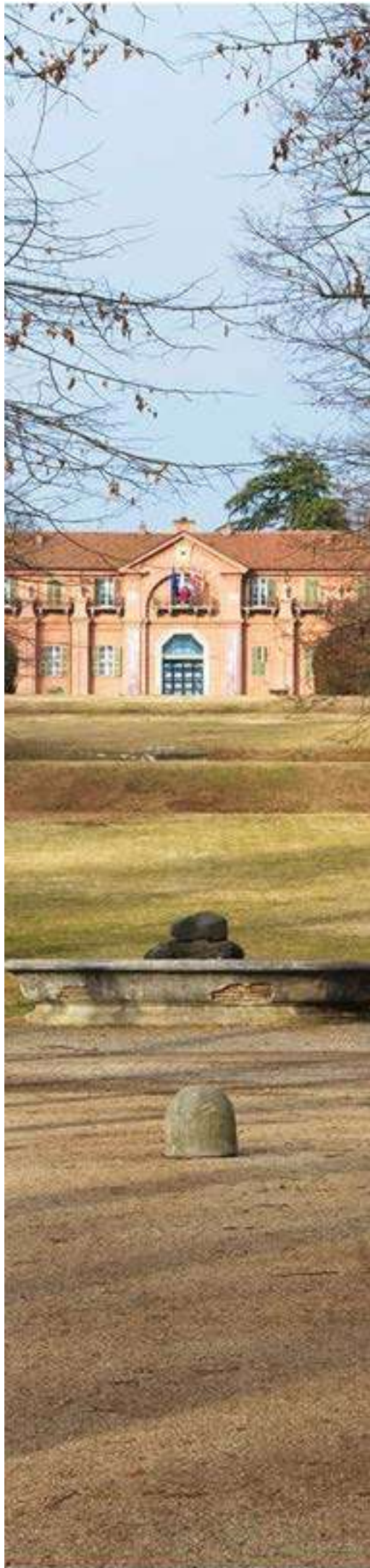


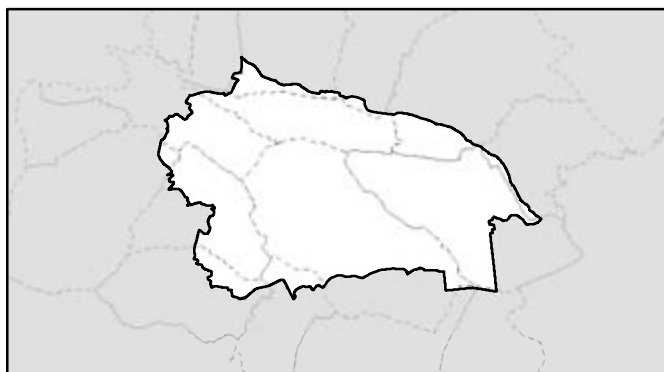


PARCO LA MANDRIA

Ente di gestione delle aree protette dei
Parchi Reali

III VARIANTE PIANO D'AREA

ai sensi dell'art. 26 della l.r. 29 giugno 2009, n. 19 e s.m.i.
"Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità"



Adozione Documento Programmatico: Deliberazione Consiglio n. 22 del 15/07/2022;
Adozione III Variante al Piano d'Area: Deliberazione Consiglio n. 8 del 22/03/2024;
Adozione III Variante al Piano d'Area - Fase di valutazione: Deliberazione Consiglio
n. __ del __/__/__;

Progetto

**SMA
PROGETTI**
Corso Moncalieri, 56
10133 Torino

ing. Giorgio SANDRONE
ing. Antonio PIERRO
ing. Francesca FERRATO
pian. Cristina MIJNO

Direttore dell'Ente
Responsabile unico del procedimento

dott.ssa Stefania GRELLA
arch. Giulia SCHIARI

Data: gennaio 2026

TITOLO	NUMERO
Rapporto Ambientale	VAS1

Indice

1	Introduzione	5
1.1	Premessa	5
1.2	Scopo del documento	6
1.3	La Valutazione Ambientale Strategica	8
1.4	Normativa di riferimento	12
1.4.1	Normativa di riferimento per la VAS del Piano	12
1.4.1.1	Normativa europea	12
1.4.1.2	Normativa nazionale	14
1.4.1.3	Normativa regionale	14
1.4.2	Principali riferimenti normativi di settore	15
1.5	Rapporto tra Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza	18
1.6	Soggetti coinvolti nel procedimento di VAS	18
1.7	Iter procedurale della VAS e schema metodologico adottato	22
1.8	Conclusione della fase di scoping	25
2	Contenuti e obiettivi del Piano e rapporto con altri piani o programmi	60
2.1	Il Piano d’Area vigente	60
2.2	Criticità individuate: Territorio e Piano d’Area vigente	62
2.3	La Variante III al Piano d’Area	63
2.3.1	Il sistema delle strategie e degli obiettivi della Variante al Piano d’Area	63
2.3.2	La zonizzazione della Variante	74
2.4	Rapporto del Piano d’Area con altri Piani e Programmi di riferimento vigenti e verifica di coerenza esterna	80
2.4.1	Piano Territoriale Regionale	80
2.4.2	Piano Paesaggistico Regionale	95
2.4.3	Piano Territoriale Città Metropolitana di Torino	104
2.4.4	Piano di Gestione della ZSC La Mandria	111
2.4.5	Piano di Tutela delle Acque	112
2.4.6	Piano regionale della Mobilità delle Persone (PrMoP) e Piano regionale della Logistica (PrLog)	115

2.4.7	Piano Regionale Mobilità Ciclistica	118
2.4.8	Piano Regionale di Prevenzione per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi 2021-2025	125
2.4.9	Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e di Bonifica delle Aree Inquinare (PRUBAI)	134
2.5	Verifica di coerenza esterna	135
2.5.1	Nuova Strategia Europea di Adattamento ai cambiamenti climatici	138
2.5.2	Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017	140
2.5.3	Piano Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC)	141
2.5.4	Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)	143
2.5.5	Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile	149
2.5.6	Strategia regionale sui cambiamenti climatici	161
2.5.7	Piano Territoriale Regionale	162
2.5.8	Piano Paesaggistico Regionale	167
2.5.9	Piano Urbano della Mobilità Sostenibile della Città Metropolitana di Torino	176
2.5.10	Contratto di fiume del bacino della Stura di Lanzo	178
2.5.11	Piano di Gestione ZSC IT1110079 – La Mandria.....	181
2.5.12	Piano Regionale Mobilità Ciclistica (PRMC)	183
3	Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del Piano.....	185
3.1	L'ambito di influenza del Piano	186
3.1.1	Ambito territoriale e amministrativo di competenza	186
3.1.2	Ambito territoriale di influenza.....	198
3.1.3	Ambito temporale di influenza.....	199
3.2	Descrizione generale del territorio	200
3.2.1	Cartografia d'indagine allegata alla Variante III al Piano d'Area ..	200
3.2.2	Caratteristiche generale del territorio del Parco	201
3.2.3	Natura e biodiversità	204

3.2.3.1	Il Parco La Mandria all'interno della rete ecologica regionale	204
3.2.3.2	Caratteri della vegetazione e dell'uso del suolo.....	212
3.2.3.3	Alberi monumentali	218
3.2.3.4	Pressioni sugli habitat e sul sistema naturale	219
3.2.3.5	Specie alloctone.....	220
3.2.3.6	Fauna.....	222
3.2.3.7	Interventi di forestazione promossi dalla Città Metropolitana di Torino	224
3.2.3.8	Zona Speciale di Conservazione La Mandria	226
3.2.3.9	Zona speciale di conservazione IT1110014 – Stura di Lanzo	228
3.2.4	Aspetti geologici e geomorfologici.....	232
3.2.4.1	Forme del suolo	232
3.2.5	Acque superficiali e sotterranee.....	236
3.2.5.1	Corsi d'acqua principali	236
3.2.5.2	Rete dei canali	239
3.2.5.3	Specchi d'acqua.....	243
3.2.5.4	Acque sotterranee.....	244
3.2.5.5	Zone di ricarica degli acquiferi profondi	245
3.2.6	Aria e clima.....	247
3.2.6.1	Caratteristiche climatiche	247
3.2.6.2	Qualità dell'aria	250
3.2.7	Paesaggio e beni culturali.....	255
3.2.7.1	Formazione della struttura paesaggistica del parco.....	255
3.2.7.2	La struttura del paesaggio	261
3.2.8	Attività antropiche	274
3.2.8.1	La struttura insediativa e dinamiche dell'urbanizzazione in atto	274
3.2.8.2	Agricoltura e zootecnia.....	279
3.2.8.3	Strutture per il tempo libero	283
3.2.8.4	Accessibilità all'area protetta	284

3.2.8.5	Rete ciclopedonale.....	286
3.2.8.6	Turismo e fruizione.....	292
3.2.9	Sicurezza territoriale	293
3.2.9.1	Rischio idraulico	293
3.2.9.2	Rischio industriale	294
3.2.10	Servizi ecosistemici	295
4	Problemi ambientali esistenti pertinenti al piano.....	297
5	Obiettivi ambientali pertinenti al Piano	303
5.1	Quadro delle politiche, strategie e normative ambientali di riferimento 303	
5.2	Obiettivi di sostenibilità ambientale e analisi di coerenza	306
5.3	Coerenza interna della Variante	321
6	Possibili effetti significativi sull’ambiente	331
6.1	Metodologia di valutazione delle azioni	331
6.2	Valutazione delle azioni e individuazione degli impatti	335
7	Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti significativi	386
8	Valutazione delle alternative	391
9	Valutazione d’Incidenza Ambientale.....	396
10	Monitoraggio e controllo degli effetti significativi	397
10.1	Caratteristiche generali degli indicatori da utilizzare per il monitoraggio 398	
10.2	Costruzione del sistema di monitoraggio.....	399

Chiave di lettura

Con il testo nero si riporta il testo adottato con D.C. n. 8 del 22/03/2024

Con il testo rosso e rosso barrato si riporta il testo modificato a seguito del Parere
OTR

1 INTRODUZIONE

1.1 Premessa

Il Parco Naturale "La Mandria" è stato istituito come area protetta regionale ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 19/2009 – "Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", che ha confermato l'istituzione del Parco La Mandria avvenuta con L.R. 21 agosto 1978, n. 54. Il Testo Unico prevede per i parchi naturali la redazione di un Piano d'Area.

Lo strumento di pianificazione vigente del territorio del parco costituisce la Seconda Variante al Piano d'Area del Parco Regionale, approvata con Deliberazione del Consiglio Regionale il 28 febbraio 2000. Il secondo adeguamento del piano è stato la conseguenza della Legge Regionale n. 24 del 1993 che ha trasformato il soggetto gestore da Azienda Regionale dei parchi suburbani in Ente di Gestione del Parco Regionale La Mandria e dei Parchi delle Riserve Naturali delle Valli di Lanzo. Questa trasformazione ha sancito un mutamento degli obiettivi gestionali del parco e delle sue attività e strutture adeguandosi alle disposizioni della "Legge quadro sulle Aree protette" n. 394/1991.

Inoltre, con la Variante II si era inteso perseguire l'obiettivo di superare le ambiguità e le contraddizioni tra le finalità definite dalla legge regionale istitutiva del Parco Naturale e la struttura aziendale che aveva ereditato metodi e obiettivi produttivi delle precedenti gestioni della Tenuta.

Le mutate condizioni socio-economiche ed ambientali e le nuove normative entrate in vigore richiedono una modifica allo strumento pianificatorio, secondo quanto stabilito dal Consiglio dell'Ente con Deliberazione n.1 del 22 febbraio 2021.

Tale modifica, che costituisce la Variante III al Piano d'Area, è stata redatta ai sensi dell'art. 26 della L.R. 19/09 e rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 6, comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., che prevede che venga effettuata una Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è pertanto soggetta alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), che ha *la finalità di garantire un "elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione del Piano.*

Il territorio interessato dal Piano d'Area ospita al suo interno la ZSC IT1110079 – La Mandria, pertanto la Variante rientra nell'ambito di applicazione della procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi del D.P.R. n. 357/1997 – *"Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della*

fauna selvatiche" e dell'art. 44 della L.R. 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità".

1.2 Scopo del documento

La presente relazione costituisce il Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS) elaborato dall'Ente di Gestione del Parco Naturale La Mandria.

Tale elaborato è stato preceduto dal Documento Tecnico Preliminare (DTP) con il quale è stata attivata la fase di scoping finalizzata alla definizione del quadro di riferimento del procedimento di VAS, ovvero all'esplicitazione dell'ambito di influenza della proposta di Variante e della portata dei dati e delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale, nonché ad acquisire gli elementi utili alla costruzione del quadro conoscitivo condiviso. Inoltre, nel DTP si è dato conto della verifica delle interferenze con i Siti della Rete Natura 2000 (SIC, ZSC, e ZPS).

La Fase di Scoping ha previsto un primo confronto con i principali Enti di riferimento, a partire dagli uffici dell'Ente di Gestione dei Parchi Reali e con l'Autorità competente per la VAS, finalizzata all'inquadramento dell'impianto della VAS, ma anche alla raccolta di indicazioni relativamente ad autorità e soggetti interessati che devono essere ascoltati al fine della massima condivisione del Piano proposto.

Il Rapporto Ambientale è uno strumento flessibile e dinamico che accompagna l'intero percorso di VAS. Esso prende forma nei diversi passaggi istruttori e partecipativi del percorso e ne riassume gli aspetti salienti emersi e la documentazione prodotta, per tale motivo esso sarà progressivamente integrato ed aggiornato durante il percorso di VAS.

Il Rapporto Ambientale è stato redatto secondo le indicazioni riportate nell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. La tabella seguente riporta la corrispondenza tra i contenuti del Rapporto Ambientale e le indicazioni dell'Allegato VI suddetto.

Il Rapporto Ambientale, oltre a dare risposta ai punti previsti dall'Allegato VI, riporta anche gli approfondimenti richiesti in seguito all'espletamento della Fase di Specificazione.

Contenuti del Rapporto Ambientale secondo l'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	Rif. RA
<i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi.</i>	Cap. 2
<i>b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma.</i>	Cap.3
<i>c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;</i>	Cap.3
<i>d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del d.lgs. 18 maggio 200, n. 228.</i>	Cap.4 Cap.9 Elab. VAS.4
<i>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.</i>	Cap.5
<i>f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.</i>	Cap.6
<i>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.</i>	Cap.7
<i>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste.</i>	Cap.8
<i>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.</i>	Cap.10 Elab. VAS.3
<i>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.</i>	Elab. VAS.2

1.3 La Valutazione Ambientale Strategica

La Valutazione Ambientale Strategica dei Piani e Programmi si ricollega al più generale concetto di **sviluppo sostenibile**¹, che può essere interpretato come il giusto atteggiamento ambientale nell'uso delle risorse del Pianeta in modo tale da non compromettere le loro potenzialità future e d'interferire il meno possibile con i cicli biogeochimici della materia². È un concetto che mette in primo ordine il risparmio delle risorse, il loro riutilizzo e riciclo, al fine di perseguire e consolidare un rapporto equilibrato tra la natura, la sua capacità di rinnovamento e la sua utilizzazione da parte dell'uomo.

Lo sviluppo sostenibile, oltre alla dimensione ambientale, coinvolge anche la sfera sociale ed economica, ponendosi come obiettivo il perseguimento di un certo grado di benessere economico, l'equità e la solidarietà sociale.

La VAS nasce da esperienze provenienti da aree esterne all'ambito comunitario, in relazione alla necessità di valutare *ex ante* i possibili effetti dell'applicazione di piani e programmi ai processi di gestione del territorio ormai consolidati nei diversi paesi europei ed extraeuropei.

Seppure il processo di VAS sia assimilabile a quello, ormai consolidato e ordinariamente applicato della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), concernente la valutazione degli effetti sull'ambiente di particolari progetti pubblici e privati, è necessario sottolineare le profonde differenze delle due valutazioni, sia per l'ambito di applicazione, la prima legata appunto a piani o programmi, la seconda legata più direttamente alla fase progettuale, sia per le modalità di gestione amministrativa e valutazione del processo. Infatti, la VIA valuta la compatibilità ambientale di una decisione "già assunta", mentre la VAS valuta la compatibilità ambientale di decisioni da intraprendere nel futuro, indirizzando, quindi, le scelte di piano verso gli obiettivi dello "sviluppo sostenibile". La VAS, quindi, rispetto alla VIA, si pone ad un livello di complessità maggiore, ampliando lo spettro delle problematiche analizzate che saranno non solo ambientali, ma anche sociali, economiche e territoriali, attraverso un iter procedurale fortemente interconnesso al processo di formazione del piano o programma, secondo una continua interazione e revisione delle scelte. Lo stesso aggettivo "strategico" si riferisce chiaramente alla complessità della valutazione e delle tematiche analizzate.

Si vuole in questa sede anche sottolineare la sostanziale differenza che caratterizza la Valutazione Ambientale di un Piano a prevalente valenza naturalistica, qual è il Piano d'Area di un'area protetta, rispetto alla valutazione

¹ Tale concetto è emerso per la prima volta durante i lavori della Conferenza di Rio de Janeiro durante la quale fu sottoscritto il Programma d'Azione per il XXI secolo, denominato "Agenda 21", che rappresenta una sorta di manuale per lo sviluppo sostenibile del Pianeta.

² La definizione di sviluppo sostenibile, formulata nel 1987 dalla Commissione Brundtland (Commissione mondiale dell'ambiente e dello sviluppo), cita: "Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i loro".

ambientale di un Piano a prevalente valenza urbanistica. A prescindere dalle differenze di scala di indagine e di azione, il Piano d'Area necessita di una valutazione che consideri variabili territoriali complesse e legate alle necessità di tutela della connettività ecologica, della funzionalità del territorio in termini naturalistici, della struttura del paesaggio, della fruibilità da parte di operatori economici e presenze turistiche. La valutazione ambientale deve essere quindi prevalentemente focalizzata sui seguenti temi:

- Rete ecologica: integrazione nel disegno d'area vasta (Rete ecologica provinciale, Rete ecologica regionale), estensione della rete verso l'esterno dell'area protetta, sistema delle aree agricole periurbane, fascia di compatibilizzazione ecologica dei margini urbani, fascia ecotonale di transizione del bosco;
- Interazione tra aspetti ambientali, naturalistici, ecologici e paesistici e il sistema dei beni storico-culturali a cui il Piano si rivolge;
- Interazione tra aspetti ambientali, naturalistici, ecologici e paesistici e il sistema dell'accessibilità e della fruizione;
- Ccoerenza interna del Piano (Strategie, Obiettivi, Azioni, Progetti) e impianto normativo;
- Coerenza interna ed efficacia del sistema di azionamento proposto rispetto al quadro logico del Piano e agli obiettivi di tutela e sviluppo delineati.

La VAS è avviata durante la fase preparatoria del Piano o Programma ed è estesa all'intero percorso decisionale, sino all'adozione e alla successiva approvazione dello stesso. Essa rappresenta l'occasione per integrare nel processo di governo del territorio i seguenti elementi:

- aspetti ambientali, costituenti lo scenario di partenza rispetto al quale valutare gli impatti prodotti dalle scelte del Piano o Programma;
- strumenti di valutazione degli scenari evolutivi e degli obiettivi introdotti dal Piano o Programma, su cui calibrare il sistema di monitoraggio.

È fondamentale sottolineare che la VAS rappresenta uno strumento, non un fine da perseguire ad ogni costo: deve cioè essere di supporto e non di ostacolo al percorso di pianificazione.

Il fine della VAS è quello di rompere il classico processo lineare di programmazione e pianificazione, che fa corrispondere un solo Piano alla definizione di un gruppo di obiettivi, e di suggerire prospettive, obiettivi e vincoli più ampi rispetto a quelli fissati dal proponente; in questo senso la VAS dovrebbe risultare funzionale a tutti i partecipanti al processo di pianificazione, dal proponente, al decisore, ai portatori di interessi.

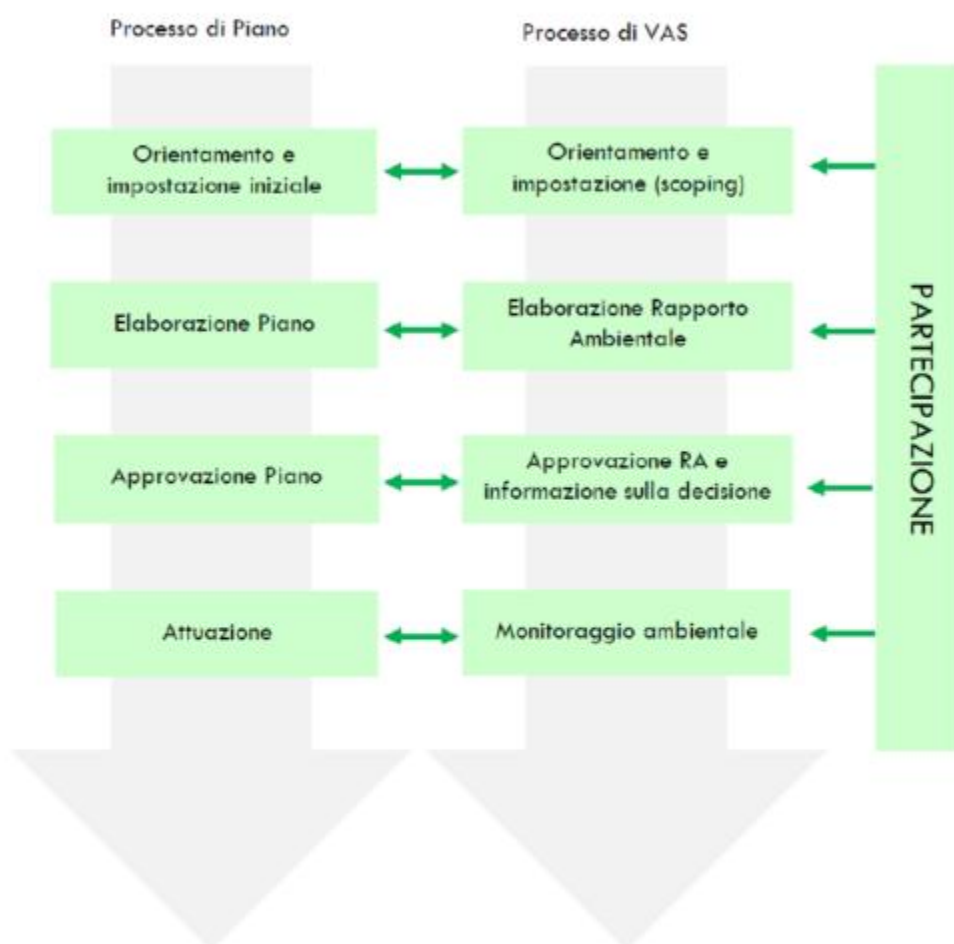
Sottolineando ancora una volta la necessità di considerare la VAS come uno **strumento di supporto**, più che come un documento vero e proprio,

occorre che la **valutazione sia una testimonianza sintetica del percorso attuato** e che contenga informazioni sui seguenti aspetti:

- proposte di pianificazione e programmazione e relativo contesto ambientale;
- alternative possibili e confronto fra queste, anche valutando le conseguenze ambientali;
- difficoltà riscontrate e i conseguenti limiti e le incertezze della valutazione;
- raccomandazioni per l'attuazione della proposta;
- suggerimenti sugli approfondimenti e sui monitoraggi da effettuare a seguito dell'elaborazione definitiva del Piano.

Ancora, la VAS non si riduce ad analizzare le scelte di piano e le possibili alternative proponibili, ma prolunga i tempi della valutazione sino all'applicazione del Piano stesso, prevedendo le fasi del monitoraggio degli effetti delle scelte operate, attraverso l'utilizzo e lo studio di appositi indicatori. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali (D. Lgs 152/2006 e s.m.i.).

L'efficacia della VAS dipende dalla sua capacità di integrarsi nell'intero processo di elaborazione del Piano e della capacità di fornire argomenti a sostegno della sostenibilità ambientale e sociale delle scelte strategiche del Piano. È necessario quindi che l'integrazione della valutazione ambientale nel processo di pianificazione sia continua durante tutte le diverse fasi del piano. Vi deve essere cioè una stretta interazione tra le fasi pianificatorie (elaborazione e stesura del piano) e le fasi valutative (proprie del processo di VAS), come evidenziato sinteticamente nello schema riportato di seguito.



La VAS prevede tre momenti di valutazione:

- 1) Valutazione *ex-ante* che accompagna la formazione del Piano;
- 2) Valutazione intermedia che valuta la coerenza delle azioni del piano rispetto alla valutazione *ex-ante* e la qualità dell'attuazione;
- 3) Valutazione *ex-post* che illustra l'efficacia e l'efficienza degli interventi e del loro impatto, la coerenza della valutazione *ex-ante* a fine esecuzione operativa delle azioni del Piano.

Altro elemento cardine del processo di VAS è la **partecipazione** di diversi soggetti al "tavolo dei lavori", al fine di rendere massima la condivisione delle scelte operate ed ottenere il maggior numero di apporti qualificati. Infatti, il "pubblico" chiamato a partecipare al processo non è genericamente inteso, ma è costituito da un selezionato *panel* di portatori di interessi, Enti e Soggetti variamente competenti in materia ambientale.

L'applicazione della VAS attraverso le specifiche componenti del processo, quali la verifica di sostenibilità degli obiettivi di piano, l'analisi degli

impatti ambientali significativi delle misure di piano, la costruzione e la valutazione delle ragionevoli alternative, la partecipazione al processo dei soggetti interessati e il monitoraggio delle *performances* ambientali del piano, rappresenta uno strumento di supporto, sia per il proponente che per il decisore, per la definizione di indirizzi e scelte di pianificazione sostenibile.

In sintesi, gli elementi innovativi introdotti con la VAS e che influenzano sostanzialmente il modo di pianificare si possono ricondurre ai seguenti:

- il criterio ampio di partecipazione, tutela degli interessi legittimi e trasparenza del processo decisionale, che si attua attraverso il coinvolgimento e la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico che in qualche modo risulta interessato dall'iter decisionale. Questo processo di partecipazione crea i presupposti per il consenso da parte dei soggetti interessati e del pubblico sugli interventi da attuare sul territorio;
- L'individuazione e la valutazione delle ragionevoli alternative del piano/programma con lo scopo di fornire trasparenza al percorso decisionale;
- La costruzione di scenari previsionali di intervento riguardanti l'evoluzione dello stato dell'ambiente conseguente l'attuazione delle diverse alternative e del confronto con lo scenario di riferimento;
- Il monitoraggio che assicura il controllo sugli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano/programma approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti derivanti dall'attuazione del piano o programma e adottare le opportune misure correttive.

1.4 Normativa di riferimento

1.4.1 Normativa di riferimento per la VAS del Piano

1.4.1.1 Normativa europea

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta nell'Unione Europea con la Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e programmi sull'ambiente³ detta anche Direttiva VAS.

Tale Direttiva, entrata in vigore il 21 luglio 2001, si prefigge come obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di Piani e Programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che sia effettuata la valutazione ambientale di

³ Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente

determinati Piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

La Direttiva stabilisce che (artt. 2, 4, 5):

- *“per “valutazione ambientale” s’intende l’elaborazione di un rapporto d’impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione...”;*
- *“per rapporto ambientale si intende la parte della documentazione del piano o programma.....in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o programma potrebbe avere sull’ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o programma”;*
- *“la valutazione ambientale deve essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano o Programma e anteriormente alla sua adozione”.*

La Direttiva prevede apposite consultazioni (art. 6): la proposta di piano o programma e il relativo rapporto ambientale devono essere messi a disposizione delle autorità con competenza ambientale, nonché dei settori del pubblico interessati (persone fisiche e le loro associazioni o gruppi) che devono poter esprimere il loro parere. È compito degli stati membri, nel recepimento della Direttiva, definire alcuni aspetti, quali ad esempio le autorità e i settori del pubblico da consultare, le modalità per l'informazione e la consultazione.

Le procedure relative alla VAS devono essere integrate nelle procedure in vigore per l'adozione dei piani e dei programmi, quindi, la VAS non deve creare ulteriori passaggi nei percorsi di approvazione, ma affiancare quelli esistenti al fine di rendere più esplicita e sistematica la trattazione dei temi ambientali.

Per quanto riguarda il monitoraggio del piano, la Direttiva stabilisce all'art. 10 che occorre controllare *“gli effetti ambientali significativi (...) al fine (...) di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive (...) opportune”*. Sempre nello stesso articolo si **raccomanda di evitare le duplicazioni di monitoraggio, e di utilizzare i meccanismi di controllo eventualmente già esistenti.**

Secondo l'art. 5 della Direttiva il Rapporto Ambientale è il documento in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma. Il Rapporto ambientale comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter. Possono essere utilizzate per fornire le

informazioni, quelle pertinenti disponibili agli effetti ambientali dei piani e dei programmi e ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o attraverso altre disposizioni della normativa comunitaria.

Altri punti salienti della Direttiva sono:

- 1) L'attenzione posta allo stato ambientale del territorio sottoposto a pianificazione valutando anche il possibile decorso in presenza dell'alternativa "0" (assenza di piano);
- 2) L'utilizzo di indicatori per valutare gli effetti delle scelte di piano;
- 3) L'attenzione posta in particolare sulle possibili problematiche inerenti alla gestione dei siti afferenti alla Rete Natura 2000 (Siti di Interesse comunitario – Zone speciali di Conservazione, Zone di protezione speciale) istituite ai sensi delle Direttive 78/409/CE e 92/43/CE.

1.4.1.2 Normativa nazionale

A livello nazionale la Direttiva è stata recepita dal D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 – Parte II, modificato e integrato dal D.lgs. n. 4/2008 e dal D.lgs. n. 128/2010. Tale norma fornisce indicazioni procedurali principalmente per la valutazione a livello di Pianificazione statale, rinviando alle norme regionali la regolamentazione del percorso di valutazione per la pianificazione a livello di Enti locali.

Ai sensi dell'art. 7, comma 1, i piani e programmi la cui approvazione compete alle regioni o agli enti locali sono sottoposti al percorso di valutazione ambientale secondo le disposizioni delle leggi regionali; ad esse è demandata l'indicazione dei criteri con i quali individuare l'Autorità Competente, che ha compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale; alle Regioni è altresì demandata la disciplina per l'individuazione degli Enti locali territorialmente interessati, e per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, oltre che le modalità di partecipazione delle regioni confinanti.

Il D.Lgs. 4/08, all'art. 35 (Disposizioni transitorie e finali), ha stabilito che le Regioni dovranno adeguare il proprio ordinamento alle disposizioni del Decreto stesso entro dodici mesi dalla sua entrata in vigore e che, in mancanza di norme vigenti regionali, trovano diretta applicazione le norme del decreto stesso. La Regione Piemonte ha recentemente adeguato propria legislazione al D.lgs. 152/06 con la L.R. 19 luglio 2023, n. 13 che ha abrogato la precedente L.R. 40/98.

1.4.1.3 Normativa regionale

A livello regionale la normativa di riferimento è rappresentata dalla recente L.R. 19 luglio 2023, n. 13 – *"Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40*

(Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione)". Precedentemente all'entrata in vigore della nuova normativa, in seguito all'emanazione del D.lgs. 152/06 e, successivamente del D.lgs. 4/08, la Regione Piemonte, in attesa dell'approvazione di una Legge organica riguardante la VAS, ha emanato la D.G.R. 9 giugno 2008 n. 12-8931 con la quale ha introdotto nel procedimento di approvazione degli strumenti urbanistici, in particolare (Allegato II), e dei piani e programmi, in genere (Allegato I), il procedimento di VAS.

Successivamente all'introduzione nel corpo normativo della L.R. 56/77 – *"Tutela ed uso del suolo"* dell'art. 3 bis, che ha definito i principi generali relativi all'integrazione della Valutazione Ambientale Strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, definendo ruoli e competenze dei diversi soggetti coinvolti, nonché gli elementi essenziali del procedimento di VAS, è stata approvata la D.G.R. 29 febbraio 2016, n. 25-2977 – *"Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)"*. Con tale D.G.R. sono stati specificati gli indirizzi e i criteri per lo svolgimento integrato dei procedimenti di VAS per l'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, delle varianti agli strumenti urbanistici e degli strumenti urbanistici esecutivi. L'Allegato I alla DGR ha sostituito, integrandolo, il precedente Allegato II alla DGR 9 giugno 2008, n. 12-8931, mentre rimane tuttora in vigore l'Allegato I di detta DGR che risulta pertanto il riferimento per la VAS della Variante III al Piano d'Area del Parco Naturale La Mandria.

Il quadro normativo di riferimento per il procedimento di VAS si completa con la DGR 12 gennaio 2015, n. 21-892 – *"Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale"* che ha definito i contenuti del Rapporto Ambientale e il loro livello di dettaglio, in linea con quanto specificato nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06. I contenuti di tale DGR sono stati infine aggiornati con la D.D. 9 gennaio 2017, n. 31 e con la D.D. 30 novembre 2022, n. 701.

1.4.2 Principali riferimenti normativi di settore

Relativamente alla normativa di settore per i parchi naturali regionali si fa riferimento alle seguenti norme:

- Legge 6 dicembre 1991, n. 394 – *"Legge quadro sulle aree protette"*;
- Legge Regionale 29 giugno 2009, n. 19 – *"Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità"*.

La Legge 394/1991 inquadra a livello nazionale la strutturazione dei parchi e delle riserve naturali, normando le procedure di gestione. Secondo tale norma, i parchi e le riserve hanno la finalità di conservare le specie animali e

vegetali, gli habitat, i processi ecologici e i valori paesaggistici. Inoltre, hanno la funzione di realizzare metodi di gestione o di restauro ambientale finalizzati all'integrazione tra uomo e ambiente naturale. Queste finalità si conseguono mediante la redazione e l'attuazione del Piano del Parco e del Piano delle Riserve.

La L.R. 19/2009 fa rientrare le "Aree protette a gestione regionale" all'interno del sistema regionale delle aree protette per le quali sono individuate le seguenti finalità di carattere generale che il Soggetto gestore dell'area è chiamato a perseguire (art. 7, comma1):

- a) *Tutelare le risorse naturali del territorio attraverso strategie di gestione sostenibile concertate tra le istituzioni;*
- b) *Promuovere la fruizione sociale e sostenibile e la diffusione della cultura e dell'educazione ambientale;*
- c) *Favorire la fruizione didattica ed il supporto alle scuole di ogni ordine e grado ed alle università sulle tematiche dell'ambiente e dell'educazione alla sostenibilità;*
- d) *Integrare le competenze istituzionali dei soggetti gestori con gli obiettivi e le strategie generali della rete ecologica regionale;*
- e) *Favorire la partecipazione dei cittadini attraverso forme associative a sostegno delle azioni volte al raggiungimento delle finalità dell'area protetta.*

Nei Parchi Naturali il testo unico prevede, inoltre, le seguenti finalità da conseguire:

- 1) *Tutelare, gestire e ricostituire gli ambienti naturali e seminaturali che costituiscono habitat necessari alla conservazione ed all'arricchimento della biodiversità;*
- 2) *Sviluppare la ricerca scientifica applicata alla gestione degli ambienti naturali e seminaturali oggetto della tutela e promuovere e diffondere i modelli sperimentati;*
- 3) *Valorizzare il patrimonio storico-culturale e architettonico;*
- 4) *Promuovere iniziative di sviluppo compatibile con l'ambiente favorendo le attività produttive e lo sviluppo delle potenzialità turistiche e di altre forme di fruizione dell'area protetta che realizzano una equilibrata integrazione delle attività umane con la conservazione degli ecosistemi naturali.*

Il Piano d'Area dell'area protetta è previsto dal comma 1 dell'art. 26 della L.R. 19/09 che specifica che: *"Per le aree naturali protette classificate parco naturale è redatto un piano di area che ha valore di piano territoriale regionale e sostituisce le norme difformi dei piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello,*

fatta eccezione per il piano paesaggistico, di cui all'articolo 135 del decreto legislativo del 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio)."⁴

Ai sensi del comma 2 del medesimo art. 26 "il Piano d'Area è redatto tenendo conto delle relazioni ecosistemiche, socioeconomiche, paesistiche, culturali e turistiche che legano l'area al contesto territoriale e definisce, in particolare, i seguenti aspetti:

- a) organizzazione generale del territorio e sua articolazione in zone caratterizzate da forme differenziate di uso e tutela in relazione alle diverse caratteristiche territoriali e naturalistiche;
- b) vincoli e norme di attuazione relative alle diverse zone;
- c) sistemi di accessibilità veicolare, ciclabile e pedonale con particolare riguardo alle esigenze dei disabili;
- d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la fruizione sociale del parco, musei, centri visita, aree attrezzate;
- e) recupero e rinaturazione delle aree degradate;
- f) tutela e riqualificazione del patrimonio storico-culturale ed architettonico;
- g) interventi in materia di sviluppo delle attività turistico-sostenibili e di accoglienza."

Nella redazione della Variante al Piano d'Area si è tenuto conto del fatto che una parte del territorio del Parco La Mandria appartiene alla Rete Natura 2000 come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT1110079 "La Mandria", dotata di misure sito specifiche approvate con DGR n. 24-4043 del 10 ottobre 2016 e di Piano di Gestione adottato con Deliberazione del Consiglio n. 38 del 25/11/2019. In attesa di approvazione regionale, le norme del Piano di Gestione **sono immediatamente efficaci e vincolanti e prevalgono sugli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica di qualsiasi livello**, come previsto dalle Linee Guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000, adottate con decreto 3 settembre 2002 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Ai fini della presente valutazione ambientale si richiamano infine le seguenti norme:

- D.Lgs. 3 aprile 2018, n. 4 – "Testo Unico delle Foreste"
- L.R. n. 4 del 10 febbraio 2009 – "Gestione e promozione economica delle foreste";
- DPGR 20 settembre 2011 8/R – "Regolamento forestale di attuazione dell'articolo 13 della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 – Gestione e promozione economica delle foreste".

⁴ Ai sensi del comma 3 dell'art. 4 della L.R. 56/77 e s.m.i. il Piano Paesaggistico Regionale è strumento di pianificazione prevalente rispetto agli altri strumenti di pianificazione, compresi i piani d'area delle aree protette.

1.5 Rapporto tra Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza

Il territorio del Parco Naturale La Mandria ospita al suo interno la ZSC IT1110079 - "La Mandria" pertanto, ai sensi della normativa vigente, il Piano d'Area deve essere sottoposto a Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) secondo le modalità previste dal DPR 8 settembre 1997, n. 357 e dall'art. 44 della L.R. 19/2009.

Ai fini del coordinamento e della semplificazione dei procedimenti, il D.lgs. 152/2006 e s.m.i. (art. 10, comma 3) stabilisce che la VAS comprende le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il Rapporto Ambientale contiene gli elementi di cui all'allegato "G" del medesimo decreto n. 357 e la valutazione dell'Autorità Competente dovrà dare atto degli esiti della valutazione d'incidenza. Le modalità di informazione del pubblico dovranno dare, inoltre, specifica evidenza dell'integrazione procedurale.

Alla luce di quanto detto e al fine di ottimizzare le procedure autorizzatorie, lo studio di incidenza costituirà un documento a sé stante allegato ai documenti di VAS e nel parere motivato si darà atto degli esiti della VInCA relativi al parere espresso dal Settore regionale Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali.

La procedura di Valutazione di Incidenza pur essendo integrata nel processo di VAS sarà espletata secondo il percorso procedurale previsto dall'art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i..

1.6 Soggetti coinvolti nel procedimento di VAS

Il processo di VAS prevede la partecipazione di tre importanti Autorità ben definite dalla D.G.R. 29 febbraio 2016, n. 25-2977:

- 1) L'Autorità Proponente: la pubblica amministrazione o il soggetto privato che elabora il piano da sottoporre a VAS. In questo caso è individuata quale Autorità Proponente l'Ente di Gestione dei Parchi Reali;
- 2) L'Autorità Procedente: la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e valutazione del piano. In questo caso coincide con l'Autorità Proponente, cioè con l'Ente di Gestione dei Parchi Reali;
- 3) L'Autorità Competente per la VAS: l'autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale che collabora con l'Autorità Proponente/Procedente, nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE e dei susseguenti disposti normativi. Nel caso specifico l'Autorità Competente per la VAS è individuata nel nucleo centrale dell'Organo Tecnico per la VAS della Regione Piemonte.

La partecipazione al processo di VAS è inoltre estesa ad altri importanti attori:

- 1) I **soggetti competenti in materia ambientale**⁵: le strutture pubbliche competenti in materia di ambiente e salute che possono essere interessate dagli effetti sull'ambiente e generati dall'applicazione del piano o programma. Ad essi compete la formulazione di contributi e pareri riferiti agli effetti ambientali del piano, in relazione alle specifiche competenze, nonché la proposta di ulteriori forme di mitigazione e compensazione o azioni integrative di sostenibilità ambientale;
- 2) Gli **enti territorialmente interessati**: gli enti le cui competenze amministrative insistono sul territorio oggetto di pianificazione da parte del Parco, nel caso specifico sono rappresentati dai Comuni il cui territorio ricade nei confini del Parco;
- 3) Il **pubblico**, individuato in una o più persone fisiche e/o giuridiche e loro associazioni, che soddisfano le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus⁶ e nelle Direttive 2003/42/CE e 2003/35/CE. Nel pubblico rientrano i soggetti portatori di conoscenze specifiche o interessi diffusi o le associazioni ambientali o di categoria.

La D.G.R. 29 febbraio 2016, n.25-2977 ha stabilito i criteri per l'individuazione dei soggetti con competenze ambientali. Essi sono individuati

⁵ La Direttiva 2001/42/CE prescrive il coinvolgimento di soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico al fine di acquisire dei *"pareri sulla proposta di piano o programma e sul rapporto ambientale che la accompagna, prima dell'adozione o dell'avvio della relativa procedura legislativa"*.

⁶ Il concetto di partecipazione è stato introdotto nel quadro normativo comunitario dalla Convenzione di Aarhus del 25 giugno 1998, ratificata con la Legge 108/2001. Essa persegue la finalità di *"contribuire alla partecipazione del diritto di ogni persona della presente e delle future generazioni di vivere in un ambiente adeguato alla propria salute ed al proprio benessere"* essa stabilisce che *"ciascuna Parte contraente la convenzione garantisce il diritto di accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale"*.

La Convenzione di Aarhus, la Direttiva 2003/04/CE, il D.Lgs. 195/2005 (Attuazione della Direttiva 2003/04/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale) e la direttiva 2003/35/CE mettono in risalto la necessità della partecipazione del pubblico e, in modo più specifico, il "Protocollo UNECE sulla Valutazione Ambientale Strategica" prevede l'allargamento della partecipazione del pubblico a tutto il processo di pianificazione e/o programmazione. Anche il D.Lgs. 152/06 e s.m.i. considera la fase di consultazione una componente fondamentale della procedura di VAS.

In ottemperanza alla Convenzione di Aarhus, il D.Lgs. 152/06 e s.m.i., all'art. 3-sexies precisa che, *"chiunque, senza essere tenuto a dimostrare la sussistenza di un interesse giuridicamente rilevante, può accedere alle informazioni relative allo stato dell'ambiente e del paesaggio nel territorio nazionale"*.

d'intesa tra l'autorità procedente e l'autorità competente in relazione alle scelte del piano, tenendo conto:

- del territorio interessato anche solo parzialmente dai possibili effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano;
- della tipologia del piano;
- degli interessi pubblici coinvolti.

Sempre la D.G.R. 29 febbraio 2016, n.25-2977 specifica che *"i soggetti con competenza ambientale e gli altri soggetti consultati nell'ambito dei diversi procedimenti forniscono contributi finalizzati a migliorare il processo di pianificazione che possono articolarsi in osservazioni derivanti da competenze proprie di cui l'autorità competente dovrà tenere conto in maniera adeguata, ovvero in osservazioni di carattere scientifico o conoscitivo che potranno essere utilizzati dall'autorità competente quale patrimonio di conoscenza funzionale al miglioramento complessivo della qualità ambientale del piano...."*.

Sulla base di quanto specificato sopra i soggetti coinvolti a vario titolo nel procedimento di VAS della Variante III del Piano d'Area del Parco Regionale La Mandria sono i seguenti:

- Autorità Proponente Ente di Gestione delle Aree protette dei Parchi Reali
- Autorità Procedente: Ente di Gestione delle Aree protette dei Parchi Reali
- Autorità competente per la VAS: Organo Tecnico per la VAS della Regione Piemonte
- Soggetti Competenti in materia ambientale:
 - Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po
 - Regione Piemonte, Direzione Programmazione Strategica, Settore Valutazione Piani e Programmi;
 - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte;
 - Regione Piemonte – Settore Biodiversità e Aree naturali;
 - Città Metropolitana di Torino - Servizio tutela e valutazioni ambientali;
 - ARPA Piemonte – Dipartimento Provinciale di Torino;
 - ASL TO3 – Distretti di Collegno e Venaria;
 - ASL TO4 – Distretto di Ciriè-Lanzo;

- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli;
- Soprintendenza per i beni archeologici;
- Autorità d'Ambito n.3 – Torinese
- Corpo Forestale dello Stato – Comando Provinciale di Torino;
- Soggetti interessati
 - Comune di Borgaro Torinese
 - Comune di Caselle
 - Comune di Ciriè
 - Comune di Collegno
 - Comune di Druento
 - Comune di Fiano
 - Comune di Givoletto
 - Comune di La Cassa
 - Comune di Pianezza
 - Comune di Robassomero
 - Comune di San Gillio
 - Comune di San Maurizio Canavese
 - Comune di Varisella
 - Comune di Venaria Reale
 - Gestore Servizi di Raccolta dei Rifiuti
 - Unione Montana di Comuni delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone;
 - Consorzi irrigui operanti sul territorio del Parco;
 - Unione Comuni Ciriace e Basso Canavese;
 - GAL Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone;
 - Associazioni di Categoria Agricole;
 - Associazioni Ambientaliste operanti sul territorio del Parco

L'elenco sopra riportato potrà essere integrato dall'Autorità Competente per la VAS nel corso del procedimento di VAS.

Per garantire al pubblico il diritto ad un'informazione completa ed accessibile, e all'espressione di osservazioni, alla conoscenza dei contenuti e delle motivazioni delle decisioni prese, tutta la documentazione sarà resa disponibile sul Sito Ufficiale dell'Ente di Gestione dei Parchi Reali.

Ai fini della consultazione il Rapporto Ambientale, comprensivo dei suoi allegati, sarà inviato ai soggetti Competenti in materia ambientale individuati che potranno esprimere il loro parere/contributo.

I soggetti interessati in materia ambientale saranno informati sulla redazione della specifica documentazione e potranno consultare gli elaborati sul sito internet dell'Ente di Gestione dell'Area Protetta. Tuttavia, essi potranno anche essere invitati a partecipare ad eventuali Conferenze di servizi e/o a tavoli tecnici convocati dal Soggetto Procedente.

1.7 Iter procedurale della VAS e schema metodologico adottato

La Valutazione Ambientale Strategica si basa su un processo di stretta interazione tra fasi pianificatorie (elaborazione e stesura del piano) e fasi valutative (proprie del processo di VAS vero e proprio). Pertanto, il percorso di VAS del Piano d'Area è stato progettato in collaborazione con il soggetto pianificatore e in stretto rapporto con i tempi e le fasi del processo di formazione e di approvazione del piano.

La L.R. 3/2013 di modifica della Legge Urbanistica Regionale n. 56/77 ha previsto l'integrazione del procedimento di VAS con i procedimenti di formazione ed approvazione degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale.

Il Piano d'Area dell'area protetta è previsto dal comma 1 dell'art. 26 della L.R. 19/09 che specifica che: *"Per le aree naturali protette classificate parco naturale è redatto un piano di area che ha valore di piano territoriale regionale e sostituisce le norme difformi dei piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, fatta eccezione per il piano paesaggistico, di cui all'articolo 135 del decreto legislativo del 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio)."*⁷

Con l'adozione del Piano d'area entrano in vigore le misure di salvaguardia previste per gli strumenti di pianificazione territoriale dalla normativa vigente in materia di tutela ed uso del suolo, inoltre, fino alla sua approvazione ogni intervento di modificazione dello stato attuale dei luoghi, fatta salva ogni altra autorizzazione prevista per legge, è autorizzato dal comune competente, previa comunicazione al soggetto gestore dell'area protetta, che può formulare

⁷ Ai sensi del comma 3 dell'art. 4 della L.R. 56/77 e s.m.i. il Piano Paesaggistico Regionale è strumento di pianificazione prevalente rispetto agli altri strumenti di pianificazione, compresi i piani d'area delle aree protette.

osservazioni entro il termine di trenta giorni dalla ricezione della comunicazione, decorso il quale il comune può procedere.

Il percorso di approvazione del Piano d'Area del Parco è simile a quello di approvazione del Piano Territoriale Regionale, essendo esso un suo stralcio, pertanto, ad esso potrà essere applicato lo stesso iter procedurale di VAS previsto dalla D.G.R. 29 febbraio 2016, n. 25-2977, punto a) – *Procedimento integrato per l'approvazione del Piano territoriale regionale e sue varianti*, di cui si riporta di seguito lo schema opportunamente adattato al caso specifico:

L'Ente di Gestione delle aree protette dei Parchi Reali adotta il documento programmatico della Variante III del Piano d'Area del Parco Naturale La Mandria, comprensivo del documento preliminare per la fase di specificazione VAS			
L'autorità procedente trasmette gli atti ai Comuni interessati dalla Variante al Piano d'Area	L'autorità Procedente trasmette gli atti		
	Al nucleo centrale dell'organo tecnico per l'attivazione della procedura di VAS	Ai soggetti competenti in materia ambientale ai fini dell'invio del proprio contributo tecnico per la fase di specificazione	
	Entro 90 giorni dalla trasmissione del documento programmatico si conclude la fase di specificazione dei contenuti del rapporto ambientale		
Il Consiglio dell'Ente di Gestione delle aree protette dei Parchi Reali predispone e adotta la Variante III al Piano d'Area comprensiva del Rapporto Ambientale, della sintesi non tecnica, previo parere della Comunità dell'area protetta e della Consulta per la promozione del territorio			
L'Autorità Procedente			
Dà notizia dell'adozione del Variante sul BUR con indicazione dell'indirizzo del sito informatico in cui sono pubblicati gli atti, al fine di far pervenire le osservazioni da parte di chiunque nei successivi 60 giorni, anche ai fini della VAS	Trasmette gli atti agli Enti territoriali interessati per la pubblicazione sui rispettivi siti internet istituzionali che entro 60 giorni esprimono parere con deliberazione consiliare e lo inviano alla Regione	Trasmette gli atti al nucleo centrale dell'organo tecnico per l'avvio della fase di valutazione	Informa dell'avvenuta pubblicazione i soggetti competenti in matria ambientale, che entro 60 giorni esprimono il parere di competenza
La Giunta Regionale			
Entro 90 giorni		Esprime, con D.G.R., il parere motivato, tenendo conto delle osservazioni dei soggetti competenti in materia ambientale e del	

		pubblico, in tempo utile per consentire lo svolgimento della fase di revisione del Piano
	Esaminati i pareri e le osservazioni, tenuto conto del parere motivato di valutazione ambientale, il Consiglio dell'Ente di gestione, in collaborazione con la Giunta regionale, procede alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 della D.lgs. 152/2006, e alla trasmissione alla Giunta Regionale degli elaborati così adeguati (art. 26, comma 4 della L.R. 19/2009), comprensivi del Piano di monitoraggio	
La Giunta Regionale		
Entro 180 giorni dalla trasmissione degli atti	Acquisito il parere della CTU (espresso entro 30 giorni dalla richiesta), in collaborazione con l'Ente di Gestione predispone gli elaborati definitivi della Variante al Piano d'Area e la Dichiarazione di Sintesi prevista per la VAS, e previo parere della Commissione Consigliare procede all'approvazione della Variante al Piano d'Area della Commissione 91 bis, procede con D.G.R. alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 della D.lgs. 152/2006, e alla trasmissione al Consiglio regionale degli elaborati definitivi, comprensivi della dichiarazione di sintesi prevista per la VAS e del piano di monitoraggio	

Il processo di VAS del Piano d'Area è stato formalmente avviato con la trasmissione da parte dell'Autorità procedente del Documento Tecnico Preliminare per la fase di specificazione (scoping) all'Autorità competente per la VAS. L'autorità procedente e quella competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, entrano in consultazione, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Tale fase è stata conclusa con il Contributo dell'Organo Tecnico Regionale (Prot. 0003604 del 29/09/2022, Tit 6, CI 4, Fasc 1).

Conclusa la fase di consultazione, l'Autorità procedente predispone il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica che costituiscono parte integrante del Piano. Il Rapporto Ambientale riporta le informazioni contenute nell'Allegato VI, parte seconda, al D.Lgs. n. 152/2008. In esso vengono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le possibili alternative all'attuazione del piano stesso.

La proposta di Piano ed il Rapporto Ambientale sono comunicati da parte dell'Autorità procedente all'Autorità competente per la VAS, dando atto che sono stati tenuti in debito conto i pareri e i contributi acquisiti nella fase di scoping.

In seguito, sono acquisiti i pareri relativamente alla proposta del Piano e al Rapporto Ambientale che permetteranno all'Autorità competente per la VAS di esprimere il proprio Parere Motivato.

Durante la Fase di Valutazione e di consultazione sul Rapporto Ambientale, sarà inoltre espletata la procedura di Valutazione di Incidenza (VInCA).

La Giunta Regionale, tenendo conto del Parere motivato relativo alla VAS espresso dall'Autorità Competente e delle valutazioni effettuate dalla stessa autorità competente e dall'autorità procedente, acquisisce il parere della Commissione Tecnica Urbanistica (CTU) e della Commissione regionale per gli insediamenti d'interesse storico-artistico, paesaggistico o documentario che assume il proprio parere vincolante qualora riguardi la conformità del piano agli strumenti di pianificazione a valenza territoriale di livello regionale.

A conclusione di tale fase l'Autorità Proponente (Ente di Gestione dei Parchi Reali), acquisito il parere della Giunta Regionale e recepite le indicazioni in esso contenute, provvede all'elaborazione definitiva del Piano, comprensivo della Dichiarazione di Sintesi e del Piano di Monitoraggio, documenti previsti dalla VAS, e lo trasmette alla Giunta Regionale che lo approva, previo parere della Commissione Consiliare entro 180 gg. dal suo ricevimento.

1.8 Conclusione della fase di scoping

Con nota prot. n. 92135 del 21 luglio 2022, l'Ente di gestione delle aree protette dei Parchi Reali, ha avviato la fase di scoping della procedura di VAS del Piano in oggetto ai sensi dell'art. 1, c. 1 del d.lgs. 152/2006. A tal fine ha reso disponibile ai soggetti con competenza ambientale e all'Autorità competente per la VAS la documentazione tecnica preliminare comprensiva del Documento Tecnico Preliminare.

In applicazione della DGR n. 12-8931 2008, la struttura regionale responsabile del procedimento di VAS della Variante al PdA in oggetto ha individuato quali strutture regionali interessate all'istruttoria le Direzioni: Ambiente, energia e territorio, Competitività del sistema regionale, Agricoltura e cibo, Opere pubbliche, difesa del suolo, protezione civile, trasporti e logistica, Sanità e Welfare, Coordinamento politiche, fondi europei - Turismo e sport, Cultura e Commercio, con il supporto tecnico-scientifico di ARPA.

Ai fini dell'istruttoria tecnica è stata convocata una riunione di Organo Tecnico Regionale in data 10 settembre 2022 a seguito della quale, sulla base dei contributi pervenuti dalle Direzioni Ambiente, Energia e Territorio (Settori Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali, Urbanistica Piemonte occidentale, Pianificazione regionale per il governo del territorio, Foreste) – Competitività del sistema regionale – Opere pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica – Coordinamento politiche, fondi europei – Turismo e sport – Cultura e Commercio e con il supporto tecnico-scientifico di ARPA Piemonte, sono stati definiti i contenuti e gli approfondimenti da effettuare nel Rapporto Ambientale.

ORGANO TECNICO REGIONALE DI VAS	
3. Osservazioni di carattere metodologico	
<i>Il RA dovrà essere redatto sulla base delle indicazioni contenute nell'Allegato VI del d.lgs. 152/2006 e nei documenti di indirizzo regionali in materia, come peraltro indicato nel Documento Tecnico Preliminare presentato</i>	Il Rapporto Ambientale è stato redatto secondo le indicazioni riportate nell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. con gli opportuni adattamenti richiesti dalla tipologia del Piano oggetto della valutazione ambientale. Nel paragrafo 1.2 è riportata la corrispondenza tra i contenuti del RA e l'Allegato VI.
(.....)	
<i>Il processo di valutazione deve seguire tutte le fasi di elaborazione e revisione del Piano, dalle analisi preliminari, alle verifiche di coerenza esterna, alla definizione degli obiettivi e delle azioni, alla definizione delle alternative ragionevoli, all'analisi di coerenza interna, all'analisi degli effetti ambientali delle "azioni".</i>	Il processo di Valutazione Ambientale Strategica è stato sviluppato parallelamente al processo di formazione della variante al PdA in modo integrato e coordinato.
<i>Nel RA deve essere inserita la descrizione di tutti i passi effettuati, delle metodologie utilizzate, delle scelte effettuate durante il processo di elaborazione del piano e di valutazione ambientale.</i>	Il RA ha descritto puntualmente le metodologie sia di indagine che di valutazione utilizzate, nonché le scelte effettuate durante l'intero percorso di pianificazione
<i>Il RA non deve limitarsi esclusivamente all'esposizione dei contenuti del Piano o alla descrizione della "situazione ambientale" del territorio su cui esso ha influenze, ma deve anche esplicitare il percorso di "costruzione" del Piano in funzione della sua integrazione ambientale. Il processo di VAS deve consentire di integrare le considerazioni ambientali nella pianificazione e nel RA se ne dovrà pertanto dar conto.</i>	Nel Rapporto Ambientale sono state descritte le modalità di costruzione della Variante a partire dagli obiettivi di sostenibilità di riferimento, attraverso gli obiettivi generali e specifici, le azioni e le previsioni di progetto. La Variante al PdA ha recepito e integrato le valutazioni ambientali effettuate in seno alla VAS all'interno del corpo normativo e nella zonizzazione.

<i>Si evidenzia a tal proposito che il DTP avrebbe comunque dovuto localizzare e descrivere (quantificandole) le previsioni/azioni ed illustrare il processo di integrazione avvenuto fino ad ora a supporto della definizione delle scelte, permettendo una pre-verifica dell'effettiva integrazione e che sia stato adottato un approccio proattivo nella definizione delle scelte, entrambe peculiarità di un processo di VAS</i>	Il procedimento di scoping è stato espletato relativamente ad un documento di previsione della Variante che non conteneva ancora le scelte di pianificazione ma solamente gli obiettivi e le azioni strategiche. Pertanto, non è stato possibile localizzare e descrivere le previsioni/azioni della Variante.
<i>Si ricorda, infine, che le scelte devono permettere il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale e la minimizzazione degli effetti ambientali negativi.</i>	Nel cap. 5 sono descritti gli obiettivi ambientali della Variante al PdA e le modalità con le quali essi sono stati recepiti all'interno del Piano.
3.1 Osservazioni alla descrizione del contesto normativo di riferimento per la VAS	
<i>Per quanto riguarda il cap. 1.4 del DTP, si evidenzia che rispetto a quanto riportato, il contesto normativo nazionale e regionale si è modificato nel corso degli ultimi 10 anni.</i> <i>In particolare, a livello nazionale, il d.lgs. 152/2006 è stato modificato, per quanto riguarda la Valutazione ambientale strategica, con l'entrata in vigore del d.lgs. 104/2017, del D.L. 108/2021 e della Legge 233/2021, che definiscono il procedimento di VAS e a cui è necessario fare riferimento nelle successive fasi di predisposizione del RA.</i> <i>Altresì a livello regionale, l'art. 20 della l.r. 40/98 citato nel paragrafo 1.4.3. del DTP, è stato abrogato e, pertanto, il contesto normativo attualmente vigente in Regione Piemonte è costituito dalla D.G.R. 9 giugno 2008 n. 12-8931 e dalla D.G.R. 29 febbraio 2016, n. 25-2977, oltre alle indicazioni contenute nel documento tecnico di indirizzo che definisce i contenuti del RA per la pianificazione locale di cui alla DGR 12</i>	Recependo quanto evidenziato è stato aggiornato il quadro normativo di riferimento a livello nazionale e regionale con le più recenti normative (Cfr. paragrafi 1.4.1.2 e 1.4.1.3)

gennaio 2015, n. 21-892, aggiornato da Regione Piemonte con Determina Dirigenziale n. 31 del 19 gennaio 2017.	
3.2 Analisi del contesto normativo e adeguatezza dell'analisi di coerenza esterna	
(...)	
A livello generale, si evidenzia che non sono stati definiti/esplicitati gli obiettivi di sostenibilità ambientale della Variante in oggetto, rispetto ai quali si sarebbero dovute dettagliare le relative azioni che si intendevano proporre per il loro perseguimento, con l'indicazione delle modalità di attuazione che devono essere oggetto di apposite norme. A tal proposito si riscontra che alcuni obiettivi specifici potrebbero essere assunti come obiettivi specifici ambientali della Variante. La richiesta di tali chiarimenti risulta essenziale ai fini della corretta predisposizione del Piano di Monitoraggio della Variante secondo quanto previsto anche dall'art. 18 del d.lgs. 152/2006 (vd. Par. 3.6 della presente relazione). Deve essere inoltre maggiormente chiarito in quale modo gli obiettivi sopraelencati abbiano portato alla definizione di tutte le scelte di pianificazione, che devono essere definite previa analisi delle alternative, che dovrà essere ricompresa nel RA.	Gli obiettivi ambientali della Variante al PdA sono stati esplicitati nel Cap 5 del presente Rapporto Ambientale. Nella matrice riportata nel paragrafo 5.1 sono state evidenziate le modalità (obiettivi e azioni) con le quali la Variante ha inteso conseguire gli obiettivi ambientali adottati, mentre nella matrice riportata nel paragrafo 5.3 sono evidenziate le modalità attuative (zonizzazione e norme) previste dalla variante per conseguire gli obiettivi prefissati.
Occorre specificare meglio come gli strumenti di pianificazione sovraordinata, descritti nelle varie relazioni presentate a corredo della Variante, abbiano avuto ricadute nell'individuazione delle scelte di pianificazione della Variante ed effettuare una analisi di coerenza esterna relativamente ad obiettivi ed azioni così come preannunciato nel	Nel paragrafo 2.4 e nei successivi sottoparagrafi è stato analizzato il rapporto della Variante al PdA con la pianificazione regionale di riferimento per l'individuazione delle scelte di pianificazione. Nel paragrafo 2.5 è stata effettuata la Verifica di coerenza esterna sia rispetto a detti piani anche rispetto ad altri strumenti di pianificazione

DTP, precisando come le previsioni della Variante non siano in contrasto con questi ultimi.	programmazione ritenuti attinenti alla variante in oggetto.
Di seguito si evidenzia il contesto normativo e gli strumenti di pianificazione/programmazione sovraordinati al quale il Piano d'Area e il RA dovranno far riferimento:	
a) Nuova Strategia europea di Adattamento al Cambiamento Climatico e proposta di Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici: è necessario verificare se le azioni previste per l'obiettivo OG7 Adattamento ai cambiamenti climatici siano coerenti rispetto alla Nuova Strategia di Adattamento al Cambiamento Climatico adottata il 24 febbraio 2021 dalla Commissione Europea e con la proposta di Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (https://www.mite.gov.it/pagina/piano-nazionale-di-adattamento-ai-cambiamenti-climatici) al fine anche di individuare criteri ed ulteriori specifiche modalità per aumentare la resilienza del territorio del Parco e poter poi definire quali specifiche ed ulteriori azioni la Variante metta in atto per tali finalità rispetto a quelle già proposte nel DTP.	La Verifica di coerenza della Variante con la Strategia Europea di Adattamento al Cambiamento climatico è riportata nel paragrafo 2.5.1, mentre la verifica di coerenza con il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici è riportata nel paragrafo 2.5.3.
b) Piano di gestione del rischio alluvionale (PGRA): la compatibilità del Piano con il PGRA è stata verificata solo parzialmente. L'elaborato AT4 "Classificazione della pericolosità geomorfologica e di idoneità all'utilizzazione urbanistica" riporta infatti solo gli scenari di pericolosità suddetti, riferibili all'idrografia principale lungo il T. Ceronda, il Casternone e	A seguito delle osservazioni pervenute si è provveduto all'inserimento degli scenari di pericolosità, derivanti dal Piano di Gestione Rischio Alluvioni, per l'intero reticolo idrografico. Si sottolinea che i temi del dissesto idrogeologico sono stati inseriti, per chiarezza di rappresentazione grafica e tematica, in uno specifico elaborato (AT2.b –

<i>il T. Stura di Lanzo. Si ritiene pertanto necessario che tale elaborato venga integrato con gli scenari completi del PGRA che non riguardano solamente l'idrografia principale, ma anche il reticolo idrografico secondario.</i>	Carta del dissesto idrogeologico). Sono stati quindi rappresentati gli scenari di pericolosità P1: pericolosità bassa (Tr >500 anni); P2: pericolosità media (Tr 100-200 anni); P3: pericolosità elevata (Tr 20-50 anni). I livelli di pericolosità sono stati individuati per gli ambiti territoriali RP: Reticolo Principale; RSP: Reticolo secondario di Pianura; RSCM: Reticolo secondario collinare e montano.
<i>c) Piano per l'assetto idrogeologico (PAI): dall'esame della documentazione emerge, in linea generale, l'assenza del PAI tra i piani sovraordinati. Posto che la variante alle Norme di attuazione del PAI – Titolo V, approvata con DPCM del 22 febbraio 2018 e contenente norme in materia di coordinamento tra il PAI e il PGRA, dispone all'art. 58 che relativamente al reticolo principale, nelle aree H (P3), M (P2) e L (P1) vigono limitazioni e prescrizioni coerenti rispettivamente a quelle previste per le fasce A, B e C del PAI, si precisa che gli interventi previsti nelle varie zone di fruizione individuate dal Piano, dovranno essere coerenti con i disposti di cui agli artt. 29, 30, 31, 36, 38 e 39 delle N. di A. del PAI qualora ricadenti nelle fasce A, B e C del PAI e/o negli scenari M e L del PGRA, mentre dovranno essere coerenti con le disposizioni relative alle aree costiere lacuali dell'Allegato 1 della DGR n. 17-7911 del 23/11/2018 (cfr. par. 2.4), qualora ricompresi nello scenario H. Particolare attenzione dovrà essere posta agli</i>	Come precedentemente accennato si è provveduto alla suddivisione dei dati in due distinti elaborati: l'elaborato AT2.a: Classificazione della pericolosità geomorfologica e di idoneità all'utilizzazione urbanistica, riportante i temi relativi alle classi di sintesi, le fasce derivate dal Piano di Stralcio delle Fasce Fluviali, le aree RME. Il secondo elaborato AT2b: Carta del dissesto idrogeologico riporta le tematiche relative al Piano di Gestione Rischio Alluvioni e le tematiche dei dissesti, derivate dal PAI (conoidi e aree esondate). Si è provveduto ad aggiornare il tema relativo alle Aree RME, risolvendo la sovrapposizione contrastante tra la RME e la Classe I di idoneità all'uso urbanistico; in seguito, sono stati inseriti i temi, derivanti dal PAI, relativi ai dissesti. Il refuso relativo alla classe IIIb è stato corretto. Relativamente alla richiesta di verifica del Piano d'Area con la compatibilità pericolosità geomorfologica la stessa esula dalle competenze del Piano d'Area, in quanto la modifica della conoscenza del rischio risulta di esclusiva competenza comunale.

ambiti territoriali in cui lo scenario M è più ampio della fascia B per i quali il Titolo V prescrive che si applichino norme coerenti con quelle della fascia B. Si segnala che gli scostamenti più significativi in tal senso sono localizzati lungo tutta la sponda destra del T. Stura di Lanzo e nelle confluenze Casternone/Ceronda e Ceronda/Stura di Lanzo.

In riferimento all'analisi di coerenza del Piano d'Area con la pianificazione di bacino, si rileva inoltre che l'elaborato AT-4, precedentemente richiamato, sono riportate solamente le fasce fluviali senza limiti "B di progetto", mentre mancano totalmente i dissesti (art. 9 N.d A. del PAI), e la perimetrazione dell'area RME (Titolo IV delle N. di A. del PAI) risulta non aggiornata. Le classificazioni della pericolosità geomorfologica contemplano delle aree interne alla RME suddetta anche nelle classi meno cautelative I e II. Analogo discorso per alcune porzioni di fascia B del Ceronda (classe II – sponda sx), e per la fascia B dello Stura (classi I e II – sponda dx). È presente un'area IIIb2 apparentemente troppo ampia, a valle della confluenza del Casternone in Ceronda. A tale proposito si richiede di chiarire dettagliatamente in cosa è consistita la procedura di "Omogeneizzazione delle classi di pericolosità geomorfologica desunte dalle Varianti PAI dei Piani Regolatori Comunali", verificandone nel contempo la corretta mosaicatura per quanto concerne le classi di pericolosità

geomorfologica. A fronte degli esempi citati, non esaustivi peraltro, si evidenzia la necessità che il Piano d'Area realizzi una "fotografia" del dissesto attuale, mediante opportune cartografie che contemplino le varie tematiche sopra richiamate, evitando un'eccessiva sovrapposizione di graficismi che renderebbero difficile la lettura del suddetto quadro del dissesto. Le norme di attuazione del Piano d'Area dovranno recepire la normativa e i limiti di utilizzo del territorio definiti dal PAI e dal PGRA.	
d) Piano paesaggistico regionale: l'analisi di coerenza esterna con il Ppr, che sarà sviluppata nel RA, dovrà innanzitutto confrontarsi con il quadro strategico che accomuna Piano paesaggistico e Piano territoriale regionale (Strategie e Obiettivi generali indicati nell'Allegato A alle Norme di Attuazione del Ppr) e approfondire in particolare gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica individuati per gli ambiti di paesaggio interessati dal parco (Ambito 30 – Basso Canavese, Ambito 36 – Torinese, il prevalente, nonché l'unico citato quale riferimento a pag. 62 del Documento tecnico preliminare, Ambito 37 – Anfiteatro morenico di Avigliana), selezionando quelli effettivamente pertinenti per l'area in esame e mettendoli in relazione con quelli che compongono la matrice strategica della variante, riportata a pag. 98 della Relazione illustrativa (elab. P1). Si ricorda inoltre che costituiscono riferimento per la verifica di	L'analisi di coerenza esterna con il Piano Paesaggistico Regionale è riportata nel paragrafo 2.5.8. La coerenza della Variante al PdA con le norme del PPR è inoltre analizzata nello specifico elaborato P.1.3 – "Relazione di coerenza con il PPR" allegato al Piano.

coerenza esterna nell'ambito della VAS anche gli "obiettivi di sostenibilità ambientale" declinati nel Rapporto ambientale del Ppr e che il quadro complessivo di riferimento può essere integrato attraverso la definizione di nuovi obiettivi in considerazione della scala territoriale e dei contenuti propri del Piano d'Area, come previsto dall'art. 6, comma 5 delle Nda del Ppr.	
e) Piano Territoriale regionale: in base al comma 1 dell'art. 26 della l.r. 19/2009 il Piano d'Area ha valore di piano territoriale regionale; pertanto, nella sua redazione dovrà confrontarsi con le previsioni del PTR approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011 (si veda a tale proposito la sezione 6.1 "Aspetti Territoriali" del presente documento).	L'analisi di coerenza esterna con il Piano Territoriale Regionale è riportata nel paragrafo 2.5.7.
f) Piano Urbano della Mobilità Sostenibile della Città Metropolitana di Torino: nella Relazione Illustrativa viene richiamato il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile della Città Metropolitana di Torino (PUMS) e non il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti – PRMT (D.C.R. n. 256-2458/2018). Tuttavia, per quanto riguarda il tema della mobilità e l'integrazione con la pianificazione di settore e per l'analisi di coerenza esterna del RA, si ritiene sufficiente citare il solo PUMS che già recepisce ed è coerente con il PRMT.	L'analisi di coerenza con il PUMS della Città Metropolitana di Torino è riportata nel paragrafo 2.5.9
g) Legislazione in ambito forestale: si ritiene opportuna la consultazione dei seguenti riferimenti normativi: • A livello nazionale ed europeo: la Strategia Forestale Nazionale e	Tra i riferimenti normativi della Variante al PdA si è tenuto conto delle norme suggerite, e in particolare: - del D.Lgs. 3 aprile 2018, n. 34; - della L.R. n. 4 del 10 febbraio 2009;

dell'UE; il Testo Unico delle Foreste (d.lgs. 3 aprile 2018, n. 34); • A livello regionale: la Legge regionale n. 4 del 10 febbraio 2009 "Gestione e promozione economica delle foreste", il DPGR 20 settembre 2011 8/R, "Regolamento forestale di attuazione dell'articolo 13 della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 (Gestione e promozione economica delle foreste).	- del DPGR 20 settembre 2011 – 8/R Un esplicito riferimento a tali norme è riportato nel paragrafo 1.4.2. Della Strategia Forestale Nazionale e dell'UE si è tenuto conto per la formulazione degli obiettivi di compatibilità ambientale della Variante (Cfr. cap. 5.1).
(...)	
h) Contratto di Fiume del Bacino della Stura di Lanzo: verificare se alcuni obiettivi del CdF siano declinabili a livello locale e se siano state indicate o siano già in atto linee di azione applicabili alla Variante, partendo dalle quali andrebbero definite con dettaglio le azioni per il perseguimento degli obiettivi stessi.	L'analisi del Contratto di Fiume del Bacino della Stura di Lanzo è riportata nel paragrafo 2.5.10.
3.3 Analisi di coerenza interna	
Per quanto riguarda l'analisi di coerenza interna, il DTP prevede di verificare la rispondenza, internamente al Piano stesso, tra gli obiettivi generali e specifici, le linee di azione e le previsioni con cui gli obiettivi si realizzano al fine di valutare se le azioni di Piano siano coerenti con gli obiettivi prefissati e quindi ne permettano l'effettivo raggiungimento. A tal proposito si evidenzia l'opportunità di estendere tale analisi anche agli obiettivi di sostenibilità ambientale che il Piano si prefigge in modo da verificare la sostenibilità ambientale delle scelte di pianificazione intraprese in fase ex-ante e in fase di attuazione delle azioni previste.	L'analisi di coerenza interna tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e gli obiettivi strategici della Variante al PdA è riportata nel paragrafo 5.2.
Inoltre, per quanto riguarda le azioni, si precisa che occorre individuare azioni che siano in grado di favorire la tutela e	Le azioni:

<i>il potenziamento della rete ecologica locale e contestualmente porre maggior tutela e attenzione agli habitat di rilievo naturalistico mediante azioni di tutela preventiva e, in seconda battuta, di azioni di compensazione di cui il Piano d'Area dovrà essere provvisto e che saranno da definirsi nei successivi step progettuali.</i>	- A.2.1/I – Ricostruzione delle connessioni ecologiche con boschi e formazioni boschive minori; - A.2.1/II - Tutela e conservazione delle formazioni boschive esistenti, in particolare delle formazioni climaciche planiziali; - A.2.1/III – Contenimento delle specie esotiche a carattere invasivo; - A.2.2/I – Individuazione di aree da mantenere libere da infrastrutture, edificazione e recinzioni, con norme di attua da specificare negli strumenti urbanistici comunali; - A.2.3/I – Interventi di rinaturalizzazione delle fasce dei corpi idrici superficiali (da mantenere, da ricostruire, da potenziare) sono tutte finalizzate a favorire la tutela e il potenziamento della rete ecologica locale e a tutelare agli habitat di rilievo naturalistico. Per gli interventi comportanti la nuova costruzione/trasformazione dell'edificato esistente sono state previste opere di compensazione/miglioramento ambientale da attuarsi in ambiti specificatamente individuati (Cfr. art. 11, comma 6 delle NTA).
<i>Nello specifico, dal momento che nell'area interessata si sono riscontrate situazioni già compromesse dal punto di vista edilizio/urbanistico (come l'area delle piste FIAT), sarà opportuno valutare soluzioni migliorative tali da non pregiudicare e compromettere la componente naturalistica ed ambientale da tutelare, con particolare riferimento agli habitat e specie tutelati ai sensi delle Direttive Habitat ed Uccelli.</i>	Le norme del PdA hanno individuato aree di recupero ambientale e paesaggistico (art. 28 delle NTA). Queste sono porzioni di territorio considerate critiche per pregresse situazioni di degrado, compromissione o incompatibilità nella destinazione d'uso con l'ambiente e il paesaggio circostante. Sono state riconosciute quali ambiti di recupero ambientale le seguenti aree: - A3 n.2 – area di rinaturalizzazione delle ex piste FIAT;

	- A4 n.7 – area produttiva Comune di Robassomero – Ciriè; - A4 n. 42 – area produttiva Magneti Marelli; - A4 n. 54 – Area trattamento inerti di Druento; - A4 n. 10 – Area produttiva Comune di Caselle; - A4 n. 77 – Area produttiva Comune di Caselle; - A4 n. 180 – area produttiva Comune di Robassomero-Ciriè
3.4 Osservazioni in merito alla Valutazione di Incidenza Ambientale	
(...)	
<i>Per garantire la conservazione delle specie e degli habitat per i quali la ZSC è stata disegnata è stato elaborato un Piano di Gestione, come previsto dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale relativa agli adempimenti alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat". Il Piano di Gestione è stato adottato dall'Ente di gestione con Deliberazione del Consiglio n. 38 del 25/11/2019 e deve ancora completare il processo di approvazione con Delibera di Giunta regionale, come prevede la l.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità".</i> <i>La redazione del Piano di Gestione ha permesso di acquisire i necessari elementi conoscitivi e definire gli obiettivi di conservazione della ZSC. In questo contesto si evidenzia che il Piano d'area non si pone come strumento a sé stante, ma deve contribuire, nella sua area di competenza, a garantire la conservazione del sito Natura 2000; in questo senso deve prefigurare scenari e orientare scelte localizzative e gestionali compatibili con la conservazione delle specie e degli habitat, contribuendo ad evitare o</i>	La Variante al Piano d'Area norma anche il territorio che rientra nei confini della ZSC e rimanda alle norme del Piano di gestione per gli interventi di trasformazione previsti in tale area, che tuttavia risultano per la gran parte aventi caratteristiche di tutela e salvaguardia dell'esistente. Non sono previsti infatti previsti interventi significativi che possono avere interferenza con gli habitat del Sito natura 2000 in oggetto.

ridurre i potenziali conflitti che si potrebbero creare nella fase di attuazione degli interventi pianificati.	
Si segnala inoltre che il Parco è confinante per un breve tratto con la ZSCIT1110014 – Stura di Lanzo che si estende lungo il corso d'acqua omonimo, tra il confine con il Comune di Ciriè fino all'abitato di Lanzo e pertanto andranno verificate anche eventuali interferenze generate dal Piano su tale sito. Nello specifico andrà posta particolare attenzione alla eventuale sovrapposizione degli interventi previsti/azioni di piano, in relazione alla presenza di habitat e specie oggetto di tutela dei Siti Natura 2000 citati, valutando puntualmente caso per caso	Nella zona in cui il Parco confina con la ZSC in oggetto è prevista un'area di maggiore tutela (Zona A), sottozona A2 – Zona di pertinenza fluviale, per la quale le NdA del PdA hanno previsto azioni finalizzate alla tutela e alla salvaguardia dei valori naturali e paesaggistici del territorio.
Per quanto riguarda il rapporto tra la procedura di Vinca e la VAS (cap. 1.5) si ricorda che, essendo il Piano proposto dall'Ente di Gestione, il parere di Vinca nell'ambito della VAS viene espresso dal Settore regionale Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali e non dal settore gestore del Sito Natura 2000.	È stato recepito quanto specificato ed aggiornato il paragrafo 1.5 evidenziato.
Si fa osservare che il DPGR 16/11/2001, 16/R "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'incidenza", riportato a pag. 177 del capitolo 7.1, non è più operativo, poiché è stato superato dai disposti della l.r. 19/2009.	È stato recepito quanto specificato e si è provveduto all'eliminazione all'interno degli elaborati il riferimento alla DPGR 16/11/2001, 16/R
(...)	
Non è chiaro nel DTP se l'approccio alla Vinca sarà condotto a livello di screening o di Vinca appropriata. Tenendo conto che l'integrazione della procedura VAS/Vinca è ancora oggetto di approfondimenti a livello nazionale e regionale, occorre tuttavia tenere presente che, per garantire l'assenza di incidenze significative, la fase di	L'approccio alla Vinca è stato condotta a livello di Screening. La Variante al PdA nel definire le scelte strategiche ha tenuto conto di quanto specificato nel Piano di Gestione della ZSC IT1110079 – La Mandria.

screening di Vinca dovrà essere condotta in un'ottica di forte integrazione con il Piano di Gestione, in rapporto con la parte di Parco esterna alla ZSC, ma anche con le altre aree facenti parte della rete ecologica regionale e con i rispettivi strumenti di pianificazione. Se in fase di redazione del RA si delineassero possibili criticità rispetto alle previsioni della variante potrebbe essere conveniente approfondire la valutazione già a livello Vinca appropriata.	
Per quanto riguarda la rete ecologica, la variante intende operare secondo due indirizzi principali: 1. Salvaguardia e miglioramento della rete ecologica; 2. Uso sostenibile del suolo E pertanto “- Recepirà e svilupperà a scala locale le indicazioni del PPR, in particolare per quanto riguarda l'art. 42: Rete di connessione paesaggistica; - Potenzierà il sistema normativo per rendere più cogenti e proattive le azioni per la difesa della biodiversità e del capitale naturale nel suo complesso; - Individuerà interventi operativi per limitare la frammentazione del territorio e la perdita di connettività ecologica causata dalle infrastrutture lineari. Nell'ottica di un raggiungimento ottimale di tali obiettivi risulta necessario in prima battuta che venga individuata la rete ecologica in modo univoco e ad un livello idoneo per la pianificazione locale del Piano. All'interno della relazione illustrativa si fa riferimento alla rete ecologica del PTR, anche se si ritiene che, per la scala a cui è stata individuata, ai fini del Piano d'Area questa possa	Oltre ad un'analisi generale sulla rete ecologica del PTR, il modello BIOMOD, il modello FRAGM e gli elementi essenziali alla funzionalità di tale rete, è stata condotta un'analisi più approfondita della Rete Ecologica Locale del Parco. L'elaborato AT6 – “Rete Ecologica Locale”, mostra tutti gli elementi che costituiscono la rete ecologica locale: le aree a valore ecologico (AVE), le aree a connettività ecologica alta o molto alta (FRAGM) le zone umide e le formazioni arboree lineari. L'elaborazione e i contenuti della tavola sono stati ampiamente descritti nel paragrafo 4.7.1.1 della Relazione Illustrativa.

<i>rappresentare esclusivamente un riferimento generale.</i>	
<i>(...)</i>	
<i>Il Piano dovrà recepire i contenuti del Piano di Gestione del Sito Natura 2000 IT1110079 – “La Mandria” e le relative Misure di Conservazione sito-specifiche, definendo uno specifico titolo delle NTA.</i>	Le disposizioni del Piano di Gestione del Sito Natura 2000 IT1110079 – “La Mandria” sono richiamate agli artt. 4, 15, 24 delle Norme Tecniche di Attuazione. Tuttavia, trattandosi di uno strumento adottato ma non ancora approvato formalmente, le disposizioni contenute nel Piano di Gestione dello ZSC possono ad oggi subire ancora modifiche significative e pertanto si è ritenuto di richiamare le stesse senza riportarne puntualmente il contenuto all'interno della normativa di Piano d'Area. Sulla tavola P2.1 – “Zonizzazione” si sono inoltre riportati gli Habitat prioritari individuati da Rete Natura 2000.
<i>Inoltre si osserva che, dal momento la rete ecologica è funzionale al mantenimento della connettività ecologica, della biodiversità e degli ecosistemi naturali in primis con il riconoscimento diretto e la tutela delle aree attualmente esistenti e funzionali, con interventi specifici di miglioramento ambientale tali da favorire le connessioni ecologiche e il ripristino dei varchi, e solo in seconda battuta con interventi di tipo compensativo, andrebbe inserito un articolo o comma specifico volto a dare coerenza diretta alle aree della rete ecologica individuate.</i>	Nella zonizzazione del Piano d'Area gli elementi principali della rete ecologica sono stati inseriti all'interno della Sottozona A2 – Zona di pertinenza fluviale (Cfr. art. 15.2 delle NdA). In tali zone le sponde fluviali devono essere mantenute nei loro connotati naturali, rispettando la vegetazione spondale esistente e promuovendo interventi di riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale. Il PdA riconosce alla rete idrografica naturale e artificiale, con le relative fasce spondali, la funzione di corridoi ecologici e di connessione paesistica. Per tali elementi sono previsti interventi che consentano di: - Ridurre e prevenire i rischi di inquinamento delle acque;

	- Recuperare le fasce vegetazionali spondali; - Recuperare le aree degradate in connessione con la rete idrografica superficiale; - Conservare e recuperare le opere idrauliche e le opere d'arte di valore storico-testimoniale (cfr. art. 22 delle NdA). Il PdA riconosce, inoltre, alle aree boscate, alle macchie alberate, ai cespuglieti e alle formazioni arboree del paesaggio agrario (filari, siepi, elementi arborei isolati) un preminente valore naturalistico e paesaggistico. Per tali elementi le norme prevedono azioni orientate prevalentemente alla conservazione e al recupero dei valori naturalistici (cfr. art. 23 delle NdA).
<i>Inoltre, per alcuni elementi più sensibili e vulnerabili di altri (come formazioni lineari da salvaguardare/potenziare, varchi permeabili da salvaguardare, connessioni da realizzare etc..) dovrebbero essere inseriti dei vincoli maggiormente stringenti e limitativi, tali da preservare o migliorare l'attuale assetto ecosistemico, non consentendo modificazioni dello stato dei luoghi.</i>	Per i territori esterni al Parco, la Variante al PdA ha definito norme di indirizzo per la tutela dei corridoi ecologici e paesaggistici la cui conservazione è funzionale ad evitare l'insularizzazione dell'area protetta (Cfr. art. 8 delle NdA). La Variante riconosce, inoltre, alla rete idrografica naturale e artificiale e alle relative fasce spondali di pertinenza la funzione di rete ecologica e di connessione paesaggistica tra le diverse aree del Parco e tra questo e il territorio esterno. Per tale sistema, attraverso direttive e prescrizioni normative specifiche (Cfr. art. 22 delle NdA) si perseguono i seguenti obiettivi: a) Conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei e degli ambiti dei corsi d'acqua; b) Conservare e recuperare le specifiche configurazioni vegetali di pertinenza del sistema idrografico; c) Eliminare le situazioni di degrado ambientale e paesaggistica.

	Infine, la Variante al PdA riconosce alle aree boscate, alle macchie alberate, ai cespuglieti e alle formazioni arboree del paesaggio agrario (filari, siepi, elementi arborei isolati) un preminente valore naturale e paesaggistico, prevedendone la loro conservazione, e dove occorre, il recupero e la riqualificazione (cfr. art. 23 delle NdA).
<i>Infine, per gli interventi di compensazione e miglioramento ambientale, sarebbe utile ricercare ed individuare le aree di intervento nel sistema di area vasta, partendo da un recupero di aree già attualmente compromesse o degradate e valorizzandole con interventi a favore della diversificazione ambientale e della biodiversità, effettuando un'analisi integrata con la struttura della rete ecologica.</i> <i>Tali aree dovrebbero essere ricercate all'interno o in zone limitrofe agli elementi della rete in ambiti strategici (ad esempio lungo i tratti dei varchi ecologici individuati), rendendole utili a svolgere un effettivo ruolo di miglioramento delle connessioni ecologiche e della struttura della rete ecologica locale.</i>	Le disposizioni normative del PdA si applicano esclusivamente all'interno del territorio del Parco La Mandria e non hanno effetto sui territori esterni all'area protetta. Per i territori confinanti con Parco sono state definite norme di indirizzo, rivolte all'adeguamento dei Piani locali, per consentire il corretto inserimento e la salvaguardia delle connessioni ecologiche del Parco con il territorio circostante. (cfr. art. 8 delle NdA). Le opere di compensazione e miglioramento ambientale andranno attuate su aree localizzate all'interno dei confini del Parco. In ordine prioritario sono state individuate le seguenti aree: a) Aree di recupero ambientale e paesaggistico di cui all'art. 28 delle NdA; b) Ambiti degradati e/o impermeabilizzati, di proprietà pubblica, o nella disponibilità del soggetto proponente l'intervento, ripristinandone la permeabilità e la naturalità; c) Aree in prossimità dei corsi d'acqua; d) Ambiti di connessione della rete ecologica, prevedendo interventi che possono riguardare l'incremento della componente vegetale, ma anche l'individuazione di interventi di

	deframmentazione in corrispondenza di varchi di connessione ecologica. (cfr. art. 11, comma 6 e art. 28 delle NdA).
Quadro conoscitivo ambientale	
<i>Nel DTP è stata descritta la modalità con cui sarà definito l'ambito di influenza della Variante, e si condividono parzialmente le considerazioni riportate a riguardo (pag. 84-85), in quanto si devono considerare adeguate porzioni di territorio (esterne al Parco) dei comuni confinanti, tenendo conto delle scelte urbanistiche da loro effettuate, con la finalità di poter individuare e valutare i possibili effetti di tali scelte, sulle componenti ambientali del parco, come ad esempio sulla rete ecologica, aree boscate ecc.</i>	Le previsioni della variante al PdA hanno tenuto conto delle scelte urbanistiche operate dai comuni confinanti con l'area protetta.

<i>Dal punto di vista metodologico si evidenzia che per meglio definire il "quadro ambientale", il territorio dovrà essere analizzato sia sotto il profilo dei vincoli sia del suo pregio paesaggistico e naturalistico, per l'individuazione degli eventuali limiti al suo utilizzo. Pertanto, nel RA, oltre ad una descrizione generale, come prevista ed in parte già presente nel DTP, dovrà essere presente soprattutto una descrizione delle caratteristiche ambientali ed infrastrutturali delle aree interessate dalla Variante, con la definizione delle loro criticità/sensibilità.</i> <i>Di conseguenza per la definizione del Quadro conoscitivo ambientale è opportuno partire dall'analisi dei vincoli presenti, oltre che delle sensibilità, del pregio ambientale e della loro "territorializzazione", al fine di restituire un quadro di riferimento aggiornato entro il quale definire i possibili utilizzi e le limitazioni all'uso del suolo.</i>	Il Rapporto Ambientale riporta un'ampia descrizione dei vincoli agenti sul territorio del Parco con un riscontro cartografico negli elaborati: - P2.3 Tavola dei vincoli; - AT2a – Classificazione della pericolosità geomorfologica e di idoneità all'utilizzazione urbanistica; - AT2b – Carta dei dissesti idrogeologici. Il Rapporto Ambientale ha inoltre analizzato le caratteristiche ambientali e infrastrutturali dell'area protetta con particolare riferimento agli aspetti naturalistici e paesaggistici. Quanto riportato nel Rapporto Ambientale è integrato dagli elaborati costituente gli allegati tecnici di indagine del Piano.
<i>Si ricorda inoltre di tenere in considerazione nel RA l'eventuale presenza delle seguenti criticità: contaminazione (indagine in gran parte effettuata e riportata nella tavola AT10) a seguito di attività pregresse (aree industriali, discariche), i siti in bonifica, le aree ove la componente suolo è stata compromessa per l'asportazione o compattazione (aree di cava), le aree ove vi è presenza/assenza di rete di raccolta, depurazione, scarico dei reflui e le aree dove vi è presenza/assenza di altre reti infrastrutturali.</i>	Gli elementi segnalati sono stati rappresentati graficamente nella Tavola AT8 che riporta le pressioni ambientali interessanti il territorio del Parco.
<i>Al proposito si segnala che, i comuni di Collegno, Druento, Fiano, Givoletto, La Cassa, Pianezza, Robassomero, San Gillio, Varisella e Venaria Reale, sono inseriti negli elenchi della D.G.R. 2 febbraio 2018, n. 12-6441 "Area di ricarica degli acquiferi profondi –</i>	Le previsioni della Variante non prevedono attività che potrebbero interferire con gli acquiferi profondi.

<i>Disciplina regionale ai sensi dell'articolo 24, comma 6 delle Norme di piano del Piano di Tutela della Acque approvato con D.C.R. n. 117-10731 del 13 marzo 2017" e pertanto occorre verificare che le infrastrutture che saranno previste con la Variante al Piano siano compatibili con quanto indicato nella suddetta deliberazione al fine di tutelare la risorsa idrica sotterranea.</i>	
<i>Infine, dovranno essere fornite informazioni sull'ubicazione delle aree ove ricadranno le opere di forestazione legate a progetti di Città Metropolitana di Torino, al fine di verificare dove e come verrà eventualmente potenziata la rete ecologica.</i> <i>L'analisi territoriale dovrà essere non solo finalizzata ad evidenziare le sensibilità ambientali e le criticità pregresse, ma anche quelle ipotizzabili a seguito dell'adozione della variante. Relativamente alle criticità identificate, la Variante dovrebbe avere come finalità la loro risoluzione o per lo meno il non peggioramento, per evitare che le sue azioni impattino ulteriormente critiche/sensibili</i>	Le aree di riforestazione legate ai progetti della Città Metropolitana di Torino sono state riportate all'interno della tavola di piano P1.2 – "Tavola della resilienza". La Variante ha previsto azioni di mitigazione e di compensazione dei potenziali impatti ambientali conseguenti alle trasformazioni consentite e di sviluppo delle attività economiche presenti sul territorio del parco. (Cfr. art. 11 delle NdA).
<i>Considerando la presenza accertata nell'area della ZSC di essenze botaniche alloctone, riportate nell'elenco del DTP (pag. 101-102), si richiede di considerare quanto previsto dal D.G.R. 18 dicembre 2012, n. 46-5100 – Identificazione degli elenchi, Black List, delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte e promozione di iniziative di informazione e sensibilizzazione, aggiornata con Deliberazione della Giunta Regionale 27 maggio 2019, n. 24-9076.</i>	Relativamente alla presenza di specie botaniche alloctone identificate all'interno della ZSC, il relativo Piano di Gestione del sito ha previsto specifiche misure gestionali per il loro controllo e contenimento. La Variante al PdA ha tenuto conto della DGR 18 dicembre 2012, n. 46-5100 identificando una specifica azione a.2.1/III - "Contenimento delle specie esotiche a carattere invasivo" che ha trovato attuazione all'interno delle Norme nei seguenti articoli: Art. 11 - Mitigazione, compensazione, inserimento ambientale e

	paesaggistico, servizi ecosistemici: comma 3, lettera D) e comma 5; Art. 23 - Componenti di preminente valore naturale: complessi boscati, siepi ed elementi arborei: comma 4.
5. Analisi degli effetti	
La valutazione ambientale della Variante deve prevedere un'analisi dello "Stato attuale" delle diverse componenti ambientali per poi ipotizzare gli effetti conseguenti alla sua attuazione e deve analizzare con adeguato grado di approfondimento gli effetti ritenuti significativi a carico delle componenti ambientali interessate dalle azioni previste dalla Variante, indicando le motivazioni per cui all'occorrenza di un impatto non sia stata scelta un'azione alternativa L'azione potrà, per esigenze di chiarezza e trasparenza, dotarsi di schemi riassuntivi che permettano di verificare per ciascuna azione la tipologia e l'entità dell'impatto. Si precisa che non si condivide quanto riportato a pag. 172 del DTP: "Per le azioni risultate non sostenibili saranno elaborate delle schede nelle quali saranno esplicitate ed approfonditi gli impatti ambientali generati dalle previsioni di Piano che concorrono all'attuazione delle singole azioni", in quanto devono essere riportate le schede di tutte le azioni nel RA, al fine di poter verificare la presenza di impatti significativi e poterli valutare.	Recependo quanto richiesto, per ciascuna azione prevista dal quadro strategico della Variante è stata elaborata una scheda di valutazione dei potenziali impatti sulle principali matrici ambientali esaminate.
La valutazione ha la specifica finalità di individuare gli eventuali impatti significativi sugli ecosistemi presenti nell'area di studio quali: ecosistemi fluviali, lacuali, praterie e boschi, ponendo particolare attenzione "al bosco planiziale, significativo esempio presente nella regione Piemonte	Nelle aree rientranti nella ZSC non sono previste nuove attività che potrebbero comportare azioni impattanti sugli ecosistemi segnalati. In tale zona rientrante nella Zona A – Zona di maggiore tutela, vigono i divieti e gli obblighi delle Misure Generali di conservazione per la tutela

<i>ragione per cui è entrata a far parte della Rete Natura 2000 come Sito di Interesse Comunitario", prevedendo le conseguenti azioni compensative.</i> <i>La valutazione di eventuali previsioni che comportino consumo di suolo, dovrà essere effettuata con riferimento al territorio comunale interessato e verificata in relazione alle disposizioni normative del piano territoriale regionale, e in particolare dell'art. 31, utilizzando quale base conoscitiva il monitoraggio del consumo di suolo regionale (edizione 2015 approvato con DGR 27 luglio 2015, n. 34-1915 –di cui è in fase di pubblicazione la versione aggiornata al 2021.</i>	della Rete Natura 2000 del Piemonte e le Misure Sito-specifiche della ZSC IT1110079 - La Mandria (art. 4, comma 2 delle NdA). Tra gli obiettivi che la Variante intende conseguire vi è la riduzione del consumo di suolo; pertanto, non sono previsti interventi che prevedono significativi incrementi di superficie coperta. Inoltre, si intende favorire la deimpermeabilizzazione del suolo mediante un incremento della superficie permeabile negli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente. Infine, la Variante non prevede azioni specifiche atte a favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente evitando così la realizzazione di nuovi edifici.
(....)	
<i>Si ricorda inoltre che la perdita di valori ecologici e di biodiversità, conseguente ai processi di trasformazione del territorio, deve comportare la predisposizione di adeguate compensazioni ambientali che dovranno essere descritte nel RA anche in riferimento a quanto previsto dall'azione a.7.2/II "Individuazione di interventi compensativi di trasformazione del suolo che privilegino soluzioni basate sulla natura (NBS)"</i>	La Variante ha previsto la compensazione degli impatti derivanti da interventi di edificazione e/o interventi che comportano la trasformazione del suolo. Sono state individuate aree specifiche in cui attuare interventi di rinaturalizzazione a fini compensativi degli impatti. Si richiama a tale proposito l'art. 11, comma 6 - Opere di compensazione). Si rimanda al cap.7 del RA per le specifiche riguardanti gli interventi di compensazione
(.....)	
6. Osservazioni al Piano	
6.1 Aspetti territoriali	
(.....)	
<i>Nello sviluppo del RA e della redazione del Piano andranno specificati i rapporti tra le previsioni del Piano d'Area e gli indirizzi strategici che il Ptr individua per i due Ait di riferimento, con particolare riferimento alle indicazioni riguardanti la</i>	Il rapporto tra le previsioni del PdA e il PTR è stato trattato al paragrafo 2.4.1. Al paragrafo 2.5.7 è stata eseguita la verifica di coerenza esterna.

salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio naturale e architettonico, la valorizzazione turistica dei luoghi, il recupero delle aree dismesse e degradate. Dovrà inoltre essere verificata e illustrata la coerenza e l'attuazione degli indirizzi e delle direttive delle NtA in relazione agli articoli pertinenti con la redazione del Piano d'Area	
Nell'ambito della redazione delle norme di attuazione del Piano d'Area, si rammenta che, in relazione alla sua valenza di strumento territoriale, le indicazioni normative andranno articolate in indirizzi, direttive e prescrizioni, secondo quanto previsto dall'articolo 8 della l.r. 56/1977.	Rependo quanto richiesto le norme della Variante al PdA sono state articolate in indirizzi (I), direttive (D) e prescrizioni (P) come specificato all'art. 4, comma 3 delle NdA.
6.2 Aspetti paesaggistici	
(...)	
In merito all'adeguamento al Ppr, così come previsto dall'art. 4, comma 6 del Regolamento 4/R/2019 "Attuazione del Piano paesaggistico regionale del Piemonte (omissis)", i nuovi piani d'area avviati successivamente all'entrata in vigore del Ppr garantiscono il rispetto e l'attuazione delle previsioni del Ppr, illustrando in uno specifico capitolo della Relazione di piano d'area, anche mediante il supporto di tavole e cartogrammi, la coerenza del nuovo piano con i contenuti del Piano paesaggistico.	Al fine di ottemperare a tale disposizione è stato predisposto lo specifico elaborato P1.3 – "Relazione di coerenza con il PPR", e le tavole P1.4, P1.5, P1.6 e P.17 riportanti i Beni e le Componenti Paesaggistici, nonché il raffronto con la zonizzazione del Piano d'Area.
(...)	
Per quanto riguarda gli aspetti conoscitivi che compongono il quadro paesaggistico di riferimento per le scelte di piano e che saranno delineati già nel RA in relazione al sistema "Paesaggio e beni storico-culturali", si invita a strutturare le componenti e tematiche elencate a pag. 151 del Documento tecnico preliminare (Vas 1) secondo l'impostazione utilizzata dal	Le norme della Variante hanno previsto uno specifico capitolo (ITOLO III) dedicato alla tutela dei caratteri del paesaggio i cui articoli hanno previsto Indirizzi, Direttive e Prescrizioni. Gli articoli sono stati organizzati facendo riferimento all'impostazione prevista dal PPR: - Art. 21 – Aree assoggettate a tutela paesaggistica;

<i>Piano paesaggistico regionale, che distingue: componenti naturalistico-ambientali, componenti storico-culturali, componenti percettivo-identitarie, componenti morfologico-insediative, aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive, beni paesaggistici ed elementi delle reti ecologica, storico-culturale e fruitiva, a cui saranno aggiunti gli eventuali ulteriori temi di indagine, fra i quali il patrimonio architettonico tutelato ai sensi della parte Seconda del D.Lgs. 42/2004.</i>	- Art. 22 - Componenti di preminente valore naturale: acque; - Art. 23 – Componenti di preminente valore naturale: complessi boscati, siepi ed elementi arborei; - Art. 24 – Componenti di preminente valore naturale: fauna e flora; - Art. 25 – Componenti di preminente valore storico-culturale; - Art. 26 – Componenti di preminente valore fruitivo-percettivo; - Art. 27 – Componenti di preminente valore simbolico-identitario; - Art. 28 – Aree di recupero ambientale e paesaggistico.
(...)	
<i>Rispetto alla componente strategica e regolativa del Piano d'area, come già segnalato in merito alla verifica di coerenza esterna da approfondire nel RA, si ritiene utile raffrontare la matrice strategica della Variante anzitutto con gli obiettivi di qualità paesaggistica previsti dal Ppr per gli Ambiti 30, 36 e 37, selezionando quelli riconducibili al territorio del parco ed evidenziandone le relazioni dirette, nonché le aggiunte e integrazioni che discendono dalla scala di maggior dettaglio del Piano d'area. Le norme di attuazione del Ppr, comprese le specifiche prescrizioni d'uso dettate per i beni identificati con numero di riferimento regionale A105, B061 e B062, andranno invece raffrontate rispetto ai disposti normativi del Piano d'Area e alle trasformazioni da esso previste o consentite, via via che tali contenuti saranno specificati nelle successive fasi di progettazione.</i>	La verifica dei temi della variante con gli obiettivi di qualità paesaggistica previsti dal Ppr per gli Ambiti 30, 36 e 37 è stata condotta all'interno del Rapporto Ambientale nei paragrafi 2.4.2 e 2.5.8. Il raffronto rispetto ai disposti normativi del Piano d'Area con le specifiche prescrizioni d'uso dettate nelle schede A105, B061 e B062 è invece riportato all'interno dell'elaborato P1.3 – "Relazione di coerenza con il PPR".

<i>Per tale raffronto, da sviluppare anche nell'ambito del RA in relazione al punto VI) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE riportato a pag. 148 dell'elaborato Vas 1, sarà utile, per quanto riguarda la componente paesaggio, riportare sulle cartografie delle componenti e dei beni paesaggistici, verificate e specificate secondo quanto sopra indicato, la nuova zonizzazione del Piano d'Area, limitandosi a rappresentare, con simbologia semplificata e in bianco e nero ai fini di una più facile lettura, le sole zone normative in cui sono previste o consentite trasformazioni edilizie (evidenziando i tipi di intervento ammessi) o dello stato dei luoghi.</i>	Il raffronto tra la zonizzazione della III Variante al Piano d'Area e le componenti e i beni paesaggistici del PPR è stato condotto negli elaborati P1.6 – "PPR – Beni paesaggistici raffronto" e P.17 – "PPR – Componenti paesaggistiche raffronto", secondo quanto richiesto.
6.3 Aspetti urbanistici	
Attraverso delle analisi tematiche sono stati rappresentati i principali elementi conoscitivi del territorio nell'ottica di fornire il necessario supporto alle fasi successive. In particolare, sono stati messi in evidenza sulla cartografia gli aspetti infrastrutturali, acustici, geologici, paesaggistici, ecologici (sia in termini qualitativi che funzionali e distributivi) e della pianificazione territoriale ed urbanistica. Pur risultando nel complesso apprezzabile l'analisi dello Stato di fatto ed il quadro conoscitivo fornito, al fine di comprendere meglio le potenziali ricadute sul Parco Naturale delle scelte urbanistiche operate dai singoli PRGC dei comuni coinvolti, sarebbe tuttavia utile: • un'analisi estesa alle adiacenze dei confini del Parco stesso mediante una mosaicatura dei PRGC richiamati al fine di estendere l'orizzonte di analisi ad un intorno significativo;	In relazione a quanto richiesto si evidenzia la valenza sovracomunale del Piano d'Area rispetto alla strumentazione urbanistica locale, che dovrà adeguarsi alle disposizioni della III Variante successivamente alla loro approvazione. Inoltre, il Piano d'Area del Parco "La Mandria" per la sua stessa natura ha come limite territoriale della pianificazione quello compreso all'interno del perimetro dell'area protetta e non può estendere oltre tale confine le prescrizioni per gli interventi ammessi dai piani regolatori comunali. Si ricorda per altro che qualunque scelta di pianificazione locale, anche esterna al confine del Parco, è sottoposta per legge alla fase di verifica di VINCA laddove si ravvisino potenziali impatti sull'area protetta, e pertanto le possibili ricadute sul parco naturale vengono di volta in volta determinate puntualmente alla scala locale. Al fine, comunque, di determinare le pressioni oggi già indotte all'interno dell'area

• un'analisi cognitiva dei vincoli agenti sul territorio (elaborato AT11) con le limitazioni derivanti dalla presenza del vicino aeroporto di Caselle.	protetta è stata elaborata la tavola AT8 – "Le pressioni ambientali agenti sul territorio" e si è tenuto conto della strumentazione urbanistica vigente all'interno delle schede di approfondimento di cui all'elaborato P3.2 – "Schede di Approfondimento Normativo". Infine, si è proceduto ad aggiornare la tavola dei vincoli (P2.3 – "Tavola dei vincoli") con l'indicazione delle aree di vincolo dell'aeroporto di Caselle.
(...) <i>Pur ritenendo condivisibili in linea di principio le strategie e gli obiettivi delineati al fine di valorizzare le potenzialità del Parco, si richiede di porre, nella fase progettuale, particolare attenzione e cura nel circoscrivere e dettagliare le limitazioni atte a preservare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche proprie dell'area protetta, specialmente negli eventuali interventi di rigenerazione urbana e territoriale ai quali si fa cenno negli elaborati</i> <i>A tale proposito si suggerisce inoltre di esplicitare, nella successiva stesura delle norme, un riferimento al nuovo Regolamento edilizio tipo regionale (RET) nelle definizioni dei parametri edilizi al fine di individuare un riferimento univoco tenendo conto che, per i comuni che non si sono ancora adeguati alle definizioni del RET, si applicano le definizioni previste dal regolamento edilizio o dal Piano regolatore vigenti al momento della presentazione del titolo edilizio.</i>	Per migliorare l'inserimento paesaggistico degli interventi edilizi consentiti dalla III Variante al PdA, sono state definite specifiche prescrizioni da rispettare per la fase di progettazione (Cfr.art. 11, comma 3, lettera k). Al fine di consentire una lettura e applicabilità univoche delle norme della III Variante al Piano d'Area si è deciso di fare riferimento per le definizioni edilizie e urbanistiche utilizzate negli elaborati a quanto disciplinato dal nuovo Regolamento edilizio tipo regionale (RET), indipendentemente dalla condizione o meno di adeguamento da parte dei singoli Comuni a tale strumento, in quanto la situazione normativa dei quindici Comuni del Parco si presenta estremamente eterogenea e non permette specifiche puntuali. A tal fine è stato inserito un riferimento specifico a tale disposizione all'art. 9, comma 1 delle Norme Tecniche di Attuazione.
6.4 Aspetti idraulici, geomorfologici e di Protezione civile	
(...)	

<i>L'area del Parco, inoltre, è interessata dalla APSFR "Area a potenziale rischio significativo di alluvione "R2, "Torrente Ceronda e secondari da Druento a Venaria Reale". Nella corrispondente scheda monografica, sono sinteticamente descritti gli elementi caratterizzanti (ambito territoriale e fisico, pericolosità, beni esposti e danno potenziale) oltre alle misure, sia di pianificazione e programmazione sia di protezione civile, finalizzate alla mitigazione e alla gestione del rischio in tali aree. Pertanto, tali finalità dovranno essere richiamate anche all'interno del Piano d'Area in argomento.</i>	Si è proceduto all'aggiornamento delle cartografie come precedentemente controdedotto.
<i>All'interno del parco sono presenti alcuni sbarramenti idrici di competenza regionale ai sensi della L.R. 06.10.2003 n. 25 e del conseguente regolamento D.P.G.R. n. 2/R del 09.03.2022. In particolare, essi sono censiti con i codici:</i> • TO00072 Lago delle anatre • TO00024 Lago Grande • TO00025 Lago San Cristoforo • TO00026 Lago della strada • TO00027 Lago Risera • TO00036 • TO00046 <i>Ciascuna di queste opere è stata formalmente autorizzata all'esercizio del Settore regionale Difesa del suolo e per ciascuna di esse esiste un disciplinare di esercizio che il gestore/proprietario deve osservare per una corretta gestione in sicurezza.</i>	Nel capitolo 3.2.9.1 sono state citate le opere di sbarramento segnalate.
<i>Nei documenti di programmazione/gestione del Parco, si chiede quindi di tenere in considerazione tali sbarramenti, definendo, a titolo di esempio non esaustivo, azioni finalizzate a:</i>	La modifica richiesta esula dalle competenze del Piano d'Area dell'area protetta e risulta di esclusiva competenza comunale.

- Preservare la corretta funzionalità degli sbarramenti (es. difendere a atti vandalici/intrusioni gli organi di controllo degli scarichi, non permettere l'intasamento degli scarichi di superficie, ecc.); - Ridurre il numero di bersagli che sarebbero interessati dall'onda generata dall'ipotetico collasso degli sbarramenti, che è stata stimata da opportuni studi idraulici per la quasi totalità di suddetti sbarramenti.	
Relativamente alle macrotematiche e gli obiettivi generali, si osserva che l'obiettivo OG1 (Aggiornamento e semplificazione normativa) – obiettivo specifico OS1.1 (Adeguate la strumentazione urbanistica del Parco all'evoluzione normativa Statale e Regionale), corrisponde l'azione a.1.1/I (Integrazione della normativa di Piano e verifica degli aspetti normativi sovraordinati). Per tale azione si ritiene di ribadire quanto accennato precedentemente, in riferimento ai Piani sovraordinati, specificatamente al PAI, estendendo all'azione a.1.1/II (Analisi di coerenza con gli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato e parigrado (PPR; PTR; PTCP2; Piano di gestione dello ZSC; Piano di Tutela delle Acque;)) anche la verifica di coerenza dei piani sovraordinati come il PAI e il PGRA.	La verifica di coerenza esterna ha tenuto conto anche dei piani suggeriti (si rimanda al paragrafo 2.5.4).
(...)	
Si riporta di seguito il contributo del Settore regionale Protezione Civile al fine di verificare la corrispondenza delle previsioni di Piano rispetto alle pianificazioni comunali in materia di protezione civile vigenti; anche se il Piano d'Area non può disciplinare aspetti inerenti alla protezione civile in quanto materia di competenza dei comuni, è opportuna questa verifica di	Come richiamato nello stesso parere regionale il Piano d'Area non può disciplinare aspetti inerenti alla protezione civile in quanto materia di esclusiva competenza comunale. Non appare pertanto possibile procedere alla verifica richiesta in quanto non materia della pianificazione dell'area protetta.

<i>corrispondenza nell'intento di un'omogeneità di contenuti e previsioni tra i due strumenti di pianificazione.</i>	
<i>Da un punto di vista geomorfologico e dal punto di vista della pericolosità idraulica si suggerisce l'opportunità di procedere ad un conseguente pronto aggiornamento e verifica degli attuali scenari di rischio e conseguenti procedure di emergenza correlate (Rif. Parte 4 "Modello d'intervento" di ciascun piano di protezione civile, ai sensi della Direttiva recante "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali" del 9 Marzo 2021) di cui ai vari Piani Comunali di Protezione Civile, specificatamente in ordine alle aree di pericolosità su scala comunale in relazione alla vulnerabilità e all'esposizione reale e potenziale e, al contrario, la parallela tenuta in conto da parte della pianificazione d'Area di quanto contemplato nelle suddette pianificazioni locali di protezione civile.</i>	La richiesta formulata non risulta possibile in quanto esula dalle competenze di un Piano d'Area, i cui limiti sono fissati dalla stessa legge istitutiva (LR 19/2009).
<i>In relazione alla delineata strategia di "Valorizzazione del territorio e del policentrismo metropolitano, da attuarsi - tra l'altro - attraverso la messa in sicurezza idraulica delle fasce fluviali specie nei tratti urbani" nonché mediante "bonifica dei siti contaminati e recupero delle aree dismesse" si raccomanda - in un'ottica di prevenzione e contenimento dei rischi idraulico, idrogeologico e tecnologico-ambientale e nel rispetto di un "uso sostenibile del suolo e di trasformazione del territorio invarianza e/o ad attenuazione idraulica" compatibile con le condizioni di rischio - la necessità, da parte dei Comuni interessati, di analizzare preventivamente e tenere debitamente in conto l'eventualità/ipotesi di</i>	L'osservazione formulata, per una questione di competenze, dovrà essere recepita negli approfondimenti del quadro del rischio e del dissesto dei singoli comuni facenti parte del territorio del Parco.

<i>potenziali interessamenti dei rispettivi territori di competenza nell'ambito degli scenari di rischio dei relativi Piani Comunali di Protezione Civile di spettanza/competenza - da verificarsi e aggiornarsi sulla scorta di quanto già previsto a livello programmatico e da approfondirsi poi in sede di RA - con conseguente è connessa informazione preventiva dei fruitori e, più in generale, della popolazione interessata. Le suddette aree a rischio così come i punti e le zone ritenute critiche da un punto di vista idrogeologico e idraulico piuttosto che tecnologico-ambientale dovranno figurare nelle parti 3 "Individuazione dei rischi e dei relativi scenari delle pianificazioni di protezione civile dei Comuni interessati ai sensi della Direttiva recante "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali" del 9 Marzo 2021, in un'ottica di coerenza tra i suddetti Piani e la pianificazione d'Area</i>	
<i>Con riferimento, parimenti, ad una prevenzione e contenimento del rischio sismico e nel rispetto dell'obiettivo di "riduzione della pressione sul sistema ambientale di origine antropica" da attuarsi, tra l'altro, anche attraverso la "mitigazione degli impatti generati da infrastrutture ed attrezzature esistenti" favorendo – in ogni caso- l'accessibilità delle aree, si evidenzia che le strutture a carattere industriale, non di competenza statale, di produzione e stoccaggio di prodotti insalubri o pericolosi (Rif. Aree e complessi industriali presenti nell'area oggetto di Variante) potrebbero configurarsi quali "Edifici/Opere infrastrutturali rilevanti", che possono cioè assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso sismico. In ogni</i>	L'osservazione formulata, per una questione di competenze, dovrà essere recepita negli approfondimenti portati avanti alla scala comunale.

caso, secondo quanto disciplinato dalla medesima Direttiva recante "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali" dal 9 Marzo 2021, vanno comunque censite e tenute in conto in seno alle pianificazioni locali di protezione civile nella parte 3 "Individuazione dei rischi e dei relativi scenari" in qualità di semplici attività produttive (a rischio di incidente rilevante o meno) piuttosto che – anche – quali strutture rilevanti. Analoghe considerazioni valgono per i movicentro e per le stazioni (Rif. Venaria, Caselle, Ciriè) anch'esse considerabili edifici rilevanti, in quanto assimilabili a "Edifici e strutture aperte al pubblico destinate alla erogazione di servizi (uffici pubblici e privati) suscettibili di grande affollamento".	
(...)	
6.5 Aspetti legati al rumore	
Si evidenzia che qualora la Variante preveda nuove previsioni o zonizzazioni dovrà essere verificata la compatibilità rispetto alla Zonizzazione Acustica Comunale vigente dei relativi comuni.	La compatibilità rispetto alla zonizzazione acustica comunale è rimandata ai singoli Comuni.
6.6 Aspetti legati alla presenza di attività a Rischio di incidente rilevante (RIR)	
Nella tavola AT10 sono state riportate le aree di esclusione e l'area di osservazione relativa allo stabilimento ENI: si chiede di verificare che le superfici di tali aree siano effettivamente quelle previste dell'aggiornamento effettuato nel 2021.	A seguito della segnalazione effettuata dall'Ente si è verificato che i dati citati non risultano a disposizione dei Comuni interessati, né pubblicati sui siti istituzionali degli enti competenti. Qualora tali dati venissero resi accessibili si procederà alla verifica, e all'eventuale modifica, delle perimetrazioni riportate sull'elaborato P2.3 – "Tavola dei vincoli", nel corso

	dell'iter di approvazione del Piano d'Area.
6.7 aspetti legati a mobilità e trasporti	
<i>In tema di fruizione del Parco, si pone attenzione a non inficiare lo stato di conservazione del bene naturale, né a compromettere l'attrattività dell'area protetta e, pertanto, si individuano, tra gli altri, i seguenti obiettivi strategici:</i> • <i>Fruizione della fruizione consapevole e dell'interpretazione dei patrimoni, culturali e paesaggistici del parco nel rispetto degli obiettivi di tutela;</i> • <i>Promozione della rete sentieristica e del cicloturismo attraverso il miglioramento dei percorsi esistenti e l'integrazione dell'offerta attuale</i> <i>Per quanto riguarda il primo obiettivo strategico citato, si condivide l'idea di creare consapevolezza sulle ricadute ambientali delle scelte di spostamento del visitatore che raggiunge il Parco. Inoltre, per minimizzare i potenziali impatti ambientali negativi indotti dalla domanda di spostamento connessa a un evento organizzato all'interno dell'area Parco, si suggerisce di promuovere modelli di mobilità incentrati sull'utilizzo di mezzi non inquinanti (trasporto pubblico, mobilità ciclabile e pedonale) e di riferirsi alle Linee guida UNEP1 sugli eventi sostenibili che fornisce una serie dettagliata di raccomandazioni per gli organizzatori</i>	L'indicazione specifica è stata recepita all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione, all'art. 29, comma 2.
(...)	
<i>Per quanto concerne la mobilità ciclabile, inoltre, l'Ente parco evidenzia che nelle progettualità di molti Piani e Programmi sono previsti interventi che presentano interesse per il territorio del</i>	I progetti di mobilità ciclabile elencati sono stati recepiti e integrati nelle previsioni della Variante del PdA.

<i>Parco (Progetto Corona Verde; Progetto Corona Verde Stura; Progetto Corona di Delizie; Progetto Vela; Progetti del Piano della Mobilità Sostenibile della Città Metropolitana di Torino) che saranno analizzati nel RA. Pertanto, nella stesura del RA, si suggerisce di prendere in considerazione e verificare la coerenza delle rappresentazioni cartografiche anche con quanto previsto dal Piano Generale della Mobilità Ciclistica, approvato in via definitiva e in attesa della pubblicazione in Gazzetta.</i>	
<i>(...) Come emerge dall'immagine riportata, estratta dallo studio di fattibilità, oltre ad aver individuato i percorsi ciclabili esistenti e le parti in progetto, lo studio individua alcuni luoghi di riferimento identitario e di aggregazione per valorizzare le borgate rurali e sostenerne la vivibilità e l'attrattività; sono così state identificate piccole aree per servizi da organizzare come spazi pubblici a verde con arredo ed attrezzature urbane". Nella tavola sottostante sono riportate tali piste ciclabili e si può notare che i tracciati nel territorio del Comune di Fiano che ricadono nelle aree del parco (colorate in verde) sono in numero maggiore rispetto a quelli riportati nella tavola AT1c "Accessibilità ciclopedonale" e pertanto è opportuno chiarire tale aspetto e verificare se ci siano ulteriori progetti simili che potrebbero coinvolgere i territori dei Comuni che ricadono nell'area del Parco.</i>	La tavola relativa all'accessibilità ciclopedonale del Parco rappresenta le piste ciclabili con valenza sovracomunale e i percorsi di interconnessione territoriale. Gli eventuali ulteriori percorsi ciclopedonali presenti nel Comune di Fiano o di altri comuni presenti nel territorio del Parco risultano di valenza locale e limitatamente connesse ai percorsi principali che consentono la fruizione dell'area protetta.
<i>Inoltre, si evidenzia che le azioni indicate nella Variante di Piano rispondono al problema di accessibilità dalla rete ciclabile esistente verso alcune aree del Parco, descritto</i>	Si conviene con quanto suggerito ma le operazioni necessarie per la messa in atto di tali azioni esulano dalla pianificazione territoriale propria di un

<i>precedentemente, ma non affrontano gli altri aspetti critici evidenziati nel capitolo "Accessibilità e fruizione dell'area protetta" e che riguardano l'accessibilità con servizi di mezzi pubblici e la poca funzionalità della linea ferroviaria Torino-Ceres. A tale proposito si suggerisce di prevedere azioni di governance che coinvolgano i soggetti competenti (Agenzia Mobilità Piemontese, Regione Piemonte e Città Metropolitana) nella condivisione di problemi ed esigenze al fine di individuare congiuntamente le soluzioni per raggiungere l'area del Parco che consentono di ridurre l'uso del veicolo motorizzato privato, maggiormente impattante sull'ambiente</i>	Piano d'Area, coinvolgendo Enti e soggetti di competenza diversa a cui competono le strategie circa la mobilità.
(...)	
6.8 Aspetti legati alle attività estrattive	
<i>Le attività estrattive mappate nel corso della redazione del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) sono tutte esterne ai limiti del territorio interessato dal Piano d'area; tuttavia, si evidenzia che nel settore ad Est dell'abitato di Druento è segnalata, nella tavola "AT10 pressioni ambientali", un'area mappata come attività estrattiva.</i> <i>Al proposito si evidenzia che trattasi in realtà di un impianto di lavorazione per materiali estratti connesso a cave limitrofe, ma esterne all'area soggetta al Piano d'Area. Sarebbe opportuno nelle successive fasi di redazione del Piano la correzione della tavola al fine di poter procedere ad una corretta valutazione delle possibili interazioni.</i>	Si è proceduto a correggere l'errore segnalato all'interno della nuova tavola AT8 – "Le pressioni ambientali agenti sul territorio" individuandola come ambito produttivo.
6.9 Aspetti turistici	
<i>Per quanto riguarda gli aspetti turistici, e le tematiche di competenza della Direzione Coordinamento Politiche e Fondi Europei – Turismo e sport, seppure la documentazione presentata</i>	Le norme del Piano d'Area disciplinano i requisiti ambientali, urbanistici ed edilizi per i quali si ritiene ammissibile la fruizione turistica

sia ancora generica e non dettagli le azioni previste che saranno adottate con il nuovo strumento di pianificazione, non emergono particolari criticità rispetto alle tematiche e alla programmazione delle politiche di settore che competono alla Direzione Coordinamento Politiche e Fondi Europei – Turismo e sport.

Tuttavia, tenuto conto che il Parco ha naturalmente una rilevante vocazione turistica, nelle successive fasi di pianificazione si ritiene opportuno avviare un confronto con la Direzione Coordinamento politiche e fondi europei – Turismo e Sport al fine di definire alcuni argomenti specifici con maggiore dettaglio.

sostenibile dell'area protetta. Inoltre, sono state riportate come appendice alle norme tecniche le indicazioni circa il possibile recupero degli immobili di proprietà regionale presenti nel Parco, per alcuni dei quali, compatibilmente con la loro dimensione, posizione e accessibilità, si prevede anche un uso turistico-ricettivo. Si ritiene, tuttavia, che eventuali operazioni di promozione del territorio ai fini turistici esulino dai contenuti di un Piano d'Area.

2 CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO E RAPPORTO CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI

Di seguito si illustrano la struttura e i principali contenuti del Piano in fase di adozione che costituisce la III Variante al Piano d'Area del Parco La Mandria. Viene redatta in forma volutamente sintetica e, per quanto concerne l'illustrazione delle criticità e degli obiettivi, con un modesto livello di approfondimento. Per maggiori dettagli si rimanda alla elazione Generale del Piano.

2.1 Il Piano d'Area vigente

Il Piano d'Area vigente è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 620-3606 del 28 febbraio 2000 e rappresenta la Variante II del Piano d'Area approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 441-6439 del 28 luglio 1983 e variato, una prima volta, con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 999-2216 del 16 febbraio 1989 che ricalcava, per impostazione generale e contenuti, i principali orientamenti espressi dal quadro normativo dei primi anni Ottanta, con una zonizzazione che divideva il territorio in sub aree e un approccio alle problematiche ambientali improntato prevalentemente a logiche di tipo vincolistico.

La Variante II del Piano d'Area era derivata dalla necessità di adeguare il Piano allora vigente, in concomitanza con la promulgazione della L.R. 7 giugno 1993, n. 24 che aveva trasformato il soggetto gestore dell'area protetta da Azienda regionale dei Parchi suburbani in "Ente di Gestione del Parco Regionale La Mandria e dei parchi e delle Riserve naturali delle Valli di Lanzo". Tale trasformazione derivava dalla necessità di adeguarsi alle disposizioni della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 – "Legge quadro sulle Aree protette".

La Variante II si è fondata sull'esigenza di indirizzare le attività dell'Ente di Gestione per il pieno raggiungimento delle finalità, di seguito riportate, espresse dall'allora legge istitutiva dell'area protetta (L.R. 54/78):

- a) *Salvaguardare, riqualificare e valorizzare l'unità ambientale e storica costituita dal castello della Venaria Reale, dal "Parco Basso", dai "Quadrati", dal Borgo Castello della Mandria e dalla Tenuta ex riserva reale di caccia, nonché i singoli immobili e mobili che la compongono, avente interesse di carattere storico, culturale e ambientale;*
- b) *Promuovere e gestire ogni iniziativa necessaria od utile per consentire l'uso pubblico e la fruizione sociale, a fini ricreativi, didattici e scientifici, del territorio e dei beni immobili e mobili aventi interesse storico, culturale, ambientale e paesistico;*
- c) *Tutelare e riqualificare l'ambiente naturale nei suoi aspetti biologici, zoologici e botanici, geologici;*

- d) *Assicurare la più efficace azione protettiva e di valorizzazione nei confronti delle aree boschive;*
- e) *Promuovere ogni iniziativa necessaria o utile alla riqualificazione delle attività agricole esistenti.*

Per raggiungere queste finalità la Variante II aveva previsto:

- a) - La riqualificazione ambientale, paesaggistica e architettonica delle aree dove sono realizzate attività improprie e/o dove è necessario riorganizzare il sistema degli accessi e dei parcheggi, con particolare attenzione all'area di proprietà regionale ed alle aree del Parco Basso e dei Quadrati; in queste ultime aree è stata prevista la ricostituzione della connessione tra il Castello di Venaria Reale e il Borgo Castello della Mandria attraverso il Ponte Verde, secondo il disegno originario, sviluppatosi tra il '600 e il '700 ad opera principalmente degli architetti Amedeo di Castellamonte, Michelangelo Garove e Filippo Juvarra;
- la riorganizzazione complessiva dell'accessibilità al Parco e al Castello di Venaria Reale, mediante la previsione di collegamenti stradali e di parcheggi, il potenziamento e lo sviluppo dei collegamenti su rotaia e la diversificazione dei punti di accesso e dei relativi servizi;
- il recupero, la valorizzazione e l'utilizzo della "Venaria Reale", intesa come complesso monumentale unitario costituito dal Castello di Venaria Reale e dal Parco della Mandria con il Borgo Castello e le Cascine.
- b) - la realizzazione e la riqualificazione delle infrastrutture per la fruizione;
- la riorganizzazione dell'accessibilità al Borgo Castello, attraverso la regolamentazione dell'accesso veicolare al fine di limitarlo ai mezzi di servizio, degli operatori e dei residenti, la pedonalizzazione dell'area del Borgo Castello, l'organizzazione di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale per l'accesso dei visitatori;
- la riorganizzazione delle attività di gestione e fruizione e lo sviluppo di attività ricettive e culturali nelle aree e negli edifici di proprietà regionale, che devono essere recuperati all'uso pubblico.
- c) - l'orientamento e l'incentivazione delle attività agricole sui terreni privati al fine di ricostruire un paesaggio agrario ecologicamente e paesaggisticamente più diversificato;
- Il contenimento dell'attività edilizia di nuovo impianto e la riqualificazione degli edifici esistenti e delle aree di pertinenza attraverso misure di incentivazione;
- La riqualificazione delle aree caratterizzate da varie forme di degrado e disordine urbanistico: aree industriali e/o artigianali, aree miste in cui si contrappongono impianti produttivi e edifici residenziali;

- Il mantenimento e la riqualificazione di corridoi ecologici interni all'area protetta, ma soprattutto ai suoi margini per garantire collegamenti paesaggistici e naturalistici con i territori circostanti ed evitare il rischio di insularizzazione del Parco;
- la individuazione e la valorizzazione delle aree di particolare interesse naturalistico.
- d) - la revisione degli indirizzi selvicolturali, orientando la gestione forestale a ricostituire la polifunzionalità dei boschi;
- e) - la riorganizzazione dell'allevamento dei bovini e degli equini nella proprietà regionale, finalizzando alla manutenzione delle superfici a prato e a prato-pascolo, alla conservazione delle razze in via di estinzione per quanto riguarda in particolare i bovini ed a mantenere la presenza di un'attività storicamente e funzionalmente significativa degli usi della ex Tenuta Reale;
- l'avvio di forme di agricoltura ecocompatibile, anche in attuazione dei regolamenti CEE e dei relativi programmi regionali di attuazione.

2.2 Criticità individuate: Territorio e Piano d'Area vigente

In accordo con il processo di VAS il procedimento di Variante al Piano d'Area ha previsto sin dalle fasi preliminari di studio la raccolta di contributi derivanti dai Comuni rientranti nel territorio del Parco, dalle Associazioni agricole e dalle Associazioni Ambientaliste operanti sul territorio.

A tal fine, la raccolta di contributi e osservazioni ha permesso di delineare un quadro di criticità ed opportunità legate all'uso del territorio. Tali criticità e opportunità sono frutto non solo di sviluppi territoriali e di dinamiche attive, ma anche di disposti normativi presenti nel vigente Piano d'Area che necessariamente necessitano di "un aggiornamento" o di una revisione.

La lettura critica del vigente Piano d'Area da parte dei tecnici incaricati di redigere la Variante ha inoltre evidenziato le seguenti aree da approfondire:

- Carenze normative, anche in ragione dell'epoca di redazione e approvazione del vigente Piano (anno 2000);
- Procedure più chiare e rispondenti alle effettive necessità di controllo e di indirizzo, per quanto concerne le materie in cui le competenze del Parco sono definite dal Piano;
- Contenuti obsoleti, sia in relazione alle modifiche della normativa, sia per effetto di intervenute variazioni della pianificazione sovraordinata;
- Indicazioni generiche poco rispondenti alla realtà di questo territorio;
- Alcune improprietà nella zonizzazione, o comunque l'opportunità di una sua revisione e adeguamento;

- Alcuni nodi irrisolti.

I contenuti obsoleti del vigente Piano sono riferiti in particolar modo alle modifiche normative e procedurali intervenute durante gli anni successivi alla sua approvazione nel settore della pianificazione territoriale e di settore. È stato quindi necessario ricondurre il Piano d'Area del Parco ad una attualità improntata ai nuovi concetti di sostenibilità dello sviluppo.

2.3 La Variante III al Piano d'Area

2.3.1 Il sistema delle strategie e degli obiettivi della Variante al Piano d'Area

Il Parco La Mandria è prima di tutto un Parco Naturale le cui ragioni intrinseche, alla base della sua istituzione, sono la **tutela e la conservazione dei valori ambientali e naturalistici** presenti sul territorio interessato dallo strumento di pianificazione, con particolare riferimento alla salvaguardia degli ambienti boscati e delle diverse componenti che li connotano, sia biotiche che abiotiche, con particolare attenzione alle specie animali e vegetali che essi ospitano. In questo senso quindi gli **indirizzi** che guidano l'impostazione della Variante al Piano d'Area e la sua attuazione devono riguardare prioritariamente:

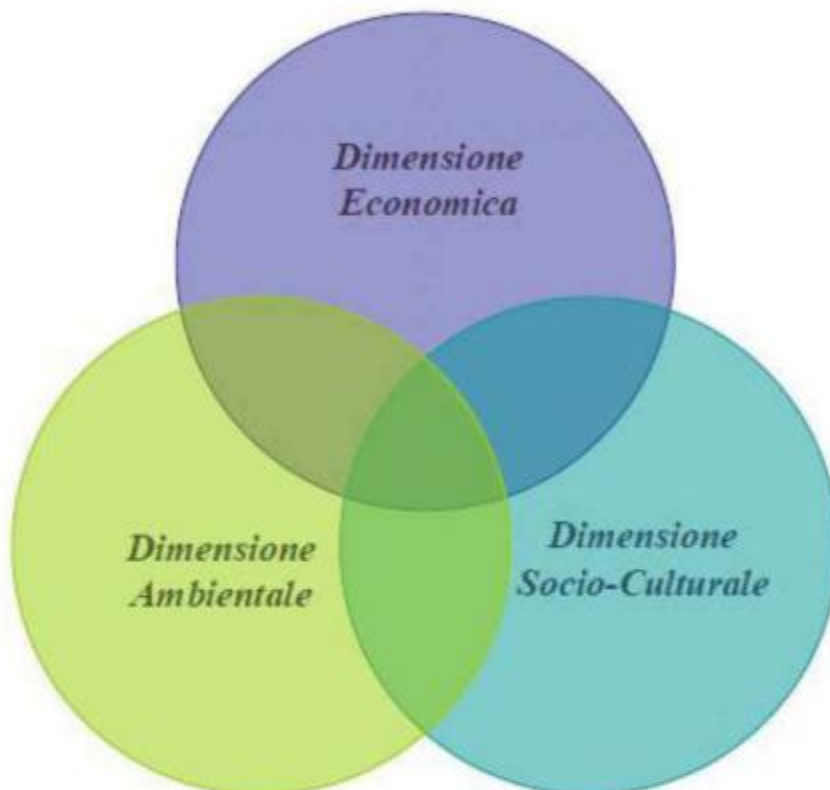
- a) il mantenimento dell'equilibrio ambientale del territorio;
- b) la salvaguardia della biodiversità;
- c) l'equilibrio tra la componente ambientale e la componente antropica.

La Variante, pertanto, si propone di promuovere un'azione di mediazione tra le esigenze antropiche e socio-economiche espresse dal territorio e dalle comunità locali, e le esigenze di tutela ambientale e dei valori naturalistici e paesaggistici, al fine di individuare un mix di attività compatibili, secondo il principio della sostenibilità in senso ampio.

Il comma 1 dell'art. 30 delle NdA del PTR chiarisce il significato dell'aggettivo sostenibile. Viene infatti specificato che *"La pianificazione territoriale è "sostenibile" quando gli interventi derivanti dall'attuazione del piano consentono di modificare la tendenza a sfruttare le risorse ambientali al di sopra delle loro capacità di rigenerazione. In particolare, un'azione di trasformazione è "sostenibile" quando integra le seguenti componenti:*

- *quella ambientale, prevedendo o minimizzando l'impatto ambientale attraverso misure di prevenzione o di compensazione ambientale dei danni alla fonte;*
- *quella economica, rendendo i benefici prodotti maggiori dei costi nel breve e nel lungo termine;*
- *quella sociale, determinando un impatto positivo su tutta la popolazione interessata."*

La sostenibilità pertanto deve essere *"il risultato di un equilibrio dinamico tra le tre componenti, che non debbono svilupparsi l'una a danno dell'altra"* (comma 2, art. 30 NdA).



Schema dello sviluppo sostenibile (integrazione tra dinamiche economiche, sociali e ambientali)

A seguito delle analisi svolte sul territorio sintetizzate nelle tavole di indagine allegate al Piano, preso atto degli indirizzi dettati dal Consiglio dell'Ente Gestore e dagli incontri svolti con le amministrazioni comunali territorialmente interessate, si è dato avvio ad una stratificazione della conoscenza acquisita per definire degli **assi strategici** che regolassero e guidassero la "costruzione" della Variante al Piano.

Fermo restando che, almeno in termini generali, è stata confermata l'impostazione complessiva del Piano ora vigente, pur con alcune significative modifiche, conseguenti sostanzialmente alla volontà di realizzare uno strumento maggiormente dinamico e adeguato ai nuovi indirizzi dello sviluppo sostenibile, la nuova Variante è stata strutturata secondo cinque assi strategici che interessano altrettante problematiche/tematiche:

- 1) Adeguamento normativo;
- 2) Conservazione e valorizzazione;
- 3) Sviluppo locale sostenibile;
- 4) Fruizione sostenibile;
- 5) Resilienza e adattamento ai cambiamenti climatici.



Schema degli assi strategici previsti per la Variante al Piano d'Area del Parco La Mandria

ADEGUAMENTO NORMATIVO

L'evoluzione del contesto normativo e pianificatorio intervenuta successivamente all'approvazione del Piano d'Area vigente implica la necessità di un suo adeguamento ai dettami della normativa vigente in merito alla gestione delle aree protette, con particolare riferimento alle specificità che un Parco Naturale sottende. Pertanto, non solo dovranno essere rispettate le specifiche norme di tutela ambientale ma esse dovranno trovare all'interno del Piano una particolare declinazione che favorisca uno sviluppo sostenibile delle attività insediate sul territorio (agricole, industriali, turistiche, ecc.), con la tutela degli ambiti naturalistici in cui si riconosce l'area protetta, secondo l'accezione di sostenibilità specificata sopra.

Il Piano deve anche raccordarsi e coordinarsi con la pianificazione sovraordinata e di settore; in particolare deve conformarsi al Piano

	Paesaggistico Regionale (PPR)⁸, e deve coordinarsi con il Piano Territoriale Generale Metropolitano (PTGM) che, a sua volta, dovrà recepire il Piano d'Area del Parco, ferma restando la prevalenza del PTGM per gli interventi infrastrutturali. Il Piano inoltre dovrà recepire i contenuti del Piano di Gestione del Sito Natura 2000 IT1110079 - "La Mandria.
CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE	Il secondo asse strategico, fondamentale e imprescindibile per il Parco La Mandria, è la conservazione⁹ della biodiversità, intesa come tutela, gestione e recupero di habitat e specie. Nella consapevolezza che la diversità biologica è legata agli ambienti sia naturali che seminaturali, il Parco riconosce pari valore agli approcci di tutela naturalistica e paesaggistica, e in particolare: ○ Al ruolo fondamentale di attuare azioni puntuali di presidio e protezione delle emergenze di naturalità in senso stretto (specie e cenosi rare o minacciate, endemismi, relitti naturali, stadi evolutivi di pregnante valore); ○ Al compito di mantenere diffusamente gli habitat naturali e seminaturali, sia attraverso un'azione diretta, sia incoraggiando il mantenimento e il recupero delle attività agricole che li hanno generati, alle quali si riconosce il ruolo di presidio dell'equilibrio territoriale e dei valori del paesaggio. La tutela del paesaggio quale bene comune in continuo divenire che secondo l'accezione adottata dalla Convenzione Europea del Paesaggio, è prodotto dalla compresenza di specificità ambientali con l'operare delle Comunità Locali nel tempo. In questo scenario il paesaggio assume il ruolo di risorsa resiliente per i territori che, anche attraverso gli strumenti di programmazione strategica, paesaggistica ed urbanistica, possono operare in modo condiviso scelte per il futuro dei propri ambienti e dei propri spazi di vita. Un patrimonio da preservare ed arricchire attraverso la ricerca di nuovi paradigmi per fruire ed abitare il territorio del Parco, quali: ○ La conservazione delle testimonianze materiali, culturali e culturali del passato; ○ La qualificazione dei paesaggi aperti del Parco; ○ L'innovazione delle forme d'uso del territorio.
FRUIZIONE SOSTENIBILE	Una delle mission dell'Ente di gestione è la promozione, la fruizione sociale e sostenibile e la diffusione della cultura e dell'educazione ambientale (art. 7 L.R. 19/2009).

⁸ Ai sensi del comma 3 dell'art. 4 della L.R. 56/77 e s.m.i. "il PPR o il Piano Territoriale Regionale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, formato dalla Regione in attuazione della normativa statale, costituisce, per quanto attiene alla tutela del paesaggio, strumento prevalente rispetto agli altri atti di pianificazione, compresi i piani d'area delle aree protette".

⁹ La "conservazione" è intesa nella sua accezione più ampia come insieme di azioni volte alla conservazione di specie, habitat e paesaggio, quali elementi strutturanti il pregio ambientale del Parco La Mandria. Una tutela attiva e passiva che si esercita, nel garantire gli equilibri e la connettività ecologica, nel promuovere i servizi ecosistemici e nel tutelare la biodiversità degli habitat naturali e seminaturali, esplicitati anche dalla Direttiva Habitat e concretizzati nella Rete Natura 2000.

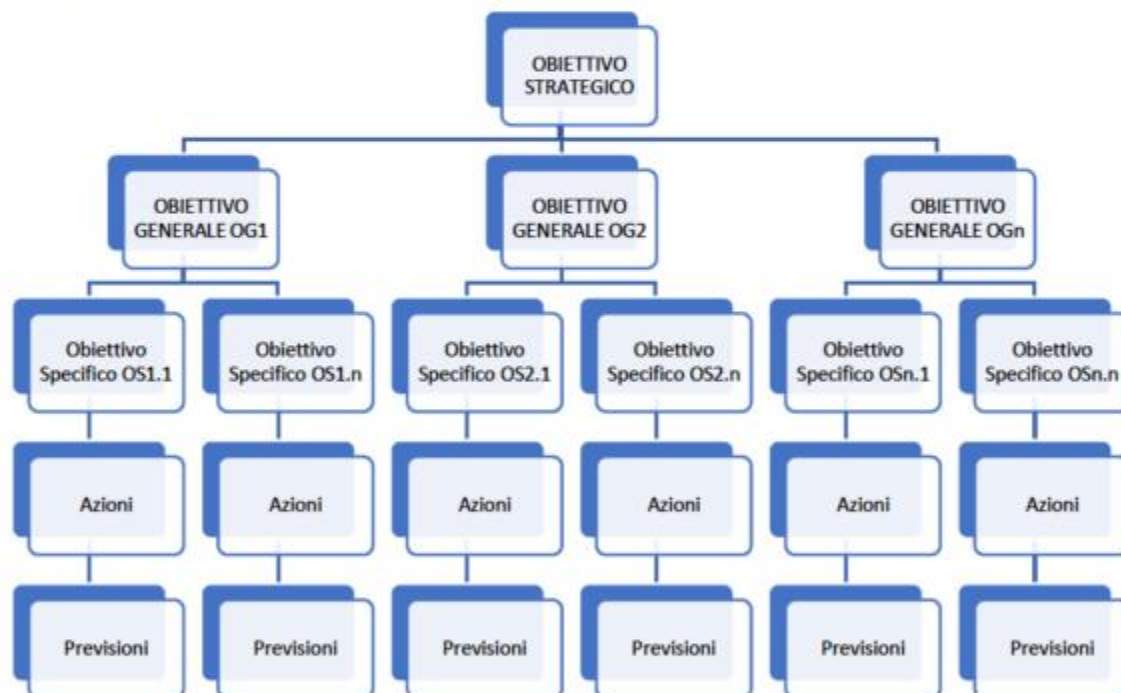
	I parchi naturali e le aree protette in genere, sono luoghi caratterizzati dalla compresenza di valori naturalistici e culturali di grande rilievo identitario, capaci di intercettare un crescente numero di visitatori. Con il recupero del complesso della Reggia di Venaria Reale, che rientra nei confini dell'area protetta, il territorio del Parco è stato interessato da un progressivo incremento di visitatori, che tuttavia, si concentrano in massima parte nell'area della Reggia e solo in minima parte frequentano le restanti zone dell'area protetta. Il Parco si estende sia su aree pubbliche che su aree private. L'area di proprietà regionale, nucleo storico, naturale e fruitivo dell'intera area protetta, è aperta alla fruizione di tutti secondo percorsi e orari ben definiti. Tuttavia, essa rappresenta solo una porzione del territorio del Parco che comprende un vasto territorio, in gran parte ancora agricolo, ma con al suo interno estese aree urbanizzate che nel vigente Piano d'Area è denominato "preparco". Nella nuova visione della Variante al Piano d'Area l'intero territorio è da considerarsi Parco e pertanto suscettibile di essere fruito turisticamente e culturalmente, sebbene il nucleo centrale della fruizione pubblica conterrà ad essere rappresentato dai due nuclei principali costituiti rispettivamente dalle aree di proprietà della Regione Piemonte e dal complesso monumentale della Reggia di Venaria Reale (comprensiva dei giardini). La fruizione del Parco richiede un'attenzione specifica volta a non inficiare lo stato di conservazione del bene naturale, compromettendo l'attrattiva della stessa area protetta. Gli obiettivi strategici che il Piano d'area intende perseguire rispetto alla fruizione sono i seguenti: • Promozione della fruizione consapevole e dell'interpretazione dei patrimoni naturali, culturali e paesaggistici del parco nel rispetto degli obiettivi di tutela; • Promozione della rete sentieristica e del cicloturismo attraverso il miglioramento dei percorsi esistenti e l'integrazione dell'offerta attuale; • Sviluppo dell'offerta dei centri di accoglienza del parco con l'obiettivo di attualizzarli come centri di esperienza e conoscenza centrati sui principi dell'intrattenimento educativo, renderli appetibili per accogliere momenti seminariali, di formazione, di workshop di ricercatori, aziende, scuole università; • Promozione della partecipazione degli attori turistici e della certificazione dei processi di turismo sostenibile attraverso l'adozione e la successiva attuazione della Carta Europea del turismo sostenibile del parco.
ADATTAMENTO E RESILIENZA	Con la Variante al Piano d'Area si intende dare attuazione alla strategia nazionale e regionale di adattamento ai cambiamenti climatici mediante politiche e misure trasversali ai diversi settori della pianificazione del territorio e tra loro integrate, per incrementare la resilienza del territorio e delle infrastrutture. Tali strategie derivano anche dal progetto ARTACLIM concluso dalla Città Metropolitana di Torino, dove a partire dagli studi climatici e utilizzando una metodologia di studio condivisa, sono state elaborate analisi di

	rischio e vulnerabilità di cinque settori: Agricoltura, Foreste e Biodiversità, Sistema insediativo e Turismo. L'adattamento al cambiamento climatico richiede lo sviluppo di buone pratiche settoriali e un lavoro teso alla massimizzazione di benefici comuni nell'ambito del clima e in altri campi. Un'adeguata strategia di adattamento dovrebbe quindi mirare a minimizzare i rischi legati ai cambiamenti climatici, tutelare la salute pubblica, la qualità della vita, preservare la natura migliorando la capacità di adattamento degli ecosistemi naturali. Vista la natura specifica e di ampia portata degli impatti dei cambiamenti climatici sul territorio, le misure di adattamento devono essere prese a tutti i livelli. La Variante ha inteso operare secondo due indirizzi principali: 1) Salvaguardia e miglioramento della rete ecologica; 2) Uso sostenibile del suolo. <u>Salvaguardia e miglioramento della rete ecologica</u> Le infrastrutture verdi sono rappresentate da una rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in modo da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici quali ad esempio una migliore qualità dell'aria, la depurazione delle acque, la tutela e l'incremento della biodiversità, la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, lo spazio per il tempo libero. Questa rete di spazi verdi e blu permette di migliorare la qualità dell'ambiente e, di conseguenza la salute e la qualità di vita dei cittadini. Inoltre, essa supporta un'economia verde, crea opportunità di lavoro e migliora la biodiversità. Come ogni rete, per funzionare non deve essere interrotta, per evitare l'isolamento e la perdita di biodiversità. Per tale motivo la Variante: - Ha recepito e sviluppato a scala locale le indicazioni del PPR, in particolare per quanto riguarda l'art. 42: Rete di connessione paesaggistica; - Ha potenziato il sistema normativo per rendere più cogenti e proattive le azioni per la difesa della biodiversità e del capitale naturale nel suo complesso; - Ha individuato interventi operativi per limitare la frammentazione del territorio e la perdita di connettività ecologica causata dall'infrastrutturazione del territorio. <u>Uso sostenibile del suolo</u> Un uso sostenibile del suolo può contribuire a mitigare il cambiamento climatico e a favorire processi di adattamento. In tale quadro la Variante al Piano d'Area ha scelto di inserire fin nei suoi obiettivi generali il concetto di contenimento del consumo di suolo¹⁰, orientandosi verso un utilizzo del suolo che dia priorità al recupero del patrimonio edilizio esistente e verso l'applicazione del principio
--	---

¹⁰ Il fenomeno del consumo di suolo continua a rappresentare un problema diffuso e in continua crescita, apparentemente difficile da arginare. Le analisi effettuate dalla Città Metropolitana per la revisione del PTC2 hanno evidenziato una progressione regolare del fenomeno anche a fronte di una sostanziale stasi demografica.

	di "trasformazione del territorio a invarianza idraulica e/o ad attenuazione idraulica" e la previsione di interventi compensativi di trasformazione del suolo che privilegino soluzioni basate sulla natura (NBS). Il miglioramento della capacità di adattamento, il rafforzamento della resilienza e la riduzione della vulnerabilità ai cambiamenti climatici del territorio, fornisce un contributo determinante allo sviluppo sostenibile e all'obiettivo di contenimento dell'innalzamento della temperatura media globale.
--	--

Le strategie sopra descritte sono state declinate in obiettivi generali (OG), obiettivi specifici (OS) e azioni operative secondo il modello logico rappresentato nella figura seguente che descrive l'architettura degli obiettivi adottata per "costruire" il progetto della Variante al Piano d'Area oggetto della presente valutazione ambientale.¹¹



¹¹ Il sistema degli obiettivi rappresenta la "dichiarazione" di ciò che un Piano intende raggiungere mediante l'insieme delle sue previsioni. Ad esso corrispondono aspetti funzionali, urbanistici ambientali, paesaggistici, economici e sociali.

Affinché il Piano sia effettivamente operativo, gli obiettivi specifici non devono essere semplicemente delle dichiarazioni di principi ma devono essere concreti, misurabili e valutabili e devono mostrare una corrispondenza con le azioni che saranno attivate dal Piano.

Le previsioni si potranno tradurre sia in una specifica zonizzazione dell'area interessata dal Piano, sia in prescrizioni normative da rispettare nelle successive fasi progettuali di attuazione delle previsioni del Piano.

Modello concettuale di declinazione degli obiettivi della Variante al Piano d'Area

Il sistema Strategie-Obiettivi-Azioni rappresenta l'architettura che ha consentito di guidare la costruzione della Variante fin dalle prime fasi di elaborazione e di permetterne il controllo in fase ex post.

OBIETTIVI GENERALI	
OG1	Aggiornamento e semplificazione normativa
OG2	Conservazione e valorizzazione della qualità dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio
OG3	Valorizzazione del patrimonio agricolo e forestale e delle relative attività
OG4	Adozione di modelli di sviluppo delle attività compatibili con una gestione durevole delle risorse
OG5	Riduzione della pressione sul sistema ambientale di origine antropica
OG6	Favorire la fruizione culturale e ricreativa del parco in correlazione con il sistema delle risorse ambientali presenti nel territorio circostante
OG7	Adattamento ai cambiamenti climatici

Tali obiettivi sono stati declinati in obiettivi specifici di seguito riportati:

Obiettivi generali		Obiettivi specifici	
OG1	Aggiornamento e semplificazione normativa	OS1.1	Adeguare la strumentazione urbanistica del Parco all'evoluzione normativa Statale e Regionale
		OS1.2	Adeguare la strumentazione urbanistica del Parco agli strumenti di pianificazione regionale territoriale e di settore
OG2	Conservazione e valorizzazione della qualità dell'ambiente, della	OS2.1	Individuare, migliorare e implementare la rete ecologica
		OS2.2	Salvaguardia e ripristino di varchi utili per evitare l'insularizzazione dell'area protetta

	biodiversità e del paesaggio	OS2.3	Potenziamento della connettività ambientale lungo le fasce fluviali e i corpi idrici superficiali
		OS2.4	Promuove azioni di recupero di aree degradate e/o dismesse
		OS2.5	Potenziamento della permeabilità ecologica delle aree periurbane
OG3	Valorizzazione del patrimonio agricolo e forestale e delle relative attività	OS3.1	Preservare le aree agricole di interesse paesaggistico
		OS3.2	Gestione ecologica e sostenibile delle aree agricole e forestali
		OS3.3	Riuso del patrimonio edilizio storico, favorendo il recupero di aree/edifici dismessi
OG4	Adozione di modelli di sviluppo delle attività compatibili con una gestione durevole delle risorse	OS4.1	Utilizzo razionale del suolo per contenerne il consumo irreversibile e fenomeni di alterazione
		OS4.2	Promozione di un'agricoltura estensiva rispettosa della biodiversità, del paesaggio e a basso impatto ambientale
OG5	Riduzione della pressione sul sistema ambientale di origine antropica	OS5.1	Adeguamento degli impianti produttivi a nuove esigenze funzionali di efficienza, efficacia, sicurezza e qualificazione dei cicli produttivi compatibili con le finalità di protezione e salvaguardia dell'ambiente
		OS5.2	Mitigazione degli impatti generati da infrastrutture e attrezzature esistenti
		OS5.3	Normare i temi energetici, nel rispetto degli aspetti ambientali e paesaggistici
OG6	Favorire la fruizione culturale e ricreativa del parco in correlazione con il sistema delle risorse ambientali presenti nel territorio circostante	OS6.1	Potenziare, valorizzare e implementare la rete dei percorsi ciclo-pedonali e dei sentieri per favorire l'accessibilità e la fruizione del Parco
		OS6.3	Favorire lo sviluppo delle strutture per il tempo libero compatibili con l'area protetta, inserite in attività e/o contesti edificati esistenti
OG7		OS7.1	Prevedere misure volte a contenere l'emissione di sostanze climalteranti

Adattamento ai cambiamenti climatici	OS7.2	Ridurre la vulnerabilità del territorio agli impatti generati dal cambiamento climatico
--------------------------------------	-------	---

Obiettivi specifici		Azioni	
OS1.1	Adeguare la strumentazione urbanistica del Parco all'evoluzione normativa Statale e Regionale	a.1.1/I	Integrazione della normativa di Piano e verifica degli aspetti normativi sovraordinati
OS1.2	Adeguare la strumentazione urbanistica del Parco agli strumenti di pianificazione regionale territoriale e di settore	a.1.2/II	Analisi di coerenza con gli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato e parigrado (PPR; PTR; PTCP2; Piano di gestione dello ZSC; Piano di Tutela delle Acque; ...)
OS2.1	Individuare, migliorare e implementare la rete ecologica	a.2.1/I	Ricostruzione delle connessioni ecologiche con boschi e formazioni boschive minori
		a.2.1/II	Tutela e conservazione delle formazioni boschive esistenti, in particolare delle formazioni climatiche planiziali
		a.2.1/III	Contenimento delle specie esotiche a carattere invasivo
OS2.2	Salvaguardia e ripristino di varchi utili per evitare l'insularizzazione dell'area protetta	a.2.2/I	Individuazione di aree da mantenere libere da infrastrutture, edificazione e recinzioni, con norme di attuazione da specificare negli strumenti urbanistici comunali
OS2.3	Potenziamento della connettività ambientale lungo le fasce fluviali e i corpi idrici superficiali	a.2.3/I	Interventi di rinaturalizzazione delle fasce dei corpi idrici superficiali (da mantenere, da ricostruire, da potenziare)
OS2.4	Promuove azioni di recupero di aree degradate e/o dismesse	a.2.4/I	Interventi di rinaturalizzazione di contesti degradati e/o impermeabilizzati (area Piste FIAT e altre aree degradate)
OS2.5	Potenziamento della permeabilità ecologica delle aree periurbane	a.2.5/I	Definizione di indirizzi per la riqualificazione dei bordi urbani da recepire negli strumenti urbanistici locali
OS3.1	Preservare le aree agricole di interesse paesaggistico	a.3.1/I	Salvaguardia degli elementi del paesaggio agricolo tradizionale

OS3.2	Gestione ecologica e sostenibile delle aree agricole e forestali	a.3.2/I	Sostegno alle attività agricole e zootecniche finalizzate alla tutela attiva di habitat naturali e semi-naturali
OS3.3	Riuso del patrimonio edilizio storico, favorendo il recupero di aree/edifici dismessi	a.3.3/I	Definizione di criteri e condizioni per il recupero del patrimonio edilizio storico e degli edifici dismessi di valore storico documentario
OS4.1	Utilizzo razionale del suolo per contenerne il consumo irreversibile e fenomeni di alterazione	a.4.1/I	Recupero del patrimonio edilizio esistente per la localizzazione di attività compatibili con l'area protetta
OS4.2	Promozione di un'agricoltura estensiva rispettosa della biodiversità, del paesaggio e a basso impatto ambientale	a.4.2/I	Formulazione di indicazioni gestionali attente alle valenze ecologiche e paesaggistiche
		a.4.2/II	Promozione delle produzioni biologiche, tipiche e locali, anche attraverso l'istituzione di un marchio di qualità dei prodotti del parco
OS5.1	Adeguamento degli impianti produttivi a nuove esigenze funzionali di efficienza, efficacia, sicurezza e qualificazione dei cicli produttivi compatibili con le finalità di protezione e salvaguardia dell'ambiente	a.5.1/I	Definizione delle modalità di trasformazione e adeguamento delle attività produttive esistenti, subordinate alla verifica e/ valutazione degli impatti ambientali
		a.5.1/II	Indicazioni gestionali attente alla riduzione dell'impatto ambientale e al consumo di risorse
OS5.2	Mitigazione degli impatti generati da infrastrutture e attrezzature esistenti	a.5.2/I	Individuazione di interventi mitigativi specifici
OS5.3	Normare i temi energetici, nel rispetto degli aspetti ambientali e paesaggistici	a.5.3/I	Regolamentazione della localizzazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile
OS6.1	Potenziare, valorizzare e implementare la rete dei percorsi ciclo-pedonali e dei sentieri per favorire l'accessibilità e la fruizione del Parco	a.6.1/I	Connessione del sistema dei percorsi di fruizione al sistema delle greenway di area vasta
		a.6.1/II	Qualificazione della rete di fruizione pedonale e ciclabile
OS6.2	Favorire lo sviluppo delle strutture per il tempo libero compatibili con l'area protetta,	a.6.2/I	Individuazione di aree e strutture da adibire ad uso ricettivo (agriturismi, B&B, ostelli, punti ristoro, ecc.)

	inserite in attività e/o contesti edificati esistenti	a.6.2/II	Individuazione delle modalità di sviluppo e di insediamento delle strutture ricreative e per il tempo libero compatibili con le esigenze di tutela ambientale e paesaggistica (aree attrezzate per il loisir e per attività sportive)
OS7.1	Prevedere misure volte a contenere l'emissione di sostanze climalteranti	a.7.1/I	Previsione di interventi specifici per la riduzione degli inquinanti
OS7.2	Ridurre la vulnerabilità del territorio agli impatti generati dal cambiamento climatico	a.7.2/I	Previsione di interventi di trasformazione del suolo ad invarianza idraulica e/o attenuazione idraulica
		a.7.2/II	Individuazione di interventi compensativi di trasformazione del suolo che privilegino soluzioni basate sulla natura (NBS)

2.3.2 La zonizzazione della Variante

Il Piano affida alla zonizzazione la regolamentazione degli usi consentiti in funzione del livello di naturalità che si prefigge di raggiungere nelle varie zone.

Le zone identificate dalla Variante sono così descritte:

- Zona A – Zona di maggiore tutela;
 - A – Zona a maggiore tutela;
 - A1 – Zona di pertinenza delle residenze Sabaude;
 - A2 – Zona di pertinenza fluviale;
 - A3 – Zona di rinaturalizzazione delle ex piste FIAT;
 - A4 – Zona antropizzata;
- Zona B – Zona agricola di protezione;
 - B – Zona agricola di protezione;
 - B1 – Zona agricola periurbana;
 - B2 – Zona antropizzata per attività sportive;
- Zona C – Zona urbanizzata;
 - C1 – Zona urbanizzata di frangia;

- C2 – Zona urbanizzata percepibile all'interno di un contesto ambientale di pregio;
- C3 – Zona urbanizzata percepibile come estranea ad aree di pregio ambientale;
- Zona S – Zona a servizio per la fruizione del Parco.

Zona A – Area di maggiore Tutela

Il Piano d'Area ha individuato la Zona A quale ambito di territorio avente maggiore valore sotto il profilo naturalistico e ambientale per il quale le NdA hanno previsto il più elevato livello di tutela e salvaguardia. Questa zona comprende le seguenti parti:

- Le aree facenti parte della ZSC IT1110079;
- Il territorio di pertinenza dei corridoi fluviali dei torrenti Stura di Lanzo, Ceronda e Casternone;
- I beni paesaggistici di cui al DM 31/03/1952 – "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della tenuta "La Mandria" sita nell'ambito dei Comuni di Venaria, Druento, Fiano, Robassomero e La Cassa" e relativa integrazione avvenuta con il D.M. 01/08/1985 – "Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Castello e delle aree dei Giardini Reali nei Comuni di Venaria e Druento".

Gli obiettivi che si intendono perseguire con l'istituzione della Zona A sono i seguenti:

- OS2.1 – Individuare, migliorare e implementare la rete ecologica;
- OS2.3 – Potenziamento della connettività ambientale lungo le fasce fluviali e i corpi idrici superficiali;
- OS2.4 – Promuovere azioni di recupero di aree degradate e/o dismesse;
- OS3.1 – Preservare le aree agricole di interesse paesaggistico;
- OS3.2 – Gestione ecologica e sostenibile delle aree agricole forestali;
- OS3.3 – Riuso del patrimonio edilizio storico, favorendo il recupero di aree/edifici dismessi;
- OS4.1 – Utilizzo razionale del suolo per contenere il consumo irreversibile e fenomeni di alterazione;
- OS5.2 – Mitigazione degli impatti generati da infrastrutture e attrezzature esistenti;
- OS6.1 – Potenziare, valorizzare e implementare la rete dei percorsi ciclo-pedonali e dei sentieri per favorire l'accessibilità e la fruizione del Parco;

- OS7.1 – Prevedere misure volte a contenere l'emissione di sostanze climalteranti;
- Ridurre/contenere la vulnerabilità del territorio agli impatti generati dal cambiamento climatico.

La Zona A è rappresentata per una parte significativa da aree di proprietà pubblica, tra le quali spicca per estensione quella della Regione Piemonte e del Demanio

All'interno della Zona A sono state riconosciute aree che per le loro caratteristiche peculiari necessitano di norme specifiche rispetto alla norma che caratterizza l'intera Zona A. Tali aree sono:

- Sottozona A1 – Zona di pertinenza delle residenze Sabaude;
- Sottozona A2 – Zona di pertinenza fluviale;
- Sottozona A3 – Zona di rinaturalizzazione delle ex piste FIAT.

All'interno della Zona A sono riconosciuti gli habitat prioritari della ZSC per i quali si rimanda integralmente ai contenuti del Piano di Gestione della ZSC. All'interno della zona A non è consentita la realizzazione di nuove costruzioni a destinazione residenziale anche se al servizio dell'attività agricola.

L'area ricompresa all'interno della "*Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Castello e delle aree dei Giardini Reali nei Comuni di Venaria e Druento*" dovrà essere conservata nella sua integrità, fatte salve la realizzazione di strutture strettamente necessarie allo svolgimento delle attività agricole e le opere di riqualificazione, ammodernamento e valorizzazione degli edifici esistenti.

Zona B – Zona agricola di protezione

Questa zona è rappresentata da parti del territorio agricolo, posto a corona dell'ex tenuta di caccia, dove si leggono ancora le trame storiche della parcellizzazione agraria e i cui obiettivi prioritari risultano essere la valorizzazione e il recupero del patrimonio agricolo.

Le zone agricole di protezione sono caratterizzate dalla presenza di valori naturalistici e ambientali inscindibilmente connessi all'assetto colturale e alle produzioni agricole caratteristiche, nonché alla presenza di insediamenti antropici di rilievo storico e paesaggistico.

Questa zona in gran parte messa a coltura, sebbene vi siano ancora fasce boscate, rappresenta la zona filtro, tra la parte più interna del Parco (Zona A), caratterizzata da maggiori valori di naturalità, e le aree maggiormente antropizzate poste sia all'interno del parco, sia all'esterno.

È una zona marcatamente agricola ma con buona permanenza di componenti naturali che permettono loro di svolgere una funzione di supporto alla biodiversità e con una struttura ecosistemica in grado di contenere le pressioni derivanti

dall'attività agricola, dagli insediamenti urbanizzati (residenza, produttivo, ecc.) e dalle infrastrutture stradali e tecnologiche (elettrodotti, antenne, ecc.).

Gli obiettivi per tali aree consistono nella conservazione, nel ripristino e nella riqualificazione delle attività, degli usi e delle strutture produttive caratterizzanti, insieme ai segni del paesaggio agrario e naturale, quali gli elementi della struttura geomorfologica ed idrologica, il sistema della rete irrigua, i sistemi di siepi ed alberature. In tali zone si deve favorire un'agricoltura sostenibile di supporto alla biodiversità, anche agronomica.

Si elencano di seguito gli obiettivi che si intendono perseguire con l'istituzione della Zona B:

- OS2.1 – Individuare, migliorare e implementare la rete ecologica
- OS2.2 – Salvaguardia e ripristino di varchi utili per evitare l'insularizzazione dell'area protetta;
- OS2.5 – Potenziamento della permeabilità ecologica delle aree periurbane;
- OS3.1 – Preservare le aree agricole di interesse paesaggistico;
- OS3.2 – Gestione ecologica e sostenibile delle aree agricole e forestali;
- OS3.3 – Riutilizzo del patrimonio edilizio storico, favorendo il recupero di area/edifici dismessi;
- OS4.1 – Utilizzo razionale del suolo per contenere il consumo irreversibile e fenomeni di alterazione;
- OS4.2 – Promozione di un'agricoltura estensiva rispettosa della biodiversità, del paesaggio e a basso impatto ambientale;
- OS6.1 – Potenziare, valorizzare e implementare la rete dei percorsi ciclo-pedonali e dei sentieri per favorire l'accessibilità e la fruizione del Parco;
- OS6.2 – Favorire lo sviluppo di strutture ricettive e per il tempo libero compatibili con l'area protetta, inserite in attività e/o contesti edificati esistenti;
- OS7.2 – Ridurre/contenere la vulnerabilità del territorio agli impatti generati dal cambiamento climatico.

All'interno della Zona B sono state riconosciute due sottozone specifiche che per le loro caratteristiche peculiari necessitano di una normativa specifica:

- Sottozona B1 – Zona agricola periurbana;
- Sottozona B2 – Zona antropizzata per attività sportive.

Le **zona agricola periurbana** è formata da zone ancora agricole nelle quali sono tuttavia più evidenti le pressioni derivanti dagli insediamenti edificati, interni ed esterni al Parco. Il Piano ha riconosciuto a dette aree la funzione di ricucitura degli aspetti ambientali e percettivi al fine di ridurre la pressione antropica sul territorio dell'area protetta. Gli interventi previsti sono volti a mitigare gli impatti urbanistici edili preesistenti che permettano il ridisegno dei margini urbani e la ricomposizione dei fronti urbani. In esse, i PRGC, in fase di adeguamento al PdA, sono chiamati a specificare azioni volte a mitigare l'impatto visuale attraverso la previsione di cortine arboree di adeguata profondità e interventi di ricucitura con il Parco, tra cui la previsione di percorsi ciclo-pedonali di connessione dell'urbanizzato con i percorsi dell'area protetta.

La **zona antropizzata per attività sportive** è formata da aree finalizzate alla localizzazione di attività turistico-ricettive per l'insediamento di campi da golf.

Zona C – Zona **antropizzata urbanizzata**

Le zone di tipo C sono rappresentate da porzioni del territorio caratterizzate dalla presenza di aree antropizzate a destinazione eterogenea, corrispondenti ad ambiti compromessi dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

La progettazione urbanistica di queste aree è demandata ai PRG dei Comuni che, in fase di adeguamento alle disposizioni del PdA dovranno anche definire le azioni specifiche per ridurre le pressioni verso il territorio agricolo e naturale, migliorare la qualità del paesaggio edificato e dei servizi alla popolazione residente, nonché risolvere alcuni conflitti individuati dal Piano.

All'interno delle zone di tipo C sono state riconosciute le seguenti sottozone:

- Sottozona C1 – Zona urbanizzata di frangia;
- Sottozona C2 – Zona urbanizzata percepibile all'interno di un contesto ambientale di pregio;
- Sottozona C3 – Zona urbanizzata percepibile come estranea ad aree di pregio ambientale

Le sottozone di tipo C1 corrispondono ad ambiti urbanizzati localizzati sul margine degli abitati principali e connotati da dispersione insediativa.

Gli interventi ammessi dovranno essere orientati in modo da conseguire i seguenti obiettivi specifici:

- OS2.4 – Promozione di azioni di recupero di aree degradate e/o dismesse;
- OS2.5 – Potenziamento della permeabilità ecologica delle aree periurbane;
- OS4.1 – Utilizzo razionale del suolo per contenere il consumo di suolo irreversibile e fenomeni di alterazione;

- OS7.1 – Contenimento dell'emissione di sostanze climalteranti;
- OS7.2 – Riduzione/contenimento della vulnerabilità del territorio agli impatti generati dal cambiamento climatico.

Le sottozone di tipo C2 corrispondono a nuclei edificati densi percepibili all'interno di aree di valore ambientale di pregio per le quali il Piano impone alla pianificazione locale particolare attenzione nella progettazione dei bordi antropizzati posti al confine con il territorio agricolo.

Gli interventi ammessi in queste aree dovranno essere orientati alla riduzione delle pressioni ambientali verso l'esterno e le attività ammissibili dovranno conseguire i seguenti obiettivi:

- OS2.4 – Promuovere azioni di recupero di aree degradate e/o dismesse;
- OS2.5 – Potenziamento della permeabilità ecologica delle aree periurbane;
- OS4.1 – Utilizzo razionale del suolo per contenerne il consumo irreversibile e fenomeni di alterazione;
- OS5.1 – Adeguamento degli impianti produttivi e nuove esigenze funzionali di efficienza, efficacia, sicurezza e qualificazione dei cicli produttivi compatibili con le finalità di protezione e di salvaguardia dell'ambiente;
- OS6.2 – Favorire lo sviluppo di strutture ricettive e per il tempo libero compatibili con l'area protetta inserite in attività e/o contesti edificati esistenti;
- OS7.1 – Prevedere misure volte a contenere l'emissione di sostanze climalteranti;
- OS7.2 – Ridurre/contenere la vulnerabilità del territorio agli impatti generati dal cambiamento climatico.

Le sottozone di tipo C3 corrispondono, infine, ad ambiti antropizzati particolarmente compromessi dal punto di vista ambientale e percepibili come estranei ad aree di valore ambientale di pregio.

Gli interventi ammessi in queste aree dovranno essere orientati alla riduzione delle pressioni ambientali verso l'esterno e le attività ammissibili dovranno conseguire i seguenti obiettivi:

- OS2.4 – Promuovere azioni di recupero di aree degradate e/o dismesse;
- OS5.1 – Adeguamento degli impianti produttivi e nuove esigenze funzionali di efficienza, efficacia, sicurezza e qualificazione dei cicli produttivi compatibili con le finalità di protezione e di salvaguardia dell'ambiente;

- OS6.2 – Favorire lo sviluppo di strutture ricettive e per il tempo libero compatibili con l'area protetta inserite in attività e/o contesti edificati esistenti;
- OS7.1 – Prevedere misure volte a contenere l'emissione di sostanze climalteranti;
- OS7.2 – Ridurre/contenere la vulnerabilità del territorio agli impatti generati dal cambiamento climatico.

Zona S – Zona a servizio per la fruizione del Parco

Il Piano ha riconosciuto in corrispondenza dei principali punti di ingresso alla cinta muraria le zone a servizio per la fruizione del Parco, distinguendo, nell'elaborato P2.2 – *Tavola delle infrastrutture*, con la sigla Se le aree normative esistenti e con la sigla Sp quelle in progetto. Tali zone hanno la finalità di garantire la presenza di attrezzature funzionali ai fruitori delle attività presenti all'interno del Parco.

In tali zone è ammessa la realizzazione di attrezzature connesse alla fruizione del Parco, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, tettoie per il deposito bici, colonnine per la ricarica delle e-bike, punti informativi, servizi igienici, aree per la sosta veicolare.

2.4 Rapporto del Piano d'Area con altri Piani e Programmi di riferimento vigenti e verifica di coerenza esterna

Di seguito si riportano i Piani e programmi che costituiscono il contesto di riferimento per il Piano sia per definire il quadro di riferimento per le azioni di pianificazione della variante, sia ai fini della verifica di coerenza esterna. Quest'ultima ha l'obiettivo di verificare che le previsioni della Variante non siano incompatibili con gli obiettivi e le previsioni dei Piani e Programmi sovraordinati vigenti.

Tale analisi ha consentito anche di individuare la presenza di vincoli agenti sul territorio del Parco che hanno condizionato le scelte di pianificazione della Variante in esame.

2.4.1 Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011. È in previsione da parte della Regione Piemonte il suo aggiornamento. Infatti, con DGR 1-3116 del 23 aprile 2021 è stato approvato il Documento preliminare per la revisione del Piano Territoriale Regionale "Programmare e pianificare il territorio per il rilancio del Piemonte".

Il PTR costituisce lo strumento di governo della politica e della pianificazione territoriale della Regione; in particolare, esso definisce gli indirizzi generali e settoriali di pianificazione del territorio regionale, e provvede al riordino organico di piani, programmi e progetti regionali di settore, determinando le regole per il governo delle trasformazioni territoriali in un quadro di coerenze definite e di obiettivi specificati.

Il PTR individua le aree di tutela per le quali non sono possibili interventi che ne alterino le caratteristiche; gli interventi ammessi; le limitazioni per particolari trasformazioni; le azioni strategiche da attivare per le quali bisogna attivare concrete iniziative di progettazione.

Il Piano Territoriale Regionale, nel definire le strategie da perseguire a livello regionale ha suddiviso il territorio piemontese in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT). In tal modo esso ha ritenuto possibile evidenziare le relazioni di prossimità tra fatti, azioni e progetti che coesistono ed interferiscono negli stessi luoghi; nello specifico, tali relazioni riguardano l'ambiente, il paesaggio, i beni culturali, le risorse primarie, le attività produttive, la circolazione, le centralità, il commercio, il turismo, le identità locali, le dotazioni demografiche, il "capitale" cognitivo locale, quello sociale, quello istituzionale e quant'altro di pertinenza del PTR stesso.

Gli AIT sono stati ritagliati in modo che, in ciascuno di essi, si potessero cogliere quelle connessioni, positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche, che altrimenti sfuggirebbero a singole visioni settoriali e che, quindi, sono oggetto di una pianificazione integrata, qual è quella territoriale del PTR.

In base a tale suddivisione, il territorio del Parco La Mandria rientra per una parte nell'AIT n. 9 – "Torino" e per una parte nell'AIT n. 10 – "Ciriè".

Le finalità e le strategie perseguite dal PTR sono state declinate a livello di AIT secondo le seguenti tematiche settoriali:

- a) valorizzazione del territorio;
- b) risorse e produzione primarie;
- c) ricerca, tecnologia, produzioni industriali;
- d) trasporti e logistica;
- e) turismo.

Si riportano di seguito gli indirizzi previsti per i due AIT:

AIT 9 – TORINO	
TEMATICHE	Indirizzi

Valorizzazione del territorio (Policentrismo metropolitano)	<i>Per quanto riguarda la struttura urbanistica, la strategia fondamentale, risultante anche dal II piano strategico dell'area metropolitana e dai recenti studi dell'IRES, consiste nella riorganizzazione su base policentrica dell'area metropolitana. Essa dovrà essere rafforzata dalla ridistribuzione delle principali funzioni di livello metropolitano in modo da formare una rete di nuove polarità ed estesa agli spazi periferici della città e ai Comuni delle cinture. Nel breve-medio periodo si prevede che questa nuova rete di polarità metropolitane possa riguardare: le sedi universitarie, gli ospedali (nuova città della salute) e i distretti tecnologici connessi con le attività di ricerca e di trasferimento tecnologico; alcuni uffici direzionali pubblici e privati; il sistema museale e delle residenze sabaude; la logistica; gli spazi espositivi.</i> <i>Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA nell'area metropolitana torinese.</i> <i>Insediamiento di attività qualificate in spazi industriali dismessi (Mirafiori e altri).</i> <i>Questa nuova struttura multipolare si basa su un ridisegno della mobilità, che richiede interventi infrastrutturali strettamente integrati con le trasformazioni urbanistiche. Tra i principali: il passante ferroviario con le nuove stazioni (TAV, treni a lunga percorrenza, aeroporto) con il sistema ferroviario regionale e metropolitano; l'estensione di quest'ultimo con attestamenti periferici a Ivrea, Rivarolo, Germagnano, Susa, Pinerolo, Carmagnola, Alpignano, Moncalieri e Chieri e rete periurbana di movicentri; nuova linea 2 della metropolitana torinese ed estensione della linea 1; l'asse plurimodale di Corso Marche e la connessione TAV/TAC alla piattaforma logistica di Orbassano; l'ampliamento della tangenziale ovest, la realizzazione della tangenziale est e della gronda esterna ovest; asse di scorrimento veloce N-S lungo il Po.</i> <i>Il nuovo assetto policentrico richiede inoltre la promozione e il sostegno da parte della Regione e della Provincia di una cooperazione e co-pianificazione intercomunale, che assicuri un efficace e condiviso governo dell'intero territorio metropolitano e delle reti di servizi corrispondenti.</i> <i>Patrimonio naturale ed architettonico, qualità ambientale, coesione, sicurezza: tutela, gestione e fruizione allargata dei beni pubblici, in particolare di quanto costituisce il</i>
--	--

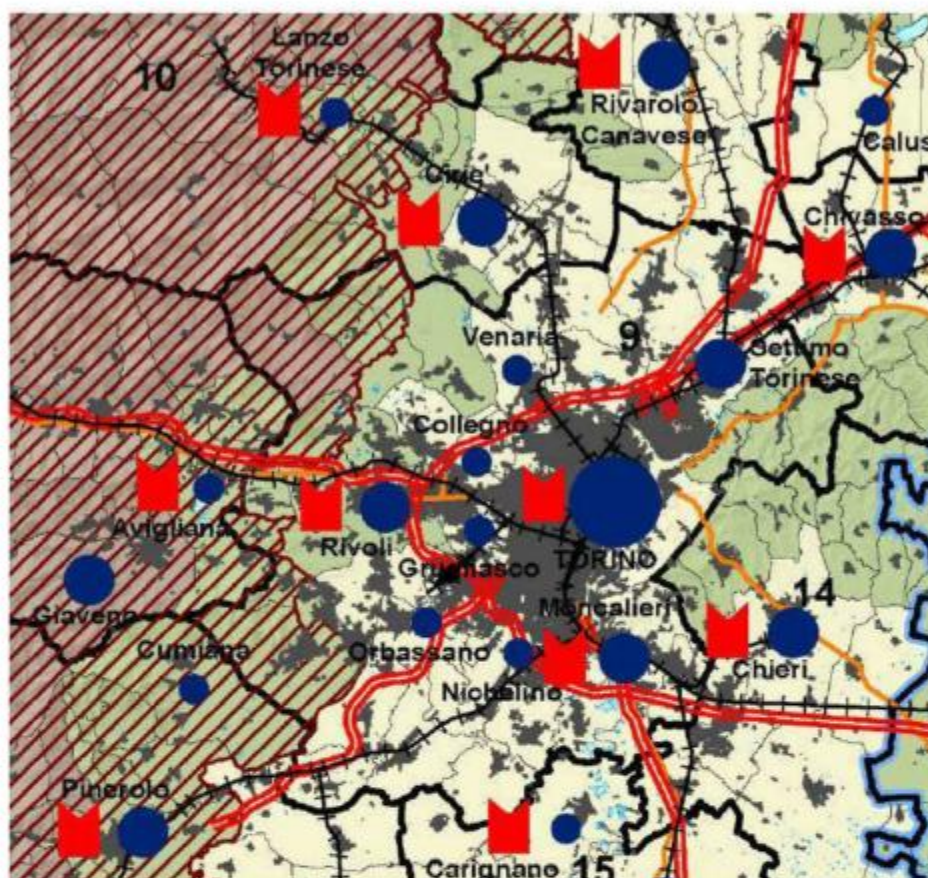
	patrimonio naturale e paesaggistico (Colline di Torino e di Rivoli, parchi periurbani, fasce fluviali, corridoi ecologici, progetto Torino città delle acque), quello storico-architettonico (centro storico di Torino, Venaria Reale e altre residenze sabaude, ecc.), museale e culturale (distretto culturale centrale e rete museale esterna). Promozione della qualità architettonica e urbanistica dei nuovi interventi insediativi. Riqualificazione ambientale e riassetto dalla frangia di transizione urbano-rurale (progetto Corona Verde, parco della collina, quadrante nord, eventuale parco agricolo nel quadrante sud: interventi coordinati con gli AIT confinanti); misure a difesa dei suoli agricoli e a sostegno dell'agricoltura e della zootecnia periurbana; regolazione delle attività estrattive in terreni alluvionali e ripristino ambientale delle cave esaurite. Programmi di edilizia pubblica (alloggi in locazione); rigenerazione urbana, strutture di accoglienza e integrazione degli immigrati; accesso ai servizi collettivi e ai beni pubblici da parte delle fasce deboli (bambini, anziani, fasce a basso reddito); eliminazione delle aree di segregazione sociale e degli spazi marginali degradati; sicurezza degli spazi pubblici. Promozione di una rete di servizi di formazione permanente per l'integrazione occupazionale e la riallocazione dei lavoratori meno qualificati. Risparmio ed efficienza energetica (edifici, riscaldamento e climatizzazione, trasporti, teleriscaldamento, cogenerazione, campo fotovoltaico). Riduzione dell'inquinamento atmosferico, messa in sicurezza idraulica delle fasce fluviali, specie nei tratti urbani; gestione e controllo della qualità ambientale delle acque superficiali e sotterranee; bonifica dei siti contaminati e recupero delle aree dismesse; predisposizione di strutture efficienti per la gestione dei rifiuti solidi urbani.
Risorse e produzioni primarie	Produzioni cerealicole e foraggere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale e produzioni orticole.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	Costruzione di una rete permanente di relazioni tra università, centri di ricerca, PST, ospedali, imprese innovative, istituti finanziari, fondazioni bancarie e istituzioni pubbliche. Piano di (ri)localizzazione delle sedi dell'Università di Torino, del Politecnico, dei grandi ospedali

	e di altri istituti di formazione superiore e ricerca; localizzazione in spazi ad essi adiacenti di laboratori di ricerca applicata, PST, servizi di trasferimento tecnologico e incubatori di imprese innovative. Sviluppo di programmi di cooperazione e scambi in campo di ricerca e formazione con università e istituti superiori delle regioni vicine, in particolare con Piemonte Orientale, Milano, Pavia, Genova, Nizza, Grenoble, Savoia, Lione, Ginevra, Losanna, Lugano. Realizzazione di condizioni insediative e di contesto (infrastrutturali, relazionali, culturali, ricreative, ecc.) favorevoli all'attrazione di nuove imprese e allo sviluppo di cluster innovativi a partire da nuclei già esistenti (automotive, robotica, disegno industriale, aerospazio, ICT-elettronica-informatica, biotecnologie e biomeccanica, nanotecnologie, ambiente ed energie alternative, restauro e gestione dei beni culturali, multimedia, editoria, finanza, public utilities). A tal scopo: istituzione di distretti tecnologici e di APEA in posizioni di buona accessibilità metropolitana e internazionale, di qualità ambientale elevata, di facile accesso a servizi specializzati e alle attività complementari nello spazio metropolitano.
Trasporti e logistica	Promuovere Torino come nodo trasportistico di livello internazionale (porta del Corridoio 5). Potenziamento delle connessioni regionali e transregionali: aeroporto di Caselle (incremento delle connessioni per passeggeri e merci nel network nazionale e internazionale), TAV con Lione e Milano, potenziamento dei collegamenti ferroviari con Ivrea-Aosta, Biella, Cuneo. Integrazione dello scalo ferroviario di Orbassano, SITO e CAAT in una piattaforma logistica metropolitana. Realizzazione della Tangenziale Est di Torino e del Corridoio plurimodale di Corso Marche. Sviluppo del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM di Torino e del Sistema Autostradale Tangenziale Torinese (SATT). Miglioramento funzionale delle linee regionali del Canavese e della linea Torino-Ceres. Implementazione della Metropolitana Automatica di Torino. Sviluppo della Rete metropolitana Automatica di Torino attraverso il completamento della linea 1 e la realizzazione della linea 2.

Turismo	L'AIT è chiamato a svolgere una duplice veste: (a) di attrattore di flussi turistici (valorizzando la mobilità per affari, fiere e congressi e le sue dotazioni paesaggistico-ambientali, storico-architettoniche, museali, commerciali, gastronomiche, sportive e ricreative, devozionali, formative), (b) di punto di coordinamento, di appoggio e di interconnessione di circuiti turistici più ampi che interessano soprattutto l'arco alpino e pedemontano occidentale e l'area collinare del Monferrato-Astigiano-Roero-Langhe. A entrambe queste funzioni si connettono a fieristiche, congressuali e le manifestazioni culturali (festival, spettacoli, concerti, ecc.), che devono trovare spazi fisici e localizzazioni adeguate al loro sviluppo. Lo stesso per quanto riguarda le attrezzature ricettive e il sistema dell'accoglienza turistica in generale (informazione, assistenza, servizi specializzati).
---------	--

AIT 10 – CIRIE'	
TEMATICHE	Indirizzi
Valorizzazione del territorio (Policentrismo metropolitano)	<i>Tutela e gestione delle risorse idriche e forestali e del patrimonio ambientale naturale (in particolare media e alta montagna, fasce fluviali).</i> <i>Interventi urbanistici di riorganizzazione funzionale a sostegno del ruolo di sub polo esterno all'area metropolitana torinese, in continuità con la Corona Verde:</i> - <i>contenimento dell'urbanizzazione diffusa e lungo gli assi viari in corrispondenza del fondovalle (Lanzo, Ciriè e in Val Grande Cantoira);</i> - <i>recupero e riuso delle aree dismesse e dei siti contaminati;</i> - <i>riqualificazione e salvaguardia delle continuità agro naturali (varchi ecologici);</i> - <i>Riqualificazione della Stura di Lanzo</i> <i>Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di APEA.</i> <i>Interventi per il mantenimento del presidio umano e la rivitalizzazione della montagna attraverso l'utilizzo produttivo delle risorse primarie (acque, boschi, pascoli) la diversificazione dell'occupazione nelle basse Valli e lo</i>

Risorse e produzioni primarie	<i>sviluppo di un turismo diffuso: valorizzazione della rete delle residenze sabaude, in connessione con il sistema dell'area metropolitana: Reggia di Venaria, Parco della Mandria, ecc. e degli AIT di Rivarolo Canavese e Ivrea.</i> <i>Riqualficazione della ferrovia Torino Ceres come linea di metropolitana (prevista fino a Germagnano) e di collegamento veloce all'aeroporto di Caselle con il passante ferroviario.</i> <i>Realizzazione della gronda esterna ovest.</i> <i>Integrazione dei progetti di riassetto territoriale e di sviluppo industriale e terziario in quelli del quadrante nord dell'area metropolitana all'interno dei quali potenziare il ruolo di Ciriè nel sistema policentrico della regione urbana torinese.</i>
	<i>Produzione integrata da fonti rinnovabili, specie idroelettrica e da biomasse vegetali. Recupero dell'ex cava di amianto di Balangero come campo fotovoltaico.</i>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<i>Integrazione nel sistema metropolitano: v. AIT 9, Torino.</i>
Trasporti e logistica	<i>Miglioramento funzionale, adeguamento e messa in sicurezza della linea ferroviaria regionale del Canavese (Torino- Ceres).</i>
Turismo	<i>Valorizzazione integrata del patrimonio naturale, culturale paesaggistico delle Valli di Lanzo, delle fasce fluviali e del patrimonio architettonico-storico-culturale in relazione alla rete delle Residenze Sabaude.</i>



SISTEMA POLICENTRICO REGIONALE

Livelli di gerarchia urbana:

- Metropolitano
- Superiore
- Medio
- Inferiore

TORINO: Poli capoluogo di provincia

Chivasso: Altri poli

33 Ambiti di integrazione territoriale (AIT)

■ Centri storici di maggiore rilievo

MORFOLOGIA E CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

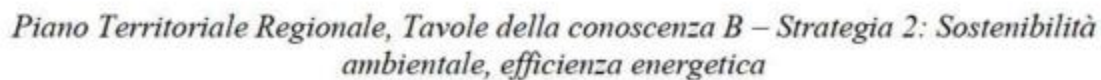
Altimetria

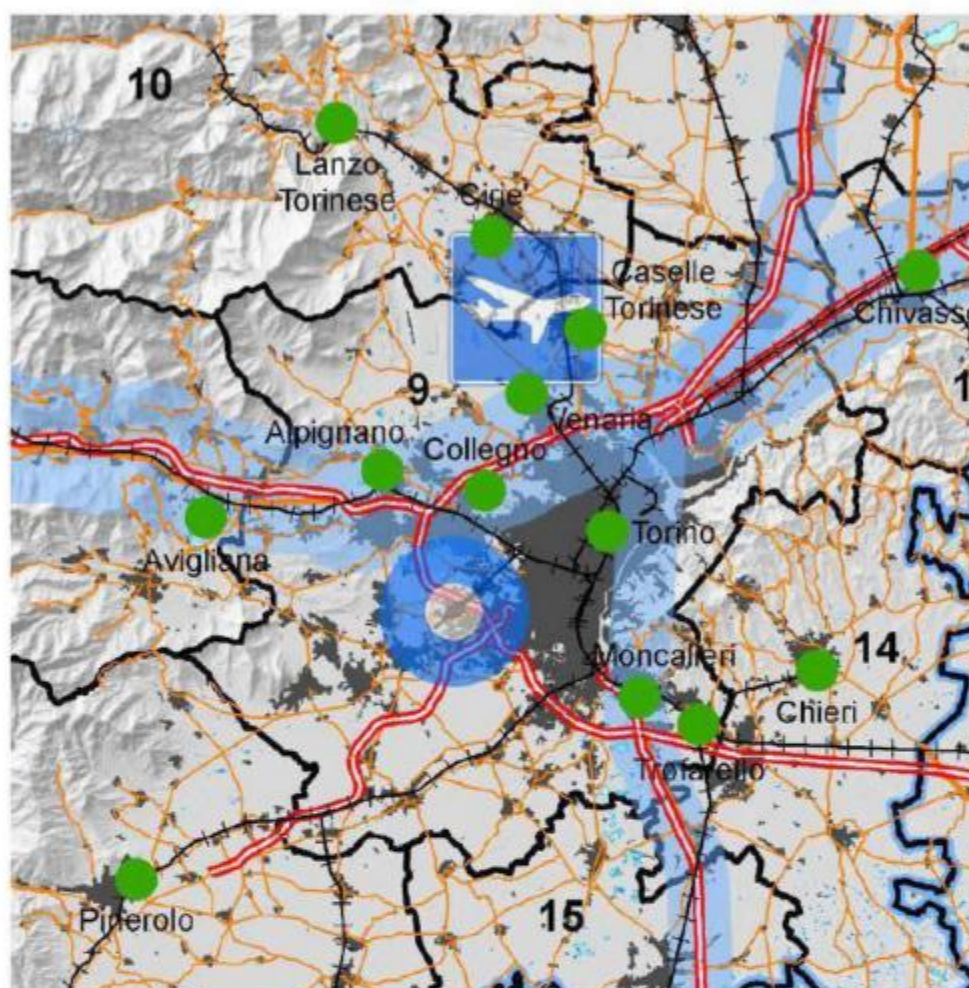
- Territori montani (ISTAT)
- Territori di collina (ISTAT)
- Territori di pianura (ISTAT)
- Territori montani (L. n. 16/99 e s.m.l.)

BASE CARTOGRAFICA

- Aree urbanizzate
- Limite provinciale
- Limite comunale
- Ferrovia
- Autostrada
- Strada statale o regionale
- Laghi

*Piano Territoriale Regionale, Tavole della conoscenza A - STRATEGIA I –
Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio*





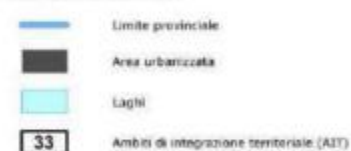
INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'



SISTEMA LOGISTICO REGIONALE



BASE CARTOGRAFICA



Piano Territoriale Regionale, Tavole della conoscenza C – Strategia 3: Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica

Il PTR costituisce "atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e della pianificazione territoriale dei comuni e delle province", con cui la Regione indica gli elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce (.....) i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di Province e Comuni.

Il PTR ha lo scopo di delineare la visione strategica di sviluppo per il Piemonte e di costituire una base condivisa che gli attori e gli operatori possono sfruttare per le proprie azioni e idee progettuali.

Per quanto riguarda il sistema insediativo dell'ambito, il PTR segnala una saturazione delle aree industriali in alcuni comuni della cintura torinese, a fronte di un sostanziale inutilizzo di altre aree e della significativa presenza di vaste aree dismesse. In relazione a questi aspetti, il Piano evidenzia come il sistema torinese stia attraversando, e in parte già risolvendo, una trasformazione strutturale di ampia portata che avviene mettendo a frutto un insieme di risorse di carattere infrastrutturale, tecnologico, finanziario, imprenditoriale, sociale, identitario ed istituzionale.

Il Piano Territoriale Regionale persegue le seguenti strategie:

- Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
- Sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
- Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
- Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;
- Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

STRATEGIE DEL PTR	
STRATEGIA 1 <i>Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio</i>	È finalizzata a promuovere l'integrazione tra la valorizzazione del patrimonio ambientale-storico-culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse; la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, la rivitalizzazione delle periferie montane e collinari, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.
STRATEGIA 2 <i>Sostenibilità ambientale, efficienza energetica</i>	È finalizzata alla promozione dell'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica, perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.
STRATEGIA 3 <i>Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica</i>	È finalizzata al rafforzamento della coesione territoriale e allo sviluppo locale del nord-ovest, nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione europea. Le azioni del PTR mirano a stabilire relazioni durature per garantire gli scambi e le aperture economiche tra

STRATEGIA 4 <i>Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva</i>	Mediterraneo e Mare del Nord (Corridoio 24) e tra Occidente e Oriente (Corridoio 5).
	Individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione.
STRATEGIA 5 <i>Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali</i>	Coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i vari soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di governance territoriale.

Gli interventi previsti dalla Variante al Piano d'Area si relazionano in particolare con le Strategie 1 e 2 di cui si riportano di seguito gli obiettivi generali strategici previsti evidenziando in grigio quelli rispetto ai quali c'è piena coerenza con gli obiettivi strategici previsti.

STRATEGIE	OBIETTIVI GENERALI
1. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio	1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socioeconomiche dei sistemi locali
	2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale
	3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori
	4. Tutela e riqualificazione dell'immagine identitaria del paesaggio
	5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano
	6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali
	7. Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali
	8. Rivitalizzazione della montagna e della collina
	9. Recupero e risanamento delle aree degradate
2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica	1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua

	<i>2. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria</i>
	<i>3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo</i>
	<i>4. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie patrimonio forestale</i>
	<i>5. Promozione di un sistema energetico efficiente</i>
	<i>6. Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali</i>
	<i>7. Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti</i>

Dalla disamina sopra riportata emerge che la Variante al PdA in oggetto si relaziona direttamente con diversi obiettivi generali del PTR di seguito elencati:

- 1.2 Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale*
- 1.3 Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori*
- 1.4 Tutela e riqualificazione dell'immagine identitaria del paesaggio*
- 1.6 Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali*
- 1.7 Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali*
- 2.3 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo*
- 2.4 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie patrimonio forestale*

Di seguito si evidenziano gli obiettivi specifici del PTR rispetto ai quali è riconosciuta una relazione diretta con gli obiettivi del PdA e rispetto ai quali essi risultano pienamente coerenti come emerge dalla matrice di coerenza esterna riportata nel paragrafo 2.5.7.

OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI	
1.2	Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	1.2.2	Riconoscimento e valorizzazione del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree ad elevato grado di naturalità e sensibilità
		1.2.3	Sviluppo delle attività antropiche e delle infrastrutture territoriali (insediative, produttive, energetiche, agricole, di allevamento, forestali) compatibile con la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale, con particolare riferimento alle situazioni critiche o a rischio ed alla salvaguardia del presidio demografico minimo necessario
		1.2.4	Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici
		1.2.5	Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche
		1.2.6	Salvaguardia delle aree protette e delle reti e connessioni ecologiche (SIC, ZPS, SIR, ecc.)
1.3	Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	1.3.3	Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio produttivo e paesaggistico
		1.3.4	Sviluppo di sistemi di fruizione per promuovere il turismo culturale ed ecologico rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico
1.4	Tutela e riqualificazione dell'immagine identitaria del paesaggio	1.4.1	Salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi di specifico valore riconosciuti dal Piano paesaggistico
1.6	Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	1.6.1	Tutela e valorizzazione del territorio rurale a prevalente valore produttivo e paesaggistico, privilegiando i contesti a più diffuso abbandono
1.7	Salvaguardia e valorizzazione	1.7.1	Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le

	<i>integrata delle fasce fluviali e lacuali</i>		<i>azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesaggistiche del sistema fluviale</i>
		1.7.2	<i>Promozione di progetti integrati, quali contratti di fiume o di lago, per la riqualificazione e la valorizzazione del sistema delle acque con particolare attenzione al potenziamento del livello di naturalità ed efficienza ecologica</i>
		1.7.3	<i>Prevenzione dei rischi di esondazione emessa in sicurezza dei corsi d'acqua</i>
		1.7.4	<i>Uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio idrogeologico</i>
2.3	<i>Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo</i>	2.3.1	<i>Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla limitazione dei fenomeni di dispersione insediativa</i>
		2.3.2	<i>Salvaguardia del suolo agricolo</i>
2.4	<i>Tutela e valorizzazione delle risorse primarie patrimonio forestale</i>	2.4.1	<i>Salvaguardia del patrimonio forestale e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini naturalistico-ambientali</i>
		2.4.2	<i>Promozione del patrimonio forestale in termini produttivo-energetico</i>

Per quanto concerne la sostenibilità ambientale del PdA, che è il tema della presente valutazione ambientale, l'art. 30 delle NdA, relativamente agli Indirizzi stabilisce che la pianificazione settoriale deve dare attuazione alle politiche ambientali coerenti con gli obiettivi del PTR secondo i seguenti assi d'intervento strategici:

- a) Ridurre il consumo energetico e promuovere l'utilizzo delle energie pulite prestando particolare attenzione ai settori quantitativamente significativi della mobilità e dello sviluppo territoriale;
- b) Incrementare la produttività economica orientando gli schemi di consumo e produzione ai principi della sostenibilità;
- c) Utilizzare le risorse naturali in modo sostenibile.

Il PTR riconosce (art. 31 delle NdA) la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per il quale promuove politiche di tutela e di salvaguardia, volte al *contenimento del suo consumo*. Esso propone l'attuazione della "**compensazione ecologica**" come modalità per controllare il

consumo di suolo, destinato a finalità di carattere ecologico, ambientale e paesaggistico, porzioni di territorio, quale contropartita al nuovo suolo consumato.

Per quanto concerne le energie rinnovabili, l'art. 33 delle NdA stabilisce tra gli indirizzi che, nelle aree di nuovo insediamento e in quelle di recupero e di riqualificazione urbana, gli strumenti di governo del territorio devono assicurare:

- a) L'adozione di processi e tecnologie finalizzate all'efficienza e al risparmio energetico e idrico, nonché la minimizzazione delle emissioni;
- b) La diffusione dei sistemi di cogenerazione per il teleriscaldamento e per i processi di produzione industriale;
- c) La sperimentazione per l'utilizzo e la diffusione di produzione di energia da fonti rinnovabili: eolico, biomasse, fotovoltaico, solare termico, ecc.;
- d) La promozione di aree industriali ecocompatibili, la bonifica e il riuso dei siti degradati e/o dismessi.

Per quanto riguarda le risorse idriche, il PTR fa propri gli obiettivi del Piano di tutela delle acque della Regione Piemonte *"da perseguire attraverso la protezione e la valorizzazione del sistema idrico piemontese nell'ambito del bacino di rilievo nazionale del fiume Po e nell'ottica dello sviluppo sostenibile della comunità"* (art. 35, comma 1 delle NdA).

Quali indirizzi per la pianificazione territoriale si indicano i seguenti obiettivi:

- a) Prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- b) Migliorare lo stato delle acque garantendo adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- c) Garantire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- d) Salvaguardare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate

2.4.2 Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) è stato approvato con DCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017. Esso è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio regionale, rivolto a regolare le trasformazioni e a sostenere il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio. Il PPR mette il paesaggio al centro delle politiche regionali della Regione Piemonte, per conoscere, tutelare e promuovere il bene e fornisce una lettura delle caratteristiche strutturali del

paesaggio del territorio piemontese, definendo le politiche e le misure per la sua tutela e valorizzazione. Pertanto, l'obiettivo principale del PPR è la **tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale**, in vista non solo del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della Regione e della sua competitività nelle reti di relazioni.

Il PPR ha diviso il territorio regionale in 76 Ambiti paesaggistici. Secondo tale suddivisione, il Parco "La Mandria" è inserito in tre ambiti di paesaggio: il n. 30 – *Basso Canavese*, il n. 36 – *Torinese* (ambito territorialmente prevalente), il n. 37 – *Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana*. L'area comprende le seguenti Unità di paesaggio:

- n. 3001 – *Ciriè, San Maurizio, Nole e Mathi*;
- n. 3611 – *Borgaro e Caselle*;
- n. 3612 – *Venaria Reale*;
- n. 3613 – *La Mandria e la Stura*;
- n. 3614 – *San Gillio e Druento*;
- n. 3705 – *Pedemonte da Caselette a Givoletto*;
- n. 3707 – *Pedemonte da La Cassa a Cafasse*;
- n. 3708 – *Vallo e Varisella*;

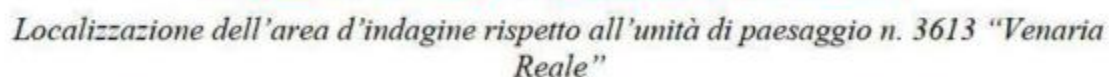
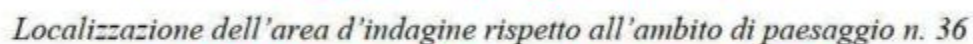
La parte più estesa del territorio del Parco, rientra nelle unità di paesaggio 3613 – *La Mandria e la Stura* e 3612 – *Venaria Reale* mentre le altre unità interessano aree marginali.

Il PPR è stato redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella Convenzione Europea del Paesaggio, nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e nella legislazione nazionale e regionale vigente e detta indirizzi, direttive e prescrizioni¹².

¹² Per indirizzi s'intendono le disposizioni di orientamenti e criteri per il governo del territorio e del paesaggio, attraverso la pianificazione settoriale e territoriale e urbanistica alle diverse scale; agli Enti territoriali competenti è riconosciuta la potestà, nel rispetto degli indirizzi, di esercitare una motivata discrezionalità nelle modalità di recepimento, purché coerenti con le finalità e gli obiettivi individuati dal PPR.

Per direttive invece s'intendono le disposizioni che devono essere obbligatoriamente osservate nell'elaborazione dei piani settoriali, nei piani territoriali provinciali e nei piani locali alle diverse scale, previa puntuale verifica; eventuali scostamenti devono essere argomentati e motivati tecnicamente.

Per prescrizioni infine s'intendono le disposizioni, con diretta efficacia conformativa sul regime giuridico dei beni oggetto del piano, che regolano gli usi ammissibili e disciplinano le trasformazioni consentite; le prescrizioni sono vincolanti e cogenti e presuppongono un'immediata attuazione ed l'osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati titolari di potestà territoriali o di diritti di proprietà, e prevalgono sulle disposizioni eventualmente incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e nei relativi strumenti di attuazione.



- il ridisegno dei fronti edificati, con mitigazione degli impatti, degli effetti barriera e delle alterazioni dei paesaggi d'ingresso e lungo strada. Si dovrà

agire contro l'urbanizzazione lineare lungo le direttrici ed evitare la conurbazione e la dispersione insediativa;

- la riqualificazione del sistema degli spazi pubblici urbani con il completamento della rete dei parchi periurbani e dell'accessibilità ciclopedonale dell'intero territorio e la connessione tra parte interna ed esterna del paesaggio metropolitano;
- la conservazione e la valorizzazione delle aree rurali e degli aspetti residui dell'impianto storico (cascine, canalizzazioni, lottizzazioni) intercluse tra le urbanizzazioni lineari o dequalificate;
- l'evidenziazione dei nuclei storici e dei sistemi di cascine di impianto medioevali, inglobati nell'urbanizzazione diffusa;
- la valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle emergenze storico-artistiche, gli interventi di riqualificazione edilizia delle aree maggiormente colpite da sviluppo edilizio del secondo dopoguerra e la conservazione del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati con i contesti territoriali relativi.

Per gli aspetti più propriamente naturalistici e agroforestali: le terre a bassa capacità protettiva dovrebbero essere gestite secondo linee agronomiche che considerino il rischio di inquinamento delle falde, la pianificazione urbanistica dovrebbe controllare le espansioni disordinate delle aree insediative e infrastrutturali, salvaguardando e ripristinando la rete ecologica, insieme alle minori "Stepping Stone" e le unità produttive agricole accerchiate; la gestione dovrebbe mantenere o ricreare i boschi con struttura e composizione il più possibile naturale. Dovrà essere prevista una conservazione attiva e di manutenzione orientata del territorio, mentre, riguardo gli insediamenti è rilevante, in generale, agire contro l'urbanizzazione lineare lungo le direttrici ed evitare la conurbazione e la dispersione insediativa.

Se le strategie e gli obiettivi generali del PPR sono comuni con il PTR, le strategie operative relative agli ambiti paesaggistico-ambientali sono differenti da quelle territoriali. In particolare, le previsioni della Variante al PdA si dovranno confrontare con i seguenti obiettivi relativi agli ambiti di paesaggio interessati dal Parco.

AP36	OBIETTIVI	AZIONI
1.2.3	Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi e "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado	Ripristino e mantenimento delle superfici prative e prato-pascolive stabili; valorizzazione delle specie spontanee rare; rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee

1.2.4	Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico	Conservazione dell'alternanza di usi del suolo (bosco-prato-pascoli-coltivi); contrasto dei fenomeni di abbandono e infrastrutturazione attraverso il mantenimento della multifunzionalità; conservazione delle aree a prato poste sulle numerose rotture di pendenza dei versanti e dei pascoli alpini con interventi programmati e diffusi
1.3.2	Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale	Valorizzazione del ruolo di centri urbani mediante la regolamentazione delle trasformazioni interne, la riqualificazione dei bordi e degli spazi pubblici urbani consolidati
1.3.3	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza	Valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche; conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi)
1.4.4	Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli aspetti aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani	Definizione degli interventi di mitigazione a scala territoriale degli insediamenti esistenti e tutela degli scorci panoramici degli insediamenti
1.5.1	Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia	Contenimento dell'edificazione lungo direttrici e circonvallazioni; riqualificazione degli spazi pubblici; ridefinizione dei margini urbani sfrangiati
1.5.2	Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane	
1.5.3	Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano	Riconnessione delle aree urbane e infrastrutturate al tessuto rurale circostante, salvaguardando le residue aree agricole intercluse promuovendo la conservazione degli elementi naturali che concorrono a definire i bordi urbani e il ripristino degli elementi del paesaggio agrario preesistente

1.5.4	Qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato.	Promozione di interventi di riqualificazione degli spazi pubblici con il potenziamento delle aree verdi e la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali, fatta salva la viabilità necessaria ai soli fini agrosilvopastorali. Promozione di fasce a verde di mitigazione delle infrastrutture nelle aree periurbane
2.2.1	Formazione di masse verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione ambientale delle grandi infrastrutture	
1.5.5	Mitigazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (riduzione e contenimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, ecc.)	Introduzione di modalità di gestione sostenibile dei flussi veicolari. Formazione di fasce periurbane naturalizzate tra gli ambiti urbani, le aree interessate dalle opere infrastrutturali e il territorio rurale, in relazione alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali
1.6.1	Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati	Recupero e realizzazione di formazioni lineari arboree, da perseguire anche in funzione del mascheramento delle infrastrutture più impattanti
1.6.3	Sviluppo delle pratiche colturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici	Attivazione di programmi per la valorizzazione di attività agricole specificatamente legate alla produzione tipica e alla fruizione turistica
1.7.1	Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale	Promozione di azioni di tutela e rinaturalizzazione delle fasce fluviali con recupero delle formazioni forestali seminaturali e delle zone umide
3.1.1	Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)	Miglioramento dei collegamenti infrastrutturali con riduzione degli impatti connessi alla frammentazione dei corridoi infrastrutturali esistenti e in progetto.
3.1.2	Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera	Mitigazione e riqualificazione paesistica delle opere infrastrutturali e dei relativi svincoli.
3.2.1	Integrazione paesistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da	Contenimento degli impatti prodotti dagli insediamenti produttivi e dalla logistica.

4.3.1	considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno) Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)	Realizzazione dei nuovi insediamenti commerciali o connessi loisir e conseguente riduzione del consumo. Contenimento degli impatti anche mediante l'impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari per consentire un adeguato inserimento delle opere nel contesto.
-------	---	--

AP37	OBIETTIVI	AZIONI
1.2.1	Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggiore naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico	Estensione dell'attuale area protetta e saldatura tra il parco naturale di Avigliana e la ZPS della Collina di Rivoli, per salvaguardare i territori ancora naturali della zona morenica, e quale strumento per la promozione e la gestione sostenibile del territorio; salvaguardia dei massi erratici mediante l'adozione di strumenti specifici di tutela degli stessi e del loro intorno e azioni di valorizzazione geoturistica
1.2.3	Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi e "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado	Ripristino e mantenimento delle superfici prative e prato-pascolive stabili; valorizzazione delle specie spontanee rare; rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee
1.3.3	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza	Valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche; conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi)
1.5.1	Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia	Riqualificazione edilizia delle aree maggiormente colpite dal disorganico sviluppo edilizio del secondo dopoguerra, soprattutto nelle aree del fondovalle della val di Susa
1.5.2	Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane	Contenimento dello sviluppo di tessuti arteriali nel fondovalle, soprattutto lungo le linee infrastrutturali delle S.S. 24 e S.S. 25

1.5.3	Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano	Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali
1.6.1	Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati	Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari, ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole
1.6.2	Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo	Limitazione dei nuovi insediamenti non direttamente indirizzati alla valorizzazione dei luoghi, soprattutto in corrispondenza del versante solatio della valle di Susa, nell'area Villardora, Almese e Rubiana
1.8.2	Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) tradizionali e alla modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi	Ridisegno dei sistemi insediati con mantenimento degli intervalli tra nuclei e valorizzazione degli "effetti di porta", in relazione al fondovalle della Val di Susa
2.4.2	Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione)	Contenimento della diffusione di specie esotiche con interventi selvicolturali mirati, in particolare nei boschi a prevalenza di specie spontanee
3.1.1	Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)	Contenimento degli impatti delle nuove infrastrutture attraverso il rispetto dei rapporti scalari e morfologici con le peculiarità del luogo

AP30	OBIETTIVI	AZIONI
1.1.1	Riconoscimento della struttura del territorio regionale in paesaggi diversificati	Valorizzazione culturale delle caratteristiche originarie dell'ambito
1.2.1	Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggiore naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico	Formazione di nuovi boschi e di impianti di arboricoltura da legno con specie idonee nelle aree con indice di boscosità inferiori alla media e su terre a debole capacità di protezione della falda

1.2.3	Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi e "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado	Valorizzazione delle specie spontanee rare
1.5.3	Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano	Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali
1.6.1	Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati	Promozione di una gestione attiva per il presidio del paesaggio rurale delle Vaude e di quello pedemontano
1.6.2	Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo	Tutela delle aree di fondovalle con contenimento delle espansioni nelle aree agricole in riduzione o abbandono.
1.8.2	Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) tradizionali e alla modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi	Promozione di misure per preservare i varchi non costruiti e il rapporto tra gli insediamenti e contesto ambientale soprattutto nei nuclei di Prascorsano, Pratiglione e Forno Canavese e nelle frazioni pedemontane) e valorizzazione delle aree di porta urbana
2.4.1	Salvaguardia del patrimonio forestale	Valorizzazione degli alberi a portamento maestoso e mantenimento di alberi maturi, in misura adeguata a tutelare la biodiversità
2.4.2	Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione)	Previsione di interventi selvicolturali finalizzati a prevenire l'ulteriore diffusione di specie esotiche, soprattutto nei boschi a prevalenza di specie spontanee
2.6.1	Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici, mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la	Gestione unitaria e multifunzionale delle fasce fluviali dell'Orco e del Malone, mantenendo popolamenti forestali giovani, per il rallentamento dei flussi d'acqua e per evitare lo sbarramento in caso di fuoruscita

	consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali	
4.1.1	Integrazione paesaggistico-ambientale delle aree per le produzioni innovative, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)	Promozione di buone pratiche per il completamento o il nuovo insediamento produttivo in aree di porta o di bordo urbano (insediamenti lineari di Cuorgnè, Castellamonte, Rivarolo, Valperga e verso la piana Feletto, San Giorgio, San Giusto e San Benigno
4.5.1	Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali	Potenziamento delle connessioni tra il polo della reggia di Agliè e gli altri poli rilevanti sul territorio

Con la Variante III, il Piano d'Area del Parco La Mandria recepisce il Piano Paesaggistico Regionale, assumendone gli obiettivi, facendo proprie le prescrizioni, specificando e integrando, ove necessario, gli indirizzi e le direttive regionali, approfondendo talune tematiche di specifico interesse per l'area protetta.

Con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 22 marzo 2019, n. 4/R è stato approvato il Regolamento regionale attuativo del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) in vigore dal 12 aprile 2019 che disciplina l'adeguamento degli strumenti di pianificazione al PPR.

Ai fini del recepimento delle disposizioni del PPR, anche con riferimento ai contenuti dell'art. 3, comma 4 delle NdA è necessario:

- Perseguire gli obiettivi;
- Definire le azioni di pianificazione in coerenza con gli indirizzi;
- Dare attuazione alle direttive;
- Rispettare le prescrizioni e le specifiche prescrizioni d'uso.

Le modalità di adeguamento al PPR della III Variante al PdA sono descritte nell'elaborato P1.3 – *"Relazione di coerenza con il PPR"*.

Infine, dovranno essere rispettate le disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti del PPR contenute nell'art. 2, comma 1, lettera a) del Regolamento.

2.4.3 Piano Territoriale Città Metropolitana di Torino

Il PTCP della Provincia di Torino è stato adottato dal Consiglio Provinciale con DCP n. 621-71253 e approvato in via definitiva con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 291-26243 del 01/08/2003. L'aggiornamento e adeguamento del PTCP, cosiddetto PTC2, è stato redatto con riferimento al

quadro legislativo e normativo nazionale e regionale, in conformità alle disposizioni del D.Lgs. 267/2000 e alla Legge Regionale 56/77 e s.m.i. (art. 10).

Recentemente è stato adottato il progetto preliminare del Piano Territoriale Generale Metropolitano (PTGM). Nelle more della redazione del PTGM, il PTC2 mantiene piena efficacia.

Il Piano Territoriale Provinciale (PTC2) ha lo scopo di orientare i processi di trasformazione territoriale della provincia (ora Città Metropolitana) e di organizzare le azioni di conservazione e di protezione attiva dei valori naturali e storico-culturali presenti sul territorio, alla luce degli obiettivi strategici individuati e al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia.

Il PTC2 ha valenza paesistico-ambientale ai sensi e per gli effetti dell'art. 4, comma 3 della L.R. 56/77 e s.m.i.. Esso integra le previsioni di tutela del PTR relativamente al sistema delle emergenze paesistiche, alle aree protette nazionali e regionali, alle aree con strutture culturali di forte dominanza paesistica, alle aree di elevata qualità paesistico ambientale, al sistema dei suoli ad eccellente e buona produttività, ai centri storici, alla rete dei corsi d'acqua.

Con tale documento la Città Metropolitana di Torino persegue lo sviluppo del territorio secondo parametri ambientali sostenibili, articolando le sue politiche in quattro settori specifici:

- 1) sistema insediativo;
- 2) aree libere dal costruito e aree verdi;
- 3) sistema dei collegamenti materiali ed immateriali;
- 4) pressioni ambientali, salute pubblica, difesa del suolo.

Per quanto concerne la corona attorno alla conurbazione torinese, il PTC2 ha operato individuando gli Ambiti di approfondimento sovracomunale con riferimento ai centri capaci di svolgere un ruolo di riferimento rispetto agli altri, tenendo conto del livello dei servizi, dei trasporti e della viabilità e della relativa baricentricità nell'area considerata. In questo contesto il territorio del Parco La Mandria ricade prevalentemente negli Ambiti 5 - Venaria e 6 - Ciriace.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, condividendo ed accogliendo le indicazioni del PTR, propone la valorizzazione e la fruizione culturale del territorio per mezzo di percorsi storico-culturali degni di attenzione e di politiche incentivanti che colleghino monumenti affini per ruolo e per caratteristiche storiche. Il Parco La Mandria rientra in due di questi percorsi tra loro intersecanti: il percorso denominato *"la corona delle delizie delle residenze sabaude"* e il percorso de *"la strada e i luoghi del Barocco piemontese"*. Il primo, che può essere inteso sia come percorso topografico, sia come itinerario cronologico, si snoda in senso anulare intorno alla città di Torino; il secondo percorso caratterizza gli esiti architettonici e decorativi del Barocco individuabili nella zona dell'"antico Piemonte" di pianura.

Ampliando la politica del verde rispetto a quanto già presente nel PTC, il PTC2 si prefigge di sviluppare e mettere in atto una pianificazione strategica degli "spazi verdi", volta ad individuare le principali strutture ambientali territoriali esistenti, evidenziarne le caratteristiche e le criticità principali, e ad indicare un'ipotesi di realizzazione di "rete ecologica".

Gli obiettivi prioritari individuati per le "aree verdi" (parchi, aree di pregio, SIC,) sono:

- O28 – Creare contesti favorevoli allo sviluppo delle funzioni economiche e sociali in coerenza con le esigenze di tutela dei luoghi;
- O29 – Contenere il consumo di suolo e lo "sprawling";
- O30 – Incrementare la biodiversità;
- O31 – Migliorare la qualità della vita, anche negli ambienti urbani e periurbani;
- O32 – Tutelare e qualificare il "disegno" del paesaggio.

Per incrementare la biodiversità si propone un "Sistema del verde provinciale" costituito dall'insieme dei seguenti elementi:

- Parchi e riserve naturali;
- Zone di Protezione speciale (ZPS e Siti di Importanza Comunitaria (SIC);
- Beni paesaggistici e aree di particolare pregio ambientale e paesistico;
- Fasce di connessione ecologica (corridoi fluviali);
- Zone umide;
- Verde urbano.

L'area del Parco La Mandria è individuata quale area protetta (Core areas – Artt. 35-36 NdA del PTC2) con il codice EUAP 0224.

A nord del Parco, lungo il corso del torrente Stura di Lanzo la pianificazione provinciale ha individuato l'area della ZSC IT1110014 – Stura di Lanzo, quale area protetta (Core areas – Artt. 35-36 NdA del PTC2) con il codice EUAP 0455.

Alla fase di individuazione e "progettazione" della Rete ecologica provinciale seguirà la realizzazione concreta del sistema di connessioni, attraverso indirizzi, direttive e prescrizioni.



Sistema del verde dell'ambito territoriale esteso in cui è inserito il Parco La Mandria¹³

..... Limite dell'area periurbana torinese (Art. 34 NdA)

Aree protette (Core Areas - Artt. 35-36 NdA)

- EUAP¹⁴ Nazionali/Regionali Istituite
- EUAP¹⁵ Provinciali Istituite
- EUAP¹⁶ Proposte provinciali di ampliamento e/o nuova istituzione
- Proposta di riduzione del Parco Tre Denti e Freidour

Siti Rete "Natura 2000" (Core Areas - Artt. 35-36 NdA)

- IT¹⁷ SIC - ZPS
- IT¹⁸ - IT¹⁹ SIR - SIP

Fasce perfluviali e corridoi di connessione ecologica (Corridors - Artt. 35-47 NdA)

- Fasce perfluviali*
- Corridoi di connessione ecologica**

Piste ciclabili (Art. 42 NdA)

- Dorsali provinciali esistenti (da Programma 2009)
- Dorsali provinciali in progetto (da Programma 2009)
- Ipotesi di percorso ciclabile lungo il canale Cavour

Aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale (Buffer zones - Artt. 35-36 NdA)

- Aree a vincolo paesaggistico ambientale ai sensi del d.lgs.42/2004 e smi e del PTC1
- Proposte
- Tangenziale verde sud
- Ambito individuato dallo studio regionale per il Piano Paesaggistico della collina torinese
- Tenimenti Mauriziano

Aree boscate * (Artt. 26-35 NdA)**

- Aree verdi urbane (Art. 34 NdA)
- Suoli agricoli e naturali ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso dei suoli **** (Art. 27 NdA)

* Fasce di esondazione A e B da PAI e Programma di ricerca della Provincia di Torino

** Fascia di esondazione C da PAI, Programma di ricerca e altri studi di approfondimento provinciali

*** Fonte IPLA (PTF)

**** Fonte IPLA - anno 2010 - scala 1:250.000

¹³ Fonte: Città Metropolitana di Torino, PTC2, Tav. 3.1 – Sistema del verde e delle aree libere, scala originaria 1:150.000.

Il PTC2 persegue obiettivi, trasversali ai vari sistemi che costituiscono le direttrici fondamentali dell'azione della Città Metropolitana nell'attuazione del Piano:

- a) contenimento del consumo di suolo e dell'utilizzo delle risorse naturali;
- b) sviluppo socio-economico e policentrismo;
- c) riduzione delle pressioni ambientali e miglioramento della qualità della vita;
- d) tutela, valorizzazione ed incremento della rete ecologica, del patrimonio naturalistico e della biodiversità;
- e) completamento ed innovazione del sistema delle connessioni materiali ed immateriali.

Tra gli obiettivi il PTC2 propone misure atte a promuovere la sostituzione edilizia e il recupero edilizio, la riqualificazione energetica degli insediamenti abitativi, finalizzata alla riduzione dei consumi energetici, estendendo le politiche di "certificazione degli edifici" ad altri aspetti ambientali quali il consumo delle acque e delle risorse non rinnovabili, le emissioni in atmosfera, la salubrità e il confort degli ambienti abitativi e della produzione.

A partire dai suddetti obiettivi strategici il PTC2 individua un set di obiettivi che, a loro volta, trovano esplicitazione concreta in una o più azioni per il governo del territorio (indirizzi, direttive, prescrizioni).

Nella tabella seguente sono riportati tali obiettivi, evidenziando in grigio quelli maggiormente attinenti alla Variante al PdA.

OBIETTIVI PRIORITARI DEL PTC2		
SISTEMA INSEDIATIVO	OB1	Garantire il diritto all'abitazione delle fasce più deboli della popolazione
	OB2	Definire la forma urbana
	OB3	Contenere il consumo di suolo
	OB4	Migliorare la qualità della vita dei cittadini e la qualità dell'ambiente in genere.
SISTEMA ECONOMICO	OB5	Rafforzare il posizionamento competitivo del territorio
	OB6	Creare contesti favorevoli allo sviluppo di attività produttive ed alla capitalizzazione del sapere, anche in un'ottica di impresa volta allo sviluppo locale;
	OB7	Supportare la transizione ad un sistema multipolare, diversificato, specializzato
	OB8	Contenere ed ottimizzare l'uso del suolo e la dispersione ("sprawling")
	OB9	Raggiungere l'eco-efficienza delle aree produttive
	OB10	Ridurre la conflittualità tra territori destinati ad ospitare attività produttive e i territori con altra destinazione
SISTEMA AGRICOLO	OB11	Rafforzare il posizionamento del territorio, creando contesti favorevoli allo sviluppo delle funzioni economiche e sociali e multifunzionali dell'agricoltura e della silvicoltura

	OB12	Ridurre la marginalità e l'abbandono del territorio
	OB13	Mantenere e sviluppare le funzioni ecologiche dell'agricoltura e contenere il consumo di suoli agricoli di pregio
	OB14	Ridurre le esternalità negative (processi agricoli intensivi, ecc.)
	OB15	Mitigare e riequilibrare le pressioni ambientali, con particolare riferimento alla componente aria
SETTORE ENERGETICO	OB16	Migliorare l'efficienza energetica
	OB17	Contenere il consumo di risorse non rinnovabili (combustibili fossili, suolo, ecc.)
	OB18	Ridurre le pressioni sulle diverse componenti ambientali (nel caso di realizzazione di nuove infrastrutture o impianti)
SISTEMA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI E DEI PERCORSI TURISTICI	OB19	Favorire lo sviluppo di un'economia basata sul turismo, coerente con le specificità e le potenzialità dei luoghi
	OB20	Integrare le attività turistiche con le altre attività economiche presenti sul territorio e con le esigenze di tutela delle risorse naturali e paesaggistiche locali
	OB21	Ridurre lo spopolamento/abbandono dei territori "marginali"
SETTORE DEL COMMERCIO	OB22	Favorire una reale correlazione tra sviluppo del sistema economico-commerciale, richiesta del mercato ed esigenze dei produttori locali (e vocazione dei territori)
	OB23	Contrastare lo spopolamento/abbandono e la marginalità dei territori
	OB24	Ridurre ed ottimizzare l'uso del suolo
	OB25	Orientare la localizzazione delle grandi strutture di vendita in senso ambientalmente sostenibile
PROGETTI STRATEGICI DI TRASFORMAZIONE TERRITORIALE	OB26	Costruire ed attuare un piano strategico provinciale generale
SISTEMA DEL VERDE E DELLE AREE LIBERE DAL COSTRUITO	OB27	Creare contesti favorevoli allo sviluppo delle funzioni economiche e sociali in coerenza con le esigenze di tutela dei luoghi
	OB28	Contenere il consumo di suolo e lo "sprawling"
	OB29	Incrementare la biodiversità
	OB30	Migliorare la qualità della vita, anche negli ambienti urbani e periurbani
	OB31	Tutelare e qualificare il "disegno" del paesaggio
SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE MATERIALI	OB32	Connettere la provincia di Torino alle reti infrastrutturali europee
	OB33	Migliorare il servizio di trasporto e la distribuzione delle merci

	OB34	Rendere più accessibili le aree, con particolare attenzione ai territori marginali svantaggiati
	OB35	Migliorare il servizio di trasporto per i cittadini
	OB36	Ridurre le pressioni generate dalla mobilità sulle risorse naturali e sull'uomo (rumore, polveri, ecc.)
SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE IMMATERIALI	OB37	Ridurre il "digital divide" e rendere il territorio più competitivo
	OB38	Semplificare l'accesso ai servizi dell'amministrazione da parte dei cittadini
ARIA ED ATMOSFERA	OB39	Contenere l'uso delle risorse in considerazione delle reali necessità e della loro disponibilità
	OB40	Migliorare la qualità dell'aria
	OB41	Ridurre l'esposizione della popolazione a livelli acustici critici
	OB42	Ridurre l'esposizione della popolazione ad alti campi elettromagnetici
	OB43	Ridurre le interferenze tra attività antropiche ed habitat naturali sensibili
	OB44	Limitare le emissioni ed i fattori che concorrono all'effetto serra e all'aumento di calore
SISTEMA DELLE RISORSE IDRICHE	OB45	Promuovere ed attuare la governance dei territori fluviali e lacuali
	OB46	Conservare e migliorare l'integrità ecologica delle fasce fluviali e ricostruirne i paesaggi
	OB47	Migliorare la qualità dei corpi idrici
	OB48	Utilizzare in maniera razionale la risorsa idrica (in particolare se destinata al consumo umano)
	OB49	Garantire la sicurezza dei cittadini e del territorio
RETI ED IMPIANTI	OB50	Limitare gli impatti sulle diverse componenti ambientali (acque, ecosistemi, ecc.)
SITI CONTAMINATI E DA BONIFICARE	OB51	Contenere l'uso di nuovi suoli di pregio agricolo, naturalistico, ecc.
	OB52	Riqualificare e riutilizzare le aree degradate per usi compatibili con il contesto e con il tipo di bonifica
DISCARICHE ED IMPIANTI PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI	OB53	Tutelare il benessere dei cittadini e contenere gli impatti ambientali
STABILIMENTI A RISCHIO D'INCIDENTE RILEVANTE	OB54	Ridurre il rischio tecnologico legato alla presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante

ATTIVITA' ESTRATTIVE	OB55	Attuare attività di cava solo in aree ambientalmente idonee, evitando il consumo di suoli di pregio agricolo
	OB56	Riqualificare le aree di cava dismesse
SALUTE PUBBLICA, PROFILI E PIANI DI SALUTE, PARI OPPORTUNITA'	OB57	Migliorare lo stato di salute e la qualità della vita della popolazione ed il benessere dei cittadini
RISCHIO IDROGEOLOGICO	OB58	Ridurre la quantità di popolazione esposta al rischio idrogeologico e sismico
	OB59	Garantire la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei

2.4.4 Piano di Gestione della ZSC La Mandria

I Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000 sono previsti dall'art. 42 della L.R. n. 19/2009 che al comma 6 specifica: *"I piani di gestione hanno effetto di dichiarazione di pubblico interesse generale e le relative norme sono immediatamente efficaci e vincolanti ai sensi del decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 3 settembre 2002"*.

I contenuti dei Piani sono stati indicati dalle "Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000", e dettagliati nel successivo "Manuale per la Gestione dei Siti Natura 2000", coordinato dall'allora Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Il Piano di Gestione della ZSC IT1110079 – La Mandria è stato adottato con Deliberazione del Consiglio n. 38 del 25/11/2019.

Il Piano di Gestione fornisce un quadro conoscitivo delle caratteristiche generali del sito Natura 2000 e ne segue l'evoluzione, attraverso monitoraggi e verifiche programmate, per valutare le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario coinvolte, al fine di assicurare la loro conservazione così come previsto dalla Direttiva Habitat. Esso dettaglia le Misure di conservazione sito-specifiche cogenti e ne propone la modifica dove ritenuta necessaria per la conservazione di specie e habitat di interesse comunitario.

Si riportano di seguito gli obiettivi di gestione proposti dal Piano in ordine di priorità:

- 1) *Controllo ed eradicazione specie alloctone invasive: dovrà essere intrapresa la lotta attiva alle specie alloctone invasive nei contesti boscati, attraverso contenimento indiretto (tecniche selvicolturali) e diretto (eradicamento);*

- 2) *Contenimento dei cervidi: dovranno proseguire gli interventi di contenimento dei cervidi portando il loro numero al di sotto delle soglie accettabili di danno alla rinnovazione;*
- 3) *Miglioramento strutturale e compositivo degli ambienti forestali: questo obiettivo interessa querceti di rovere, robinieti e boscaglie d'invasione a frassino, ciliegio, ecc. ove si prevede, nell'ambito della gestione ordinaria, di indirizzare le cenosi verso popolamenti più stabili, ovvero l'incremento di specie autoctone nei robinieti;*
- 4) *Riconversione aree agricole: l'obiettivo è di favorire la conversione della coltura agricola in rotazione verso prati stabili o arboricoltura da legno con specie autoctone, ovvero aree boscate. Indirizzo d'intervento: diminuzione dell'impatto delle pratiche agricole e dell'arboricoltura da legno mediante riduzione delle lavorazioni del suolo, apporti idrici e impiego di agrofarmaci;*
- 5) *Recupero di aree urbane dismesse a vocazione forestale: l'obiettivo è riferito prevalentemente all'area delle ex-piste FIAT, ove sono da prevedere nel prossimo futuro interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione, da realizzarsi in accordo con la proprietà;*
- 6) *Valorizzazione didattica e naturalistica: gli obiettivi di cui ai punti precedenti potranno generare nell'ambito della proprietà regionale occasioni formative e didattico-educative, ove concretizzare utili esempi di gestione ecocompatibile del sistema bosco e uniche opportunità di preparazione professionale per operai e tecnici forestali, naturalistici e altre figure professionali che si occupano di tematiche naturalistiche.*

2.4.5 Piano di Tutela delle Acque

Con D.G.R. n. 64-8118 del 14 dicembre 2018 è stato approvato il nuovo Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Piemonte. Esso è uno strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa del sistema idrico, così come previsto dall'art.121 del D.lgs. 152/06. Nella gerarchia della pianificazione regionale il PTA si colloca come uno strumento sovraordinato di carattere regionale le cui disposizioni hanno carattere immediatamente vincolanti per le amministrazioni e gli enti pubblici, nonché per i soggetti privati. Il Piano di tutela delle acque è infatti uno specifico piano di settore ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs. 152/06, nonché piano settoriale attuativo e variante del PTR ai sensi dell'art. 8bis della L.R. 5 dicembre 1977, n. 56.

Le finalità specifiche del Nuovo PTA elencate all'art. 2 delle NdA sono le seguenti:

- a) *Proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide ad essi connesse;*

- b) Agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- c) Mirare alla protezione e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione nel caso di sostanze pericolose prioritarie;
- d) Assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee;
- e) Contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

La norma comunitaria ha stabilito che questi impegni si concretizzano mediante il raggiungimento di traguardi operativi rappresentati dagli obiettivi ambientali, rappresentati da:

- Buono stato ecologico e chimico per tutte le acque superficiali;
- Buono stato chimico e quantitativo per le acque sotterranee.

A questi obiettivi ambientali riguardanti le acque, si devono aggiungere gli obiettivi da applicarsi in corrispondenza delle varie tipologie di Aree Protette, cioè gli obiettivi afferenti ad altri testi legislativi europei correlati alla qualità delle acque (Balneazione, Habitat, acque potabili, nitrati).

Per perseguire le finalità della Direttiva di Qualità delle Acque e raggiungere i traguardi fissati sono stati adottati gli ambiti strategici e gli obiettivi specifici mutuati dal PGT Po vigente, di seguito riportati.

AMBITI STRATEGICI PGT PO/PTA	OBIETTIVI SPECIFICI PDG Po/PTA	PILASTRI D'INTERVENTO
A Qualità dell'acqua e degli ecosistemi acquatici	A.1 Proteggere la salute, proteggere l'ambiente e i corpi idrici superficiali e sotterranei A.2 Adeguare il sistema di gestione dei corpi idrici a supporto di un uso equilibrato e sostenibile A.3 Ridurre l'inquinamento da nitrati, sostanze organiche e fosforo A.4 Ridurre l'inquinamento da fitofarmaci; A.5 Evitare l'immissione di sostanze pericolose A.6 Adeguare il sistema di gestione del reticolo minore di pianura A.7 Gestire i prelievi d'acqua in funzione della disponibilità idrica attuale e futura	P1 Depurazione delle acque reflue e qualità chimica delle risorse idriche P2 Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque P3 Riequilibrio del bilancio idrico, carenza e siccità nei corpi idrici

B Conservazione e riequilibrio ambientale	B.1 Preservare le zone umide e arrestare la perdita della biodiversità B.2 Preservare le specie autoctone e controllare l'invasione di specie invasive B.3 Preservare le coste e gli ambienti di transizione B.4 Preservare i sottobacini montani B. 5 Preservare i paesaggi	P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici
C Uso e protezione del suolo	C.1 Migliorare l'uso del suolo in funzione del rischio idraulico e della qualità ambientale dei corpi idrici C.2 Ripristino dei processi idraulici e morfologici naturali dei corsi d'acqua, anche per favorire la riduzione del rischio idraulico	P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici
D Gestire un bene comune in modo collettivo	D.1 Adottare azioni che favoriscano l'integrazione delle politiche territoriali e delle competenze D.2 Mettere in atto strumenti adeguati per il finanziamento delle misure del piano D.3 Colmare le lacune conoscitive e costituire una rete della conoscenza multidisciplinare D.4 Informare, sensibilizzare, favorire l'accesso alle informazioni	P5 Governance: gestire un bene comune in modo collettivo
E Cambiamenti climatici	E.1 Individuare strategie condivise di adattamento ai cambiamenti climatici	P6 Cambiamenti climatici e strategie di adattamento

Il comma 7 dell'art. 38 delle NdA prevede specifiche misure per il risparmio idrico da attuare da parte dei Comuni, come di seguito riportato:

"I comuni, compatibilmente con l'assetto urbanistico e territoriale, adeguano gli strumenti urbanistici locali mediante specifiche disposizioni finalizzate all'uso razionale delle risorse idriche, alla protezione delle acque destinate al consumo umano potabile localizzate nel proprio territorio, nonché per l'attuazione delle misure connesse previste nei piani d'ambito. In particolare, per quanto riguarda i nuovi insediamenti, i comuni:

- Rilasciano il titolo ad edificare se il progetto edilizio prevede l'installazione di contatori singoli per ogni unità immobiliare o per ogni singola utenza indipendentemente dalla destinazione d'uso dell'immobile;*
- Prevedono nei propri atti normativi generali che le nuove costruzioni siano, ove possibile, dotate di sistemi di separazione e convogliamento in*

apposite cisterne delle acque meteoriche affinché le stesse siano destinate al riutilizzo nelle aree verdi di pertinenza dell'immobile."

Per gli impianti produttivi al comma 8 dell'art. 38 delle NdA viene disposto:

"I progetti di ristrutturazione e realizzazione di impianti produttivi tengono in adeguata considerazione, anche con l'impiego delle migliori tecnologie disponibili, il riuso ed il recupero delle acque nei cicli produttivi."

Per le attività agricole il comma 10 dell'art. 38 delle NdA specifica:

"Il risparmio idrico in agricoltura è conseguito mediante la promozione della diffusione di tecniche di uso dell'acqua a basso impatto sulla risorsa idrica e il miglioramento dell'efficienza delle reti di trasporto dell'acqua. In particolare, dovranno essere adottate:

- a) Tecniche irrigue selezionate in funzione del maggiore risparmio idrico, in rapporto alle esigenze colturali;*
- b) Interventi relativi all'efficientamento delle reti di adduzione e distribuzione, preservando la naturalità dei corpi idrici interessati."*

2.4.6 Piano regionale della Mobilità delle Persone (PrMoP) e Piano regionale della Logistica (PrLog)

Il PrMoP e il PrLog sono stati approvati con D.G.R. 25 settembre 2023, n. 6-7459¹⁴. Essi attuano il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT), approvato con D.C.R. n. 256-2458 del 16.01.2018, e definiscono le politiche di medio termine funzionali al raggiungimento dei suoi obiettivi al 2030.

I due piani costituiscono un documento unitario che si compone di un quadro strutturato di 7 linee strategiche, 30 macroazioni e 83 azioni.

Le azioni del PrMoP e del PrLog operano in modo sinergico tra loro e con le altre politiche regionali e, a scale diverse, in una logica di pianificazione gerarchica e integrata.

I temi centrali approfonditi per definire lo sviluppo al 2030 della trasformazione del sistema per la mobilità delle persone e la logistica delle merci riguardano:

- La mobilità attiva (a piedi e in bici), il trasporto pubblico locale (e i sistemi complementari) e la mobilità privata motorizzata, per quanto attiene la mobilità delle persone;
- Il trasporto delle merci, le imprese e il lavoro, per quanto attiene la logistica.

¹⁴ D.G.R. 25 settembre 2023, n. 6-7459 – "Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT), di cui alla D.C.R. 256-2458 del 16 gennaio 2018. Approvazione del "Piano Regionale della Mobilità delle Persone (PrMoP) e Piano Regionale della Logistica (PrLog). Le azioni al 2030" ai sensi delle leggi regionali n. 1/2000 (art. 4, comma 4 bis) e n. 8/2008 (art. 3, comma 3).

La visione del PrMoP e il PrLog si concretizza in un quadro strutturato di Linee strategiche che, in coerenza con il PRMT, indirizzano l'attuazione di Macroazioni, che individuano gli obiettivi, e di Azioni, che contribuiscono a conseguire l'assetto desiderato al 2030 con la mobilità e i trasporti.

Le Linee Strategiche d'intervento (Ls) sono costruite a partire dalle indicazioni del PRMT, in sinergia con la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile e sono aggiornate rispetto ai principali indirizzi europei e alle previsioni dei piani nazionali che costituiscono il quadro di riferimento generale del PrMoP e del PrLog. Esse approfondiscono la materia della mobilità e dei trasporti da 7 punti di vista differenti e individuano le criticità sulle quali la Regione Piemonte dovrà intervenire:

- LsA Protezione del contesto – Incolumità delle persone;
- LsB Assetto gerarchico delle reti, nodi e servizi di trasporto – Integrazione dei sistemi per la mobilità;
- LsC Affidabilità ed efficacia dei servizi di trasporto pubblico locale;
- LsD Efficienza economica del sistema dei trasporti;
- LsE Transizione energetica e ambientale dei trasporti;
- LsF Competitività delle imprese e sviluppo dell'occupazione;
- LsG Fruizione sostenibile dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale – Recupero e vivibilità degli spazi urbani.

Le Macroazioni (M) rappresentano gli obiettivi da conseguire al 2030 per garantire l'efficacia e l'efficienza di reti, nodi e servizi e si confrontano con le politiche regionali che influenzano, direttamente o indirettamente, la mobilità e i trasporti.

Rispetto al sistema delle strategie previste dai PrMoP e PrLog, la Variante al Piano d'Area del Parco Naturale La Mandria si confronta in particolare con la strategia LsG1 – *"Fruizione sostenibile dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale"* per la quale si riporta di seguito la descrizione degli obiettivi definiti dalle Macroazioni di piano e dalle azioni pianificate per conseguirli.

LSG.1 Fruizione sostenibile dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale	MG1.1 Sviluppare il cicloturismo	AZIONE 71- Completare il sistema delle ciclovie turistiche europee e nazionali
		AZIONE 72 - Completare e connettere la rete cicloturistica di interesse regionale
		AZIONE 73 - Migliorare i servizi al ciclista
	MG1.2 Valorizzare il potenziale turistico delle ferrovie e della navigazione interna	AZIONE 74- Promuovere circuiti e itinerari turistici nei quali valorizzare infrastrutture e servizi di trasporto
		AZIONE 75- Favorire l'interscambio della bicicletta con il trasporto pubblico nei circuiti turistici
		AZIONE 76- Migliorare la sostenibilità della fruizione turistica delle acque interne
	MG1.3 Migliorare la gestione dell'accessibilità turistica	AZIONE 77 - Integrare le informazioni di mobilità nei servizi digitali al turista
		AZIONE 78- Definire linee guida per l'organizzazione di grandi eventi sostenibili e accessibili

LSG.1 Fruizione sostenibile dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale

La Linea strategica di intervento si propone di sviluppare il collegamento virtuoso tra l'offerta turistica locale e quella di mobilità agendo su alcune leve fondamentali come l'innovazione tecnologica, l'organizzazione e la qualità dei servizi offerti dal settore turistico al turista. Per favorire lo sviluppo di strategie più efficaci e sostenibili per il territorio sarà fondamentale consolidare gli strumenti di *Big Data Analysis* per comprendere meglio le dinamiche del turismo.

OBIETTIVI:

- Sviluppare il cicloturismo
- Valorizzare il potenziale turistico delle ferrovie e della navigazione interna
- Migliorare la gestione dell'accessibilità turistica

MG1.1 SVILUPPARE IL CICLOTURISMO

Il cicloturismo è strategia di valorizzazione territoriale, strumento di fruizione sostenibile dei territori e di rivitalizzazione economica. La MG1.1 trova riferimento nelle azioni del *Piano regionale della Mobilità ciclistica* che aggiorna l'esistente rete dei percorsi ciclabili di interesse regionale e delinea una rete di dorsali di attraversamento regionale, continue e sicure (collegate alla rete nazionale ed europea) e strutturare l'offerta di servizi su tutti i territori dando rilevanza e priorità agli itinerari in grado di sviluppare consistenti flussi turistici.

AZIONE 71 - Completare il sistema delle ciclovie turistiche europee e nazionali

AZIONE 72 - Completare e connettere la rete cicloturistica di interesse regionale

AZIONE 73 - Migliorare i servizi al ciclista

MG1.2 VALORIZZARE IL POTENZIALE TURISTICO DELLE FERROVIE E DELLA NAVIGAZIONE INTERNA

Le infrastrutture di trasporto e i servizi di mobilità possono divenire parte dell'esperienza turistica. La MG1.2 intende contribuire a valorizzare turisticamente l'offerta di infrastrutture e i servizi di trasporto insita sul territorio regionale e promuovere un sistema di itinerari e circuiti ben strutturati per offrire ai turisti l'opportunità di conoscere e apprezzare il contesto ambientale e culturale del Piemonte e i luoghi raggiungibili con modalità di spostamento sostenibili.

AZIONE 74 - Promuovere circuiti e itinerari turistici nei quali valorizzare infrastrutture e servizi di trasporto

AZIONE 75 - Favorire l'interscambio della bicicletta con il trasporto pubblico nei circuiti turistici

AZIONE 76 - Migliorare la sostenibilità della fruizione turistica delle acque interne

MG1.3 MIGLIORARE LA GESTIONE DELL'ACCESSIBILITÀ TURISTICA

L'accessibilità turistica va pianificata e gestita fin dalle prime fasi organizzative del soggiorno affinché sia efficace e sostenibile. La MG1.3 intende agire per incentivare piani di accessibilità sostenibile e pacchetti organici che prevedono modalità di spostamento secondo logiche di interscambio e intermodalità. L'innovazione digitale consente nuove sinergie tra trasporti e turismo: dialogando, questi due mondi possono condividere strumenti di conoscenza della domanda turistica e visibilità dell'offerta di mobilità complessiva per supportare una "pianificazione end-to-end" del turista, compresa la raggiungibilità delle mete più lontane dai circuiti di massa, apprezzate proprio per questo.

AZIONE 77 - Integrare le informazioni di mobilità nei servizi digitali al turista

AZIONE 78- Definire linee guida per l'organizzazione di grandi eventi sostenibili e accessibili

Tale strategia trova riscontro nella Variante al Piano d'Area nelle azioni previste per l'attuazione degli obiettivi specifici OS6.1 – *"Potenziare, valorizzare e implementare la rete dei percorsi ciclo-pedonali e dei sentieri per favorire l'accessibilità e la fruizione del Parco"* e OS6.3 – *"Favorire lo sviluppo delle strutture per il tempo libero compatibili con l'area protetta, inserite in attività e/o contesti edificati esistenti"*.

Il conseguimento degli obiettivi posti è perseguito, da una parte implementando la rete dei percorsi ciclopeditoni esistenti, il sistema dei parcheggi di attestamento e individuando tratti di viabilità per i quali è necessario operare interventi volti all'incremento della sicurezza, dall'altra favorendo lo sviluppo di strutture ricettive e per il tempo libero compatibili con l'area protetta, mediante la possibilità di addivenire ai cambi di destinazione d'uso degli immobili dismessi.

All'interno delle aree destinate a servizi l'Ente Parco potrà individuare apposite attrezzature al servizio della mobilità dolce, quali: tetterie per il noleggio delle biciclette, colonnine per la ricarica delle e-bike, punti informativi e servizi igienici.

2.4.7 Piano Regionale Mobilità Ciclistica

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclabile (PRMC), riferimento tecnico del Piano regionale della Mobilità delle Persone (PrMoP) e del Piano regionale della Logistica (PrLog), è stato adottato con D.G.R. n. 14-6571 del 06.03.2023. Con tale Piano la Regione Piemonte intende promuovere lo sviluppo della mobilità ciclistica "diffusa" nel territorio piemontese e, in coerenza agli obiettivi del PRMT, prevede di:

1. Aumentare la quota di popolazione che sceglie di spostarsi quotidianamente in bicicletta, migliorando così l'efficacia e la sostenibilità del sistema della mobilità, la vivibilità del territorio e ridurre i costi sanitari e sociali relativi all'inattività fisica e all'inquinamento;
2. Rendere più sicura la circolazione stradale delle biciclette (e non solo) e favorire una maggiore coesistenza tra più mezzi di trasporto;
3. Aumentare l'attrattività turistica, promuovendo il Piemonte come meta per il cicloturismo e favorendo la nascita di un'economia circolare e sostenibile connessa al mondo delle due ruote.

L'obiettivo principale del Piano è la promozione dell'uso della bicicletta come mezzo di trasporto, sia per le esigenze quotidiane, sia per le attività turistiche e ricreative, al fine di migliorare l'efficienza, la sicurezza e la sostenibilità della mobilità dolce, tutelare il patrimonio naturale e ambientale, ridurre gli effetti negativi della mobilità in relazione alla salute e al consumo di suolo, valorizzare il territorio e i beni culturali, accrescere e sviluppare l'attività turistica, secondo quanto definito nell'art. 1 della Legge n. 2/2018.

Il Piano distingue la rete ciclabile tra:

- Rete di interesse nazionale (Rete Euro Velo / Bicalia – Piano Generale Mobilità Ciclistica);
- Rete d'interesse regionale (definita a partire dalla D.G.R. n. 83-8992 del 16/05/2019);
- Reti di interesse locale e provinciale.

Per ciascuna classificazione sono associati criteri prestazionali e linee guida di attuazione specifiche, approfondite nelle Linee Guida Progettuali (Allegato A – LGP) della Regione Piemonte.

La **Rete di 1° livello**, nazionale ed internazionale, coincide con la rete nazionale Bicalia, integrata con il sistema transeuropeo EuroVelo, ed è definita a livello statale all'interno del Piano Generale della Mobilità Ciclistica (art. 2, Legge n. 2/2018). Questa è assunta dalla Regione Piemonte all'interno del PRMC come dorsale della propria rete.

Il territorio piemontese è interessato da 5 itinerari per una lunghezza complessiva di 872 km che rappresentano la dorsale di riferimento per lo sviluppo delle restanti reti del territorio. In particolare, il territorio del parco La Mandria è interessato da un tratto della ciclovía del sistema Bicalia – BI12 – Pedemontana alpina.

Rango	Sistema	Itinerario
I	EuroVelo – BI 2	Del Po - EuroVelo – VenTO (da Torino)
N	Bicalia- BI 3	Francigena Valle Susa / della Valle d'Aosta
N	Bicalia – BI 12	Pedemontana alpina
N	Bicalia – BI 15	Svizzera Mare
N	Bicalia- BI 20	Aida

I = internazionale

N= nazionale

La Rete ciclabile nazionale si integra e si interconnette con le altre reti ciclabili di rango superiore (europea EuroVelo) ed inferiori (regionali, provinciali e locali) per incentivare e sviluppare la mobilità ciclistica in ambito urbano e metropolitano, nei territori di area vasta e a livello extraurbano sino alla scala regionale e nazionale, per favorire una modalità di trasporto alternativa ed integrativa dell'attuale sistema di mobilità fondato principalmente su un uso tradizionale dell'automobile privata.

La **Rete di 2° livello**, regionale turistica e sistematica, coincide con la rete d'interesse di Regione Piemonte. La rete ciclabile regionale è individuata in coerenza con la Rete ciclabile nazionale "Bicalia" ed è caratterizzata

dall'integrazione e interconnessione con le reti infrastrutturali regionali a supporto delle altre modalità di trasporto. Regione Piemonte esegue una distinzione di massima tra ciclovie ad uso turistico e sistematico in funzione del contesto e l'utilizzo potenziale prevalente. In particolare, le ciclovie turistiche regionali sono funzionali e finalizzate a promuovere l'accessibilità e la fruizione sostenibile del paesaggio e dei beni storici, culturali e ambientali del territorio; la rete per la mobilità sistematica di bacino assolve ad una funzione di collegamento extraurbano per la mobilità casa scuola e casa lavoro e logistica di media distanza all'interno dei cluster della mobilità individuati dal PRMT.

All'interno del territorio regionale sono stati individuati 22 percorsi ciclabili d'interesse regionale inclusi i percorsi inseriti a livello nazionale.

Il territorio del Parco La Mandria è interessato dai seguenti percorsi della rete turistica regionale:

- Itinerario n. 10 – Via Pedemontana: si estende da Borgomanero a Ceva, toccando Ivrea, la zona ovest della Città Metropolitana di Torino, Pinerolo, Saluzzo, Cuneo e Mondovì. L'itinerario si sovrappone all'itinerario n. 12 della rete bicalia;
- itinerario n. 15 – Corona di Delizie: anello di 120 km che mette in connessione 10 residenze reali e attraversa 16 comuni nell'intorno della Città di Torino. Corona di Delizie declina la mobilità ciclabile nei territori interessati dal più ampio progetto della Regione Piemonte denominato Corona Verde. Quest'ultimo intende realizzare una infrastruttura verde che integri la Corona con la "cintura verde", rappresentata dal patrimonio naturale dei Parchi metropolitani, dei fiumi e delle aree rurali, per riqualificare il territorio metropolitano torinese e migliorarne la qualità della vita.

La **Rete di 3° livello** (Rete locale) è la rete individuata dagli enti locali della regione all'interno dei Piani Urbani (o Metropolitani) della Mobilità Ciclistica (Biciplan). L'attuazione degli interventi sulla rete di 3° livello è di competenza degli enti locali e dovranno essere coerenti con la programmazione regionale e nazionale e assumere come dorsali le reti di 1° e 2° livello.

Le figure seguenti riportano lo stralcio della rete ciclabile riconosciuta dal Piano che interessa il territorio di area vasta circostante il Parco La Mandria.



Rete internazionale e nazionale proposta nel PGMC (con linea tratteggiata di colore blu è individuata la localizzazione del parco La Mandria)



- | | |
|--------------------------|---------------------------------|
| Rete Turistica Regionale | Città di I° Rango (PPR) |
| Rete Pendolare Regionale | Città di II° Rango (PPR) |
| Stazioni Platinum | Altri nodi individuati dal PGMC |
| Stazioni Gold | Cluster Mobilità (PRMT) |

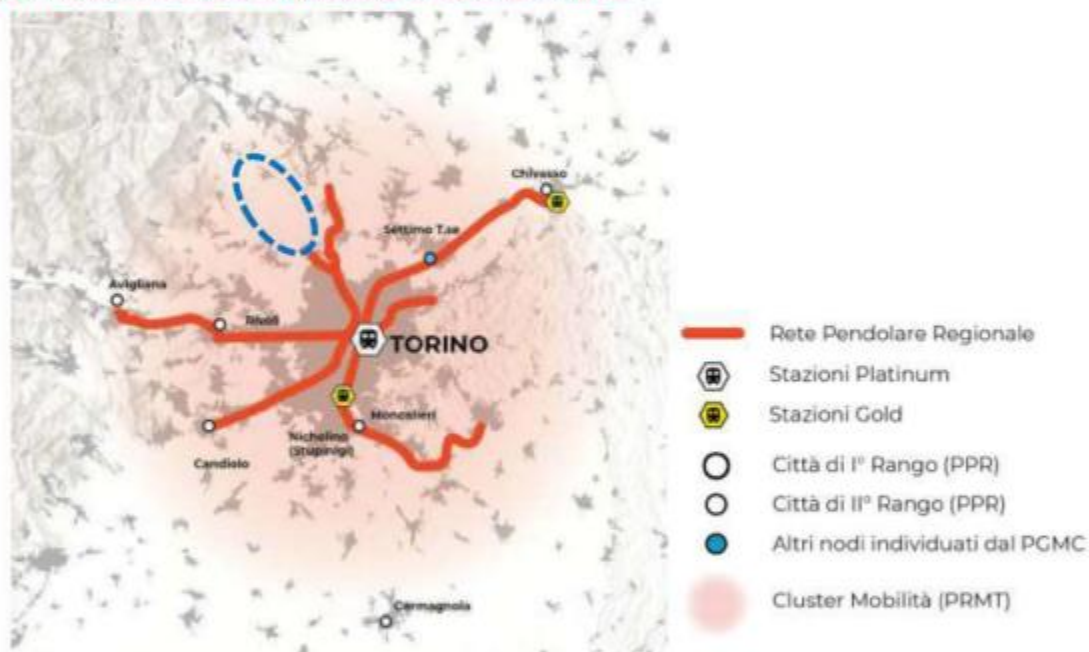
Ciclovie

- | | | | |
|--------------------------------------|----------------------------------|---------------------------|-----------------------|
| 1 Eurovelo 8 | 8 Via Provenzale | 15 Corona di Delizie | 22 Aida |
| 2 Vento | 9 Via del Monviso lungo il Po | 16 Bar2Bar | 23 Vela |
| 3 Canale Cavour | 10 Via Pedemontana | 17 2 Ruote 2 Regge | 24 Dell'Orco |
| 4 Via del Mare | 11 Via Granda Raconigi - Saluzzo | 18 Alessandria-Acqui-Alba | 25 Dora Baltea |
| 5 Via Francigena Valle d'Aosta | 12 Via Granda Saluzzo - Fossano | 19 Terre di Coppi | 26 Della Sesia |
| 6 Via Francigena Valle di Susa | 13 Via dalla Val Varaita | 20 Tracce dei ghiacciai | 27 Carmagnola - Bra |
| 7 Via del Ticino e del Lago Maggiore | 14 Via Lanpo | 21 Limone - Monesi | 28 Alba - Alessandria |

Assetto funzionale della Rete strategica di interesse regionale proposta dal PRMC

Per concorrere al raggiungimento degli obiettivi di riequilibrio del riparto modale, il PRMC ha individuato all'interno dei "Cluster" della mobilità piemontese e sulla base dell'analisi della domanda di mobilità una proposta di assi "superciclabili regionali" (SR) per il pendolarismo e la logistica in bicicletta (elettrica) e cargo bike, ma anche per futuri altri sistemi della mobilità nuova come la micro-mobilità elettrica.

Tale sistema intende svilupparsi in ottica integrata con il TPL regionale al fine di rendere competitivo l'utilizzo della bicicletta per gli spostamenti casa-scuola, casa-lavoro per breve-media distanza, favorendo un riparto modale dal mezzo motorizzato privato alla mobilità attiva e un incremento dell'utenza del trasporto pubblico. Lo sviluppo di tali percorsi segue una struttura radiale, mentre è compito degli enti locali individuare dei raccordi trasversali / circolari e di completamento all'interno delle reti comunali. Tali assi risultano funzionali anche per il sistema della logistica dell'ultimo miglio.



Sistema delle superciclabili regionali – cluster Città Metropolitana di Torino (con linea tratteggiata di colore blu è individuata la localizzazione del parco La Mandria)

All'interno del quadrante Nord-Ovest si propone, in linea con il PUMS di Città Metropolitana di Torino, un sistema di ciclovie per pendolarismo denominato **Servizio Ciclabile Metropolitano (SCM)**, fortemente integrato con il Servizio Ferroviario Metropolitano e competitivo rispetto alla mobilità motorizzata privata.

Gli assi individuati interessano le principali radiali di forza con collegamento tra Torino, in qualità di "comune Polo", i comuni della cintura e con estensioni verso il Chierese, Chivassese e il bacino di Avigliana. Tali assi, inoltre, fungono da raccordo diretto con le reti del trasporto su ferro del Servizio

Ferroviario Metropolitano (SFM) e sono già stati individuati come "portanti" dagli strumenti di pianificazione locale come il Biciplan di Torino, il PUMS di Città Metropolitana di Torino, il Biciplan di Collegno e il progetto di rete ciclabile del PTCP2 dell'ex Provincia di Torino.

Tra gli assi di potenziale interesse regionale si evidenzia l'asse Torino-Venaria-Aeroporto che pur non attraversando il territorio del parco La Mandria ha interesse per quanto concerne l'accesso all'area protetta dalla stazione ferroviaria di Venaria Reale.



Servizio ciclabile metropolitano - Bacino di Torino (con linea tratteggiata di colore blu è individuata la localizzazione del parco La Mandria)

La Regione Piemonte intende sostenere il territorio promuovendo la sicurezza del traffico ciclistico in ambito urbano ed extraurbano (in particolare sulle strade provinciali) attraverso tre linee di intervento:

- 1) L'adeguamento e messa in sicurezza della rete ciclistica già realizzata;
- 2) L'adeguamento delle previsioni della rete ciclistica in progetto per adattarla ai nuovi standard;
- 3) La realizzazione di nuovi raccordi tra le reti ciclabili esistenti al fine di interconnettere e rendere sicura la percorribilità ciclistica tra i territori.

Per garantire la massima sicurezza e omogeneità degli interventi, si dovrà favorire la separazione fisica dei flussi di traffico ciclistici dal resto della viabilità lungo gli assi della rete stradale (urbana ed extraurbana) principale caratterizzata da elevati volumi di traffico e velocità, mentre nelle strade a basso traffico si dovrà favorire il concetto di "ciclabilità diffusa" attraverso l'implementazione di misure strutturali che favoriscano la convivenza e l'interazione sicura tra mezzi diversi. Particolare attenzione dovrà essere posta agli attraversamenti e ai nodi stradali che dovranno essere riprogettati in funzione di una maggiore sicurezza senza degradare il confort e la linearità del percorso.

Con la DGR n. 35-6638 del 21.03.2023 la Regione Piemonte ha, infine, approvato la documentazione tecnica a supporto delle strategie e delle azioni individuate dal Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC). In particolare è stato approvato l'Allegato B – **Schede ciclovie regionali** che riporta la descrizione dettagliata di tutti i corridoi che costituiscono la Rete strategica di interesse regionale. Da tale documento si evince che il territorio del Parco La Mandria è interessato dal passaggio di tre ciclovie regionali:

- Via Pedemontana (di interesse nazionale);
- Ciclovia Corona di Delizie (di interesse regionale);
- Ciclovia VELA (di interesse regionale).

Si rimanda all'elaborato P2.2 – *Tavola delle infrastrutture e delle opere infrastrutturali* per la trasposizione cartografica delle ciclovie interessanti il territorio del parco La Mandria.

2.4.8 Piano Regionale di Prevenzione per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi 2021-2025

Con la DGR 635 del 23.12.20243 è stato approvato l'aggiornamento per il 2024 del "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi 2021-2025 di cui alla DGR n 10-2996 del 19-03-2021.

L'obiettivo che si persegue con il Piano è di minimizzare gli effetti negativi degli incendi boschivi ottimizzando la distribuzione delle risorse di protezione.

Il piano si articola in diverse sezioni che includono:

- **Descrizione del territorio:** Analisi delle zone boscate, arborate e cespugliate;
- **Cartografia di base:** Mappe tematiche che indicano i centri operativi, la dislocazione delle squadre, gli obiettivi da difendere e le aree percorse dal fuoco;

- **Banche dati:** Aggiornamento annuale di dati su incendi boschivi degli ultimi cinque anni, reti di monitoraggio e avvistamento, interventi strutturali e selvicolturali, mezzi e materiali disponibili e personale;
- **Analisi storica:** Studio dei dati sugli incendi boschivi degli anni precedenti;
- **Modello organizzativo:** Strutture e forze coinvolte, accordi con enti pubblici e privati;
- **Obiettivi principali:** Indicazione dei principali elementi da difendere.

Il piano mira a:

- **Previsione:** Monitoraggio e allerta in caso di rischio incendi;
- **Prevenzione:** Interventi di tipo selvicolturale e non strutturale, come la sensibilizzazione dei cittadini e la promozione della cultura di protezione civile;
- **Lotta attiva:** Dispiegamento di squadre e mezzi per intervenire tempestivamente in caso di incendio.

Nelle Aree Protette e nei Siti della rete Natura 2000, in considerazione del loro elevato valore naturalistico, la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi risulta un elemento di particolare interesse per l'elevata presenza di ambienti forestali diversificati.

La L.R. n. 19/09 prevede all'art. 19 la possibilità del personale degli Enti di Gestione delle Aree Protette di operare in attività di antincendio boschivo e di protezione civile in caso di eventi calamitosi, sia nel territorio di competenza, previa convenzione con le autorità competenti in materia, che fuori da esso. Nelle Aree protette tutte le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva sono effettuate in coordinamento con il Sistema operativo AIB secondo quanto previsto dall'art. 9 della L.R. n. 15 del 04/10/2018. Inoltre, gli Enti di gestione hanno la possibilità di stipulare convenzioni con le squadre AIB locali al fine di cooperare più attivamente sul territorio, anche in termini di vigilanza e prevenzione.

In materia di incendi boschivi gli Enti di Gestione delle aree protette svolgono le seguenti attività:

- Prevenzione;
- Lotta attiva;
- Post incendio.

Prevenzione

Gli Enti di gestione promuovono la redazione e l'adozione di specifici strumenti di pianificazione previsti dalla normativa vigente per le Aree protette e

per i Siti della rete Natura 2000, con particolare riferimento ai Piani Forestali Aziendali grazie ai quali può essere trovato il miglior compromesso possibile tra le varie necessità proprie dell'area di gestione, dalla tutela e conservazione degli ecosistemi forestali naturali e semi-naturali, alla prevenzione dagli incendi boschivi.

Attraverso la possibilità di manutenzione e gestione attiva del territorio, gli Enti possono realizzare interventi mirati alla messa in sicurezza e alla prevenzione dagli incendi, anche con l'adesione alle misure di sostegno previste dal Programma di Sviluppo Rurale.

Lotta attiva

Una parte del personale degli Enti, specificatamente formata, partecipa attivamente alle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi. Inoltre, grazie all'approfondita conoscenza del territorio dell'area protetta, fornisce un supporto pratico a tutti i Corpi addetti allo spegnimento riguardo le possibilità di accesso delle diverse aree oggetto di eventuali incendi e supporta i processi decisionali, conoscendo nel dettaglio gli elementi più vulnerabili, sia antropici che naturali, la vegetazione presente e tutte le caratteristiche peculiari dell'area.

Post incendio

Quando necessario, gli Enti hanno la possibilità di gestire le necessarie operazioni di sgombero e ricostituzione del manto boschivo nella misura in cui vengono attivati fondi da destinare a tali attività, quali ad esempio le misure previste dal Programma di Sviluppo Rurale. Inoltre, a seguito del passaggio del fuoco in ambito boschivo, possono essere coinvolti come supporto all'Autorità incaricata di verificare le aree percorse e definire i perimetri dell'incendio.

Pericolosità di incendio boschivo

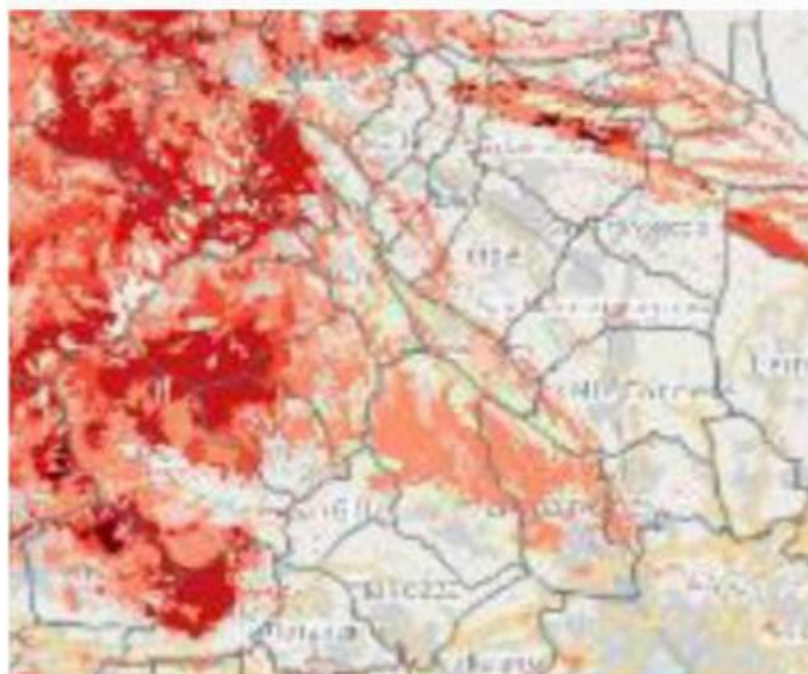
La pericolosità di un incendio è intesa come la probabilità che si manifesti un incendio di una certa intensità. Per definire la pericolosità a scala regionale si utilizza la probabilità di passaggio dell'incendio e la stima del comportamento atteso del fuoco con riferimento all'intensità lineare (espressa in kW/m potenzialmente raggiungibile dal fronte di fiamma).

La pericolosità di incendio è definita dalla combinazione tra le classi di probabilità di percorrenza e quelle di intensità lineare potenziale, definita secondo la scala qualitativa riportata di seguito:

		Pericolo statico (intensità potenziale)				
		molto alta	alta	media	bassa	molto bassa
Probabilità di percorrenza	molto alta	molto alta	molto alta	alta	alta	bassa
	alta	molto alta	alta	alta	media	bassa
	media	alta	alta	media	bassa	bassa
	bassa	alta	media	media	bassa	molto bassa
	molto bassa	media	media	bassa	bassa	molto bassa

Matrice di combinazione tra pericolo statico e probabilità di percorrenza per la valutazione della pericolosità di incendio

Le aree boscate del territorio del parco La Mandria presentano una classe di pericolosità compresa tra Bassa e Molto Bassa.



Classi di pericolosità

- Molto bassa
- Bassa
- Media
- Alta
- Molto alta

Estratto Carta Pericolosità di incendio¹⁵

Vulnerabilità agli incendi boschivi

¹⁵ Fonte: Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi 2021-2025 – aggiornamento 2024, pag. 94.

Per definire la vulnerabilità agli incendi boschivi del territorio si è fatto riferimento alla capacità di resistenza e resilienza dell'ecosistema in seguito al passaggio del fuoco (vulnerabilità ecologica) e al valore funzionale che si attribuisce alla risorsa bosco e al relativo grado di conflitto con il passaggio del fuoco (vulnerabilità funzionale).

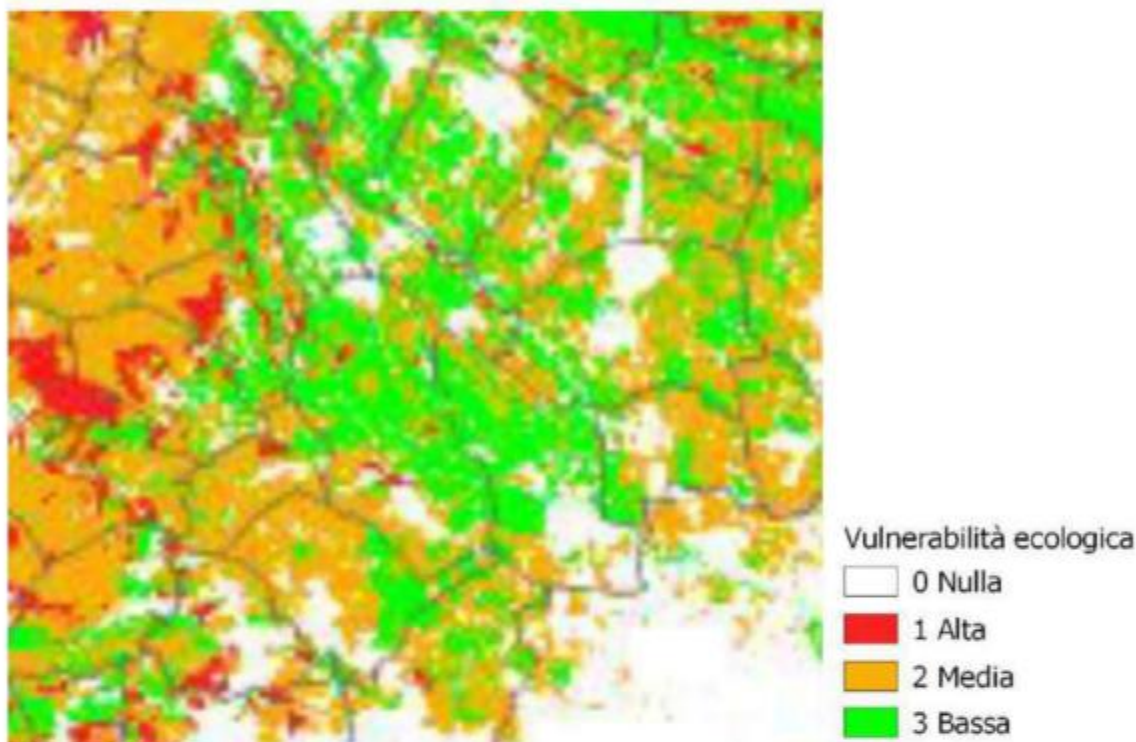
I fattori che influenzano la risposta dell'ecosistema al passaggio del fuoco e che quindi definiscono la vulnerabilità ecologica possono essere ricondotti alla stabilità e al degrado (effetti attesi del fuoco). La stabilità è definita come un insieme di caratteri di resistenza e resilienza. La resistenza è legata alle caratteristiche fisico/meccaniche delle singole specie nel proteggersi dal fuoco e mantenere la vitalità, mentre la resilienza al passaggio del fronte di fiamma misura la capacità dell'ecosistema di ristabilire le condizioni precedenti il disturbo. Il degrado è invece un indice sintetico che rappresenta la severità e il rischio di erosione del suolo conseguente al passaggio del fuoco.

Per definire la vulnerabilità ecologica è stata quindi elaborata una matrice di combinazione tra stabilità ed erosione, definita secondo una scala qualitativa in tre classi (alta, Media e Bassa) come riportata di seguito.

		Stabilità		
		bassa	media	alta
Erosione	alta	alta	alta	media
	media	alta	media	bassa
	bassa	media	bassa	bassa

Matrice di combinazione tra stabilità ed erosione per la valutazione della vulnerabilità ecologica

Secondo tale scala, la maggior parte del territorio ricadente nei confini del Parco La Mandria è caratterizzato da una vulnerabilità ecologica di classe bassa e per una parte meno significativa di classe media.

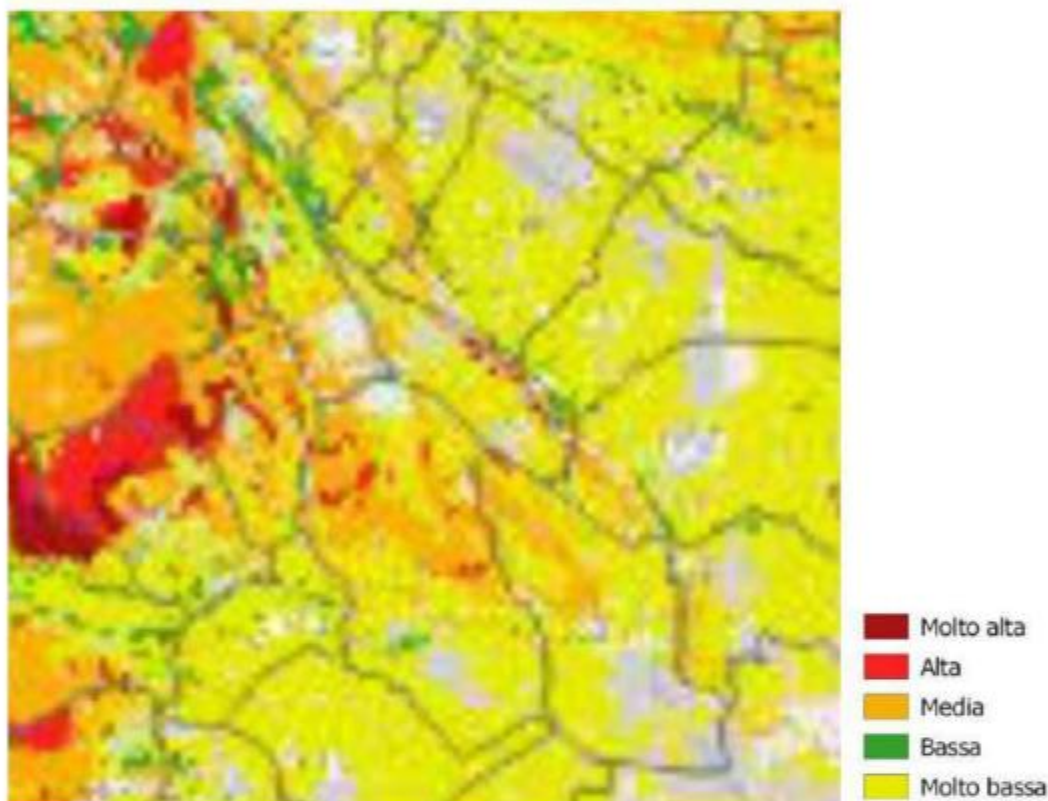


Classi di vulnerabilità ecologica¹⁶

La vulnerabilità funzionale agli incendi si concentra sul valore assegnato alle risorse naturali minacciate in termini di ruolo funzionale ad esse attribuito. La funzione della risorsa è quella contemplata dalla pianificazione forestale. Il grado di conflitto con gli incendi è stato considerato alto o molto alto quando l'uso del bosco attiene ad una destinazione protettiva e/o naturalistica. **Il territorio del Parco La Mandria si caratterizza per la presenza di estese aree caratterizzate da vulnerabilità funzionale agli incendi di livello molto alto e alto.**

Dalla combinazione della vulnerabilità ecologica e della vulnerabilità funzionale è stata determinata la vulnerabilità totale agli incendi. **Il territorio del Parco La Mandria si caratterizza per la presenza di vaste aree con vulnerabilità molto bassa** corrispondenti prevalentemente alle aree coltivate ma con la presenza di aree con vulnerabilità media e localmente alta relativamente alle zone boscate.

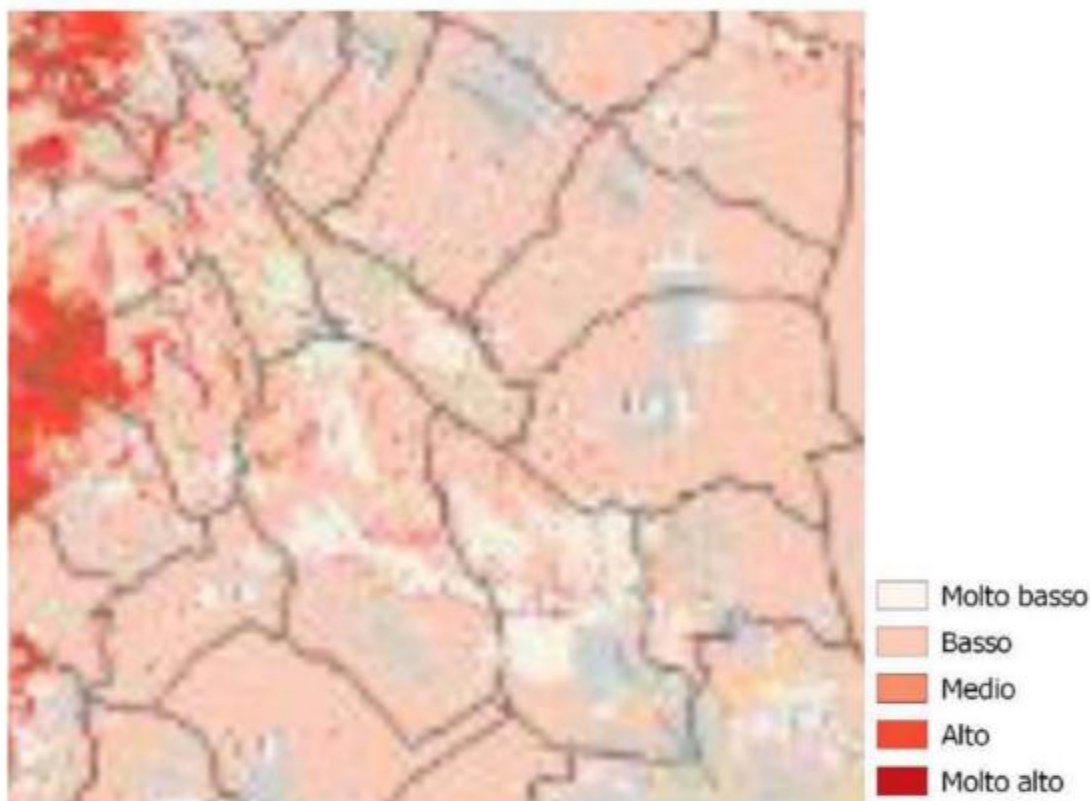
¹⁶ Fonte: Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi 2021-2025 – aggiornamento 2024, pag. 101.



Vulnerabilità agli incendi¹⁷

Infine, dalla combinazione della pericolosità e della vulnerabilità è stato valutato il **rischio di incendio del territorio** secondo una scala composta da cinque classi di pericolosità da molto basso a molto alto. Secondo tale classificazione **il territorio del Parco La Mandria presenta un rischio di incendio di livello prevalentemente molto basso e basso** mentre le aree con rischio medio e alto presentano un'estensione molto limitata.

¹⁷ Fonte: Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi 2021-2025 – aggiornamento 2024, pag. 105.



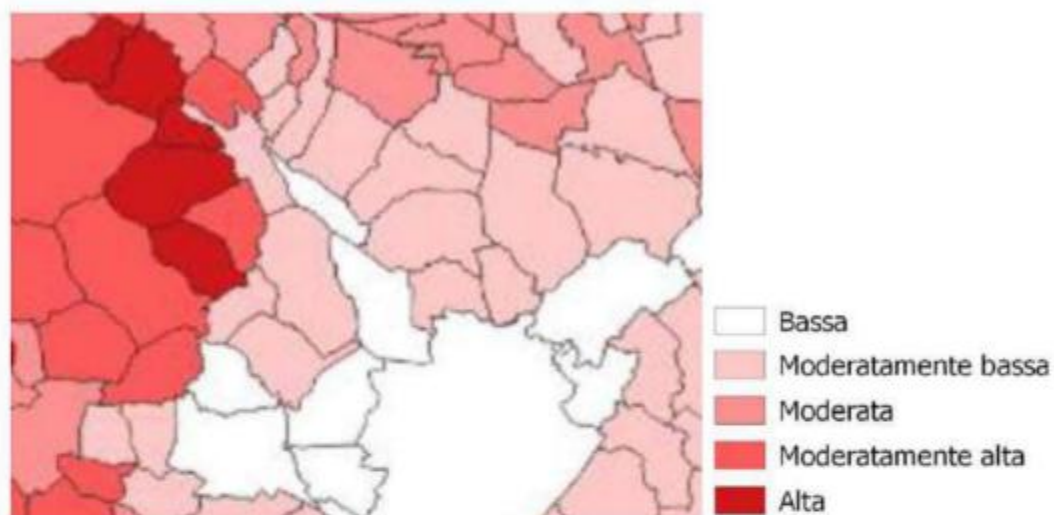
Rischio di incendio¹⁸

Sulla base delle classi di rischio il Piano ha individuato le priorità di intervento nei comuni:

- Priorità alta;
- Priorità moderatamente alta;
- Priorità moderata;
- Priorità moderatamente bassa;
- Priorità bassa.

La maggior parte dei comuni del Parco La Mandria rientra negli elenchi dei comuni con priorità di intervento bassa e moderatamente bassa; solo i comuni di Givoletto e Varisella, i cui territori all'interno del Parco presentano un'estensione molto limitata, rientrano nell'elenco dei comuni con priorità di intervento alta.

¹⁸ Fonte: Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi 2021-2025 – aggiornamento 2024, pag. 107.



Carta di priorità di intervento dei Comuni

COMUNE	Priorità di intervento
Borgaro Torinese	Moderatamente bassa
Caselle Torinese	Moderatamente bassa
Ciriè	Moderatamente bassa
Collegno	Bassa
Druento	Moderatamente bassa
Fiano	Moderatamente bassa
Givoletto	Alta
La Cassa	Moderatamente alta
Pianezza	Moderatamente bassa
Robassomero	Bassa
San Gillio	Moderatamente bassa
San Maurizio Canavese	Moderatamente bassa
Varisella	Alta
Venaria Reale	Bassa

2.4.9 Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e di Bonifica delle Aree Inquinare (PRUBAI)

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e di Bonifica delle Aree Inquinare (PRUBAI) è lo strumento di pianificazione che stabilisce gli obiettivi di medio-lungo termine per la gestione dei rifiuti, allineandosi agli obiettivi comunitari e nazionali. Il piano, approvato con DCR n.277-11379 del 9 maggio 2023, punta a ridurre la produzione di rifiuti, incrementare la raccolta differenziata all'82% entro il 2035 e aumentare il tasso di riciclaggio al 65%. La Regione supporta l'attuazione del piano attraverso specifici programmi di finanziamento per progetti di miglioramento della raccolta, riorganizzazione dei servizi e riduzione dei rifiuti indifferenziati.

Per quanto concerne i rifiuti urbani il piano intende conseguire i seguenti obiettivi al 2035:

- riduzione della produzione complessiva di rifiuti;
- incremento della percentuale di raccolta differenziata all'82%;
- miglioramento della qualità dei rifiuti differenziati raccolti in grado di garantire il raggiungimento di un tasso di riciclaggio del 65% a livello nazionale;
- riduzione della produzione dei rifiuti urbani residuali sino a 90 kg/ab anno.

Nel Piano è individuato un sistema impiantistico da realizzare entro il 2035 che prevede il ricorso alla termovalorizzazione (solo per le frazioni per le quali non è possibile il recupero di materia) con conseguente riduzione del conferimento in discarica inferiore al 3%.

Per la programmazione relativa alle Bonifiche delle aree inquinate, il piano individua i seguenti obiettivi:

- garantire il costante aggiornamento della conoscenza dei siti in bonifica e sulle aree dismesse;
- pianificare gli interventi di bonifica dei siti di competenza pubblica;
- semplificare e coordinare i procedimenti amministrativi;
- incentivare l'utilizzo di tecnologie a basso impatto ambientale;
- prevedere strategie per l'inquinamento diffuso.

La priorità a livello regionale è l'individuazione delle principali criticità presenti sul territorio al fine di provvedere ad un rapido approccio che consenta di assicurare la protezione dell'ambiente e la tutela della salute dei cittadini. Il Piano prevede, inoltre, il costante aggiornamento della conoscenza dei siti in bonifica e delle aree dismesse sul territorio regionale, attuabile mediante una

revisione dell'Anagrafe regionale dei siti contaminati, che permetta di acquisire e di restituire informazioni costantemente aggiornate sullo stato dei siti censiti.

Sulla base di elenchi aggiornati, all'interno dei quali i siti sono ordinati secondo i nuovi criteri di priorità, sarà possibile attuare agevolmente i programmi di finanziamento che di volta in volta saranno previsti a livello nazionale e regionale, destinando risorse ai siti che presentano maggiori criticità per restituire alla collettività aree inquinate e dismesse.

Nel rispetto del principio di sostenibilità degli interventi, la Regione intende incentivare il ricorso a tecnologie di bonifica a basso impatto sull'ambiente, prevedendo buone pratiche, studi di approfondimento e attività finalizzate ad incentivarne l'utilizzo.

2.5 Verifica di coerenza esterna

La verifica di coerenza esterna rappresenta un passaggio definito dalla normativa europea (Allegato I della Direttiva 2001/42/CEE) che identifica il livello minimo delle informazioni da fornire con il Rapporto Ambientale; tra queste è compreso sia il richiamo agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al Piano, sia l'illustrazione del modo in cui nella fase di preparazione si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.

Ai sensi dell'art. 12, comma 7 della Legge 394/91 e s.m.i. (Legge Quadro sulle aree protette), il Piano del Parco "sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione", ferme restando le deroghe alla suddetta sostitutività previste nell'ordinamento legislativo statale, con particolare riferimento, per quanto attiene alla tutela del paesaggio, all'articolo 145, comma 3 e 4 del D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

La scelta alla base della redazione del Piano del Parco La Mandria è l'interpretazione della sua sostitutività non come esaurimento delle prerogative pianificatorie dei soggetti che attualmente le esercitano, bensì come funzione di coordinamento e di integrazione copianificatoria di tutti gli strumenti di pianificazione che interessano il territorio del Parco che perseguono o, quanto meno, non contrastino con gli obiettivi di gestione e le politiche di cui al titolo II della Normativa di Piano.

Il comma 1 dell'art. 26 della Legge Regionale 19/2009 stabilisce che Il Piano d'Area dell'area protetta *"ha valore di piano territoriale regionale e sostituisce le norme diffusi dei piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello"*. Per questa ragione la coerenza con gli indirizzi pianificatori europei e internazionali e con i Piani di altri Enti territoriali è uno degli aspetti principali del processo di formazione del Piano.

La valutazione di coerenza con altri piani e programmi pertinenti alle scelte strategiche del Piano d'Area rappresenta il momento di raccordo e di verifica della rispondenza alle norme e ai riferimenti di pari o diverso livello in materia di pianificazione e di sostenibilità ambientale. Tale analisi consente di verificare eventuali conflittualità o incoerenze degli obiettivi assunti dal Piano, considerando, in particolare, le componenti strutturali, le criticità ambientali, gli obiettivi e gli effetti significativi dovuti alle sue previsioni, rispetto a quelli che riguardano altri documenti redatti a differenti livelli di governo e in relazione ad un ambito territoriale diverso.

Nella redazione della Variante al Piano d'Area è quindi necessario prendere in considerazione i riferimenti normativi, pianificatori e programmatici alle diverse scale (europeo, nazionale, regionale, provinciale, di settore) al fine di:

- a) Costruire un quadro di riferimento per le scelte di pianificazione specifiche, individuando i documenti di pianificazione e di programmazione che hanno ricadute sul territorio di riferimento e che contengono obiettivi ambientali pertinenti e rilevanti;
- b) Garantire un adeguato coordinamento tra il Piano stesso e i diversi strumenti operanti sul territorio d'interesse;
- c) Valutare all'interno del processo di VAS, la coerenza esterna del Piano d'area rispetto agli obiettivi degli altri piani/programmi esaminati, evidenziando sinergie e punti di criticità.

Di seguito si elencano i Piani/Strategie che sono stati considerati allo scopo di individuare, selezionare e mettere a sistema gli obiettivi di riferimento in esso contenuti, per poterli effettivamente considerare per la verifica di coerenza esterna che è stata effettuata considerando solo gli strumenti di pianificazione e programmazione maggiormente significativi ai fini della definizione delle strategie della III Variante al PdA.

Piani/Programmi internazionali

- Agenza 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs) entrata in vigore il 1° gennaio 2016;

Piani/Programmi nazionali

- Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017;
- Piano Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC) (in fase di approvazione);
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001, ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della L. 18 maggio 1989, n. 183 ed entrato in vigore con D.P.C.M. del 24 maggio 2001;

- Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) approvato nella seduta di Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016, con deliberazione n. 2/2016;
- Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume Po (PdGPo) approvato con deliberazione n. 7/2015 del 17 dicembre 2015;

Piani/Programmi della Regione Piemonte

- Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS);
- Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011;
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017;
- Progetto di revisione del Piano di Tutela delle Acque, approvato con D.G.R. n. 64-8118 del 14 dicembre 2018;
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), approvato con D.C.R. n. 351-3642 del 3 fo 2004;
- Progetto di revisione del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), approvato con D.G.R. n. 10-6480 del 16 febbraio 2018;
- Proposta di Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRGA), adottato con D.G.R. n. 13-5132 del 5 giugno 2017;
- Piano Regionale Mobilità e Trasporti (PRMT), approvato con D.C.R. n. 256-2458 del 16/01/2018;
- Piano Forestale Regionale 2017-2027, approvato con D.G.R. n. 8-4585 del 23 gennaio 2017;
- Piano di Gestione della vegetazione perifluviale Bacino dello Stura di Lanzo (TO), approvato con D.G.R. n. 46-8771 del 12 aprile 2019.

Piani/Programmi della Città Metropolitana di Torino

- Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile (AMSvS);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTC2, approvato D.C.R. n. 291-26243 del 01/08/2003;
- Piano Territoriale Generale Metropolitano (PTGM);
- Piano Urbano per la mobilità sostenibile, approvato con Decreto del Consigliere Delegato n. 93 del 01.06.2021.

Gli obiettivi della Variante al PdA saranno incrociati con gli obiettivi degli strumenti di programmazione/pianificazione sovraordinati e settoriali

utilizzando a tale scopo matrici a doppia entrata già sperimentate in altri contesti, che risultano particolarmente efficaci per evidenziare particolari situazioni di incoerenza, che genererebbero inevitabilmente impatti sull'ambiente:

L'analisi di coerenza sarà svolta secondo quattro differenti livelli di lettura:

0	Nessuna interazione	Assenza di correlazione tra obiettivi del Piano d'Area e gli obiettivi degli strumenti esaminati
-	Incoerenza	Contrapposizione tra obiettivi del Piano d'Area e obiettivi degli strumenti esaminati
+	Bassa coerenza	Integrazione tra obiettivi del Piano d'Area e gli obiettivi degli strumenti esaminati
++	Alta coerenza	Piena integrazione tra obiettivi del Piano d'Area e gli obiettivi degli strumenti esaminati

In definitiva, si tratterà di verificare se strategie diverse possono coesistere sullo stesso territorio e di identificare eventuali sinergie positive o negative da valorizzare o da mitigare e/o eliminare.

Si richiamano di seguito sinotticamente gli obiettivi dei piani sopra analizzati. Si ricorda che il PTR ed il PPR hanno assunto i medesimi obiettivi generali, pur declinando diversi obiettivi specifici in ragione delle finalità distintive dei due Piani. Ai fini della valutazione della Coerenza esterna sono considerati unicamente gli obiettivi generali sovraordinati, mentre gli obiettivi specifici dovranno essere considerati nelle successive fasi di specificazione delle Azioni del Piano.

2.5.1 Nuova Strategia Europea di Adattamento ai cambiamenti climatici

La nuova strategia di adattamento ai cambiamenti climatici è stata adottata dalla Commissione Europea il 24 febbraio 2021. Prevista dalla roadmap del **Green Deal europeo**; essa si basa sulla valutazione della precedente Strategia del 2013 e dei risultati della consultazione pubblica che si è svolta tra maggio e agosto 2020.

La strategia di adattamento dell'UE si propone di contribuire a rendere l'Europa più resiliente ai cambiamenti climatici. Ciò richiede una migliore preparazione e capacità di reazione agli impatti dei cambiamenti climatici a livello locale, regionale, nazionale e unionale, puntando sullo sviluppo di un approccio coerente e un migliore coordinamento delle azioni.

La Strategia sottolinea come i cambiamenti climatici siano già in atto e dunque la necessità di costruire un futuro più resiliente, aumentando l'ambizione in materia di resilienza climatica e la necessità di un'azione immediata per contrastare la realtà degli impatti dei cambiamenti climatici: arrestare tutte le emissioni di gas a effetto serra, infatti, non impedirebbe

comunque gli effetti dei cambiamenti climatici che sono già in atto. Dunque, se da un lato la Strategia continua a promuovere la mitigazione dei cambiamenti climatici con azioni dirette alla riduzione delle emissioni, dall'altro prevede azioni per affrontare le conseguenze ormai ineluttabili del cambiamento climatico in atto.

L'UE aspira a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050; entro tale data si dovrà rafforzare la capacità di adattamento e ridurre al minimo la vulnerabilità agli effetti dei cambiamenti climatici, in linea con l'accordo di Parigi e con la proposta di legge europea sul clima.

Tra le azioni proposte dalla Strategia occorre promuovere l'attuazione su ampia scala di soluzioni basate sulla natura per aumentare la resilienza climatica e contribuire alla realizzazione di molteplici obiettivi del Green Deal.

Le infrastrutture blu/verdi (a differenza di quelle grigie) sono soluzioni multifunzionali che offrono contemporaneamente benefici ambientali, sociali ed economici e contribuiscono a rafforzare la resilienza climatica.

L'aumento della resilienza ai cambiamenti climatici viene recepita dalla Variante al PdA nella Strategia Generale n. 5 e trova attuazione attraverso l'Obiettivo Generale n. 7 – "Adattamento ai cambiamenti climatici".

Com'è stato già evidenziato nel paragrafo 2.3.1, la Variante ha inteso operare secondo due indirizzi principali:

- 1) Salvaguardia e miglioramento della rete ecologica;
- 2) Uso sostenibile del suolo.

Salvaguardia e miglioramento della rete ecologica

Le proposte della Variante agiscono secondo diverse azioni:

- Recepimento e sviluppo a scala locale delle indicazioni del PPR; in particolare per quanto riguarda l'art. 42 – Rete di connessione ecologica;
- Rispetto al PdA vigente è stato potenziato il sistema normativo per rendere più cogenti e proattive le azioni per la difesa della biodiversità e del capitale naturale sull'intero territorio dell'area protetta;
- Sono stati individuati interventi operativi per limitare la frammentazione del territorio e la perdita di connettività ecologica causata dall'infrastrutturazione del territorio.

Uso sostenibile del suolo

La Variante al PdA si è orientata verso un utilizzo del suolo che dia priorità al recupero del patrimonio edilizio esistente e verso l'applicazione del principio di "trasformazione del territorio a invarianza idraulica e/o ad attenuazione idraulica" e prevedendo interventi compensativi di trasformazione del suolo che privilegino soluzioni basate sulla natura (NBS).

2.5.2 Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, rappresenta il primo passo per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, assumendone i 4 principi guida: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione.

La SNSvS è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "5P" dello Sviluppo Sostenibile proposte dall'Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Una seta area è dedicata ai cosiddetti "vettori per la sostenibilità", da considerarsi come elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali.

Ciascuna area contiene Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici per l'Italia, correlati agli SDGS dell'Agenda 2030.

I contenuti della variante al PdA interagiscono in particolare con l'area Pianeta di cui si riportano di seguito gli obiettivi strategici.

PIANETA

SNSvS-1 Arrestare la perdita di biodiversità	Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi terrestri e acquatici Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità
SNSvS-2 Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente costiero Arrestare il consumo di suolo e combattere la desertificazione Minimizzare inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali

Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione

Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua

Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera

Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combattere l'abbandono e il degrado

SNSvS-3	Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare la capacità di resilienza di comunità e territori
Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	Assicurare elevate prestazioni ambientali agli edifici, infrastrutture e spazi aperti
	Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni
	Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali
	Assicurare lo sviluppo potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale

La matrice seguente relaziona gli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile con gli obiettivi generali della III Variante al PdA e mostra un generale allineamento tra i due strumenti considerati.

Obiettivi Strategici della SNSvS	OBIETTIVI GENERALI ASSUNTI DALLA VARIANTE AL PIANO D'AREA						
	OG1	OG2	OG3	OG4	OG5	OG6	OG7
SNSvS-1	+	++	+	+	+	0	0
SNSvS-2	++	+	+	++	++	0	+
SNSvS-2	+	++	++	++	++	+	++

2.5.3 Piano Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC)

Al fine di dare attuazione alla Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SNAC), approvata con decreto direttoriale n. 86 del 16

giugno 2015 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, è stata avviata l'elaborazione del Piano nazionale di adattamento (PNACC). Attualmente è in corso la procedura di VAS del Piano.

L'obiettivo principale del PNACC è fornire un quadro di indirizzo nazionale per l'implementazione di azioni finalizzate a ridurre al minimo possibile i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, a migliorare la capacità di adattamento dei sistemi socioeconomici e naturali, nonché a trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche.

Il PNACC intende rispondere alle esigenze di coordinamento tra i diversi livelli di governo del territorio e i diversi settori di intervento, ponendo le basi per un'azione di breve e di lungo termine, articolata su due livelli di intervento: uno "sistemico", l'altro di "indirizzo".

Sul piano "sistemico" il PNACC mira alla costruzione di un contesto organizzativo incentrato sul sistema di governance e sullo sviluppo delle conoscenze; sono pertanto state delineate, in primo luogo, tre azioni di "rafforzamento amministrativo" costituite da:

- 1) La definizione di una governance nazionale per l'adattamento, esplicitando le esigenze di coordinamento tra i diversi livelli di governo del territorio e i diversi settori di intervento (istituzione dell'"osservatorio nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici" – azione 1);
- 2) La definizione delle modalità di inclusione dei principi, delle misure e delle azioni di adattamento ai cambiamenti climatici nei Piani e Programmi nazionali, regionali e locali per i settori d'azione individuati nel PNACC, valorizzando le sinergie con gli altri Piani nazionali (mainstreaming dell'adattamento nella pianificazione a tutti i livelli di governo del territorio – azione 2);
- 3) La definizione di modalità e strumenti settoriali e intersettoriali di attuazione delle misure del PNACC ai diversi livelli di governo (direttive attuative – azione 3).

È stata inoltre definita un'azione di "rafforzamento delle competenze" costituita da:

- Il miglioramento e la messa a sistema del quadro delle conoscenze sugli impatti dei cambiamenti climatici, sulle diverse vulnerabilità e sui rischi in Italia (Sviluppo di un programma di ricerca – azione 4).

Il secondo livello di intervento è mirato, invece, ad esercitare una "funzione di indirizzo", in particolare verso il livello regionale e locale, individuando una cornice di riferimento entro la quale possono svilupparsi la pianificazione e la realizzazione delle azioni di adattamento. Esso è incentrato sulla definizione di un "quadro delle misure di adattamento" e su "indirizzi per la pianificazione a scala regionale e locale".

In primo luogo, è definito un quadro organico delle "possibili opzioni di adattamento" che troveranno applicazione dei Piani settoriali e intersettoriali nelle modalità che saranno individuate dalla struttura di governance. Esso è articolato in un insieme di 361 azioni settoriali di adattamento alle quali è stata applicata una metodologia di valutazione che ha portato all'attribuzione, ad ogni singola azione, di un giudizio di valore (basso, medio, medio-alto e alto) rispetto ad alcuni criteri selezionati nell'ambito della letteratura disponibile (efficienza, efficacia, effetti di secondo ordine, performance in presenza di incertezza, implementazione politica).

La "funzione di indirizzo" è stata integrata nel PNACC da due documenti di indirizzo per la definizione di strategie/piani regionali e locali di adattamento ai cambiamenti climatici: le "Metodologie per la definizione di strategie e piani regionali di adattamento ai cambiamenti climatici" e le "Metodologie per la definizione di strategie e piani locali di adattamento ai cambiamenti climatici". Tali documenti tratteggiano:

- un quadro organico di riferimento per l'adattamento delineando possibili quadri di governance e modelli di intervento a scala regionale e locale;
- Modalità di individuazione delle priorità territoriali, di definizione e implementazione delle azioni di adattamento anche a partire dagli strumenti della pianificazione ordinaria e settoriale oltre che attraverso gli strumenti di finanziamento della programmazione comunitaria e regionale;
- Elementi per supportare a livello locale l'iniziativa del patto dei Sindaci per il clima e l'energia.

2.5.4 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

Il P.A.I. è lo strumento giuridico che disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica del bacino del Po, attraverso l'individuazione delle linee generali di assetto idraulico ed idrogeologico. Oltre a riprendere le indicazioni del Piano Fasce, individua strumenti per la protezione dei centri abitati e le infrastrutture a rischio, per la verifica e la limitazione dei deflussi nella rete idrografica naturale portati da nuovi insediamenti, per la promozione di interventi di manutenzione e di sistemazione dei versanti al fine di aumentare la permeabilità dei suoli, per la manutenzione delle foreste, per la limitazione dei fenomeni di erosione e di frana.

Il Piano, attraverso le sue disposizioni persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della

stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi.

Il Piano ha valore di piano Territoriale di settore e definisce apposite norme d'uso per le fasce fluviali, ai fini della pianificazione e programmazione delle azioni.

Le fasce sono così classificate:

- Fascia A – Fascia di deflusso della piena;
- Fascia B – Fascia di esondazione, esterna alla precedente (A);
- Fascia C – Area di inondazione per piena catastrofica, esterna alla precedente (B).

Il Piano, attraverso le sue disposizioni persegue gli obiettivi di:

- PAI1 - Garantire al territorio del bacino del Po un livello di sicurezza idraulico e idrogeologico adeguato;
- PAI2 - Recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque;
- PAI3 - Programmazione degli usi del suolo;
- PAI4 - Stabilizzazione e consolidamento dei terreni.

Tali obiettivi sono perseguiti mediante:

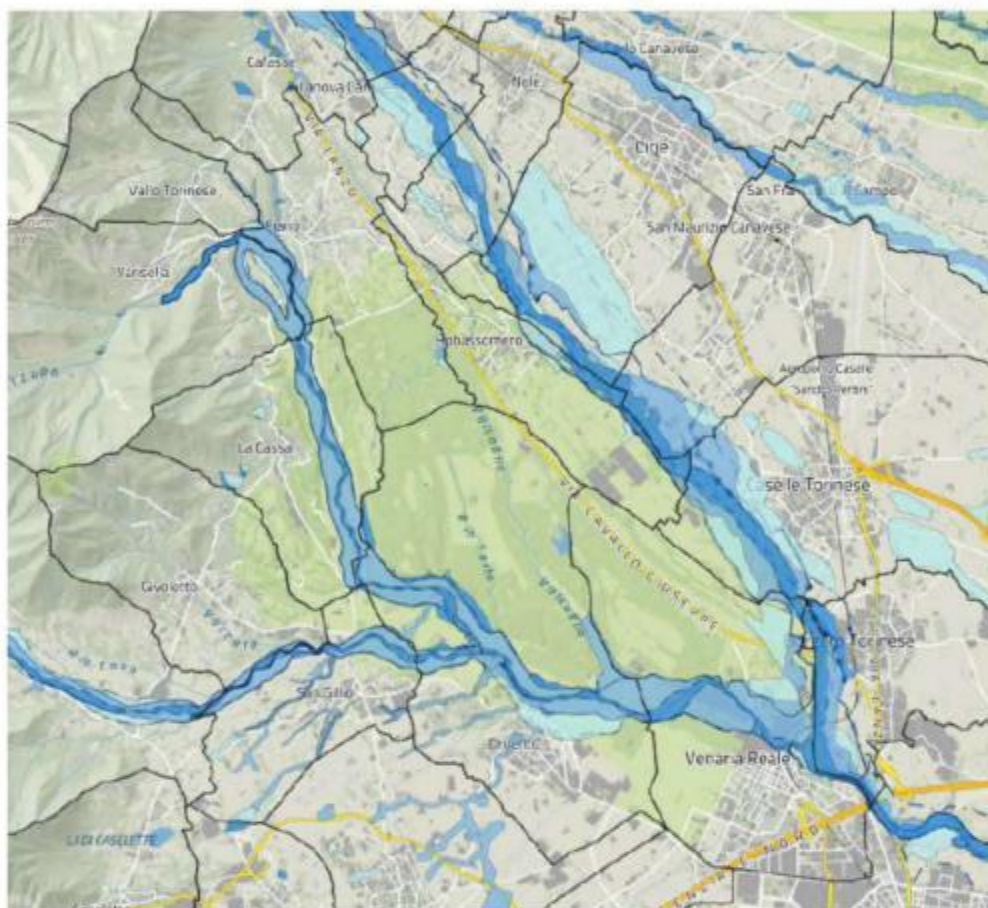
- l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale;
- la definizione del quadro di rischio idraulico e idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto considerati;
- la costituzione di vincoli, di prescrizioni, di incentivi e di destinazioni d'uso del suolo in relazione al diverso grado di rischio;
- l'individuazione d'interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela e al recupero dei valori monumentali, paesaggistici ed ambientali presenti e/o la riqualificazione delle aree degradate;
- l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinano rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;
- la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modalità di intervento che privilegiano la conservazione e il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- la moderazione delle piene, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità delle regioni fluviali;
- la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti in funzione del grado di sicurezza compatibile e del loro livello di efficienza ed efficacia;
- la definizione di nuovi sistemi di difesa, ad integrazione di quelle esistenti, con funzione di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto, in relazione al grado di sicurezza da conseguire;
- il monitoraggio dei caratteri di naturalità e dello stato dei dissesti;
- l'individuazione di progetti di gestione agro-ambientale e forestale.

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) è stato approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po, con deliberazione n. 2/2016 del 3 marzo 2016.

Il PGRA, previsto dalla Direttiva 2007/60/CE ("Direttiva Alluvioni") per ogni distretto idrografico, deve orientare, nel modo più efficace, gli interventi sulle aree a rischio significativo organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio, definire gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento all'insieme di tutte le aree a rischio, definire gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concentrato fra tutte le amministrazioni e gli enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.

Il PGRA è stato elaborato sulla base della diagnosi di criticità derivante dalle Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, redatte utilizzando tutte le conoscenze e gli studi idraulici disponibili presso l'Autorità di bacino, le Regioni del Distretto idrografico padano ed i Comuni e definisce, in linea generale per l'intero bacino del fiume Po, la strategia per la riduzione del rischio di alluvioni, la tutela della vita umana e del patrimonio economico, culturale ed ambientale esposto a tale rischio.

Le mappe della pericolosità riportano l'estensione potenziale delle inondazioni causate dai corsi d'acqua (naturali e artificiali), dal mare e dai laghi, con riferimento a tre scenari (H = elevata probabilità di alluvioni; M = media probabilità di alluvioni; L = scarsa probabilità di alluvioni) distinti con tonalità blu, la cui intensità diminuisce in rapporto alla diminuzione della frequenza di allagamento.



Estratto PGRA Scenari di alluvione – Pericolosità - 2019¹⁹

A partire dal quadro della pericolosità e del rischio di alluvioni, definito con l'attività di mappatura, le norme comunitarie prevedono l'obbligo di predisporre per ogni distretto uno o più Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (art. 7 D.Lgs. 49/2010 e art. 7 Dir. 2007/60/CE), contenenti le misure necessarie per raggiungere l'obiettivo di ridurre le conseguenze negative dei fenomeni alluvionali nei confronti della salute umana, del territorio, dei beni, dell'ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche e sociali.

Ai fini della stesura della Variante III del Piano d'Area sono state tenute in considerazione le previsioni contenute nel PAI, recependo l'insieme dei vincoli territoriali imposti dal Piano a completamento del quadro vincolistico del territorio indagato.

OBIETTIVI DEL PAI	COERENZA DEL PIANO D'AREA
Garantire al territorio del bacino del Po un livello un livello di sicurezza	Art. 22, comma 4 <i>Ogni nuovo intervento che interferisca con il sistema delle acque, se</i>

¹⁹ Fonte: Geoportale Regione Piemonte

adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico	ammesso, deve essere accompagnato da un'attenta valutazione che tenga conto degli effetti cumulativi con le altre opere già esistenti o in progetto e dovrà prevedere i necessari interventi migliorativi per garantire la funzionalità ecologica e il miglioramento della qualità delle acque. <u>Art. 22. comma 6 comma 7</u> <i>Per la rete idrografica naturale e artificiale e per la rete dei canali valgono le disposizioni di Legge, nonché quanto di seguito specificato:</i> a) <i>Non sono ammessi interventi che possono modificare il regime idraulico delle acque superficiali, se non funzionali ad ottenere una maggiore naturalità del corpo idrico;</i> b) <i>Non sono ammessi interventi che possono indurre trasformazioni della vegetazione ripariale, se non diretti ad ottenere una riqualificazione e una maggiore naturalità delle sponde;</i> c) <i>Non sono ammesse opere di copertura, intubazione dei corsi d'acqua naturali e artificiali;</i> d) <i>Non sono ammesse opere di canalizzazione, ostruzione, sbarramento e derivazione delle acque se non finalizzate ad opere pubbliche per la difesa e la valorizzazione del patrimonio agroforestale, per utilizzi agricoli, idropotabili, energetici, o per altri interventi previsti dal Piano d'Area, fatte salve le esigenze di sicurezza;</i>
--	--

	e) Ogni intervento sulla rete idrica superficiale naturale e artificiale deve essere verificato in ordine alla compatibilità con le previsioni della pianificazione sovraordinata e con le esigenze di sicurezza idraulica. <u>Art. 22, comma 9 comma 10</u> Non è ammesso realizzare manufatti che globalmente comportino un aumento dell'artificializzazione dei corsi d'acqua; la realizzazione di opere puntiformi che localmente provochino l'artificializzazione delle sponde e/o del fondo è consentita previa presentazione al Parco di documentazione descrittiva comprovante la necessità delle opere. Il Parco può indicare modalità esecutive e richiedere, quale misura compensativa, la rinaturalizzazione di un più ampio tratto del corso d'acqua.
--	--

2.5.5 Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) è lo strumento operativo previsto dalla Regione Piemonte per contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile (SNSvS) nonché ai goals e ai target contenuti nella Risoluzione "Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile" adottata nel 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

~~Il percorso condiviso della SRSvS del Piemonte ha individuato una serie di macro-aree strategiche:~~

~~La SRSvS è strutturata in 7 Macro-Aree Strategiche (MAS), articolate in Priorità. Ciascuna MAS attua a scala regionale gli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile considerati significativi per il Piemonte, poste in capo alle strutture della Regione Piemonte chiamate a darne attuazione.~~

AREA	MACRO-AREA STRATEGICA	
AREA PROSPERITA'	SRSvS-1	Sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile MAS 1: Accompagnare la transizione del sistema produttivo verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità
	SRSvS-2	Convertire il sistema produttivo piemontese verso la green economy e lo sviluppo sostenibile MAS 4: Sostenere la formazione e la qualificazione professionale e favorire le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile
	SRSvS-3	MAS 2: Favorire la transizione energetica, l'adattamento e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico
AREA PIANETA	SRSvS-4	MAS 3: Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori
AREA PERSONE	SRSvS-5	MAS 7: Affrontare i cambiamenti di domanda sanitaria: cronicità, fragilità, appropriatezza delle prestazioni, equità distributiva
	SRSvS-6	MAS 5: Sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone

AREA PACE	SRSvS-7	MAS 6: Ridurre discriminazioni, diseguaglianze e illegalità
-----------	---------	--

Le strategie e gli obiettivi della Variante al Piano d'Area si confrontano, in particolare con le strategie SRSvS-21, SRSvS-3 e SRSvS-4 rispetto alle quali si evidenziano situazioni di piena coerenza, come risulta dalla matrice di confronto riportata di seguito.

Obiettivi Strategici della SRSvS	OBIETTIVI GENERALI ASSUNTI DALLA VARIANTE AL PIANO D'AREA						
	OG1	OG2	OG3	OG4	OG5	OG6	OG7
SRSvS-1	0	0	0++	0++	0+	0	0+
SRSvS-2	0	0	±0	±±0	±±0	0	±0
SRSvS-3	++	+0	++0	++0	±+	0+	±±0
SRSvS-4	++	++	++	++	±0	0	++
SRSvS-5	0	0	0	0	0	0	0
SRSvS-6	0	±0	++	0+	0	++	0
SRSvS-7	0	0	0	0	0	0++	0

Con la tabella seguente vengono evidenziati i principali obiettivi della SRSvS, il riferimento alla Priorità della SRSvS (MAS), la loro correlazione con l'Agenda 2030 e gli obiettivi della Variante al Piano d'Area. Viene infine valutato il contributo della Variante al raggiungimento degli obiettivi della SRSvS secondo una scala compresa da 1 a 3. A tali valori corrispondono i seguenti livelli di contributo:

- 1 – contributo basso;
- 2 – contributo medio;
- 3 – contributo alto.

AREA	SCELTA	OBIETTIVO SNSvS	Goals e Target Agenda 2030 correlati	MAS e Priorità della SRSvS	Obiettivo Variante al PdA	Contributo del Piano alla SNSvS e SRSvS (peso da 1 a 3)
PERSONE	I. CONTRASTARE LA POVERTA' E L'ESCLUSIONE SOCIALE ELIMINANDO I DIVARI TERRITORIALI	I.2. Combattere la deprivazione materiale e alimentare	Goal 2 2.1 Entro il 2030, porre fine alla fame e garantire a tutte le persone, in particolare ai poveri e alle persone vulnerabili, tra cui i neonati, un accesso sicuro a cibo nutriente e sufficiente per tutto l'anno	MAS 5 – 5.A Ridurre la povertà	OS3.2 Gestione ecologica e sostenibile delle aree agricole e forestali OS4.2 Promozione di un'agricoltura estensiva rispettosa della biodiversità, del paesaggio e a basso impatto ambientale	2 2
	III. PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	Goal 2 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo	MAS 1 – 1.D Convertire le pratiche agricole attraverso il miglioramento delle prestazioni economiche e ambientali delle aziende agricole ed agro-industriali, favorendo la competitività sostenibile	OS4.2 Promozione di un'agricoltura estensiva rispettosa della biodiversità, del paesaggio e a basso impatto ambientale OS3.2 Gestione ecologica e sostenibile delle aree agricole e forestali	3 3

AREA	SCELTA	OBIETTIVO SNSvS	Goals e Target Agenda 2030 correlati	MAS e Priorità della SRSvS	Obiettivo Variante al PdA	Contributo del Piano alla SNSvS e SRSvS (peso da 1 a 3)
			Goal 11 11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti	MAS 1 – 1B RICERCARE EQUILIBRIO TRA SOSTENIBILITA' ECONOMICA, RISPARMIO DI ENERGIA E MATERIALI: CONVERSIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO E SVILUPPO DEL SISTEMA DEL COMMERCIO	OS5.1 Adeguamento degli impianti produttivi a nuove esigenze funzionali di efficienza, efficacia, sicurezza e qualificazione dei cicli produttivi compatibili con le finalità di protezione e salvaguardia dell'ambiente OS7.1 Prevedere misure volte a contenere l'emissione di sostanze climalteranti	2 2
PIANETA	I. ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITA'	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici	Goal 15 15.5 Intraprendere azioni efficaci per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione	MAS 3 – 3.E CONSERVARE LA BIODIVERSITA'	OS2.1 Individuare, migliorare e implementare la rete ecologica OS2.2 Salvaguardia e ripristino di varchi utili per evitare l'insularizzazione dell'area protetta OS2.3 Potenziamento della connettività ambientale lungo le fasce fluviali e i corpi idrici superficiali	3 3 3
				MAS 3 – 3D TUTELARE LE ACQUE E I SUOLI	OS2.4 Promuovere azioni di recupero di aree degradate e/o dismesse OS2.3 Potenziamento della connettività ambientale lungo le fasce fluviali e i corpi idrici superficiali	3 3
		I.2 Arrestare la diffusione di specie esotiche invasive	Goal 15 15.8 Entro il 2020, introdurre misure per prevenire l'introduzione di specie diverse ed invasive nonché ridurre in maniera sostanziale il loro impatto sugli ecosistemi terrestri ed acquatici e	MAS 3 – 3.E CONSERVARE LA BIODIVERSITA'	OS2.1 Individuare, migliorare e implementare la rete ecologica	3

AREA	SCELTA	OBIETTIVO SNSvS	Goals e Target Agenda 2030 correlati	MAS e Priorità della SRSvS	Obiettivo Variante al PdA	Contributo del Piano alla SNSvS e SRSvS (peso da 1 a 3)
			controllare o debellare le specie prioritarie			
	I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione	Goal 6 6.6 – Proteggere e risanare entro il 2030 gli ecosistemi legati all'acqua, comprese le montagne, le foreste, le paludi, i fiumi, le falde acquifere e i laghi	MAS 3 – 3D TUTELARE LE ACQUE E I SUOLI	OS2.4 Promuovere azioni di recupero di aree degradate e/o dismesse OS2.3 Potenziamento della connettività ambientale lungo le fasce fluviali e i corpi idrici superficiali	2 3	
	I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	Goal 2 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo	MAS 1 – 1.D CONVERTIRE LE PRATICHE AGRICOLE ATTRAVERSO IL MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI ECONOMICHE E AMBIENTALI DELLE AZIENDE AGRICOLE E AGRO-INDUSTRIALI, FAVORENDO LA COMPETITIVITA' SOSTENIBILE	OS4.2 Promozione di un'agricoltura estensiva rispettosa della biodiversità, del paesaggio e a basso impatto ambientale OS3.2 Gestione ecologica e sostenibile delle aree agricole e forestali	3 3	

AREA	SCELTA	OBIETTIVO SNSvS	Goals e Target Agenda 2030 correlati	MAS e Priorità della SRSvS	Obiettivo Variante al PdA	Contributo del Piano alla SNSvS e SRSvS (peso da 1 a 3)
		I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità	Goal 15 15.9 Entro il 2020, integrare i principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e nelle strategie e nei resoconti per la riduzione della povertà	MAS 1 – 1D CONVERTIRE LE PRATICHE AGRICOLE ATTRAVERSO IL MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI ECONOMICHE E AMBIENTALI DELLE AZIENDE AGRICOLE ED AGRO-INDUSTRIALI, FAVORENDO LA COMPETITIVITA' SOSTENIBILE	OS4.2 Promozione di un'agricoltura estensiva rispettosa della biodiversità, del paesaggio e a basso impatto ambientale OS3.2 Gestione ecologica e sostenibile delle aree agricole e forestali	3 3
	II. GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI	II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	Goal 15 15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo	MAS 3 – 3.A. RIDURRE IL DISSESTO IDROGEOLOGICO E IL DEGRADO AMBIENTALE MAS 3 – 3.D. TUTELARE LE ACQUE E I SUOLI	OS2.4 Promuovere azioni di recupero di aree degradate e/o dismesse OS4.1 Utilizzo razionale del suolo per contenere il consumo irreversibile e fenomeni di alterazione	3 3

AREA	SCELTA	OBIETTIVO SNSvS	Goals e Target Agenda 2030 correlati	MAS e Priorità della SRSvS	Obiettivo Variante al PdA	Contributo del Piano alla SNSvS e SRSvS (peso da 1 a 3)
		IL.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	Goal 6 6.3 Migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le discariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale	MAS3 – 3D TUTELARE LE ACQUE E I SUOLI	OS2.4 Promuovere azioni di recupero di aree degradate e/o dismesse OS2.3 Potenziamento della connettività ambientale lungo le fasce fluviali e i corpi idrici superficiali	1 3
		IL.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera	Goal 11 11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti	MAS1 – 1B RICERCARE EQUILIBRIO TRA SOSTENIBILITA' ECONOMICA, RISPARMIO DI ENERGIA E MATERIALI: CONVERSIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO E SVILUPPO DEL SISTEMA DEL COMMERCIO	OS5.1 Adeguamento degli impianti produttivi a nuove esigenze funzionali di efficienza, efficacia, sicurezza e qualificazione dei cicli produttivi compatibili con le finalità di protezione e salvaguardia dell'ambiente OS7.1 Prevedere misure volte a contenere l'emissione di sostanze climalteranti	2 2
			Goal 13 13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali	MAS 3 – 3D TUTELARE LE ACQUE E I SUOLI	OS7.2 Ridurre la vulnerabilità del territorio agli impatti generati dal cambiamento climatico	3
		IL.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e	Goal 15	MAS 3 – 3E CONSERVARE LA BIODIVERSITA'	OS2.1 Individuare migliorare e implementare la rete ecologica	3

AREA	SCELTA	OBIETTIVO SNSvS	Goals e Target Agenda 2030 correlati	MAS e Priorità della SRSvS	Obiettivo Variante al PdA	Contributo del Piano alla SNSvS e SRSvS (peso da 1 a 3)
		combatte l'abbandono e il degrado	15.2 Entro il 2020, promuovere una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, arrestare la deforestazione, ripristinare le foreste degradate e aumentare ovunque, in modo significativo, la riforestazione e il rimboschimento			
	III, CREARE E COMUNITA' TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	Goal 13 13.1 Rafforzare in tutti i paesi la capacità di riprese e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali	MAS 3 – 3B. RIDURRE LE MARGINALITA' TERRITORIALI	OS2.5 Potenziamento della permeabilità ecologica delle aree periurbane	1
		III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	Goal 15 15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'utilizzo sostenibile di acqua dolce terrestri e dell'entroterra nonché dei loro servizi, in modo particolare delle foreste, delle paludi, delle montagne e delle zone umide, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali	MAS 3 – 3D TUTELARE LE ACQUE E I SUOLI	OS2.3 Potenziamento della connettività ambientale lungo le fasce fluviali e i corpi idrici superficiali OS4.2 Promozione di un'agricoltura estensiva rispettosa della biodiversità, del paesaggio e a basso impatto ambientale	1 1

AREA	SCELTA	OBIETTIVO SNSvS	Goals e Target Agenda 2030 correlati	MAS e Priorità della SRSvS	Obiettivo Variante al PdA	Contributo del Piano alla SNSvS e SRSvS (peso da 1 a 3)
		III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	Goal 2 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo	MAS 1 – 1.D CONVERTIRE LE PRATICHE AGRICOLE ATTRAVERSO IL MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI ECONOMICHE E AMBIENTALI DELLE AZIENDE AGRICOLE ED AGRO-INDUSTRIALI, FAVORENDO LA COMPETITIVITA' SOSTENIBILE	OS4.2 Promozione di un'agricoltura estensiva rispettosa della biodiversità, del paesaggio e a basso impatto ambientale OS3.2 Gestione ecologica e sostenibile delle aree agricole e forestali	3 3
PROSPERITA'	III. AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO	III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	Goal 8 8.9 Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali	MAS 1 -1.C CURARE E SVILUPPARE IL POTENZIALE TURISTICO DEI TERRITORI ANCHE ATTRAVERSO I SISTEMI DELLO SPORT E DELLA CULTURA	OS6.1 Potenziare, valorizzare e implementare la rete dei percorsi ciclo-pedonali e dei sentieri per favorire l'accessibilità e la fruizione del parco OS6.2 Favorire lo sviluppo delle strutture per il tempo libero compatibili con l'area protetta, inserite in attività e/o contesti edificati esistenti	3 3
		III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera	Goal 2 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare	MAS 1 – 1.D CONVERTIRE LE PRATICHE AGRICOLE ATTRAVERSO IL MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI ECONOMICHE E AMBIENTALI DELLE	OS4.2 Promozione di un'agricoltura estensiva rispettosa della biodiversità, del paesaggio e a basso impatto ambientale	3 3

AREA	SCELTA	OBIETTIVO SNSvS	Goals e Target Agenda 2030 correlati	MAS e Priorità della SRSvS	Obiettivo Variante al PdA	Contributo del Piano alla SNSvS e SRSvS (peso da 1 a 3)
			sostenibili e implementare pratiche resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo	AZIENDE AGRICOLE ED AGRO-INDUSTRIALI, FAVORENDO LA COMPETITIVITA' SOSTENIBILE	OS3.2 Gestione ecologica e sostenibile delle aree agricole e forestali	
	IV. DECARBONIZZARE L'ECONOMIA	IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	Goal 7 7.2 Aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia 7.3 Raddoppiare entro il 2030 il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica	MAS 2 - 2.A. PROMUOVERE LE MISURE DI EFFICIENZA ENERGETICA MAS 2 - 2B. PROMUOVERE LE ENERGIE RINNOVABILI E SVILUPPARE SISTEMI, RETI E IMPIANTI DI STOCCAGGIO ENERGETICI INTELLIGENTI A LIVELLO LOCALE	OS5.3 Normare i temi energetici, nel rispetto degli aspetti ambientali e paesaggistici	1
		IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci	Goal 9 9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti – comprese quelle regionali e transfrontaliere – per	MAS 2 - 2.C. PROMUOVERE E FACILITARE LA CONVERSIONE DEI TRASPORTI E DELLA MOBILITA' IN CHIAVE SOSTENIBILE	OS6.1 Potenziare, valorizzare e implementare la rete dei percorsi ciclo-pedonali e dei sentieri per favorire l'accessibilità e la fruizione del parco	2

AREA	SCELTA	OBIETTIVO SNSvS	Goals e Target Agenda 2030 correlati	MAS e Priorità della SRSvS	Obiettivo Variante al PdA	Contributo del Piano alla SNSvS e SRSvS (peso da 1 a 3)
			supportare lo sviluppo economico e il benessere degli individui, con particolare attenzione ad un accesso equo e conveniente per tutti			
PACE	II. ELIMINARE OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE	II.3 Combattere ogni forma di discriminazione	Goal 10 10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, etnia, origine, religione, stato economico o altro	MAS 5 – 5C REALIZZARE EDUCAZIONE PERMANENTE ALLA SOSTENIBILITA', PROMUOVERE STILI DI VITA SANI E L'ATTIVITA' FISICA MAS 6 – 6B RIDURRE LA DISCRIMINAZIONE E LA MARGINALIZZAZIONE SOCIALE	OS6.1 Potenziare, valorizzare e implementare la rete dei percorsi ciclo-pedonali e dei sentieri per favorire l'accessibilità e la fruizione del Parco OS6.2 Favorire lo sviluppo per il tempo libero compatibili con l'area protetta, inserite in attività e/o contesti edificati esistenti	3 1
PARTNERSHIP	V. AGRICOLTURA SOSTENIBILE E SICUREZZA ALIMENTARE	V.2 Sostenere e sviluppare tecniche tradizionali di adattamento a fattori biotici e abiotici		MAS 1 – 1.D CONVERTIRE LE PRATICHE AGRICOLE ATTRAVERSO IL MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI ECONOMICHE E AMBIENTALI DELLE AZIENDE AGRICOLE ED AGRO-INDUSTRIALI, FAVORENDO LA COMPETITIVITA' SOSTENIBILE	OS4.2 Promozione di un'agricoltura estensiva rispettosa della biodiversità, del paesaggio e a basso impatto ambientale OS3.2 Gestione ecologica e sostenibile delle aree agricole e forestali	3 3
	VII. La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale	VII.1 Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo		MAS 3 – 3.C VALORIZZARE E PROMUOVERE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE	OS3.3 Riutilizzo del patrimonio edilizio storico favorendo il recupero di aree/edifici dismessi OS3.1 Preservare le aree agricole di interesse paesaggistico	3 3

AREA	SCELTA	OBIETTIVO SNSvS	Goals e Target Agenda 2030 correlati	MAS e Priorità della SRSvS	Obiettivo Variante al PdA	Contributo del Piano alla SNSvS e SRSvS (peso da 1 a 3)
		urbano e alla tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale, al sostegno delle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali				

2.5.6 Strategia regionale sui cambiamenti climatici

La Strategia è lo strumento attraverso cui il Piemonte intende contribuire alle azioni di contrasto al cambiamento climatico e far fronte alla conseguente emergenza allineandosi alle finalità dell'Obiettivo 13 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile: "Lotta contro il cambiamento climatico".

A novembre 2020 è stato approvato il Documento di indirizzo - Verso la Strategia regionale sul Cambiamento Climatico, che ha fornito i primi indirizzi per la stesura della Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico (SRCC) a partire da quanto emerge dal quadro regolamentare internazionale, nazionale e locale, dai trend climatici attuali del Piemonte e dai relativi scenari. In particolare, il Documento descrive l'articolazione in cui dovrà essere strutturata la SRCC, che costituisce un tassello e nello stesso tempo si alimenterà dalla Strategia per lo Sviluppo Sostenibile e sancirà l'impegno del Piemonte nel contrasto al cambiamento climatico, con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica al 2050 come indicato dalla Commissione Europea.

Con la D.G.R. 18 febbraio 2022, n. 23-4671 è stato approvato il primo stralcio della Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico.

La SRCC è in linea con i contenuti del *Green Deal europeo*, riconoscendo i modelli di azione e i principi della *green e circular economy* come strumenti indispensabili nell'azione di contrasto al cambiamento climatico.

La Strategia Regionale sui cambiamenti climatici si pone i seguenti obiettivi generali:

- 1) Contribuire al contenimento dell'aumento della temperatura entro 1,5°C;
- 2) Costruire un territorio resiliente.

Tali obiettivi sono declinati nei seguenti obiettivi specifici:

OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI
SRCC-1	Contribuire al contenimento dell'aumento della temperatura entro 1,5°C	Aumentare lo stoccaggio di CO2
		Diminuire le emissioni di gas climalteranti
SRCC-2	Costruire un territorio resiliente	Aumentare la capacità adattativa
		Ridurre la vulnerabilità
		Diminuire l'esposizione

La matrice riportata di seguito evidenzia i numerosi punti di coerenza esistenti tra gli obiettivi della Variante al PdA e la Strategia Regionale sui Cambiamenti Climatici.

Obiettivi Strategici della SRCC	OBIETTIVI GENERALI ASSUNTI DALLA VARIANTE AL PIANO D'AREA						
	OG1	OG2	OG3	OG4	OG5	OG6	OG7
SRSvS-1	0	0	+	++	++	0	++
SRSvS-2	+	++	++	++	++	0	++

2.5.7 Piano Territoriale Regionale

Nell'elaborare la matrice di coerenza si è deciso di confrontare gli obiettivi generali del PTR con gli obiettivi generali della Variante. Si è ritenuto di mantenere lo stesso livello di confronto per non ampliare eccessivamente la distanza tra gli obiettivi dei due strumenti di pianificazione. Infatti, il Piano Territoriale Regionale definisce obiettivi generali di larga scala e obiettivi specifici molto numerosi e di difficile confronto con altri obiettivi dello stesso livello; al contrario, la Variante definisce obiettivi generali che, pur essendo di larga scala, risultano tuttavia molto puntuali e concreti, mentre gli obiettivi specifici risultano estremamente puntuali tanto da non essere facilmente confrontabili con quelli del PTR e per tale motivo è sembrato poco efficace confrontare gli obiettivi generali del PTR con gli obiettivi generali della Variante, poiché a scala così ampia non sarebbero emerse le eventuali incoerenze.

Gli obiettivi specifici del Piano Territoriale Regionale sono elencati nella tabella seguente:

STRATEGIA 1 - Riqualficazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio	
PT1.1	Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali
PT1.2	Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale"
PT1.3	Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori
PT1.4	Tutela e riqualficazione dell'immagine identitaria del paesaggio
PT1.5	Riqualficazione del contesto urbano e periurbano
PT1.6	Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali
PT1.7	Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali
PT1.8	Rivitalizzazione della montagna e della collina

PT1.9	Recupero e risanamento delle aree degradate
STRATEGIA 2 - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica	
PT2.1	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua
PT2.2	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria
PT2.3	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo
PT2.4	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale
PT2.5	Promozione di un sistema energetico efficiente
PT2.6	Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali
PT2.7	Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti
STRATEGIA 3 – Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica	
PT3.1	Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture
PT3.2	Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica
PT3.3	Sviluppo equilibrato della rete telematica
STRATEGIA 4 - Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva	
PT4.1	Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica
PT4.2	Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali
PT4.3	Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali
PT4.4	Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie
PT4.5	Promozione delle reti e dei circuiti turistici
STRATEGIA 4 - Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva	
PT5.1	Promozione di un processo di governance territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale
PT5.2	Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio

Obiettivi Generali del PTR	OBIETTIVI GENERALI ASSUNTI DALLA VARIANTE AL PIANO D'AREA						
	OG1	OG2	OG3	OG4	OG5	OG6	OG7
PT1.1	0	+	+	0	0	+	0
PT1.2	++	++	+	+	+	0	+
PT1.3	++	+	0	0	0	+	0

PR1.4	++	++	+	+	0	+	+
PT1.5	0	+	0	0	0	0	0
PT1.6	0	++	+	++	0	++	0
PT1.7	++	++	+	+	0	0	+
PT1.8	0	0	+	0	0	+	0
PT1.9	0	+	+	++	+	0	0
PT2.1		+	+	+	++	0	0
PT2.2	X	+	+	+	++	0	++
PT2.3	+	++	++	++	++	0	++
PT2.4	++	++	++	0	0	0	0
PT2.5	+	0	0	0	++	0	0
PT2.6	++	+	+	++	+	0	++
PT2.7	0	0	0	+	0	0	0
PT3.1	0	0	0	0	0	++	0
PT3.2	0	0	0	0	0	0	0
PT3.3	0	0	0	0	0	0	0
PT4.1	0	0	0	0	0	0	0
PT4.2	+	++	++	++	0	0	+
PT4.3	0	0	0	0	0	0	0
PT4.4	+	+	0	0	0	++	0
PT4.5	++	++	0	0	0	++	0
PT5.1	0	0	0	0	0	0	0
PT5.2	+	+	0	0	0	+	0

La matrice sopra riportata evidenzia che tra gli obiettivi della Variante al PdA e gli obiettivi del PTR esiste una buona coerenza non essendovi evidenziate situazioni che potrebbero dar luogo a delle incoerenze.

Si riporta, infine, la verifica di coerenza esterna degli obiettivi specifici della Variante al PdA con gli obiettivi specifici del PTR per i quali è stata evidenziata una correlazione con i contenuti del piano in oggetto.

1.2 Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.2	Riconoscimento e valorizzazione del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree ad elevato grado di naturalità e sensibilità
1.2.3	Sviluppo delle attività antropiche e delle infrastrutture territoriali (insediative, produttive, energetiche, agricole, di allevamento, forestali) compatibile con la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale, con particolare riferimento alle situazioni critiche o a rischio ed alla salvaguardia del presidio demografico minimo necessario

1.2.4	Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici
1.2.5	Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche
1.2.6	Salvaguardia delle aree protette e delle reti e connessioni ecologiche (SIC, ZPS, SIR, ecc.)
1.3 Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.3	Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio produttivo e paesaggistico
1.3.4	Sviluppo di sistemi di fruizione per promuovere il turismo culturale ed ecologico rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico
1.4 Tutela e riqualificazione dell'immagine identitaria del paesaggio	
1.4.1	Salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi di specifico valore riconosciuti dal Piano paesaggistico
1.6 Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	
1.6.1	Tutela e valorizzazione del territorio rurale a prevalente valore produttivo e paesaggistico, privilegiando i contesti a più diffuso abbandono
1.7 Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali	
1.7.1	Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesaggistiche del sistema fluviale
1.7.2	Promozione di progetti integrati, quali contratti di fiume o di lago, per la riqualificazione e la valorizzazione del sistema delle acque con particolare attenzione al potenziamento del livello di naturalità ed efficienza ecologica
1.7.3	Prevenzione dei rischi di esondazione e messa in sicurezza dei corsi d'acqua
1.7.4	Uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio idrogeologico
2.3 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	
2.3.1	Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla limitazione dei fenomeni di dispersione insediativa
2.3.2	Salvaguardia del suolo agricolo

2.4 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie patrimonio forestale

2.4.1 Salvaguardia del patrimonio forestale e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini naturalistico-ambientali

2.4.2 Promozione del patrimonio forestale in termini produttivo-energetico

Obiettivi Specifici del PTR	OBIETTIVI SPECIFICI ASSUNTI DALLA VARIANTE AL PIANO D'AREA									
	OS1.1	OS1.2	OS2.1	OS2.2	OS2.3	OS2.4	OS2.5	OS3.1	OS3.2	OS3.3
1.2.2	0	0	++	++	0	0	0	+	+	0
1.2.3	++	++	0	0	0	++	+	+	0	++
1.2.4	+	+	++	+	++	++	++	++	++	+
1.2.5	0	0	++	+	++	+	++	++	++	0
1.2.6	++	++	++	++	++	0	+	+	+	0
1.3.3	0	++	0	0	0	++	0	++	+	++
1.3.4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1.4.1	0	++	+	0	+	+	+	++	+	++
1.6.1	0	0	+	0	+	+	0	++	++	++
1.7.1	0	0	++	0	++	0	0	0	0	0
1.7.2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1.7.3	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0
1.7.4	++	++	0	0	0	0	0	0	0	0
2.3.1	0	0	+	+	0	++	0	+	0	++
2.3.2	0	0	++	++	+	0	0	++	++	0
2.4.1	0	0	+	0	+	0	0	0	++	0
2.4.2	0	0	0	0	0	0	0	0	++	0

Obiettivi Specifici del PTR	OBIETTIVI SPECIFICI ASSUNTI DALLA VARIANTE AL PIANO D'AREA							
	OS4.1	OS4.2	OS5.1	OS5.2	OS5.3	OS6.1	OS6.2	OS7.1
1.2.2								

1.2.3	++	+	++	++	+	++	++	0	0
1.2.4	++	++	+	++	0	0	0	+	+
1.2.5	+	++	+	++	0	0	++	++	+
1.2.6	+	+	0	+	0	0	0	0	0
1.3.3	0	++	0	+	+	0	0	0	+
1.3.4	0	0	0	0	0	++	++	0	0
1.4.1	+	+	0	+	+	0	0	0	+
1.6.1	+	++	0	0	0	0	0	0	0
1.7.1	0	0	0	0	0	0	0	0	+
1.7.2	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1.7.3	0	0	0	0	0	0	0	0	+
1.7.4	0	0	0	0	0	0	0	0	+
2.3.1	++	0	0	0	0	0	0	0	+
2.3.2	0	++	0	0	0	0	0	0	0
2.4.1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2.4.2	0	0	0	0	0	0	0	0	0

2.5.8 Piano Paesaggistico Regionale

Per la verifica di coerenza delle disposizioni della Variante al Piano d'Area si rimanda allo specifico elaborato di Piano "P1.1 – Relazione di coerenza con il PPR". In tale elaborato sono state specificate le modalità con le quali la Variante si è adeguata alle prescrizioni del PPR: in primo luogo è stato analizzato l'adeguamento alle prescrizioni specifiche relative ai Beni ex artt. 136 e 157 del D.Lgs. 42/2004; e sono state riportate una serie di schede di confronto per quanto concerne la specificazione alla scala locale dei Beni individuati ai sensi dell'art. 142 del Codice. Infine, è stata riportata la Verifica di Coerenza delle Componenti paesaggistiche del PPR riconosciute sul territorio del Parco e le previsioni della Variante.

Di seguito, invece, è riportata la Verifica di Coerenza degli Obiettivi Generali della Variante rispetto agli obiettivi specifici di qualità paesaggistica previsti dal PPR relativamente agli ambiti paesaggistici interessati dal territorio del Parco. Rispetto alla molteplicità di tali obiettivi previsti dal PPR, sono stati selezionati solamente quelli effettivamente pertinenti per l'area in esame. Tali obiettivi sono riportati nella tabella seguente:

1.2.1	Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggiore naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico
1.2.3	Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi e "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado

1.3.3	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza
1.4.4	Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli aspetti aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani
1.5.1	Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia
1.5.2	Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane
1.5.3	Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano
1.5.5	Mitigazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (riduzione e contenimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, ecc.)
1.6.1	Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati
1.6.2	Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo
1.7.1	Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale
1.8.2	Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) tradizionali e alla modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi
2.4.1	Salvaguardia del patrimonio forestale
2.4.2	Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione)
3.1.1	Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)
4.3.1	Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)

La matrice seguente incrocia gli obiettivi generali della Variante al PdA con gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica previsti dal PPR e pertinenti all'area del Parco.

Obiettivi Specifici degli Ambiti di Paesaggio	OBIETTIVI GENERALI ASSUNTI DALLA VARIANTE AL PIANO D'AREA						
	OG1	OG2	OG3	OG4	OG5	OG6	OG7
1.2.1	++	++	0	++	0	0	+

1.2.3	++	++	0	+	0	0	+
1.3.3	++	++	++	0	0	++	+
1.4.4	++	++	0	0	0	0	0
1.5.1	0	+	0	++	+	0	0
1.5.2	0	0	0	++	0	0	0
1.5.3	0	+	++	+	+	++	0
1.5.5	0	+	0	0	++	0	+
1.6.1	0	+	++	++	0	++	0
1.6.2	0	0	0	0	++	0	++
1.7.1	++	++	+	+	0	0	0
1.8.2	++	+	0	0	+	+	0
2.4.1	++	+	+	0	0	0	0
2.4.2	+	+	+	0	0	0	0
3.1.1	0	0	0	0	++	0	0
4.3.1	0	0	0	0	++	0	0

Il tema del paesaggio rientra nella Variante al PdA attraverso l'asse strategico n. 2 – "Tutela e valorizzazione" che trova la sua attuazione in particolare negli obiettivi generali OG2, OG3 e OG4.

La coerenza è in larga misura motivata da valutazioni che attengono al riconoscimento dei valori paesaggistici del territorio del Parco e delle loro problematiche di conservazione; in questo senso la dimensione paesistica attraversa le diverse strategie proposte dalla Variante.

La tabella seguente riporta le modalità (obiettivi ed azioni) con le quali il PdA concorre alla realizzazione degli obiettivi di qualità paesaggistica.

OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA		MODALITA' DI RECEPIMENTO NELLA VARIANTE AL PdA
1.2.1	Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggiore naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico	OG1 – OG2 – OG4 -OG7 Adeguamento della strumentazione urbanistica del Parco all'evoluzione normativa e pianificatoria ai vari livelli istituzionali. Individuazione di zone territoriali caratterizzate da diversi livelli di tutela con l'obiettivo di salvaguardare le aree paesaggistiche dotate di maggiore naturalità e meno intaccate dall'antropizzazione del territorio. Attenzione alla ricostruzione delle connessioni ecologiche all'interno dell'area protetta e con il territorio circostante. Predisposizione di normativa specifica per la tutela delle aree di preminente valore naturale: complessi boscati, siepi, elementi arborei e aree umide.

		Valorizzazione delle attività agricole compatibili con le azioni di salvaguardia del territorio del Parco. Incremento della resilienza del Parco agli impatti generati dal cambiamento climatico in corso.
1.2.3	Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi e "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado	OG1 – OG2 – OG4 -OG7 Individuazione di zone territoriali caratterizzate da diversi livelli di tutela con l'obiettivo di salvaguardare le aree paesaggistiche dotate di maggiore naturalità e meno intaccate dall'antropizzazione del territorio. In accordo con gli obiettivi elencati all'art. 1, la Variante ha suddiviso l'area del Parco in tre zone principali: "Zona A"; "Zona B"; "Zona C" e relative sottozone. Nello specifico la "Zona B – Zona agricola di protezione" normata all'art. 16 delle NTA tutela e definisce le specifiche di azione per le Zone agricole in cui è ancora identificabile una trama storica della parcellizzazione. Oltre ad una normativa specifica associata ad ogni tipologia di Zona e Sottozona la Variante introduce norme generiche di tutela per elementi particolari del paesaggio, si citano gli artt. 22 e 23 dell'apparato normativo, focalizzati sulle componenti di preminente valore naturale. Rispetto alle situazioni critiche o di degrado si segnalano specifiche zone su cui il presente Piano d'Area indirizza al recupero paesaggistico e alla valorizzazione ambientale e paesaggistica: tali aree sono elencate all'art. 28 delle NTA.
1.3.3	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza	OG1-OG2-OG3-OG6-OG7 Rispetto alla valorizzazione, tutela e riconoscimento degli elementi storicamente rilevanti sul territorio del Parco si sottolinea come, in coerenza con quanto definito dal PPR dall'obiettivo 1.3.3, la Variante al Piano d'Area introduce specifica normativa, in primis all'interno della Zona A, sottozona A1 (Zona di pertinenza delle residenze Sabaude), art. 15.1. Ulteriore elemento normativo di tutela e gestione dei valori storico culturali del paesaggio è garantito dall'inserimento dell'art. 25 delle NTA del Piano d'Area, che definisce le direttive e prescrizioni per la

		pianificazione locale, in ottica del mantenimento dei caratteri storici e culturali degli elementi identificati. Il Piano inoltre riconosce differenti aree di recupero ambientale e paesaggistico, definite come porzioni di territorio per le quali a seguito di situazioni pregresse di degrado, il Piano d'Area indirizza ad un recupero che sia compatibile con il contesto paesaggistico di riferimento. Tali aree sono normate dall'art. 28 delle norme. Specifiche prescrizioni di tutela paesaggistica sono state previste per le aree dichiarate di notevole interesse pubblico riconosciute, ai sensi degli art. 136 e 157 D.lgs. 42/2004 (art. 21, comma 4).
1.4.4	Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli aspetti aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani	OG1 – OG2 Il Piano d'Area riconosce, implementa, tutela e valorizza, gli elementi del sistema percettivo di particolare valore. Viene introdotto a tale scopo l'art. 27 all'interno dell'apparato normativo, che riconosce quali elementi del sistema fruitivo percettivo quelli appartenenti all'ambito storico culturale/architettonico nonché gli elementi naturalistici e paesaggistici di particolare pregio.
1.5.1	Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia	OG2 – OG4 – OG5 La Variante riconosce tali tessuti di frangia principalmente inserendoli all'interno della "Zona C – Zona urbanizzata" e relative sottozone, normate dagli artt. 17-17.1-17.2-17.3 delle NTA. Nello specifico le disposizioni normative degli artt. 17.2 e 17.3 tendono a garantire una rinaturalizzazione dei contesti urbanizzati in aree ambientali di pregio e/o dei contesti urbanizzati estranei ad aree di pregio ambientale. Gli interventi dovranno garantire opere di mitigazione, de impermeabilizzazione e ricucitura paesaggistica con l'ambiente e gli elementi naturali circostanti.
1.5.2	Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane	OG4 Utilizzo razionale del suolo mediante il recupero del patrimonio esistente e consolidamento delle forme insediative di margine urbano. La viabilità viene limitata all'attuale rete stradale esistente e mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche e

		interpoderali. Eventuali interventi sulla viabilità storica e sugli spazi storici consolidati devono conservarne il tracciato e le componenti distintive evitando modifiche dell'andamento altimetrico e delle sezioni stradali (Art. 19, comma 1, punto a)
1.5.3	Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano	OG2 - OG3 - OG4 – OG6 La Variante riconosce i tessuti di frangia principalmente inserendoli all'interno della "Zona C – Zona urbanizzata" e relative sottozone, normate dagli artt. 17-17.1-17.2-17.3 delle NTA. In generale, si individuano aree da mantenere libere da infrastrutture, edificazione e recinzioni, in modo da favorire la continuità ecologica tra le diverse aree del parco. Gli interventi nelle aree di margine urbano dovranno essere orientati ad una ricucitura degli aspetti ambientali e percettivi al fine di ridurre la pressione antropica sul territorio dell'area protetta. Tali interventi, che dovranno essere disciplinati dalla pianificazione locale, dovranno definire azioni che migliorino la qualità ambientale e paesaggistica. Gli interventi sono volti a mitigare gli impatti urbanistici dei manufatti edilizi preesistenti che permettano il ridisegno dei margini e la ricomposizione dei fronti urbani.
1.5.5	Mitigazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (riduzione e contenimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, ecc.)	OG2 – OG5 – OG7 Rispetto a tale obiettivo la Variante al Piano d'Area pone particolare attenzione alla gestione del patrimonio naturale e paesaggistico e degli elementi che lo costituiscono. Il Titolo III delle norme è incentrato sulla gestione degli elementi paesaggistici e ambientali presenti sul territorio. In primis si sottolinea la presenza di normativa specifica atta a tutelare gli elementi riconosciuti dal Codice dei Beni culturali D. Lgs. 42/2004 e s.m.i quali beni paesaggistici, all'art. 21 delle NTA. Ogni intervento edilizio ed urbanistico, pubblico o privato, previsto sul territorio dovrà essere finalizzato al raggiungimento di un'elevata qualità ambientale e sono stati individuate le mitigazioni e le compensazioni da attuare nel caso di azioni che, inevitabilmente, potranno

		generare delle interferenze negative con le matrici ambientali del territorio del parco. (Art. 11).
1.6.1	Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati	OG2 - OG3 - OG4 – OG6 La Variante al Piano d'Area promuove e agevola le attività agricole e culturali sostenibili, nello specifico quelle rivolte alla sistemazione e manutenzione del territorio, attraverso l'inserimento di fasce tampone, siepi, mantenimento dei sentieri e degli impluvi. La Variante in tale senso inserisce l'art. 20 all'interno delle NTA per orientare la gestione delle attività agricole all'interno del Parco e nei territori comunali ad esso afferenti. In generale la Variante predilige sistemi di ingegneria naturalistica per la risistemazione delle sponde fluviali, art. 15.2 "Zona di pertinenza fluviale".
1.6.2	Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo	OG5 – OG7 La Variante ha specificatamente individuato le porzioni di territorio agricolo ove si leggono ancora le trame storiche della parcellizzazione agraria posto a corona della zona identificabile con la cinta muraria e i cui obiettivi prioritari risultano essere la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo. In tali zone l'attività edilizia è finalizzata al recupero del patrimonio edilizio esistente e non è ammessa la realizzazione di nuovi edifici. Modesti ampliamenti "una tantum" sono previsti per l'adeguamento igienico-sanitario e il miglioramento funzionale delle unità abitative esistenti.
1.7.1	Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale	OG1 - OG2 - OG3 - OG4 La Variante tutela e valorizza gli elementi di naturalità del sistema fluviale. L'ambito di pertinenza fluviale è trattato attraverso specifico articolo 15.2 nelle NTA. A livello generale è inserita specifica normativa di tutela delle acque e del sistema della rete idrografica naturale e artificiale, riconosciuta quale elemento fondamentale di connessione ecologica per il territorio, di cui potenziare e migliorare le configurazioni vegetali specifiche di contesto; i beni di carattere storico testimoniale ad essa connessi e il mantenimento e potenziamento delle condizioni di biodiversità.

		La Variante vieta ogni nuova costruzione lungo le sponde dei laghi, dei fiumi, dei torrenti, nonché dei canali, dei laghi artificiali e delle zone umide, secondo i limiti di distanza previsti dall'articolo 29 della l.r. 56/1977 e s.m.i.; sono fatte salve le opere connesse alla fruizione ed alla vigilanza e quelle connesse alla conservazione ed al mantenimento dei corsi d'acqua, dei laghi e delle zone umide predette (art. 13, comma 2, lett. b).
1.8.2	Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) tradizionali e alla modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi	OG1 – OG2 – OG5 – OG6 Adeguamento della strumentazione urbanistica del Parco all'evoluzione normativa e pianificatoria ai vari livelli istituzionali. Individuazione di zone territoriali caratterizzate da diversi livelli di tutela con l'obiettivo di salvaguardare le aree paesaggistiche dotate di maggiore naturalità e meno intaccate dall'antropizzazione del territorio. L'attività edilizia, improntata al recupero del patrimonio edilizio esistente, è diversificata in funzione delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei territori interessati. Negli interventi sul territorio deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistente costituiti dalla trama agricola, dal sistema delle coltivazioni, dalla viabilità minore e dalle alberature diffuse, evitando interventi che comportino la modificazione consistente dell'andamento naturale del terreno, con sbancamenti e alterazione dei versanti, se non finalizzati al mantenimento dell'assetto geomorfologico e allo svolgimento delle pratiche agricole.
2.4.1	Salvaguardia del patrimonio forestale	OG1-OG2-OG3 La Variante riconosce alle aree boscate, alle macchie alberate, ai cespuglieti, alle formazioni arboreo-arbustive del paesaggio agrario (filari, siepi elementi arborei isolati) un preminente valore naturale e paesaggistico, da conservare, recuperare e riqualificare (art. 23). La Variante ha individuato i soprassuoli boscati, con apposito simbolo grafico nell'elab. P2.1 – <i>Zonizzazione</i> per i quali si prevede il loro mantenimento nello stato il più prossimo alla condizione naturale; gli interventi devono tendere a forme di

		governo che portino alla conservazione e alla ricostituzione di popolamenti forestali in equilibrio strutturale, con densità e composizione specifica adeguate, anche mediante il contrasto alle specie esotiche.
2.4.2	Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione)	OG1-OG2-OG3 Alla gestione forestale si applicano le disposizioni previste dalle Misure di Conservazione dagli specifici piani di settore oltre che dalla normativa vigente. E' previsto che gli interventi riguardanti le aree boscate da parte devono tendere a forme di governo che portino alla conservazione e alla ricostituzione di popolamenti forestali in equilibrio strutturale, con densità e composizione specifica adeguate, anche mediante il contrasto alle specie esotiche.
3.1.1	Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)	OG5 In merito all'integrazione paesistico ambientale delle infrastrutture e in generale degli ambiti antropizzati, la Variante individua all'interno degli ambiti di possibile espansione della rete ecologica, aree di protezione degli elementi strutturali della stessa, all'interno delle aree antropizzate, garantendo lo sviluppo sostenibile e la conservazione e ampliamento della reticolarità del sistema. Il Piano d'Area definisce all'interno dell'art. 8 delle NTA, le disposizioni per la gestione della rete.
4.3.1	Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)	OG5 All'interno di tali ambiti la riqualificazione paesaggistica può prevedere interventi di trasformazione del suolo purché la progettazione delle aree di margine sia orientata a una ricucitura paesaggistica con il territorio e venga prevista una destinazione d'uso compatibile con quanto individuato dalle presenti norme. Tali interventi, che dovranno essere disciplinati dalla pianificazione locale, dovranno definire azioni che migliorino la qualità ambientale e paesaggistica (art. 17.3 comma 4).

2.5.9 Piano Urbano della Mobilità Sostenibile della Città Metropolitana di Torino

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) della Città Metropolitana di Torino è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Metropolitanano del 20 luglio 2022.

Il PUMS è un programma di azioni e interventi sul territorio della Città metropolitana con un orizzonte temporale di dieci anni (2020 - 2030), che sviluppa una visione del sistema della mobilità e dei trasporti più accessibile, sicura e meno inquinante, orientata a migliorare la qualità della vita delle persone. Esso prevede tre sottopiani di settore: il Biciplan, il Piano dell'accessibilità e dell'intermodalità e il Piano della logistica.

Gli obiettivi generali del PUMS sono i seguenti:

- 1) Garantire il diritto alla mobilità, e prima ancora all'accessibilità, di tutti i cittadini senza differenze di genere, età e reddito;
- 2) Rispondere alle grandi sfide di transizione energetica e ambientale dei prossimi vent'anni attraverso una progressiva riduzione del consumo di carburanti da fonti fossili e delle emissioni di gas serra;
- 3) Garantire l'equità e l'efficacia dell'azione pubblica riducendo i costi della mobilità attraverso servizi integrati di trasporto e aumentando l'accessibilità ai servizi;
- 4) Aumentare la sicurezza stradale evitando che l'errore umano generi conseguenze tragiche e irreversibili.

Tali obiettivi generali sono stati declinati in obiettivi specifici relativamente ai seguenti macro-settori: Mobilità dolce, Trasporto pubblico, Mobilità individuale, Interventi trasversali.

MOBILITA' DOLCE	Migliorare, completare e aumentare i percorsi ciclo-pedonali
	Proseguire con la realizzazione di ciclabili urbane, extraurbane e percorsi cicloturistici
	Migliorare la qualità dello spazio pubblico con marciapiedi, percorsi pedonali, ZTL, zone 30;
	Favorire l'interscambio e lo sharing attraverso la realizzazione di bici-stazioni nei capolinea della metropolitana e nelle stazioni del SFM
TRASPORTO PUBBLICO	Rendere il servizio più puntuale, rapido e accessibile
	Favorire l'interscambio gomma-ferro
	Migliorare l'accessibilità delle aree interne
MOBILITA' INDIVIDUALE	Favorire un miglioramento della sicurezza stradale
	Ridurre gli impatti ambientali connessi al traffico
INTERVENTI TRASVERSALI	Favorire cambiamenti nello stile di vita delle persone e sensibilizzare le nuove generazioni ad una mobilità consapevole

	Favorire l'innovazione tecnologica verso le grandi sfide future della mobilità elettrica e della guida autonoma.
--	--

Il territorio del Parco "La Mandria" è interessato dal PUMS, sia per la sua collocazione fisica all'interno del territorio metropolitano torinese, sia per le relazioni di interdipendenza che vengono a crearsi tra i comuni ricadenti nel Parco e i restanti compresi nella Città metropolitana e, in particolare, con la Città di Torino.

Rispetto alle misure previste dal PUMS, solo alcune riguardano La Mandria e i comuni interessati dal Parco. Tra queste si evidenzia:

- l'inserimento di nuove zone 30 nel comune di Venaria, nelle aree centrali e a ridosso della zona storica e del complesso della Reggia (misura 2.04);
- l'implementazione della rete "superciclabile" appartenente al Servizio Ciclabile Metropolitano (SCM) su 7 linee radiali, tra cui quella Piossasco-Caselle T.se, che attraversa anche i comuni di Venaria Reale e Borgaro T.se, servendo, dunque, in parte il Parco della Mandria e alcune zone immediatamente limitrofe (misura 2.05);
- l'ultimazione della restante parte degli itinerari ciclabili extraurbani nazionali (Bicitalia e VenTo) e internazionali (Eurovelo) per una maggiore continuità e una migliore fruibilità del territorio mediante mobilità dolce (misura 2.06), messi in evidenza anche dalla Tavola AT1c – "Accessibilità ciclopeditone" riportata tra gli elaborati grafici della Variante;
- lo sviluppo della logica "bike-to-rail" parte del modello TOD (sviluppo transito-orientato), per l'accessibilità delle stazioni di passaggio delle linee ferroviarie metropolitane mediante velocipede (con realizzazione di percorsi di collegamento e dotazione di posti bici adeguatamente dimensionati), in diversi comuni della CMTO compresi Venaria Reale, Robassomero, Caselle T.se e Fiano (misura 2.07);
- la realizzazione della linea tranviaria 12, che collega dallo Stadium al confine di Venaria Reale con Torino, diversi quartieri nord del capoluogo con il Centro e Crocetta (misura 4.08).

Con l'attuazione del nuovo Piano Urbano della Mobilità Sostenibile il territorio del Parco "La Mandria" verrebbe influenzato prevalentemente nell'accessibilità sostenibile e ciclopeditone, di fatto più idonea alla fruibilità di un'area protetta regionale.

La Variante al PdA in oggetto dialoga con il PUMS mediante l'Obiettivo Generale OG6 – "Favorire la fruizione culturale e ricreativa del parco in correlazione con il sistema delle risorse ambientali presenti nel territorio circostante", declinato nell'Obiettivo Specifico OS6.1 – "Potenziare, valorizzare e

implementare la rete dei percorsi ciclo-pedonali e dei sentieri per favorire l'accessibilità e la fruizione del Parco".

L'elaborato P.2.2 – Tavola delle infrastrutture ha recepito le previsioni di mobilità dolce previsti dal PUMS ricomprendendoli all'interno della rete di percorsi ciclopedonali del Parco distinguendoli tra quelli esistenti e quelli in progetto. A supporto di tale rete è prevista la realizzazione di aree per la sosta veicolare in corrispondenza della cinta muraria con funzione di interscambio modale.

2.5.10 Contratto di fiume del bacino della Stura di Lanzo

Il Contratto di fiume del bacino del torrente Stura di Lanzo si configura come un accordo di programmazione negoziata la cui finalità è quella di condividere l'impegno tra soggetti pubblici e privati, interessati a vario titolo al governo del sistema fluviale, nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione del bacino, al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, attraverso un sistema di regole che metta sullo stesso piano i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale e sostenibilità ambientale.

Il processo di costituzione del Contratto si basa sulla concertazione tra tutti i soggetti pubblici e privati interessati, con l'obiettivo di attivare progetti di riqualificazione ambientale integrati e condivisi. Si tratta quindi di un processo inclusivo e partecipativo che si sostanzia nella sottoscrizione di un accordo volontario tra amministrazioni locali e altri soggetti pubblici e privati, volto a definire obiettivi, strategie d'azione e interventi da realizzare.

Il processo di concertazione e confronto con i soggetti locali portatori di interesse presenti sul territorio del Bacino del torrente Stura di Lanzo e dei suoi affluenti, ha determinato la costruzione di una base conoscitiva dettagliata delle pressioni e dello stato ambientale dei suddetti corsi d'acqua e delle fasce di territorio di pertinenza.

Gli obiettivi del Contratto di Fiume, perseguiti attraverso la predisposizione e la realizzazione del "Piano di Azione del Contratto", concorrono al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale del Piano di Tutela della Acque della Regione Piemonte (PTA), del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Piume Po (PdGPo) e della Direttiva 2000/60/CE.

Nelle fasi di preparazione e di attivazione del Contratto di Fiume sono stati identificati tre ambiti di intervento principali:

- 1) Riqualificazione delle sponde e dei territori fluviali e mitigazione del rischio idraulico;
- 2) Promozione dello sviluppo locale sostenibile;
- 3) Tutela della qualità e quantità delle acque.

Per ciascuna linea di azione sono stati individuati obiettivi generali e specifici, di seguito riportati:

	OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI	
Riqualficazione delle sponde e dei territori fluviali e mitigazione del rischio idraulico	A	Riqualficare le sponde e le aree perfluviali	A.1	Migliorare la qualità paesaggistica e ambientale del territorio
			A.2	Contrastare il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti
	B	Ripristinare la naturalità del corso d'acqua	B.1	Minimizzare in fase di progettazione l'impatto ambientale delle opere di difesa
			B.2	Promuovere la tutela della fauna ittica autoctona
			B.3	Effettuare una corretta gestione dei sedimenti in alveo
	C	Mitigare le condizioni di rischio idraulico migliorando la sicurezza idraulica e la capacità/le strategie di convivenza con il rischio	C.1	Limitare l'apporto solido dai versanti ove necessario
			C.2	Trovare un equilibrio tra naturalità del corso d'acqua e sicurezza idraulica
			C.3	Migliorare la sicurezza idraulica nei contesti periurbani e agricoli
			C.4	Diminuire l'impatto ambientale e paesaggistico delle aree fortemente antropizzate
Promozione dello sviluppo locale sostenibile	D	Incentivare la fruizione sostenibile e l'uso ricreativo dell'area perfluviale	D.1	Promuovere la fruizione sostenibile dell'area perfluviale
			D.2	Promuovere le risorse naturali storico-artistiche e culturali dell'ambiente fluviale
	E	Promuovere il fiume come elemento di identità territoriale	E.1	Creare occasioni di comunicazione-sensibilizzazione con le Comunità locali
			E.2	Coinvolgere le comunità locali nella gestione del fiume
	F	Diffondere modelli di sviluppo sostenibile	F.1	Incentivare la diffusione di modelli di agricoltura sostenibile e multifunzionale
			F.2	Incentivare azioni di sostenibilità ambientale nelle comunità locali
Tutela	G	Migliorare/preservare la qualità delle acque	G.1	Rafforzare il coordinamento a livello intercomunale per definire un quadro completo delle esigenze

				relative alla rete fognaria sul territorio
			G.2	Migliorare l'efficacia degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane
			G.3	Favorire la riduzione dell'impatto ambientale delle tecniche agricole, attraverso una gestione agricola orientata alla riduzione degli apporti diffusi di prodotti fitosanitari e nutrienti
	H	Perseguire una gestione ed un utilizzo sostenibili della risorsa idrica	H.1	Promuovere un utilizzo razionale della risorsa idrica da parte del settore agricolo
			H.2	Garantire un uso razionale della risorsa idrica destinata all'uso idroelettrico
			H.3	Promuovere un utilizzo razionale della risorsa idrica destinata all'uso idropotabile
			H.4	Promuovere un utilizzo razionale e responsabile della risorsa idrica in contesto urbano.

La matrice seguente incrocia gli obiettivi generali della Variante al PdA con gli obiettivi generali del Contratto di fiume. Dal confronto tra gli obiettivi emergono numerose situazioni di piena coerenza che riguardano quasi tutti gli obiettivi previsti dal Contratto di fiume. Ciò deriva dalla specifica attenzione che la Variante ha rivolto nello specifico alla rete idrica superficiale, sia naturale che artificiale, tutelandone i valori ecologici esistenti e salvaguardandone il ruolo funzionale nell'ecosistema complessivo del torrente Stura di Lanzo e dei suoi affluenti. (cfr. art. 15.2 e art. 22 delle NdA).

Obiettivi Generali Contratto di Fiume	OBIETTIVI GENERALI ASSUNTI DALLA VARIANTE AL PIANO D'AREA						
	OG1	OG2	OG3	OG4	OG5	OG6	OG7
A	++	++	++	0	0	0	0
B	++	++	0	0	+	0	0
C	++	+	+	+	++	0	++
D	+	+	+	0	0	++	0
E	0	0	0	0	0	0	0
F	+	0	++	++	0	0	+

G	++	+	+	++	0	0	0
H	+	0	0	++	++	0	0

2.5.11 Piano di Gestione ZSC IT1110079 – La Mandria

La Variante al Piano d'Area ha fatto proprie le azioni di conservazione della ZSC integrando gli obiettivi e le azioni di conservazione del Sito nelle strategie ed azioni di pianificazione.

OBIETTIVI PIANO DI GESTIONE		COERENZA CON IL PIANO D'AREA
1	<i>Controllo ed eradicazione specie alloctone invasive: dovrà essere intrapresa la lotta attiva alle specie alloctone invasive nei contesti boscati, attraverso contenimento indiretto (tecniche selvicolturali) e diretto (eradicamento)</i>	La lotta al proliferare di specie alloctone invasive trova riscontro nella Variante al Piano d'Area con l'obiettivo specifico OS2.1 – <i>Individuare, migliorare e implementare la rete ecologica</i>, e attraverso l'azione a.2.1/III – <i>Contenimento delle specie esotiche invasive</i>. Tale obiettivo trova attuazione nelle norme di piano in particolare nell'art. 11, comma 5 nel quale si prevede per realizzazione di opere in cui sono previsti interventi di movimentazione del terreno e di ripristino vegetale delle superfici interferite, la messa in atto di misure di prevenzione/gestione/lotta/contenimento delle specie esotiche invasive. La messa a dimora di specie arboree e arbustive nelle aree interessate dalla presenza di nuovi insediamenti, deve avvenire con specie esclusivamente autoctone aventi caratteristiche ecologiche idonee alle condizioni stazionali (Cfr. art. 11, comma 3, lett. D). Gli interventi sulle formazioni boschive in tutto il Parco devono tendere a forme di governo che portino alla conservazione e alla ricostituzione dei popolamenti forestali in equilibrio strutturale, con densità e composizione specifica, anche mediante il contrasto al proliferare delle specie esotiche (Cfr. art. 23 comma 3). In generale in tutto il territorio del Parco si perseguono gli obiettivi della tutela e del potenziamento della vegetazione autoctona e di controllo ed eliminazione della vegetazione alloctona, con particolare attenzione negli ambienti naturali, pertanto sono promosse specifiche iniziative di controllo ed eradicazione di specie vegetali esotiche invasive, appartenenti alle liste nere regionali, nazionali e comunitarie (Cfr. art. 24, comma 4).
2	<i>Contenimento dei cervidi: dovranno proseguire gli interventi di contenimento dei cervidi portando il loro numero al di sotto delle soglie</i>	Tale aspetto non rientra tra gli obiettivi del Piano d'Area.

	accettabili di danno alla rinnovazione	
3	<i>Miglioramento strutturale e compositivo degli ambienti forestali: questo obiettivo interessa querceti di rovere, robinieti e boscaglie d'invasione a frassino, ciliegio, ecc. ove si prevede, nell'ambito della gestione ordinaria, di indirizzare le cenosi verso popolamenti più stabili, ovvero l'incremento di specie autoctone nei robinieti</i>	Tale aspetto trova attuazione nella Variante al Piano d'Area nell'obiettivo specifico OS2.1 – <i>Individuare, migliorare e implementare la rete ecologica, e attraverso l'azione a.2.1/II – Tutela e conservazione delle formazioni boschive esistenti, in particolare delle formazioni climaciche planiziali.</i> In particolare, si prevede che su tutto il territorio del Parco i soprassuoli boscati, individuati con apposito simbolo grafico nell'elab. P2.1 - <i>Zonizzazione</i>, devono essere mantenuti, dai proprietari o detentori, nello stato il più prossimo alla condizione naturale. Inoltre, gli interventi di gestione devono tendere a forme di governo che portino alla conservazione e alla ricostituzione di popolamenti forestali in equilibrio strutturale, con densità e composizione specifica adeguate (Cfr. art. 23, comma 3). Sono inoltre promossi interventi di imboschimento, di arboricoltura da legno attuata con specie autoctone e di miglioramento forestale (Cfr. art. 20, comma 20).
4	<i>Riconversione aree agricole: l'obiettivo è di favorire la conversione della coltura agricola in rotazione verso prati stabili o arboricoltura da legno con specie autoctone, ovvero aree boscate. Indirizzo d'intervento: diminuzione dell'impatto delle pratiche agricole e dell'arboricoltura da legno mediante riduzione delle lavorazioni del suolo, apporti idrici e impiego di agrofarmaci</i>	Tale aspetto trova attuazione nella Variante al Piano d'Area nell'obiettivo specifico OS4.2 – <i>Promozione di un'agricoltura rispettosa della biodiversità, del paesaggio e a basso impatto ambientale, e attraverso l'azione a.4.2/I – Formulazione di indicazioni gestionali attente alle valenze ecologiche e paesaggistiche.</i> Le attività agricole e forestali esistenti devono essere indirizzate al mantenimento delle buone pratiche agronomiche e selvicolturali, nonché con funzione di salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agroforestale, dell'equilibrio ecologico e naturale Cfr. art. 20, comma 2). Nel Parco viene promosso lo sviluppo di metodi di produzione agraria sostenibili e la produzione di servizi ecosistemici. Sono agevolate le attività rivolte alla sistemazione e manutenzione del territorio, con la realizzazione di servizi ambientali (fasce tampone, siepi, mantenimento dei sentieri e degli impluvi, fitodepurazione) (Cfr. art. 20, commi 4 e 5). Gli usi del suolo devono essere orientati a incrementare la qualità ambientale dell'agro-ecosistema e a valorizzare il paesaggio agrario (Cfr. art. 20, commi 6). Sono promossi gli interventi di imboschimento, di arboricoltura da legno attuata con specie autoctone e di miglioramento forestale (Cfr. art. 20, commi 4 e 20). In generale sono favoriti gli interventi di conduzione aziendale finalizzati a ridurre l'impatto ambientale delle tecniche agricole e ad accrescere la naturalità delle aree coltivate (Cfr. art. 20, comma 6).

5	<i>Recupero di aree urbane dismesse a vocazione forestale: l'obiettivo è riferito prevalentemente all'area delle ex-piste FIAT, ove sono da prevedere nel prossimo futuro interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione, da realizzarsi in accordo con la proprietà</i>	Tale aspetto trova attuazione nella Variante al Piano d'Area nell'obiettivo specifico OS2.4 – <i>Promuovere azioni di recupero di aree degradate e/o dismesse, e nell'azione a.2.4/I – Interventi di rinaturalizzazione di contesti degradati e/o impermeabilizzati (aree piste Fiat e altre aree degradate)</i>. In particolare, per quanto concerne l'area delle ex-piste FIAT, è stata individuata una specifica zona rientrante nella Zona A – Zona di maggior tutela denominata A3 – Zona di rinaturalizzazione delle ex piste FIAT, normata dall'art. 15.3 delle Norme del PdA. Questo prevede la riqualificazione dell'area sotto il profilo sia ambientale che paesaggistico attraverso la ricollocazione della pista di collaudo esistente e la conseguente rinaturalizzazione delle aree impermeabilizzate e il recupero dei volumi edilizi esistenti per funzioni direzionali, turistico ricettive, sportive e commerciali, nei limiti delle volumetrie esistenti. Tale area inoltre è stata individuata quale ambito per l'attuazione degli interventi compensativi e di miglioramento ambientale derivanti dagli interventi di trasformazione del suolo, sia ammessi all'interno del territorio del Parco, che in aree esterne.
6	<i>Valorizzazione didattica e naturalistica: gli obiettivi di cui ai punti precedenti potranno generare nell'ambito della proprietà regionale occasioni formative e didattico-educative, ove concretizzare utili esempi di gestione ecocompatibile del sistema bosco e uniche opportunità di preparazione professionale per operai e tecnici forestali, naturalistici e altre figure professionali</i>	La Variante al PdA contribuisce, sebbene in modo indiretto, al raggiungimento di tale obiettivo del Piano di Gestione Tale aspetto trova attuazione nella Variante dando attuazione all'obiettivo specifico OS6.1 – <i>Potenziare, valorizzare e implementare la rete dei percorsi ciclo-pedonali e dei sentieri per favorire l'accessibilità e la fruizione del Parco, e alle azioni a.6.1/I – Connessione del sistema dei percorsi di fruizione al sistema delle greenway di area vasta e a.6.1/II – Qualificazione della rete di fruizione pedonale e ciclabile.</i> Il conseguimento degli obiettivi posti è perseguito da una parte implementando la rete di percorsi ciclopedonali esistenti, implementando il sistema dei parcheggi di attestamento e individuando tratti di viabilità per i quali è necessario operare interventi volti all'incremento della sicurezza, e dall'altra favorendo lo sviluppo di strutture ricettive e per il tempo libero compatibili con l'area protetta., mediante la possibilità di addivenire ai cambi di destinazione d'uso degli immobili dismessi.

2.5.12 Piano Regionale Mobilità Ciclistica (PRMC)

Com'è stato già riportato nel paragrafo 2.4.7, l'obiettivo principale del Piano è la promozione dell'uso della bicicletta come mezzo di trasporto, sia per

le esigenze quotidiane, sia per le attività turistiche e ricreative, al fine di migliorare l'efficienza, la sicurezza e la sostenibilità della mobilità dolce, tutelare il patrimonio naturale e ambientale, ridurre gli effetti negativi della mobilità in relazione alla salute e al consumo di suolo, valorizzare il territorio e i beni culturali, accrescere e sviluppare l'attività turistica. Tale obiettivo si declina in Strategie e Macroazioni, di cui alcune sono già in atto (ad esempio la promozione sul territorio regionale dei percorsi esistenti, il potenziamento dell'accessibilità ciclistica ai nodi ferroviari con lo scopo di favorire l'intermodalità bici-treno, altre azioni, invece, saranno messe in atto e sviluppate nella fase attuativa del PRMC.

Si riporta di seguito per ciascuna strategia l'elenco delle macro-azioni che il Piano intende mettere in atto.

Strategia	Macro-azioni	
A - Rendere il territorio piemontese permeabile alla bicicletta	A1	Completare il sistema delle ciclovie turistiche Europee e Nazionali
	A2	Completare e connettere la rete cicloturistica d'interesse regionale
	A3	Sviluppare un sistema di ciclovie regionali sistematiche di bacino
	A4	Pianificare e mettere in sicurezza la rete ciclabile nelle aree urbane ed extraurbane
	A5	Favorire l'intermodalità bicicletta e micromodalità con il trasporto pubblico
	A6	Migliorare i servizi al ciclista
B - Diffondere la cultura della mobilità ciclistica	B1	Razionalizzare e uniformare la comunicazione regionale sulla ciclabilità
	B2	Sensibilizzare la società civile sulla mobilità ciclistica
	B3	Qualificare i tecnici pubblici e privati sulla mobilità ciclistica
	B4	Rendere la mobilità ciclistica attrattiva per i pendolari
C - Migliorare i processi decisionali	C1	Rafforzare la governance regionale della mobilità ciclistica
	C2	Migliorare la conoscenza del fenomeno della mobilità ciclistica
	C3	Attivare collaborazioni scientifiche per migliorare le policy

Le previsioni della Variante al Piano d'Area sono coerenti con gli obiettivi del PRMC in quanto recepiscono la rete ciclabile prevista dal Piano sul territorio del Parco e prevedono azioni a sostegno di una migliore fruizione ciclabile dell'area protetta, migliorando l'accessibilità all'area attrezzata e la viabilità e la sentieristica interna.

3 STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO

La costruzione del "quadro conoscitivo" sia delle caratteristiche ambientali, sia dei caratteri paesaggistici e socio-economici del territorio, ossia la parte che delinea la portata e il livello di dettaglio delle informazioni, è una parte fondamentale per la stesura del Rapporto Ambientale, ed è di fondamentale importanza per definire le scelte del Piano.

Secondo la Direttiva 2001/42/CE – Allegato I, il quadro conoscitivo assume un ruolo significativo poiché:

- fornisce indicazioni in ordine allo stato attuale dell'ambiente e una sua probabile evoluzione;
- individua, dettagliando, le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere interessate dal Piano;
- evidenzia le principali criticità ambientali esistenti;
- fornisce un quadro d'insieme rispetto al quale individuare i possibili effetti ambientali, sia negativi, sia positivi, generati dalle azioni del Piano;
- supporta la definizione del sistema degli indicatori;
- mette in evidenza eventuali carenze informative.

Il quadro conoscitivo deve fare riferimento a diverse componenti ambientali, tra le quali quelle indicate dalla normativa sono: biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni culturali, patrimonio culturale/architettonico/archeologico e paesaggio, oltre alla possibile interazione tra le stesse (Direttiva 2001/42/CE Allegato I). Il grado di approfondimento di queste componenti è commisurato alle caratteristiche del territorio interessato e dalla tipologia di strumento di pianificazione oggetto della valutazione ambientale.

Il quadro conoscitivo inoltre non deve essere ridondante e fine a sé stesso, ma deve essere calibrato rispetto agli obiettivi che il Piano intende raggiungere, quindi, si approfondiranno gli aspetti di reale influenza del Piano sul territorio, ovvero le tematiche che avendo uno specifico obiettivo e una reale ricaduta sul territorio, devono essere poste al centro del processo di Valutazione del Piano, andando a risolvere eventuali criticità.

Pertanto, il quadro conoscitivo di riferimento ambientale è stato impostato anziché secondo le classiche componenti ambientali (aria, acque, suolo, ecc.) secondo sistemi di riferimento ambientali interconnessi con le strategie che la Variante intende perseguire. È stato descritto il quadro conoscitivo ambientale secondo i seguenti sistemi:

- Biodiversità e infrastrutture verdi;
- Paesaggio e beni storico-culturali;
- Sviluppo insediativo, residenziale e produttivo;
- Fruizione e accessibilità;
- Cambiamenti climatici e resilienza del territorio.

Le singole componenti ambientali (aria, acqua, suolo, ecc.) saranno ovviamente il riferimento per indagare i sistemi di riferimento suddetti.

Per quanto concerne l'ambito di analisi questo è stato riferito innanzitutto all'area protetta, anche se per alcune componenti e tematiche è stato necessario ipotizzare un ambito di influenza territoriale più ampio o più ridotto rispetto alla specificità del singolo obiettivo.

Per ciascuna componente ambientale analizzata sono state definite ed esplicitati gli aspetti rispetto alle questioni rilevanti per il Piano:

- Lo stato di fatto;
- I fattori di vulnerabilità, intesi come criticità derivanti dalle possibili combinazioni fra elevata sensibilità del territorio ed elevata pressione;
- I fattori di forza, intesi come elementi di solidità sui quali fare leva per pianificare lo sviluppo dell'area.

La metodologia concettuale che è adottata per l'analisi del quadro conoscitivo è coerente con il **modello DPSIR** (Determinanti-Pressioni-Stato-Impatto-Risposta) sviluppato dall'Agenzia Europea dell'Ambiente.

3.1 L'ambito di influenza del Piano

Per ambito di influenza della Variante al Piano d'Area del Parco La Mandria si intende il contesto ambientale, territoriale e temporale sul quale insistono le scelte e le prescrizioni della Variante stessa. È possibile, pertanto, individuare tre diversi ambiti di influenza della variante di cui tenere conto durante il processo di Valutazione Ambientale Strategica:

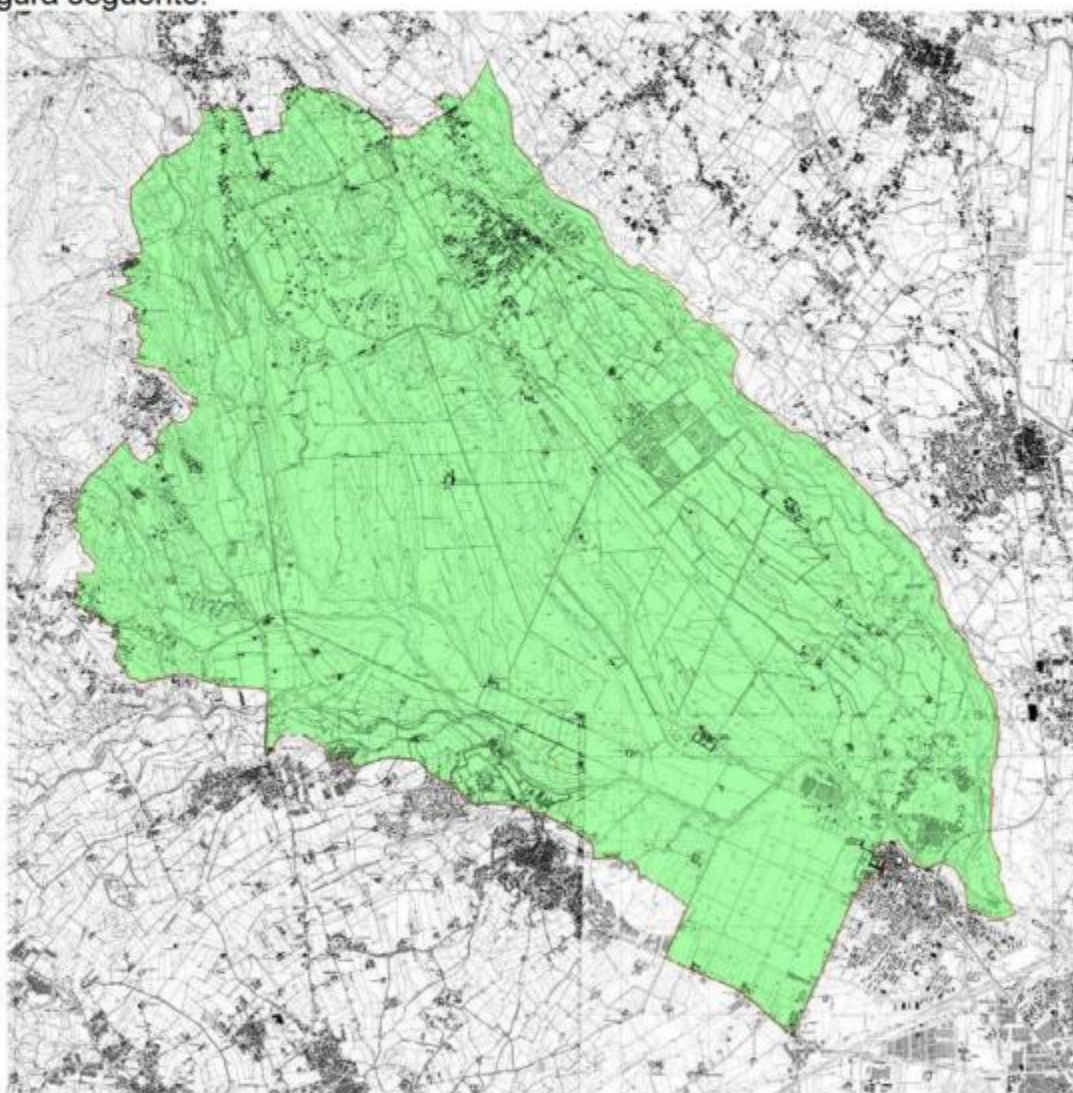
- 1) Ambito territoriale e amministrativo di competenza;
- 2) Ambito territoriale di influenza;
- 3) Ambito temporale di influenza.

3.1.1 Ambito territoriale e amministrativo di competenza

Il Parco è stato istituito nel 1978, con la Legge Regionale n. 54, successivamente abrogata con la L.R. 19/09, secondo la dicitura di "area protetta regionale", al fine di salvaguardare e valorizzare il complesso ambientale e storico comprendente la Reggia di Venaria Reale, il Castello della Mandria, la

Villa dei Laghi, la Bizzarria, la Tenuta e riserva reale di caccia, le cascine storiche e i restanti beni immobili e mobili presenti. La stessa legge istitutiva classificò la zona interna al muro di cinta "area attrezzata", mentre la parte esterna venne definita quale "zona di pre-parco". Su tale suddivisione, rimasta in vigore fino alla promulgazione della L.R. 19/09, risulta impostato il vigente Piano d'Area e le relative NdA.

L'ambito territoriale e amministrativo di competenza della Variante III al Piano d'Area fa riferimento al territorio di competenza amministrativa del Parco Naturale Regionale "La Mandria", istituito dalla L.R. 19/09 e rappresentato nella figura seguente:

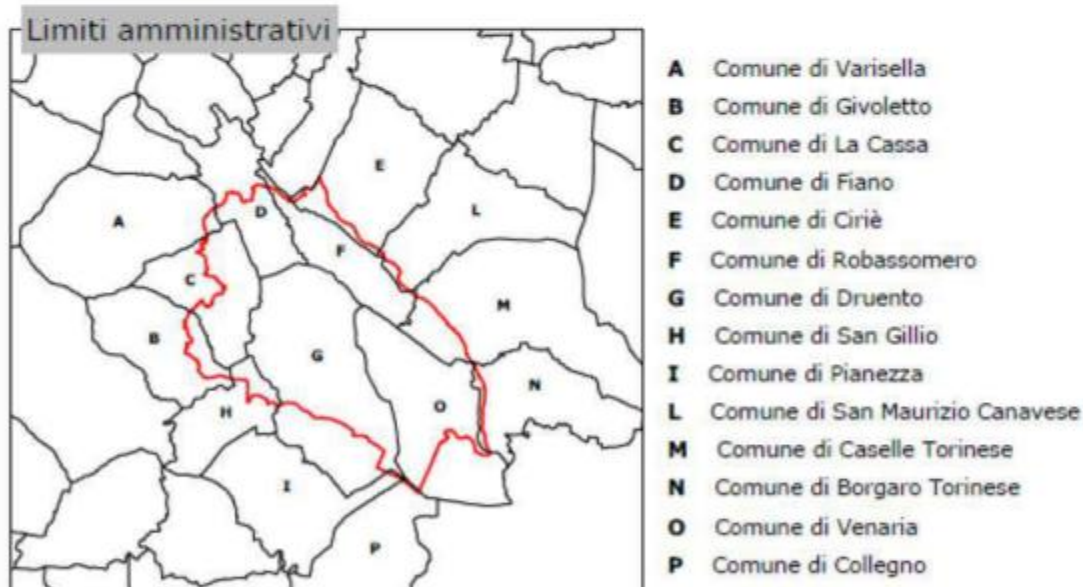


Perimetrazione del Parco Naturale La Mandria²⁰

²⁰ Fonte: Regione Piemonte, Rete Ecologica Regionale – Sistema Regionale delle aree protette, Parco Naturale La Mandria, scala originaria 1:25.000.

L'intero territorio del Parco, localizzato nella parte nord-occidentale rispetto alla Città di Torino, si sviluppa su una superficie totale di circa 6.571 ettari e interessa il territorio di 14 comuni, di seguito elencati:

- Borgaro Torinese;
- Caselle Torinese;
- Ciriè;
- Collegno;
- Druento;
- Fiano;
- Givoletto;
- La Cassa;
- Pianezza;
- Robassomero;
- San Gillio;
- San Maurizio Canavese;
- Varisella;
- Venaria Reale.



Complessivamente i Comuni rientranti nel perimetro del Parco hanno una superficie complessiva di 229,17 kmq ed una popolazione residente, relativa all'anno 2020, di 175.093 abitanti.

L'area vasta, posta nella parte nord occidentale rispetto alla città di Torino, anche se all'apparenza può sembrare omogenea, presenta caratteristiche differenti a seconda delle zone: i comuni di pianura di Ciriè e San Maurizio appartengono all'area del Canavese; i comuni di Givoletto, La Cassa e Varisella, prevalentemente montani, fanno parte della comunità Montana Val Ceronda e Casternone; i comuni di Fiano e Robassomero sono prossimi alle Valli di Lanzo e lungo la Stura di Lanzo; i rimanenti comuni, per la maggior parte nella pianura e confinati con Torino, sono più fortemente connessi all'area periurbana torinese.

La superficie del Parco si estende su sei comuni principali:

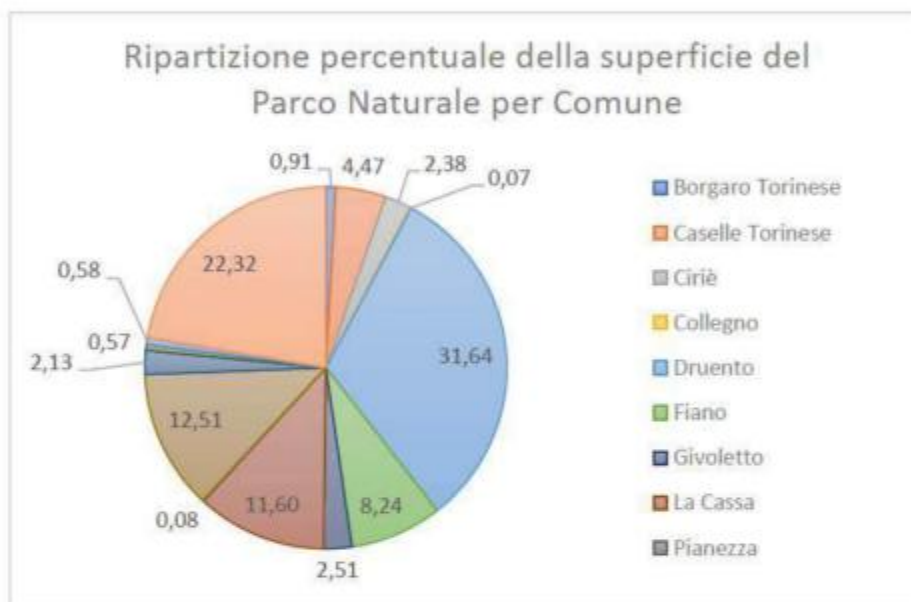
- Druento (31,64%);
- Venaria Reale (22,32%);
- Robassomero (12,51%);
- La Cassa (11,69%);
- Fiano (8,24%);
- Caselle Torinese (4,47%).

Complessivamente il territorio appartenente a questi Comuni rappresenta il 90,78% della superficie del Parco. La restante parte dei comuni è interessata in maniera secondaria.

Di seguito sono riportati i dati relativi alle singole amministrazioni comunali rientranti nell'area protetta, inerenti alle superfici territoriali comprese nel parco e pertanto assoggettate alle norme del Piano d'Area.

COMUNE	Sup. Comune (ha)	Sup. nel Parco (ha)	% Sup. Comune nel Parco
Borgaro Torinese	1.110	59,84	5,39
Caselle Torinese	2.355	295,20	12,54
Ciriè	1.773	157,03	8,86
Collegno	1.810	4,69	0,26
Druento	2.754	2091,80	75,95
Fiano	1.204	544,68	8,24
Givoletto	1.282	166,05	12,95
La Cassa	1.204	766,97	63,70
Pianezza	1.646	5,30	0,32
Robassomero	858	827,18	96,41

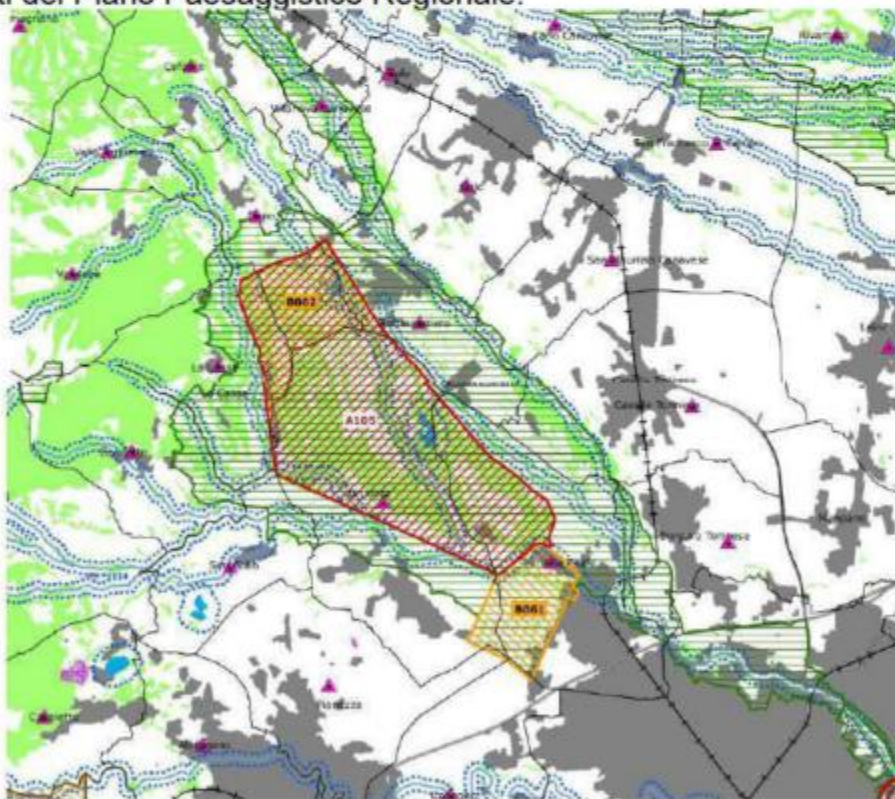
San Gillio	889	140,69	15,83
San Maurizio Canavese	1.734	37,60	2,17
Varisella	2.2542.254	38,54	1,71
Venaria Reale	2.044	1.475,29	72,18



Se si considera la quota parte di superficie comunale rientrante nei confini del Parco, emerge che alcuni comuni risultano particolarmente interessati, come si evince dal grafico seguente. In particolare, il Comune di Robassomero presenta un territorio quasi integralmente localizzato all'interno dei confini del Parco, ma è significativa anche la percentuale dei territori dei Comuni di Druento, La Cassa e Venaria rientranti nei confini del Parco.



L'assetto dei vincoli di protezione paesaggistica nel contesto amministrativo del Parco viene esplicato nelle seguenti figure estratte dagli elaborati del Piano Paesaggistico Regionale.



Beni paesaggistici presenti sul territorio del Parco Naturale di La Mandria²¹

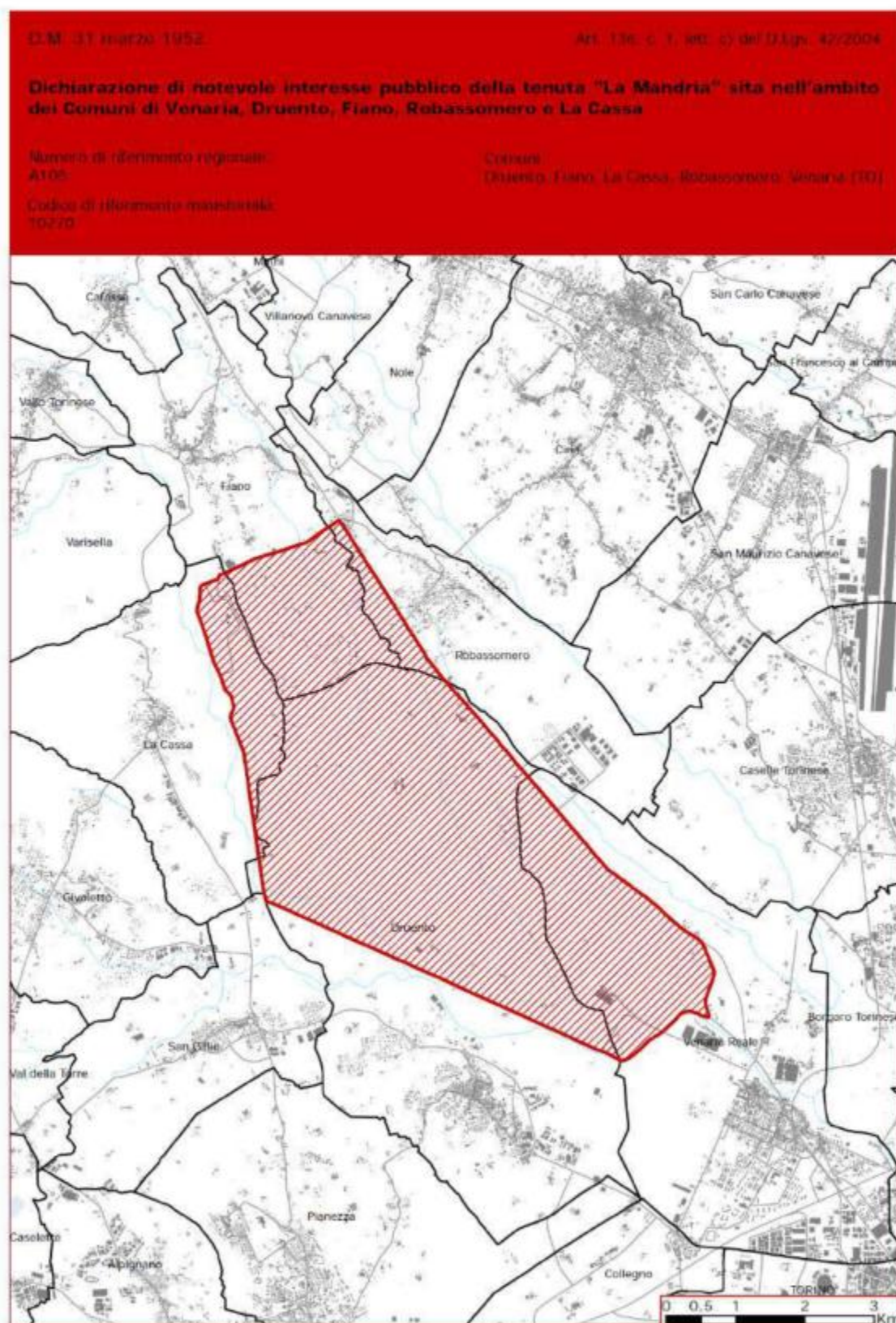
²¹ Fonte: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, Tav. P2.2: Beni Paesaggistici – Eporediese – Basso Canavese e Valli Lateral, Scala originaria 1:100.000.

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
-  Alberi monumentali (L.R. 50/95)
-  Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

-  Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
-  Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
-  Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
-  Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
-  Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
-  Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **
-  Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)



D.M. 1 agosto 1985

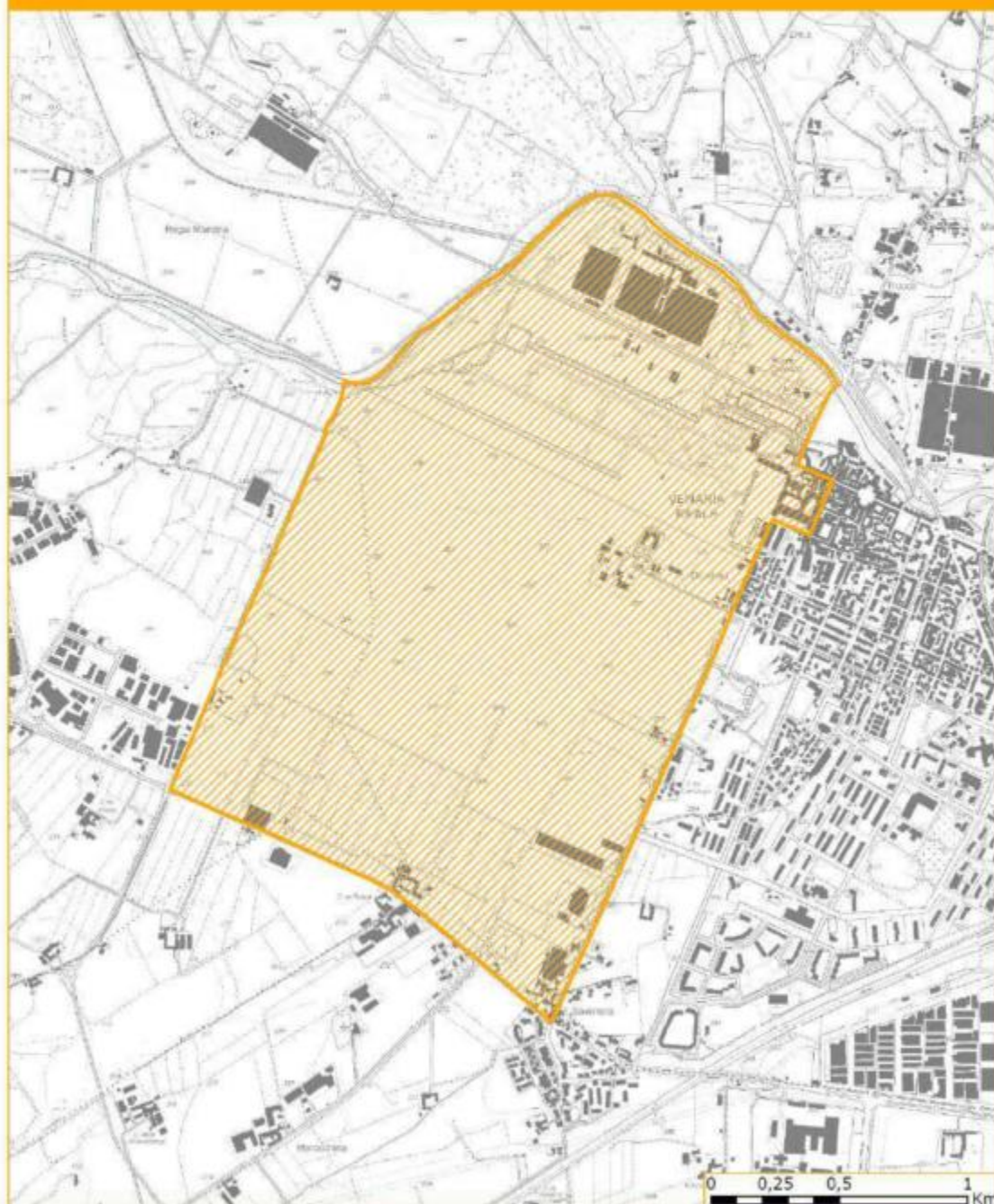
Art. 136, c. 1, lett. c) e d) del D.Lgs. 42/2004

**Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Castello e delle aree dei Giardini Reali
nei Comuni di Venaria e Druento**

Numero di riferimento regionale:
B061

Comuni:
Collegno, Druento, Pianezza, Venaria (TO)

Codice di riferimento ministeriale:
10272



D.M. 1 agosto 1985

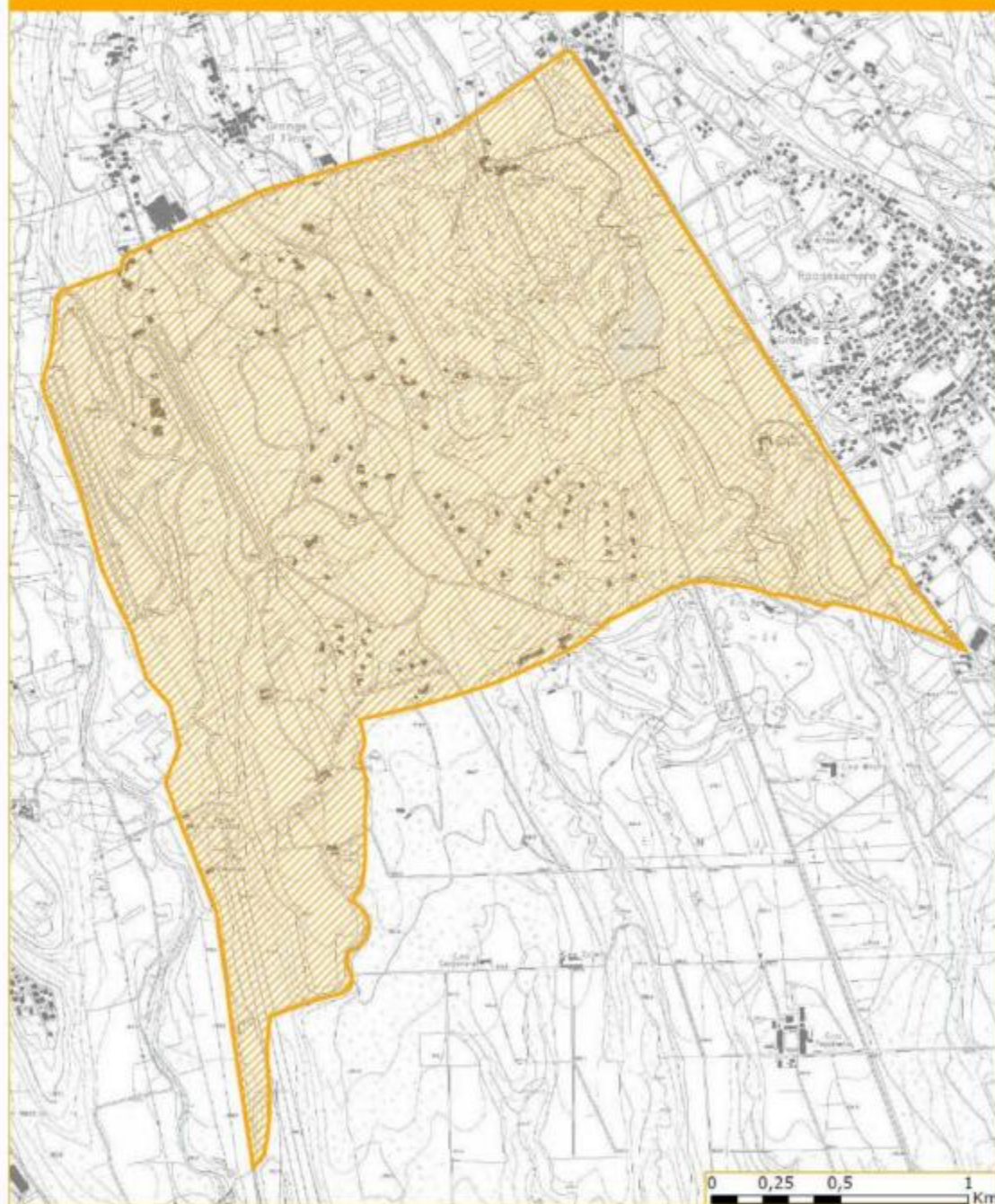
Art. 136, c. 1, lett. c) e d) del D.Lgs. 42/2004

Integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto Ministeriale 31 marzo 1952 riguardante i Comuni di Venaria, Druento, Fiano, Robassomero e La Cassa

Numero di riferimento regionale:
B062

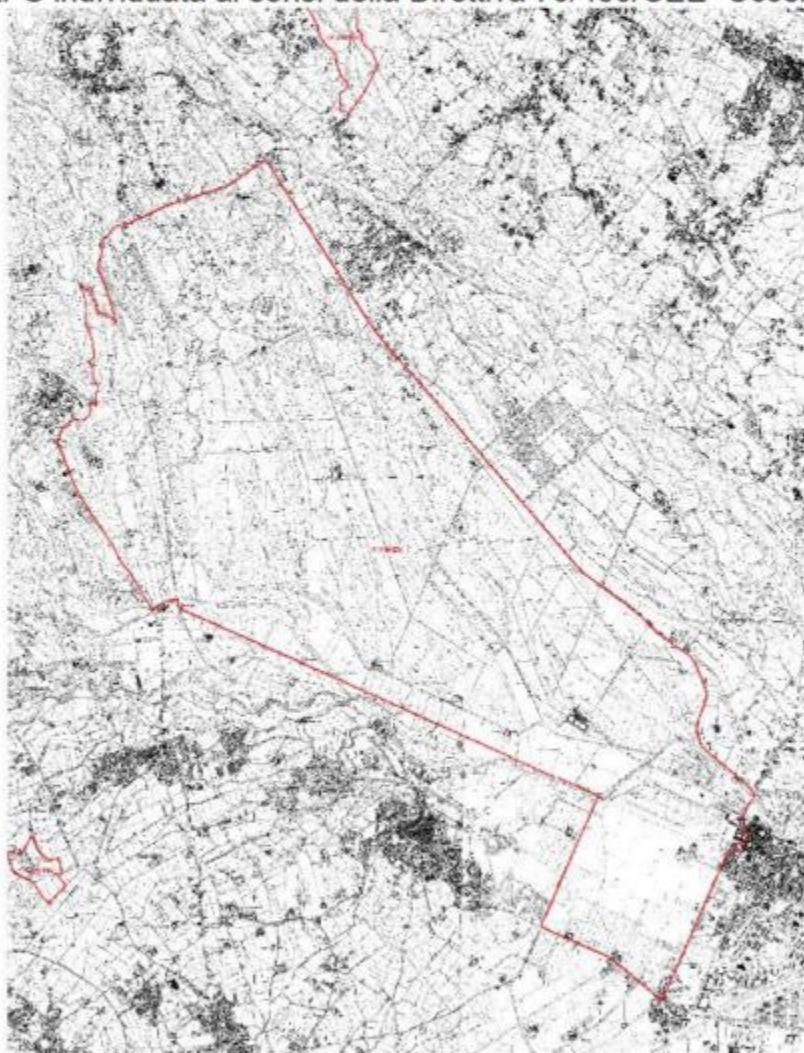
Comuni:
Fiano, La Cassa, Robassomero (TO)

Codice di riferimento ministeriale:
10271



Il Parco La Mandria è area "buffer zone" UNESCO, in relazione al Castello della Mandria, riconosciuto nel 1997 Patrimonio dell'Umanità nell'ambito delle Residenze Reali del Piemonte, che annovera un altro sito presente nel perimetro dell'area protetta, rappresentato dalla Reggia di Venaria e dai relativi giardini.

Nel Parco La Mandria è presente una Zona Speciale di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000, individuata ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE denominata IT1110079 – "La Mandria" i cui confini sono riportati nella figura seguente. Tale area è riconosciuta anche come Zona di Protezione Speciale (ZPS individuata ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

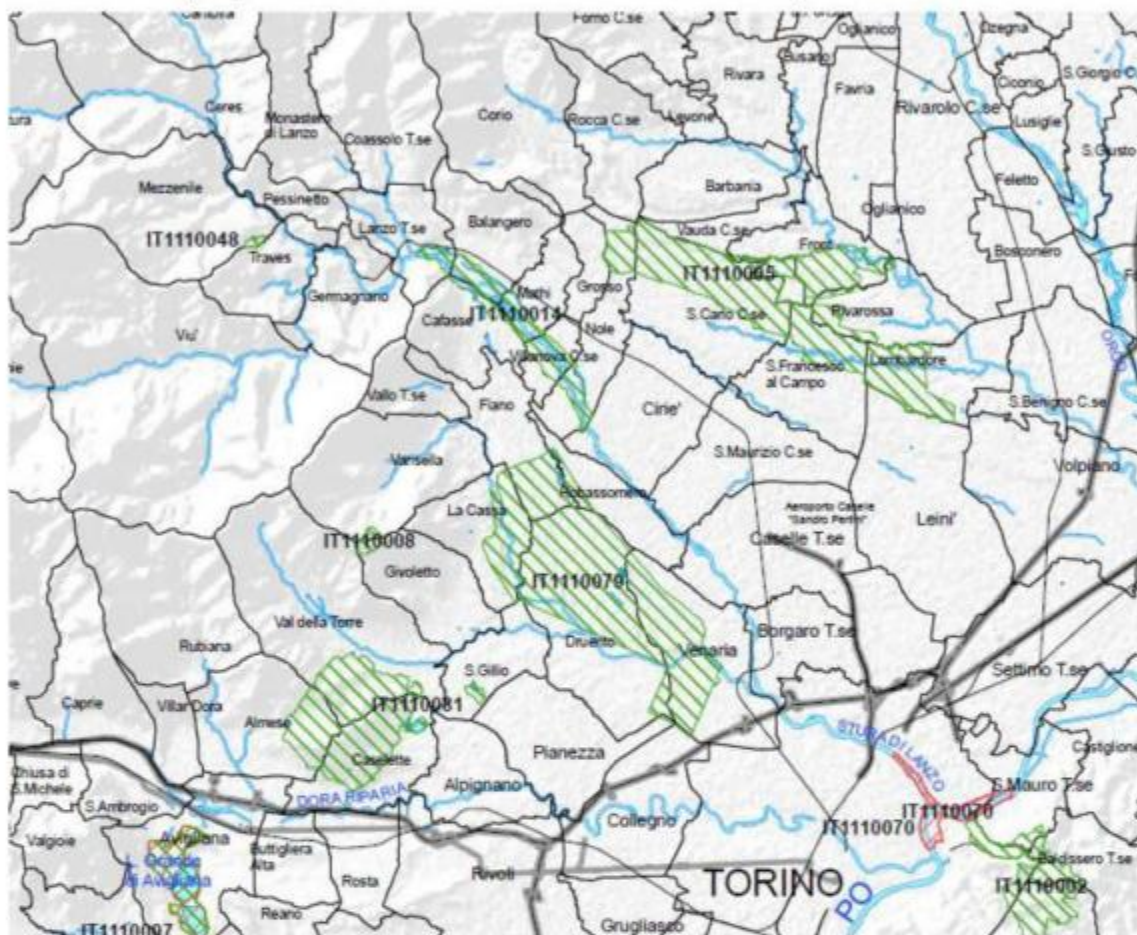


Confini della ZSC/ZPS IT1110079 - La Mandria²²

La gestione della ZSC/ZPS è stata affidata all'Ente di gestione dei Parchi Reali con la D.G.R. 08/02/2010, n. 36-13220.

²² Fonte: Regione Piemonte.

Nello stralcio cartografico seguente tratto dalla Carte dei Siti Natura 2000 della Regione Piemonte sono individuati i confini della ZSC/ZPS IT1110079 - La Mandria, rispetto ad altri siti della rete Natura 2000 presenti nell'area vasta.



Siti della rete Natura 2000²³

I Siti della Rete Natura 2000 più vicini all'area interessata dal PdA sono i seguenti:

- SIC/ZSC IT1110005 – Vauda;
- SIC/ZSC IT1110081 – Monte Musinè e Laghi di Caselette;
- ZPS IT1110070 – Meisino (confluenza Po-Stura);
- SIC/ZSC IT1110008 – Madonna della Neve – Monte Lera.

La tabella seguente riporta per ciascuno dei Siti lo stato dei relativi strumenti di tutela, oltre all'Ente delegato alla gestione del Sito.

²³ Fonte: Regione Piemonte, Carta Siti Rete Natura 2000, Scala originaria 1:250.000, aggiornamento 2019.

CODICE SITO	NOME	DGR APPROVAZIONE MISURE DI PROTEZIONE	DGR APPROVAZIONE PIANO DI GESTIONE	ENTE GESTORE
IT1110079	La Mandria	DGR 24-4043 del 10.10.2016		Parchi Reali
IT1110014	Stura di Ianzo	DGR 24-4043 del 10.10.2016	DGR 54-6160 del 15.12.2017	Parchi Reali
IT1110005	Vauda	DGR 24-4043 del 10.10.2016		Parchi Reali
IT1110081	Monte Musinè e Laghi di Caselette	DGR 30-4238 del 21.11.2016	DGR 53-7314 DEL 30.07.2018	Città Metropolitana di Torino
IT1110070	Meisino (confluenza Po-Stura)			Aree Protette del Po torinese
IT1110008	Madonna della Neve – Monte Lera		DGR 32-3389 del 30.05.2016	Parchi Reali

3.1.2 Ambito territoriale di influenza

L'ambito territoriale di influenza della Variante al Piano d'Area può essere considerato come esteso a tutto il territorio dei Comuni rientranti nel perimetro del Parco i quali, in seguito all'approvazione del Piano dovranno adeguare i rispetti PRGC.

Le ricadute della pianificazione territoriale del Parco sono tuttavia riconducibili ad un'area ben più vasta ed estesa al territorio della Città Metropolitana. Infatti, il Parco La Mandria occupa una posizione centrale nel più ampio sistema della rete ecologica della Città Metropolitana per la vicinanza a diverse aree protette e di interesse naturalistico e come area di collegamento tra il sistema ambientale montano e il sistema ambientale della collina di Torino, tramite l'importante corridoio ecologico rappresentato dal corso del torrente Stura di Ianzo che raccoglie anche le acque dei torrenti Ceronda e Casternone.

Anche per quanto concerne la fruizione del Parco l'area vasta di interesse si estende ben oltre i confini dei comuni rientranti nei suoi confini: il Parco rappresenta una delle principali aree di fruizione naturalistica della conurbazione torinese.

Un discorso a parte riguarda il sito della Reggia di Venaria e dei suoi giardini il cui ambito di attrazione si estende ben oltre i confini regionali essendo diventato dopo i lavori di restauro del complesso uno dei principali poli di

attrazione turistica della Città di Torino e della sua area metropolitana, al terzo posto per numero di visitatori dopo il Museo Egizio e il Museo del cinema.

Per quanto riguarda il sistema locale si indicano le aree ai margini (collocate immediatamente al di fuori del confine amministrativo del Parco) quali ambiti territoriali di influenza, a tratti densamente urbanizzati, a cui si è prestato specifica attenzione durante la redazione della Variante al PdA. In queste aree, infatti, emergono maggiormente i conflitti tra il territorio protetto e il suo intorno. In tal senso tra i presupposti della Variante ai fini del rilancio di una politica attiva di integrazione tra il Parco e il suo contesto si rileva l'obiettivo di considerare le interrelazioni tra l'area protetta e le aree circostanti, nei termini di relazioni ecologiche, fruttive, funzionali, turistiche, storico-culturali e paesistiche.

3.1.3 Ambito temporale di influenza

L'ambito di influenza temporale della Variante al Piano d'Area del Parco è esteso a tutto il periodo di validità del piano che, tuttavia, ha efficacia a tempo indeterminato. Possono essere apportate modifiche qualora necessario a causa di un cambiamento di scenario normativo e pianificatorio sovraordinato, che ne potrebbero determinarne l'obsolescenza, o di specifiche necessità attuative del Piano.

3.2 Descrizione generale del territorio

3.2.1 Cartografia d'indagine allegata alla Variante III al Piano d'Area

Per la redazione della Variante III al Piano d'Area del Parco Naturale La Mandria è stata condotta un'approfondita indagine riguardante i vari aspetti che caratterizzano il territorio, sia naturali che antropici. Il risultato di tale indagine è stato riportato nelle seguenti tavole di indagine, allegate al PdA, oltre a quanto riportato nella presente relazione.

- AT1a – Connessioni esterne al Parco (scala 1:25.000);
- AT1b – Accessibilità veicolare (scala 1:10.000);
- AT1c – Accessibilità ciclopedonale (scala 1:10.000);
- AT2a – Classificazione della pericolosità geomorfologica e di idoneità all'utilizzazione urbanistica (scala 1:10.000);
- AT2b – Carta dei dissesti idrogeologici (scala 1:10.000);
- AT3 – Quadro di unione della zonizzazione acustica comunale (scala 1:10.000);
- ~~• AT4 – Carta degli habitat: raffronto con la III Variante al Piano d'Area (scala 1:10.000);~~
- ~~• AT4a – Analisi dei servizi ecosistemici – metodo MGN LCP (scala: 1:25.000);~~
- ~~• AT4b – Analisi dei servizi ecosistemici – metodo MGN Habitat (scala 1:25.000);~~
- ~~• AT4c – Analisi integrata dei servizi ecosistemici – metodo MGN (scala 1:25.000);~~
- ~~• AT5 – Servizi ecosistemici: qualità degli habitat (scala 1:10.000);~~
- ~~• AT5a – Analisi della rete ecologica – modello LGRE (scala: varie)~~
- ~~• AT5b – Analisi della rete ecologica – modello Regione Piemonte (scala 1:10.000);~~
- AT6 – ~~Analisi integrata della reticolarità Rete~~ ecologica locale (scala 1:10.000);
- AT7 – Le aree sensibili del territorio (scala 1:10.000);
- AT8 – Le pressioni ambientali agenti sul territorio (scala 1:10.000);

- AT9 – Visualizzazione su immagine satellitare del territorio del Parco (scala 1:10.000);
- AT10 – Principali assetti proprietari dell'area (scala 1:10.000).

Con tale indagine è stato colmato un vuoto di informazioni che caratterizzava l'attuale Piano d'Area le cui indagini erano ancora quelle effettuate per la prima stesura del Piano approvato nel 1979.

3.2.2 Caratteristiche generale del territorio del Parco

L'area protetta è localizzata a nord-ovest del capoluogo piemontese e fa parte dell'area metropolitana di Torino. Ha un'estensione territoriale di circa 6.571 ettari e si estende sui territori di 14 comuni: Borgaro Torinese, Caselle Torinese, Ciriè, Collegno, Druento, Fiano, Givoletto, La Cassa, Pianezza, Robassomero, San Gillio, San Maurizio Canavese, Varisella e Venaria Reale.

L'area ospita un consistente patrimonio storico-architettonico derivante dall'opera di Vittorio Emanuele II di Savoia che ne fece la sua tenuta di caccia privata nella seconda metà dell'Ottocento, dando origine ad un unico vasto comprensorio, interamente perimetrato da un muro di cinta per proteggere la selvaggina, lungo circa 30 km, tuttora esistente. Il Parco ospita anche la Reggia di Venaria Reale costruita a partire dai primi decenni del XVII secolo e interessata da un articolato programma di restauro, avvenuto tra la fine degli anni '90 e l'inizio degli anni 2000, che ha permesso il totale recupero dei fabbricati della Reggia e dei giardini.

Il Castello della Mandria e la Reggia di Venaria rientrano nel circuito delle Residenze Reali e come tale dal 1997 sono state iscritte nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità come **Sito UNESCO** "Le Residenze Sabaude".

Oltre al considerevole patrimonio storico-architettonico, l'area si caratterizza per la presenza di uno dei più significativi esempi di foresta planiziale della regione Piemonte, ragion per cui una parte significativa del suo territorio è entrato a far parte della Rete Natura 2000 come Sito di Interesse Comunitario.

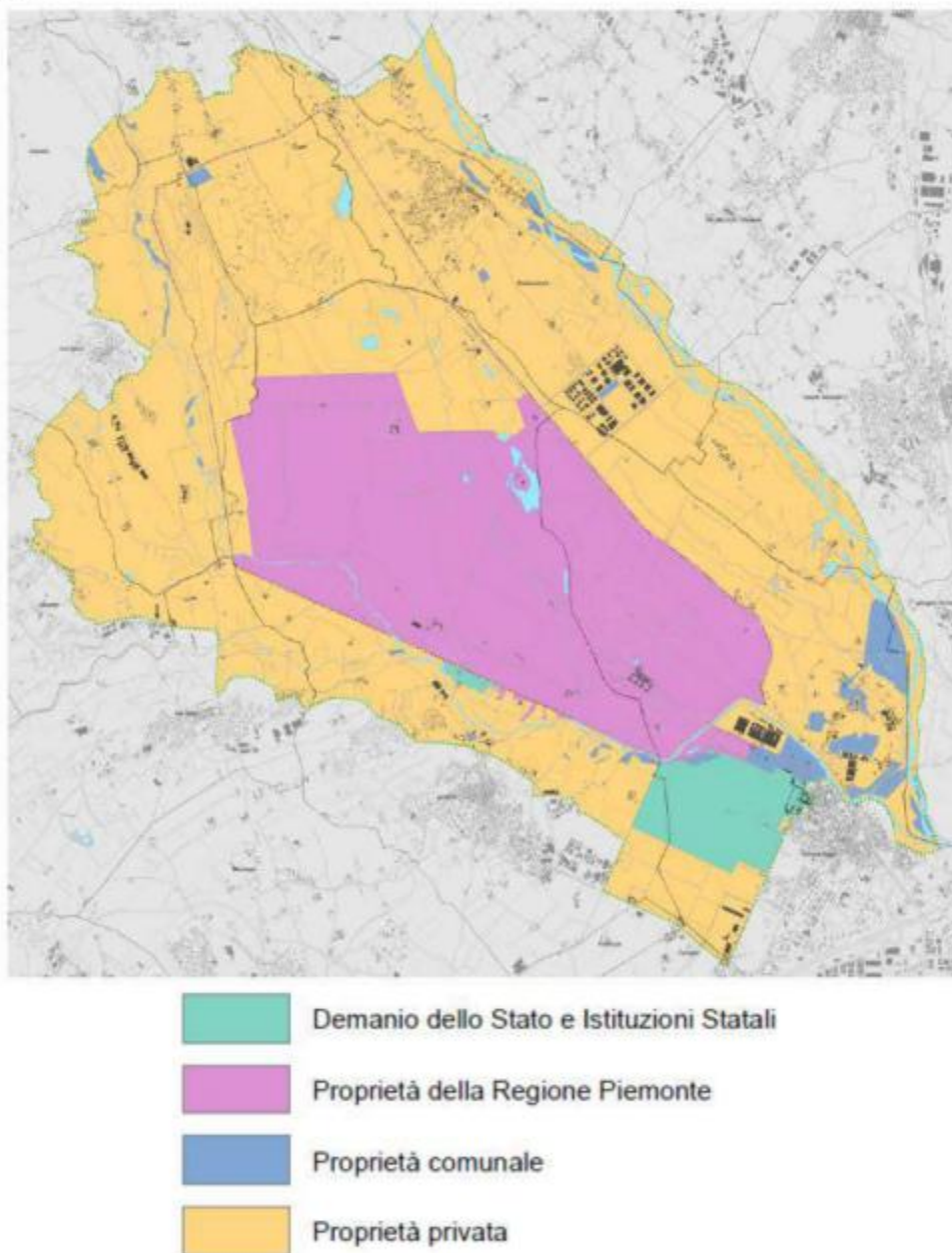
Il territorio del Parco è compreso tra i corsi dei torrenti Ceronda e Stura di Lanzo, ed è caratterizzato da un'elevata naturalità e biodiversità, pur con diverse valenze a seconda delle zone: numerosi sono gli habitat presenti anche se le categorie prevalenti sono rappresentate principalmente da:

- Prati da sfalcio;
- Seminativi;
- Foreste fluviali di quercia, ontano e frassino maggiore;
- Piantagioni di robinia.

Il Parco è interessato da numerose aree soggette a vincolo idrogeologico e alcune aree a rischio di esondazione molto elevato. Inoltre, le

fasce di deflusso della piena, di esondazione e di inondazione per piena catastrofica sono riferite ai torrenti Stura di Lanzo e Ceronda, nonché ai corpi idrici principali del contesto analizzato.

All'interno del perimetro del Parco risulta arealmente significativa l'estensione delle superfici di proprietà pubblica (proprietà regionale, comunale, del Demanio e di istituzioni statali) come risulta evidente dalla figura di seguito allegata.



Distribuzione delle proprietà pubbliche e private nel territorio del Parco La Mandria

La proprietà di maggiore dimensione è quella della Regione Piemonte che con i suoi 1.670 ettari rappresenta circa il 25% della superficie dell'intera area protetta. Si tratta dell'ampia porzione racchiusa all'interno del muro di recinzione dell'ex tenuta di caccia e ricade nei Comuni di Druento e Venaria Reale. La gestione di questa zona è in gran parte affidata all'Ente di Gestione dei Parchi Reali. In questa zona è presente anche una struttura per attività equestri di circa 10 ettari di estensione, dotata di recinti di stabulazione e campi di allenamento, in gestione a privati.

Altre proprietà arealmente significative sono:

Proprietà del Consorzio Lago Risera

Quest'area si può dividere in tre macro-zone:

- La prima contenente due strutture alberghiere;
- La seconda contenente un campo da golf;
- La terza contenente un campo da golf e un insediamento abitativo costituito da ville con giardini.

L'area, racchiusa dal muro di recinzione dell'ex tenuta, ospita zone boscate con abitazioni e strade; zone prative formate dal green del campo da gioco (non classificabile come prato poiché si tratta di una struttura artificiale) con prati di contorno soggetti a frequenti sfalci. La zona è attraversata da rii e canali irrigui ed è caratterizzata dalla presenza di un grande bacino denominato "Lago Risera".

All'interno di questa zona è presente una "zona sensibile" costituita da una garzaia di Airone cenerino insediata su alcuni alberi della fascia boscosa ai margini nord-occidentali del lago.

Proprietà del Demanio e Istituzioni Statali

Si tratta della zona occupata dal complesso monumentale della Reggia di Venaria e dei relativi giardini e di parte della zona dei Quadrati. Ha una superficie di circa 100 ettari e si sviluppa interamente nel Comune di Venaria Reale.

L'area appartiene a varie proprietà: Demanio dello Stato, Demanio Pubblico dello Stato ramo aeronautica, Regione Piemonte, Comune di Venaria Reale, Consorzio di Valorizzazione Culturale La Venaria.

Proprietà FIAT auto, ora Stellantis

Si tratta delle ex piste di collaudo FIAT immerse nel bosco che, a seguito della dismissione dell'attività, si stanno rinaturalizzando. L'area ha una

superficie complessiva di 150 ettari ed è attraversata da un rio e dal canale di Druento.

Aziende agricole all'interno della tenuta

Si tratta di due aziende agricole private, rispettivamente di 130 e 150 ettari, a indirizzo cerealicolo, oltre a possedere ampie zone boscate (circa 40%). Sono interessate da rii e canali irrigui.

3.2.3 Natura e biodiversità

Con il termine biodiversità si intende la varietà delle specie viventi, animali e vegetali che si trovano sul nostro pianeta. Ampliandone la definizione, si può arrivare a considerare la biodiversità come l'espressione della complessità della vita in tutte le sue forme, includendo la varietà di organismi, il loro comportamento e la molteplicità delle possibili interazioni nel proprio habitat.

L'urgenza di adottare misure attive per la difesa della biodiversità è emersa negli scorsi decenni e ha portato all'organizzazione da parte dell'ONU della Conferenza di Rio de Janeiro sulla Biodiversità e i Cambiamenti Climatici, tenutasi nel giugno del 1992. Le idee emerse dai lavori della Conferenza furono espresse nella cosiddetta "Agenda di Rio" o "Agenda 21", il cui recepimento a livello nazionale fu sancito dalla Legge 14 febbraio 1994, b. 124 - *"Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992"*.

Nell'ambito della Conferenza furono identificati i principali fattori che minacciano la biodiversità, quali:

- La distribuzione degli ambienti naturali;
- La colonizzazione delle specie alloctone;
- L'innalzamento della temperatura del pianeta;
- L'esaurimento della fascia di ozono.

La III Variante al Piano d'Area ha fatto propri tali fattori, perseguendone attraverso la struttura degli obiettivi il loro recepimento nelle norme del piano.

3.2.3.1 Il Parco La Mandria all'interno della rete ecologica regionale

La biodiversità²⁴ si distribuisce in maniera disomogenea sul territorio a causa di diversi fattori di frammentazione sia naturali che antropici che

²⁴ In letteratura sono individuabili diverse definizioni di biodiversità, tuttavia, la definizione maggiormente riconosciuta corrisponde a quella definita in occasione dell'Earth Summit di Rio de Janeiro nel 1992: *"la variabilità degli organismi viventi di qualsiasi fonte, inclusi, tra l'altro, gli ecosistemi terrestri, marini e gli altri ecosistemi acquatici e i complessi ecologici dei quali fanno*

caratterizzano il Parco. In primo luogo, è stata evidenziata una tendenza all'insularizzazione del territorio del Parco determinata dalle scelte urbanistiche dei Comuni, i cui centri abitati si sviluppano lungo il perimetro dell'area protetta, determinando una riduzione della connessione ecologica e del livello di biodiversità del livello di resilienza del territorio.

Se le aree in cui si trovano distribuite le specie vengono connesse tra loro mediante corridoi ecologici, si creano i presupposti per ridurre il livello di frammentazione e isolamento delle popolazioni mediante la creazione di quella che viene definita Rete Ecologica. Tale criterio vale sia a livello di singole biocenosi, che a livello territoriale e di area vasta.

L'art. 2 della L.R. 19/09 ha individuato la rete ecologica regionale costituita dalle seguenti aree:

- a) Il sistema delle aree protette;
- b) Le aree contigue;
- c) Le zone speciali di conservazione (ZSC), i siti di importanza comunitaria (SIC) proposti ed approvati e le zone di protezione speciale (ZPS), facenti parte della rete Natura 2000;
- d) Le zone naturali di salvaguardia;
- e) I corridoi ecologici.

La figura seguente visualizza la localizzazione del Parco La Mandria, rispetto al sistema della rete ecologica regionale, nel quadrante regionale in cui è inserita la Città di Torino. In tale rete il Parco rappresenta un importante sistema naturale, localizzato in adiacenza al corso del torrente Stura di Lanzo, che costituisce un corridoio di biodiversità che tramite una serie di aree collega il quadrante montano delle Alpi Graie, alla fascia del Po e alla Collina torinese.

parte; comprende la diversità nell'ambito di ciascuna specie, tra le specie, nell'ambito degli ecosistemi".



Localizzazione del Parco La Mandria rispetto alla rete ecologica di area vasta²⁵

In tale rete il Parco è in stretto contatto a nord con l'Area Contigua dello Stura di Lanzo che si prolunga fin oltre l'abitato Lanzo con la Riserva Naturale del Ponte del Diavolo.

All'interno dell'area contigua si sviluppa la ZSC IT1110014 – "Stura di Lanzo"; a sud il Parco, invece, è a contatto con l'Area Contigua della Fascia Fluviale del Po piemontese. In tale quadro, il Parco rappresenta quindi un importante corridoio ecologico per le specie faunistiche migratorie di collegamento dell'area montana, la fascia del Po e le aree della collina torinese.



Continuità del Parco Naturale La Mandria con altre aree protette: a sinistra (parte nord del Parco) confine con la ZSC IT1110014; a destra (parte sud del Parco) confine con l'Area Contigua della Fascia Fluviale del Po

²⁵ Fonte: Geoportale ARPA Piemonte.

Arpa Piemonte rende disponibile il servizio Biodiversità potenziale e principali elementi della rete ecologica. Il servizio illustra il grado di biodiversità potenziale del territorio e individua i principali elementi della rete ecologica regionale, in funzione del numero di specie di Mammiferi che il territorio è potenzialmente in grado di ospitare, sulla base di 23 specie selezionate, considerate fra le più rappresentative presenti sul territorio piemontese.

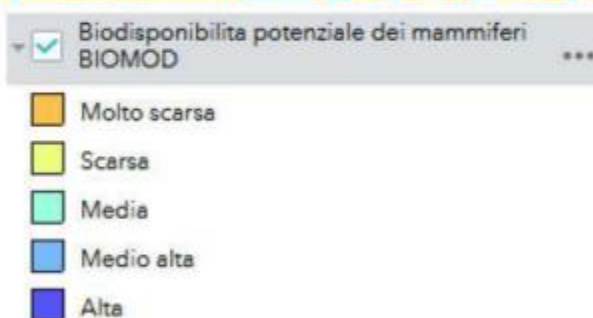
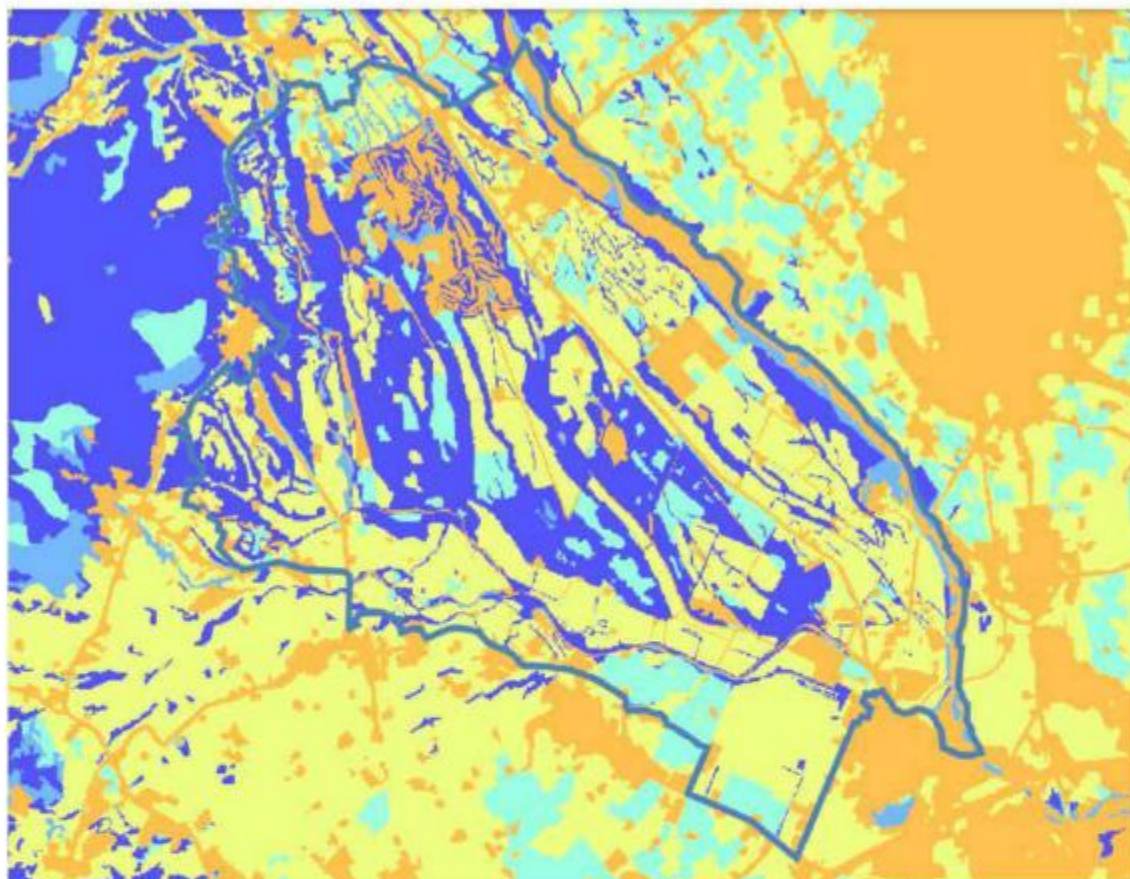
Sono state individuate aree a maggiore o minore pregio naturalistico, aree non idonee per caratteristiche intrinseche (copertura del suolo, quota o pendenza) ed aree degradate per la presenza di intense attività antropiche. Inoltre, il servizio attraverso il modello FRAGM permette di conoscere il grado di connettività ecologica del territorio, intesa come la capacità di questo di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento e definirne così il grado di frammentazione.

Il modello BIOMOD, invece, evidenzia per le singole specie o per le diverse categorie sistematiche di vertebrati, le aree che meglio esprimono l'attitudine dell'habitat.

L'analisi e l'incrocio dei risultati ottenuti dai modelli ecologici descritti ha permesso di individuare gli elementi essenziali alla funzionalità della Rete Ecologica del territorio del Parco. Tali elementi sono:

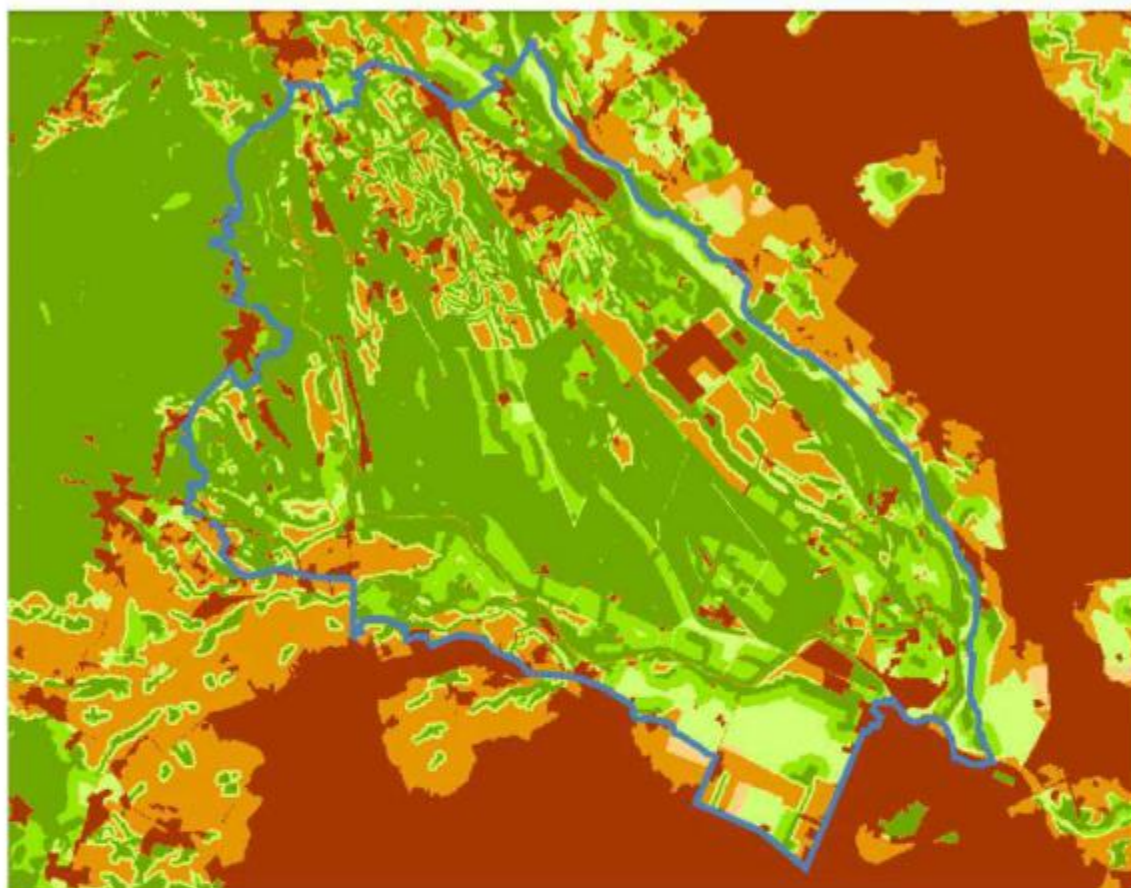
- Le *core areas*;
- Le *stepping stones*;
- Le *buffer zones*;
- I corridoi ecologici.

Le figure di seguito riportate rappresentano il modello BIOMOD, il modello FRAGM e gli elementi essenziali alla funzionalità della Rete Ecologica del territorio in cui è inserito il Parco La Mandria.



Livello di biodiversità potenziale dei mammiferi (modello BIOMOD)²⁶

²⁶ Fonte: Elaborazione dati Geoportale Arpa Piemonte.



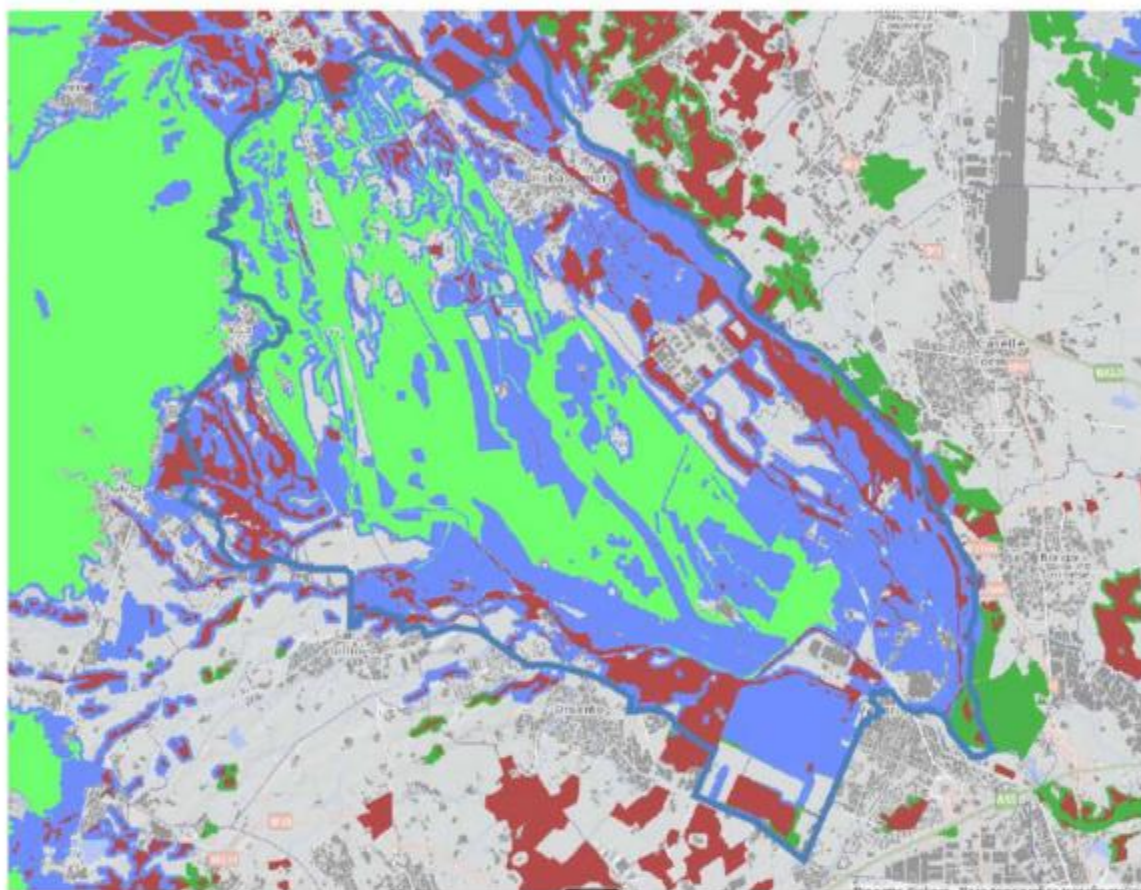
☒ Connettività ecologica FRAGM

- Alta
- Medio alta
- Media
- Scarsa
- Molto scarsa
- Assente

Livello di connettività ecologica (modello FRAGM)²⁷

La figura precedente evidenzia in modo chiaro il fenomeno dell'insularizzazione che caratterizza il territorio del Parco lungo un tratto significativo del suo perimetro che si sviluppa da Nord-Est a Sud, mentre risulta molto evidente la connessione ecologica che esso ha con la parte montana.

²⁷ Fonte: Elaborazione dati Geoportale Arpa Piemonte.



Rete ecologica dei mammiferi²⁸

La prima figura, riguardante il grado di biodiversità potenziale, ossia la capacità del territorio di ospitare specie animali, mostra la presenza di vaste aree con un livello scarso e/o molto scarso, specialmente nei contesti delle aree caratterizzate da attività antropiche, quali aree edificate, prati da sfalcio, seminativi, pascoli, orti, colture intensive ed estensive. Anche all'interno del perimetro dell'ex tenuta di caccia sono presenti aree caratterizzate da un livello scarso e/o molto scarso, in particolare nella zona Nord dove sono presenti edifici residenziali e le aree destinate al golf.

Diversamente, la seconda figura inerente alla capacità degli habitat di supportare gli spostamenti della fauna, mostra livelli considerevolmente elevati

²⁸ Fonte: Elaborazione dati Geoportale Arpa Piemonte.

distribuiti sul territorio, con la sola eccezione delle aree edificate e dei giardini coltivati.

A livello di area vasta si evidenzia la presenza di un'estesa area con connettività ecologica assente che circonda il territorio del Parco sui lati nord, est e sud. Tale situazione evidenzia la presenza di un forte ostacolo alla mobilità della fauna terrestre e, pertanto, risulta alquanto importante la conservazione di varchi ancora liberi da infrastrutture che garantiscano la permeabilità ecologica e il collegamento del Parco con altre aree naturali presenti nel territorio circostante. A tale proposito occorre evidenziare che il Piano d'Area vigente individua lungo i confini dell'area protetta dei varchi segnalati come "corridoi ecologici e paesaggistici da preservare" senza che però ci sia un riscontro nelle norme relativamente alle attività e agli interventi consentiti in tali zone. Con la nuova variante al Piano d'Area è stata effettuata una ricognizione relativamente alla possibilità che tali varchi possano essere effettivamente funzionali a migliorare la connettività ecologica dell'area protetta, proponendone una loro modifica, e prevedendo un apposito articolo normativo di indirizzo per la pianificazione urbanistica dei comuni localizzati a corona dell'area protetta. (Cfr. art.8 – "Rete ecologica e connessione con le aree protette del territorio").

Rete ecologica locale

L'individuazione della Rete Ecologica Locale del Parco, cartografata nell'elaborato AT6 - "Rete ecologica locale", allegato al PdA, è stata effettuata applicando i criteri metodologici descritti da Arpa Piemonte, che ha elaborato un modello ecologico in grado di valutare con criterio oggettivo tutti gli elementi che contribuiscono a incrementare la connessione reticolare del territorio e a definire quindi la Rete Ecologica.²⁹

Nell'elaborato AT6 sono stati riportati gli elementi della rete ecologica e il livello informativo FRAGM che permette di conoscere il grado di connettività ecologica del territorio.

L'individuazione delle Aree di Valore Ecologico (AVE), da parte di ARPA Piemonte, è avvenuta in seguito a una scrupolosa elaborazione di indicatori faunistici e vegetazionali dai quali sono state individuate le Aree a Valore Ecologico per la fauna e le Aree a Valore Ecologico Vegetazionale. Da queste aree sono stati selezionati gli ambienti che soddisfano i seguenti criteri e che sono quindi identificabili come AVE: importanza per la vegetazione e per almeno uno dei gruppi faunistici (mammiferi, avifauna, invertebrati), importanza per tutti e tre i gruppi faunistici.

²⁹ D.G.R. 31 luglio 2015, n. 52-1979 – "Legge Regionale del 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" approvazione della metodologia tecnico-scientifica di riferimento per l'individuazione degli elementi della rete ecologica e la sua implementazione".

Le aree così individuate sono state poi integrate con alcune tipologie di ambienti (torbiere, stagni e lanche) incluse nella Banca Dati regionale delle zone umide della Regione Piemonte.

L'elaborato AT6 riporta quindi tutti gli elementi che concorrono a costituire la rete ecologica ovvero:

- le aree a valore ecologico (AVE);
- le aree a connettività ecologica alta o molto alta (FRAGM);
- le zone umide;
- le formazioni arboree lineari.

Questi dati hanno permesso di individuare le aree più o meno significative per la rete ecologica locale del Parco. Dall'elaborato si evidenzia una certa continuità per quanto riguarda la presenza di aree a connettività ecologica alta o molto alta, soprattutto in corrispondenza delle superfici a bosco, degli specchi d'acqua e della rete di rii e canali che rappresentano un forte elemento di caratterizzazione del paesaggio del Parco e della Rete ecologica. Si denotano, tuttavia, alcune consistenti interruzioni al di fuori della cinta muraria in corrispondenza del centro abitato di Robassomero e della sua zona industriale poco più a sud, e dello stabilimento Magneti Marelli a sud est.

3.2.3.2 Caratteri della vegetazione e dell'uso del suolo

3.2.3.2.1 Ecosistemi forestali

Il Parco La Mandria ospita al suo interno il più esteso ambiente di foresta planiziale dell'alta pianura piemontese la cui conservazione ha motivato la stessa istituzione, nel 1978, dell'area protetta³⁰.

Questo tipo di foresta appartiene all'alleanza Carpinion a farnia dominante, rovere, raro cerro, betulla, frassino, tiglio cordato, ciliegio selvatico. brughiere relittuali a *Molinia arundinacea* con betulla.

In condizioni naturali questa foresta si presenta strutturata in senso verticale, secondo piani sovrapposti, ognuno dei quali è individuato dalle masse fogliari dei singoli vegetali: lo strato superiore è occupato dalle chiome degli alberi di prima grandezza, quello inferiore dagli steli delle erbe, quello mediano da specie arboree ed arbustive legnoso - basse. Infine, è quasi sempre presente una sottostruttura che si presenta in senso verticale, costituita dalle liane: *Clematis*, *Hedera*, *Lonicera*, *Humulus*.

Le superfici boscate occupano una percentuale significativa del territorio del parco e sono concentrate in massima parte all'interno della cosiddetta area attrezzata, corrispondente alla parte recintata del parco. Aree

³⁰ Il Parco La Mandria è stato istituito con Legge Regionale 21 agosto 1978, n. 54.

boscate sono tuttavia presenti anche lungo il corso del torrente Stura di Lanzo e lungo le prime pendici collinari comprese tra i torrenti Ceronda e Casternone come si evince dalla figura riportata di seguito.



Superfici boscate presenti nel parco

Il bosco del Parco Naturale La Mandria viene comunemente definito come un *Quercus-carpinetum*, ossia un bosco dominato dalle querce (farnia nei terreni più ricchi di acqua e rovere in quelli più asciutti) e dal carpino bianco. A queste specie si accompagnano altre latifoglie come frassino maggiore (nei distretti più freschi), ciliegio selvatico, acero campestre e più sporadicamente tiglio selvatico e olmo campestre nelle forme adulte.

Nelle aree più paludose prevale l'ontano nero che forma boschetti acquitrinosi di notevole valore ecologico.

Il castagno risulta in forte regressione in tutto il territorio dell'area protetta ed è attualmente presente solo con pochi esemplari sparsi in poche zone del territorio.

I boschi della Mandria sono stati individuati come popolamento da seme per la raccolta di numerose specie arboree, in particolare di farnia (*Quercus robur*), frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) e ciliegio selvatico (*Prunus avium*).

Nel sottobosco crescono arbusti come il nocciolo (*Corylus avellana*), il biancospino (*Crataegus oxyacanta* e *Crataegus monogyna*), il prugnolo (*Prunus spinosa*), il corniolo (*Cornus mas* e *Cornus sanguinea*), la berretta da prete (*Euonymus europaeus*).

Il ruolo del sottobosco è importantissimo nella lenta formazione delle foreste e dei boschi di pregio, con qualità vegetale e ambientale elevata. Proprio in queste foreste il sottobosco rappresenta un costante rigeneratore della vita, con presenza di tronchi in decomposizione, presenza di nicchie ecologiche importanti per specie animali di vario tipo, tutto un complesso apparato che contribuisce al ciclo biologico e alla decomposizione tramite la lettiera forestale, formata da una grande quantità di fogliame, detriti degli alberi, ecc. Un microcosmo che permette alle piante di vivere e riprodursi e che contribuisce allo stoccaggio del carbonio.

I querco-carpineti, per il valore naturalistico che assumono, essendo tra gli ecosistemi più ricchi di vita, e per la frammentazione che hanno subito in tutta Europa sono considerati dalla comunità europea tra le più importanti formazioni vegetali da tutelare, annoverati dalla Direttiva Habitat quali habitat di importanza comunitaria. Una tutela più rigorosa è stata individuata per i boschi alluvionali ad ontano nero, particolarmente vulnerabili a causa della regimazione delle acque e della bonifica delle aree paludose attuate per favorire l'espansione dell'agricoltura. Essi sono classificati quali **habitat prioritario** dalla Direttiva Habitat, che ne riconosce una rilevanza naturalistica di primissimo piano e ne impone la salvaguardia.

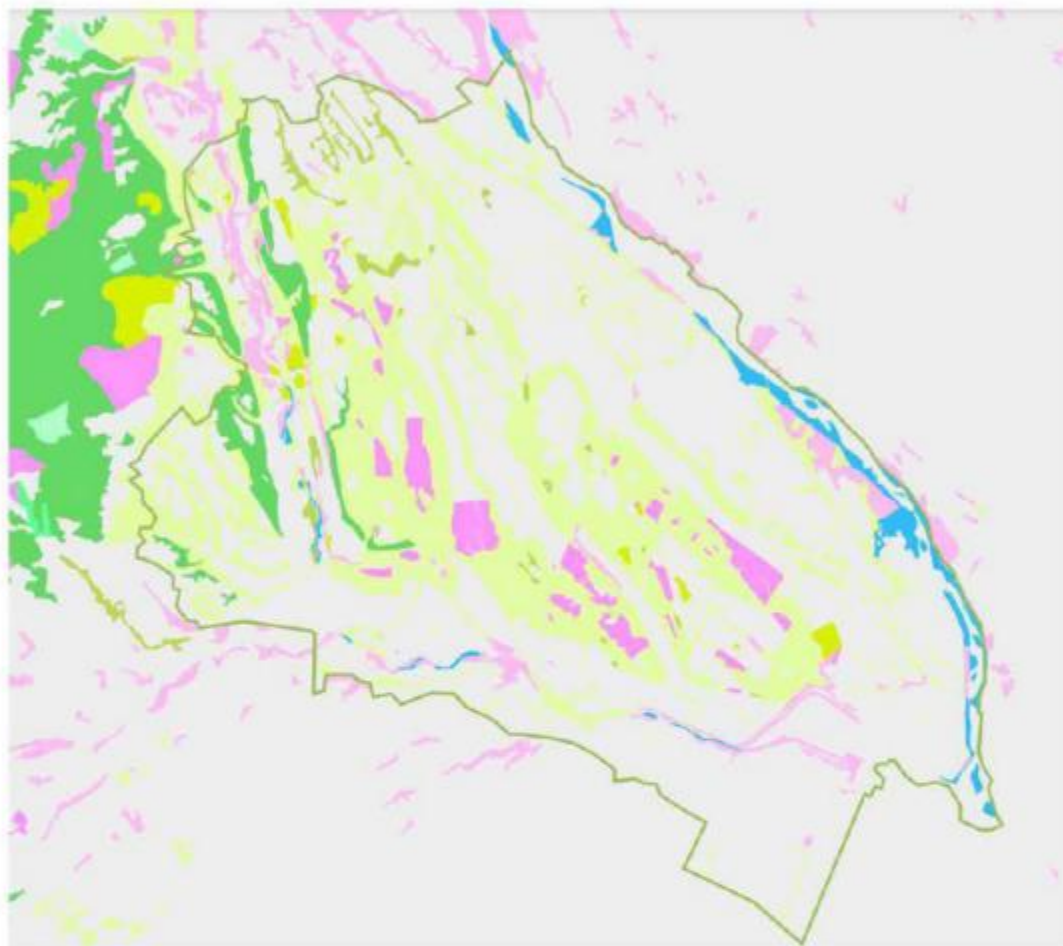
Negli impluvi più freschi e lungo i fossi, prevale la copertura del frassino. I frassineti sono individuati anch'essi come habitat prioritari.

Da un punto di vista tipologico, la superficie maggiore è occupata da Querco-carpineti della bassa e dell'alta pianura, che rappresenta la vegetazione forestale potenziale planiziale, pur degradata e impoverita delle tipiche specie accessorie.

Nell'area attrezzata è significativa la presenza di rimboschimenti di quercia rossa/palustre effettuati negli anni '60 del secolo scorso. Questa specie, non autoctona, danneggia gli habitat originari del Parco insediandosi al posto delle specie forestali autoctone, impoverendo così la biodiversità delle cenosi forestali. Oltre ad essere specie invasive esotiche, le querce rosse versano anche in pessimo stato di salute e sono radicate in modo estremamente precario ed eccessivamente ravvicinate tra loro.

In seguito all'abbandono delle aree agricole marginali **si registra un aumento quantitativo della superficie forestale** nelle zone esterne all'area attrezzata. Su queste aree si applica la normativa forestale qualora abbiano la

caratteristica di bosco come definito dalla normativa di settore, indipendentemente dalla classificazione catastale e dall'uso del suolo precedente.



- | | |
|--|--------------------------|
| Abetine | Ostrieti |
| Acero-tiglio-frassineti | Peccete |
| Alneti planiziali e montani | Pinete di Pino marittimo |
| Arbusteti planiziali, collinari, montani | Pinete di Pino silvestre |
| Arbusteti subalpini | Pinete di Pino uncinato |
| Boscaglie pioniere di invasione | Querceti di rovere |
| Boscaglie pioniere di invasione | Querceti di roverella |
| Castagneti | Querceto-carpineti |
| Cerrete | Robinieti |
| Faggete | Rimboschimenti |
| Formazioni legnose riparie | |

Carta forestale (2000)³¹

³¹ Fonte: Regione Piemonte, Piano Forestale Territoriale, Carta Forestale, aggiornamento anno 2000.

3.2.3.2.2 Ecosistemi delle acque ferme

Nel Parco abbondano gli **ambienti lentic** (di acqua ferma): laghi artificiali (Lago Grande, Lago di S. Cristoforo, Lago della Strada, Lago Risera, Lago della Verna, Lago dei Germani), lanche originariamente realizzate per scopi venatori (Lanche Ferloc, Bassa dei Cani, Bassa Mandrello, Bassa delle Cannette, Bassa Collieria) o semplicemente pozze temporanee, formatesi per lo più all'interno del bosco.

Per le caratteristiche geo-pedologiche dei terrazzi della Mandria, in alcuni punti lievemente infossati si verifica l'affioramento della falda con formazione di piccole aree umide naturali, anche temporanee. In questi casi si assiste alla comparsa di specie igrofile, tra le più frequenti *Scirpus sylvaticus* e *Alisma plantago-aquatica*, mentre nello strato arboreo si può osservare la presenza di ontano nero e olmo campestre.

Tutte le zone umide del Parco rappresentano biotopi interessanti in quanto elementi di diversificazione ecologica che ospitano una flora ricca di elofite ed idrofite, non comuni, e costituiscono ambienti di vita o, comunque, siti di riproduzione, alimentazione e/o abbeverata per numerose specie animali.

Vi crescono piante caratterizzate da adattamenti biologici diversi in funzione del tipo di habitat: *Phragmites australis*, *Typha latifolia*, *Alisma plantago-aquatica*, tre specie ampiamente comuni lungo i bordi degli habitat acquatici. La *Nymphaea alba* e diverse specie di *Potamogeton* crescono negli specchi d'acqua e risultano totalmente o prevalentemente sommerse con l'apparato che penetra nel substrato.

I bacini di maggiore estensione consentono la sosta e lo svernamento a specie migratrici quali la Marzaiola (*Spatula querquedula*), l'Airone rosso (*Ardea purpurea*) e l'Alzavola (*Anas crecca*), mentre roost notturni di 30 e più individui di Airone bianco maggiore (*Ardea alba*) sono stati osservati presso il Lago Cristoforo.

Le acque lotiche di rii e torrenti sono visitate per l'alimentazione dal Falco pescatore (*Pandion haliaetus*) in migrazione.

Aree umide effimere permettono la sosta del Beccaccino (*Gallinago gallinago*) e del Piro piro boschereccio (*Tringa glareola*).

L'irrigazione a scorrimento praticata dopo gli sfalci attira specie in erratismo per motivi trofici: specie gregarie come Gabbiano reale (*Larus michaellis*), Gabbiano comune (*Larus ridibundus*) con, in maniera sporadica, Zafferano (*Larus fuscus*) e Gabbiano corallino (*Larus melanocephalus*).

Laghi artificiali della Tenuta "I Laghi" (Lago Grande, Lago Piccolo, Lago San Cristoforo, Lago delle Anatre)

Queste aree umide sono sicuramente frequentate da numerose specie di avifauna acquatica, in base alla loro dimensione e a notizie indirette, esse risultano tuttavia scarsamente note dal punto di vista ornitologico e faunistico in generale.

Lago Risera

Questo lago, anch'esso di origine artificiale, è localizzato all'interno del Golf Club I Roveri e riveste notevole importanza avifaunistica poiché vi nidifica almeno una coppia di Moretta (*Aythya fuligula*), specie molto rara come nidificante in Piemonte (presente oltre che in questa zona solamente in un sito sulla Dora Baltea ed a Crava -Morozzo). Altre specie nidificanti sono il Germano reale e la Folaga. Il lago è inoltre frequentato regolarmente da altre anatre (Alzavola), Caradriformi ed Ardeidi. A tale proposito riveste notevole interesse la garzaia di Airone cenerino insediata su alcuni alberi della fascia boscosa ai margini nord-orientali del lago. L'attività sportiva svolta fino ai margini del lago non sembra arrecare eccessivo disturbo alle suddette specie.

Lago della Verna

Si tratta di un antico invaso di origine artificiale inserito all'interno dell'area delle ex piste FIAT. L'area umida è interessata dalla presenza di avifauna svernante e per la presenza di un'area boschiva igrofila.

Lanche Ferloc

Questi specchi d'acqua, già fatti oggetto in passato di un progetto di recupero, sono frequentati da Anatidi (essenzialmente Germani) e Ardeidi (soprattutto Airone cenerino) che li utilizzano prevalentemente come aree di alimentazione.

Lago dei Germani

E' localizzato in posizione vicina al Borgo Castello della Mandria e presenta un ambiente non idoneo allo stanziamento di fauna e flora acquatiche, ma in passato ha ospitato la nidificazione di una coppia di Moretta. Potenzialmente potrebbe rivestire un ruolo importante, soprattutto dal punto di vista didattico per la sua vicinanza al Borgo Castello.

Lanche del Ceronda

Zona umida naturale di interesse faunistico per la presenza di erpetofauna e per la ricchezza di ittiofauna. Riveste anche interesse vegetazionale per la presenza di macrofite acquatiche.

Lago di Pralungo

Si tratta di un invaso artificiale destinato alla raccolta di acqua per scopi irrigui. Presenta notevole interesse per la ricchezza del canneto di *Phragmites* e per la presenza di avifauna acquatica.

3.2.3.2.3 Ecosistemi delle acque correnti

Sono presenti numerosi **ambienti lotici** (d'acqua corrente) formati dai numerosi rii, canali e torrenti che solcano il territorio. Essendo la maggior parte di piccola portata, questi ambienti soffrono di prolungati periodi di siccità, soprattutto in questi ultimi anni.

Negli alvei dei corsi d'acqua e nelle zone soggette a periodiche esondazioni sono diffusi i popolamenti a salice bianco, rosso e di ripa, adattabili ai suoli ghiaiosi e alla turbolenza delle acque, o le associazioni degli ontani capaci di sopportare maggiormente il prolungarsi dei ristagni d'acqua. In numerosi canali si rinvenivano galleggianti sull'acqua comunità a *Lemna minor* mentre ai bordi crescono *Polygonum hydropiper* e *Myosotis scorpioides*.

3.2.3.2.4 Ecosistemi dei prati

Nel territorio del parco sono presenti estesi **prati stabili da sfalcio** (circa 500 ettari solamente nella zona attrezzata) che sono inclusi nella Direttiva Habitat (*Praterie magre da fieno a bassa altitudine*).

3.2.3.3 Alberi monumentali

In ottemperanza alla Legge 10/2013 (Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani) nell'ambito del Parco (area attrezzata) sono stati individuati tre alberi designati come **alberi monumentali**: il ciliegio selvatico di Lanche Ferloc, il rovere di Piano Mule e la farnia di Borgo Castello.³²

All'ingresso del Parco era presente fino al 2022 un viale costituito da circa 90 querce vetuste disposte su entrambi i lati. Circa una cinquantina di tali querce sono state abbattute nel corso di un evento meteorologico estremo avvenuto in data 30 giugno 2022.

Il viale che costituisce il raccordo tra il Borgo Castello e la Reggia di Venaria rappresenta un elemento di elevato valore storico-culturale e paesaggistico. Dal 2013 tale bene è stato "musealizzato", chiudendo al passaggio il viale e realizzando una doppia viabilità alternativa che consente su un lato il passaggio dei veicoli autorizzati e sul lato opposto la fruizione da parte dei pedoni e dei ciclisti. Queste piante rivestono anche un elevato valore ecologico essendo stata rilevata su alcune farnie la presenza stabile di una meta popolazione di **Osmoderma eremita**, specie protetta, considerata prossima alla minaccia al rischio di estinzione. Per tale motivo le piante abbattute non sono state rimosse.

Nel 2012-2013 è stato avviato il progetto riguardante il "**Censimento degli Alberi Vetusti**" che ha coinvolto sia gli alberi presenti all'interno delle

³² Regione Piemonte, Gli alberi monumentali della Mandria, a cura di A. Tacchino (Guardiaparco Ente di Gestione dei Parchi Reali).

compagini boscate, sia quelli localizzati lungo i viali, le rotte e in prossimità degli edifici (ad esclusione di Viale Roveri, già interessato da accurati studi).

Gli alberi vetusti sono considerati buoni indicatori del grado di naturalità delle foreste. Infatti, essi rappresentano uno dei cosiddetti "attributi strutturali delle foreste vetuste". Queste ultime sono considerate ecosistemi che presentano un'elevata naturalità grazie soprattutto all'abbandono delle pratiche selvicolturali (ceduazione) che un tempo caratterizzavano la quasi totalità dei boschi italiani.

3.2.3.4 Pressioni sugli habitat e sul sistema naturale

La Mandria è l'area tutelata della pianura piemontese più estesa ma anche quella in cui le conseguenze degli interventi antropici del passato hanno più fortemente inciso sull'assetto della vegetazione. Tra le azioni antropiche passate dirette o indirette si possono citare le seguenti:

- La realizzazione di impianti di querce rosse americane (*Quercus rubra* per la quasi totalità, accompagnata da qualche impianto di *Quercus palustris*). I nuclei di quercia rossa, in ragione della loro provenienza esotica, del loro potenziale di diffusione a scapito delle querce autoctone e della povertà ecologica dei popolamenti monoplani attuali, del tutto privi di sottobosco, e con scarse capacità di ospitare fauna locale, risultano potenzialmente pregiudizievoli per lo sviluppo delle specie autoctone locali.
- La realizzazione di localizzati impianti di *Pinus strobus*, specie in grado di naturalizzarsi stabilmente e di invadere le cenosi naturali;
- La diffusione di specie erbacee, arboree e arbustive di origine alloctona e dal comportamento invasivo; in particolare si osserva la diffusa presenza di *Spirea japonica* e *Prunus serotina*;
- Le ripetute pregresse "pulizie" del sottobosco hanno determinato, dove la copertura forestale è chiusa, l'eliminazione, o quasi, dello strato arbustivo e della rinnovazione delle specie arboree;
- La scomparsa pressoché completa dell'olmo campestre (*Ulmus minor*), presente oggi solo in stadi giovanili, determinata dalla comparsa della grafiosi dell'olmo, una malattia causata da un fungo patogeno di origine asiatica, *Ophiostoma ulmi*;
- I tagli eccessivi sullo strato arboreo hanno localmente favorito una copertura più o meno continua di molinia (*Molinia arundinacea*), di nocciolo (*Corylus avellana*) e talvolta di fragola (*Frangula alnus*);
- L'introduzione e la successiva espansione spontanea della robinia, soprattutto nelle zone basse e d'impluvio;
- Il pregresso pascolo in bosco del bestiame bovino ha generato nelle zone interessate la scomparsa del sottobosco arbustivo ed erbaceo che incide pesantemente su tutta la fauna che le potrebbe utilizzare. Infatti, la densità

di molti gruppi faunistici, ad esempio gli uccelli, è in buona parte correlata alla densità di arbusti del sottobosco.

Attualmente il pascolo in bosco fa registrare una riduzione dell'attività, con positivi effetti dal punto di vista ecosistemico per la riduzione della concorrenza alimentare con gli ungulati selvatici, che diminuiscono così la pressione sul bosco.

- I danni da scortecciamento e sfregamento dovuti all'azione degli ungulati selvatici a carico degli stadi giovanili di latifoglie a corteccia liscia (frassino, carpino, saliconi e castagno, quest'ultimo quasi scomparso anche a causa di fitopatie che lo avversano) e il brucamento sistematico di novellame e arbusti.

Oltre alle pressioni direttamente o indirettamente connesse alla secolare presenza antropica nelle aree del Parco e nel territorio circostante, risultano sempre più evidenti i segni connessi al cambiamento climatico, ormai in atto, che tra gli effetti più evidenti ha una maggiore frequenza di eventi meteorologici estremi per quanto concerne le temperature e le precipitazioni.

Lunghi periodi siccitosi e prolungate ondate di calore contribuiscono al deperimento delle formazioni boschive, in particolare del quercu-carpinetu. Le piante, spesso debilitate per prolungati periodi di stress idrico, risultano molto vulnerabili all'azione di fenomeni meteorologici estremi, negli ultimi anni sempre maggiormente frequenti. Sono ancora evidenti su tutto il territorio del Parco i danni causati dal forte temporale del 30 giugno 2022 che colpì, in particolare, l'area interna alla cinta muraria e che provocò l'annientamento di centinaia di alberi sia lungo le "rotte" del Parco, sia all'interno delle formazioni forestali. Durante tale evento è andato quasi totalmente distrutto lo storico "viale dei roveri", primo viale monumentale del Piemonte con specie autoctone.

Le temperature più elevate possono mettere sotto stress la vegetazione del parco, rendendola più vulnerabile a malattie e parassiti esponendola non solo al deperimento ma anche al rischio incendio. Infatti, la maggiore disponibilità di combustibile all'interno dei boschi, può rappresentare un fattore predisponente importante per quanto concerne gli incendi.

L'aumento delle temperature può favorire l'invasione, l'insediamento e la proliferazione di specie vegetali aliene più resistenti ai nuovi scenari climatici, a discapito delle specie autoctone e della biodiversità. Inoltre, può influire negativamente sulla salute degli animali, sia selvatici che domestici, favorendo la proliferazione di agenti patogeni come zanzare e zecche o l'insediamento di specie animali aliene anch'esse a discapito delle specie autoctone.

3.2.3.5 Specie alloctone

Nel Parco è stata riscontrata la presenza di numerose specie alloctone, spesso dal riconosciuto comportamento invasivo. Oltre a specie

esotiche sono presenti anche specie native sul territorio regionale ma ritenute non native all'interno del sito.

Le indagini attualmente disponibili sono riferite alla porzione del parco ricadente nei confini della ZSC, mentre per le aree esterne al momento non sono disponibili indagini specifiche. Tuttavia, grazie alla continuità biologica esistente tra le aree interne alla ZSC e quelle esterne si può ritenere che la problematica investa, in maggiore o minore misura, l'intero territorio del parco.

Si riportano di seguito le specie individuate all'interno dei confini della ZSC che, pur non coprendo l'intera estensione del parco, si sviluppa su una parte significativa di esso (circa 50%):³³

SPECIE	INVASIVA	DA MONITORARE
<i>Acer negundo</i> L.		x
<i>Ailanthus altissima</i> (Miller) Swingle	x	
<i>Ambrosia artemisifolia</i> L.		x
<i>Bidens frondosa</i> L.		x
<i>Buddleja davidii</i> Franchet	x	
<i>Carex vulpinoidea</i> Michx	x	
<i>Catalpa bignonioides</i> Walt		x
<i>Conyza canadensis</i> (L.) Cronq.	x	
<i>Duchesnea indica</i> (Andrews) Focke	x	
<i>Eleocharis obtusa</i> (Wild.) Schultes	x	
<i>Euphorbia maculata</i> L.		x
<i>Juncus tenuis</i> Willd.		x
<i>Lonicera japonica</i> Thunb.		x
<i>Parthenocissus quinquefolia</i> (L.) Planchon		x
<i>Phytolacca americana</i> L.	x	
<i>Prunus laurocerasus</i> L.		x
<i>Prunus serotina</i>	x	
<i>Quercus palustris</i> Munch.		x
<i>Quercus rubra</i> L.		x
<i>Robinia pseudoacacia</i> L.	x	

³³ Fonte: Piano di Gestione ZSC "La Mandria".

<i>Scirpus atrovirens</i> Willd	x	
<i>Setaria italica</i> (L.) Beauv		x
<i>Solidago gigantea</i> aiton	x	
<i>Sorghum halepense</i> (L.) Pers.		x
<i>Spiraea japonica</i> L. fil.	x	

Tra gli obiettivi del Piano di Gestione della ZSC La Mandria è stato individuato come prioritario il "Controllo e l'eradicazione delle specie alloctone invasive" mediante il contenimento indiretto (tecniche selvicolturali) e diretto (eradicamento).

Le specie prioritarie per le quali si è ritenuto urgente avviare degli interventi sono: ciliegio tardivo (*Prunus serotina*), quercia rossa (*Quercus rubra* L.), spirea (*Spiraea japonica*), acero negundo (*Acer negundo*), ailanto (*Ailanthus altissima*) e buddleja (*Buddleja davidii*). Per quanto riguarda la robinia si è ritenuto sufficiente proseguire attraverso un'appropriata gestione selvicolturale.

Per le altre specie esotiche si rimanda a quanto definito nelle schede pubblicate da Regione Piemonte.³⁴

3.2.3.6 Fauna

L'eterogeneità del paesaggio, caratterizzato dall'alternanza di aree boscate e coltivi, unitamente alla presenza di zone umide, rendono il territorio del Parco La Mandria particolarmente significativo per le presenze faunistiche. Inoltre, la collocazione geografica di collegamento tra l'arco alpino e il corso del Po conferisce a questo territorio una particolare importanza rispetto al sistema dei corridoi ecologici regionali. Grazie a tali condizioni, la fauna risulta particolarmente ricca e annovera anche la presenza di specie rare, come meglio specificato nel paragrafo successivo trattando della ZSC La Mandria.

La presenza dei mammiferi annovera 45 specie tra le quali si evidenziano:

- La colonia riproduttiva del vespertilio maggiore smargiato (*Myotis emarginatus*), del vespertilio maggiore (*Myotis myotis*) e del vespertilio di Blyth (*Myotis blythii*) ospitata presso la Reggia di Venaria;
- Le popolazioni di ungulati presenti soprattutto nella parte recintata del parco, formata da cervo (*Cervus elaphus*), capriolo (*Capreolus capreolus*), daino (*Cervus dama*) e cinghiale (*Sus scrofa*);

³⁴ Cfr. sito <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversità-aree-naturali/salvaguardia-ambientale/schede-approfondimento-specie-esotiche-vegetali>

- Popolazioni di roditori tra le quali si evidenzia la presenza dell'arvicola terrestre (*Arvicola terrestris*), specie legata agli ambienti umidi, il topo selvatico collo giallo (*Apodemus flavicollis*), specie forestale nota nella pianura piemontese in un numero limitato di popolazioni isolate, e lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*).

La vicinanza ai rilievi montani e alle aste fluviali della Dora Riparia e della Stura di Lanzo sono, stagionalmente, motivo di presenza di specie animali migratrici su brevi e lunghe distanze.

La sosta della fauna nel Parco è favorita dalla presenza dei corsi d'acqua e delle zone umide e stagnanti, cui sono associati elementi floristici e faunistici tipici. Falchi pescatori, tartarughe palustri, garzaie di aironi cenerini, morette sono ammirabili presso i bacini del parco; il più esteso dei quali è pari a 8 ettari.

La fauna fa registrare la presenza di specie di notevole interesse naturalistico. I lepidotteri sono presenti con oltre 50 specie di cui alcune rare: *Euphydryas aurinia* (All. II), *Callimorpha quadripunctata* (All. II, prioritaria), *Lycaena dispar*, *Coenonympha oedippus* (All. II e IV), *Zerynthia polyxena*, *Maculinea arion*, *Lopinga achine* (All. IV).

Tra i coleotteri sono segnalate oltre 60 specie di carabidi tra cui *Calosoma inquisitor*, ed interessanti coleotteri silofagi fra cui *Lucanus cervus* (All. II), *Osmoderma eremita* (All. II e IV, prioritaria).

La zoocenosi di coleotteri coprofagi risulta particolarmente ricca, con oltre 20 specie, come anche gli odonati.

La comunità ittica è caratterizzata da popolamenti strutturati di quasi tutte le specie originariamente presenti, tra cui taxa rari o del tutto scomparsi in altri distretti regionali quali *Protochondrostoma genei* e *Gobio benacensis*. La serie di sbarramenti presenti sul torrente Ceronda a valle di Venaria sembra aver rallentato la colonizzazione da parte di specie alloctone quali *Pseudorasbora parva* e *Rhodeus amarus* attualmente presenti nella ZSC solo in modo sporadico. Sono presenti 8 specie in Direttiva Habitat, tra cui: *Lethenteron zanandreae*, *Salmo marmoratus*, *Barbus meridionalis*, *Barbus plebejus*, *Chondrostoma genei*, *Leuciscus souffia*, *Cobitis taenia*, *Cottus gobio* (All. II).

Nei torrenti è presente il gambero di fiume, *Austropotamobius pallipes* (All. II).

Sono state censite 9 specie di anfibi, tra le quali *Triturus carnifex* (All. II e IV), *Bufo viridis*, *Hyla (arborea) intermedia*, *Rana dalmatina*, *Rana lessonae* (All. IV).

Sono state censite anche 9 specie di rettili tra le quali: *Lacerta (viridis) bilineata*, *Podarcis muralis*, *Zamenis longissima*, *Hierophis (Coluber) viridiflavus*, *Natrix tessellata* (All. IV), *Emys orbicularis* (All. II e IV).

I mammiferi ammontano a 45 specie. In particolare, la Reggia di Venaria ospita colonie di *Myotis emarginatus*, *Myotis myotis* e *Myotis blythii*, tutte inserite negli All. II e IV della D.H.

Nella ZSC è segnalata la presenza di oltre 206 specie di uccelli di cui 44 sono inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (D.U.). Si citano:

- Sono nidificanti certe *Caprimulgus europaeus*, *Alcedo atthis*, *Lanius collurio*, *Emberiza hortulana*;
- Tra le nidificanti possibili *Ixobrychus minutus*, *Pernis apivorus*, *Milvus migrans*;
- Risultano segnalate come migratrici regolari, *Nycticorax nycticorax*, *Egretta garzetta*, *Egretta alba*, *Ardea purpurea*, *Ciconia nigra*, *Circaetus gallicus*, *Circus aeruginosus*, *Pandio haliaetus*, *Falco peregrinus*, *Grus grus*, *Philomachus pugnax*, *Gallinago media*, *Sterna hirundo*, *Chlidonias niger*, *Lullula arborea*, *Anthus campestris*, *Lanius minor*;
- Risultano tra le specie svernanti *Botaurus stellaris*, *Circus cyaneus*, *Falco columbarius*;
- Sono occasionali *Milvus milvus*, *Aquila chrysaetos*, *Tetrao tetrix*, *Crex crex*, *Bubo bubo*, *Coracias garrulus* (All. I)

È significativo il ruolo delle zone umide come aree per lo svernamento di uccelli acquatici.

La presenza dei prati stabili, in particolare di quelli umidi, ha determinato la comparsa di specie rare in Piemonte, quali il chiurlo maggiore (*Numenius arquata*), oche e cicogna bianca (*Ciconia ciconia* D.U.).

Infine, nell'area protetta sono presenti tre garzaie di airone cenerino (*Ardea cinerea*), di cui due all'interno dei confini della ZSC. Esso sono localizzate presso:

- Cascina Bruna, in Comune di Druento, monitorata dal 2004 con presenza di Airone cenerino (*Ardea cinerea*) e Garzetta (*Egretta garzetta*);
- Lago Risera, in Comune di Robassomero, monitorata dal 1986 per Airone cenerino (*Ardea cinerea*), Cormorano (*Phalacrocorax carbo*);
- Via Stefanat, in Comune di Venaria Reale, monitorata dal 2007.

3.2.3.7 Interventi di forestazione promossi dalla Città Metropolitana di Torino

La Città metropolitana di Torino e l'Ente di gestione delle aree protette dei Parchi reali hanno approvato la convenzione per dare prosecuzione a interventi di forestazione all'interno del Parco La Mandria nel Comune di

Druento, già avviati con l'annualità 2020 del bando condotta direttamente dalla Città Metropolitana.

Si tratta di uno dei tre progetti di forestazione presentati dalla Città metropolitana che hanno ottenuto finanziamenti dal Ministero della transizione ecologica nell'ambito dell'edizione 2021 del Bando forestazione.

Il progetto prevede la sostituzione di vecchi pioppeti in fase degenerativa con 15 ettari di nuovi boschi autoctoni caratterizzati dalle specie tipiche del parco.

La convenzione ha affidato all'Ente di gestione delle Aree protette dei Parchi reali la redazione del progetto definitivo e del progetto esecutivo dell'intervento, l'affidamento e la direzione lavori.

Attualmente il progetto riguarda due zone specifiche del Parco come rappresentato nelle figure seguenti:

1. CMT0 per PNRR: Lotto "Bottion", DRUENTO F. 3 P. 104 - Le altre aree sono in parte destinate a rimboschimento con finanziamento PSR e in parte sono boschi di quercia rossa.



Aree interessate da progetti di riforestazione

2. CMT0 - DECRETO CLIMA: Impianti di forestazione finanziati con il decreto Clima: Si tratta di ex pioppeti. Le aree perimetrate in rosso che ricadono nel F. 2, p. 90 e 92 sono direttamente in carico a CMT0, le altre sono gestite dal Parco.

Particelle catastali interessate: Druento (TO): F. n. 2, p.41, 83, 88, 90, 92; F. n. 3, p. 5, 7, 58, 63, 64, 66, 68, 69, 70, 71, 72.



Interventi di forestazione finanziati con il Decreto Clima

3.2.3.8 Zona Speciale di Conservazione La Mandria

La Zona Speciale di Conservazione IT1110079 "La Mandria", istituita con Decreto del Ministero dell'Ambiente il 3 febbraio 2017, coincide con il preesistente Sito di Interesse Comunitario (SIC) e si sovrappone a una parte del Parco Naturale La Mandria Occupa per la maggior parte della sua estensione la parte di territorio delimitata dal muro di recinzione dell'ex tenuta reale. Una parte si estende esternamente alla cinta muraria e interessa l'area dei "Quadrati", i giardini e la Reggia di Venaria, le aree lungo Viale Carlo Emanuele II.

L'area rientra attualmente nelle competenze dell'Ente di Gestione delle Aree Protette dei Parchi Reali e interessa il territorio di 14 diversi Comuni.



La superficie della ZSC IT1110079 in rapporto all'area del Parco La Mandria

Il Sito è stato istituito per tutelare la più estesa area (oltre 2500 ettari) di foresta planiziale dell'alta pianura piemontese attribuibile all'alleanza Carpinion a farnia dominante, rovere, raro cerro, betulla, frassino, tiglio cordato, ciliegio selvatico (Cod. Natura 2000 9160 e 9190), in mosaico con boschi di ontano nero (91E0*) e, lungo il corso del torrente Ceronda, di vegetazione dei greti con salici arbustivi (3240). Altre zone di elevato pregio naturalistico, anche se frammentarie e di ridotte dimensioni, sono le zone umide (3130, 3140 e 3150) e gli ultimi lembi di Brughiera a *Molinia arundinacea* con betulla (4030 e 6410) e i prati da sfalcio permanenti (6510).

La ZSC si estende su 3.378 ettari, rappresentando quindi circa il 50% della superficie dell'area protetta. Di questi il 56% risulta di proprietà pubblica (Regione Piemonte e Demanio Idrico), il 30% di grandi proprietari (Stellantis, Golf club, ecc.) e la restante parte (14%) di piccoli proprietari privati.³⁵

Le superfici del Sito sono caratterizzate per la presenza preponderante di ambienti forestali, pari al 41% dell'intera superficie, tra i quali si evidenzia l'assoluta predominanza dei querce-carpineti e noccioli, mentre gli altri

³⁵ Fonte: Piano di Gestione della ZSC IT1110079 – La Mandria.

ambienti risultano secondari. Sono presenti querce rosse americane (*Quercus rubra*) nonché alcune piantagioni di pioppi. Altra segnalazione (significativa) per le zone di pianura è la presenza di alcuni nuclei di ginepro comune (*Juniperus communis*).

Per gli ambienti agricoli, oltre alle ampie porzioni adibite a prato da sfalcio, la coltura principale è quella del mais per la produzione di insilato.

L'attività agricola prativa presente nel parco è soggetta ad un regime di gestione volto al mantenimento dei prati permanenti, con l'obiettivo di tutelare la massima biodiversità possibile.



Confini della ZSC IT1110079 – La Mandria (Fonte: Piano di Gestione della ZSC)

Per maggiori dettagli relativamente agli habitat e alle specie presenti nella ZSC si rimanda all'elaborato VAS3 "Valutazione d'Incidenza" allegato al presente Rapporto Ambientale.

3.2.3.9 Zona speciale di conservazione IT1110014 – Stura di Lanzo

La ZSC IT1110014 "Stura di Lanzo" è stata inserita nell'elenco dei siti appartenenti alla Regione Biogeografica Continentale, approvati ed adottati con Decisione della Commissione 2004/813/CE del 7 dicembre 2004, sostituita dalla più recente Decisione di Esecuzione (UE) 2016/2334 della Commissione del 9 dicembre 2016. La ZSC è dotata di Piano di Gestione approvato con D.G.R. 15 dicembre 2017, n. 55-6161.



Localizzazione della ZSC IT111014 – Stura di Lanzo

La ZSC in oggetto si sviluppa lungo corso del torrente Stura di Lanzo, dal confine con il Parco La Mandria fino all'abitato di Lanzo.

Il torrente Stura di Lanzo rappresenta nel suo insieme un importante corridoio ecologico fra la valli di Lanzo e il fiume Po. Si tratta di un tipico ambiente fluviale pedemontano ove il corso d'acqua possiede ancora molta energia e modella incessantemente la morfologia fluviale.

Tra gli ambienti di interesse comunitario presenti i più estesi risultano essere i querceto-carpineti (9160), gli alneti di ontano nero (91E0) e a vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos* (3240).

Nelle zone umide, alimentate da sorgenti, si conservano interessanti cenosi acquatiche riconducibili al *Callitriche-Batrachion* (3260), intervallate da alneti di ontano nero (91E0), che costituiscono gli ambienti di maggiore interesse naturalistico per la presenza di specie botaniche e zoologiche rare, legate ad ambienti palustri e di risorgiva con acque fredde.

Lungo il torrente sono state osservate oltre 50 specie di uccelli, tutte da ritenersi nidificanti, certe o probabili all'interno dell'area o nelle sue immediate vicinanze. Le specie inserite nell'All. I della Direttiva Uccelli sono 13, di queste solo il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il nibbio bruno (*Milvus migras*) e l'averla minore (*Lanius collurio*) risultano nidificanti.

Il popolamento erpetologico si compone di 6 specie di rettili e 7 specie di anfibi, di cui rispettivamente 5 e 4 inserite negli allegati della Direttiva Habitat. Tra i primi si ricordano il saettone (*Zamenis longissimus*, All. IV), specie che predilige habitat con vegetazione arborea o arbustiva, mentre più legate agli ambienti fluviali vi è la natrice tassellata (*Natrix tessellata*, All. IV).

Nelle numerose zone umide, create anche grazie all'attività di scavo della ghiaia, trovano habitat ideale alcune specie di anfibi, come il tritone crestato (*Triturus cristatus*, All. II e IV) ed alcuni anuri, la raganella italiana (*Hyla intermedia*, All. IV), la rana verde minore (*Rana lessonae*, All. IV) e la rana temporaria (*Rana temporaria*, All. IV).

Tra gli invertebrati si segnala la presenza di lepidottero *Zerynthia polyxeca*, specie di interesse comunitario.

Il corso d'acqua ospita un'ittiofauna tipica di acque ben ossigenate a fondo ghiaioso e sabbioso; fra le specie ittiche di interesse vi sono la trota marmorata (*Salmo marmoratus*, All. II), specie endemica della pianura padana, il barbo (*Barbus plebejus*) il barbo canino (*Cottus gobio*, All. II).

Tra le specie zoologiche rare legate ad ambienti palustri e di risorgiva con acque fredde si segnalano: il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), l'unico crostaceo protetto dalla Direttiva Habitat, la lampreda padana (*Lethenteron zanandreae*, D.H. All. II), specie endemica della pianura padano-veneta, la felce *Matteuccia struthiopteris* e *Montia fontana* (pianta appartenente alla famiglia delle Portulacaceae).

Nel tratto a monte del ponte Robassomero-Ciriè, durante un evento di piena, è venuta alla luce una "foresta fossile" costituita da tronchi di *Glyptostrobus europaeus*, un albero della famiglia delle taxodiaceae, appartenente ad un genere che ha oggi i parenti più prossimi in Cina e Vietnam. La foresta fossile è un'emergenza paleontologica di grande interesse e importanza nazionale che fornisce una preziosa testimonianza degli ambienti piemontesi del passato, più precisamente di tre milioni di anni fa, e della loro evoluzione.

L'affioramento si estende nell'alveo del torrente Stura di Lanzo per un tratto di 2 km, ad una quota di circa 335 m s.l.m., tra Robassomero e Villanova, nel Comune di Nole Canavese.



Ubicazione della Foresta Fossile dello Stura di Lanzo³⁶

³⁶ Fonte: Piano di Gestione Zona Speciale di Conservazione IT1110014 – Stura di Lanzo, Relazione, pag. 53.

[illegible]

231

Per tali aree è previsto il mantenimento delle loro naturalità nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche anche mediante misure l'attuazione di mitigative e compensative/di miglioramento ambientale atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume. All'interno di tali aree devono essere promossi interventi di riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di Bacino del Po in attuazione del PAI.

Gli interventi consentiti sull'area non sono in contrasto con le Norme di protezione Sito-specifiche approvate per la ZSC in oggetto e non generano effetti negativi sugli habitat e le specie del sito.

3.2.4 Aspetti geologici e geomorfologici

3.2.4.1 Forme del suolo

Il territorio del Parco della Mandria si sviluppa prevalentemente sul lembo destro del conoide di materiale fluvio-glaciale del torrente Stura di Lanzo, che si estende dall'imbocco delle Valli di Lanzo fino al corso del Po, la cui superficie relitta è attualmente testimoniata dalla parte più alta dei terrazzi della Mandria e delle limitrofe Vaude.

L'abbassamento del livello di base alla confluenza Stura-Po prodotto da modificazioni più recenti, tettoniche e climatiche, ha generato una fase erosiva intensa che ha portato il letto dello Stura e dei suoi affluenti ad approfondirsi all'interno dei materiali dell'antica conoide fluvio-glaciale. Questa fase erosiva risulta tuttora in corso, come testimoniato dal fatto che lo Stura è arrivato ad incidere sedimenti Villafranchiani più antichi, sepolti al di sotto dei depositi quaternari.

Il territorio del Parco è segnato da vari ordini di terrazzi dalla superficie pianeggiante, sia verso il fiume Stura, sia verso il torrente Ceronda. Tali terrazzi sono separati da scarpate alte a volte decine di metri e sono intaccati dall'azione erosiva di vari rii minori.

La sequenza di questi terrazzi definisce la struttura morfologica e paesaggistica del Parco e ne caratterizza anche le aree sotto il profilo ambientale e antropico.

Lungo il corso dello Stura si possono distinguere quattro ordini di terrazzo:

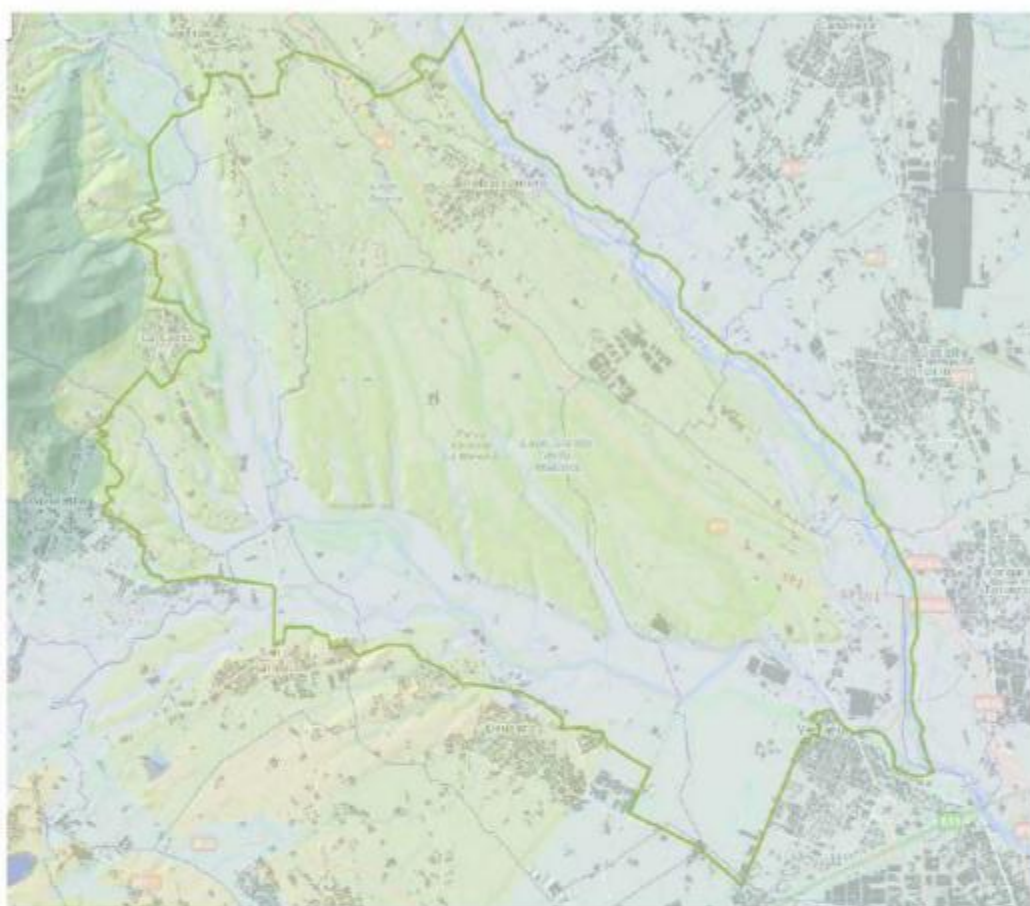
- 1) l'attuale alveo inondabile;
- 2) un terrazzo inferiore, a volte definito come il livello fondamentale della pianura;
- 3) un terrazzo intermedio che definisce l'attuale altopiano della Mandria;

- 4) un terrazzo alto conservato solo per un breve tratto nella zona di La Cassa tra i 550 e i 500 metri slm.

La quasi totalità del territorio è impostata su una sequenza di depositi quaternari che va dal "Villafranchiano" auct (Pleistocene inf.), ai depositi fluvio olocenici, rimodellati dagli agenti superficiali.

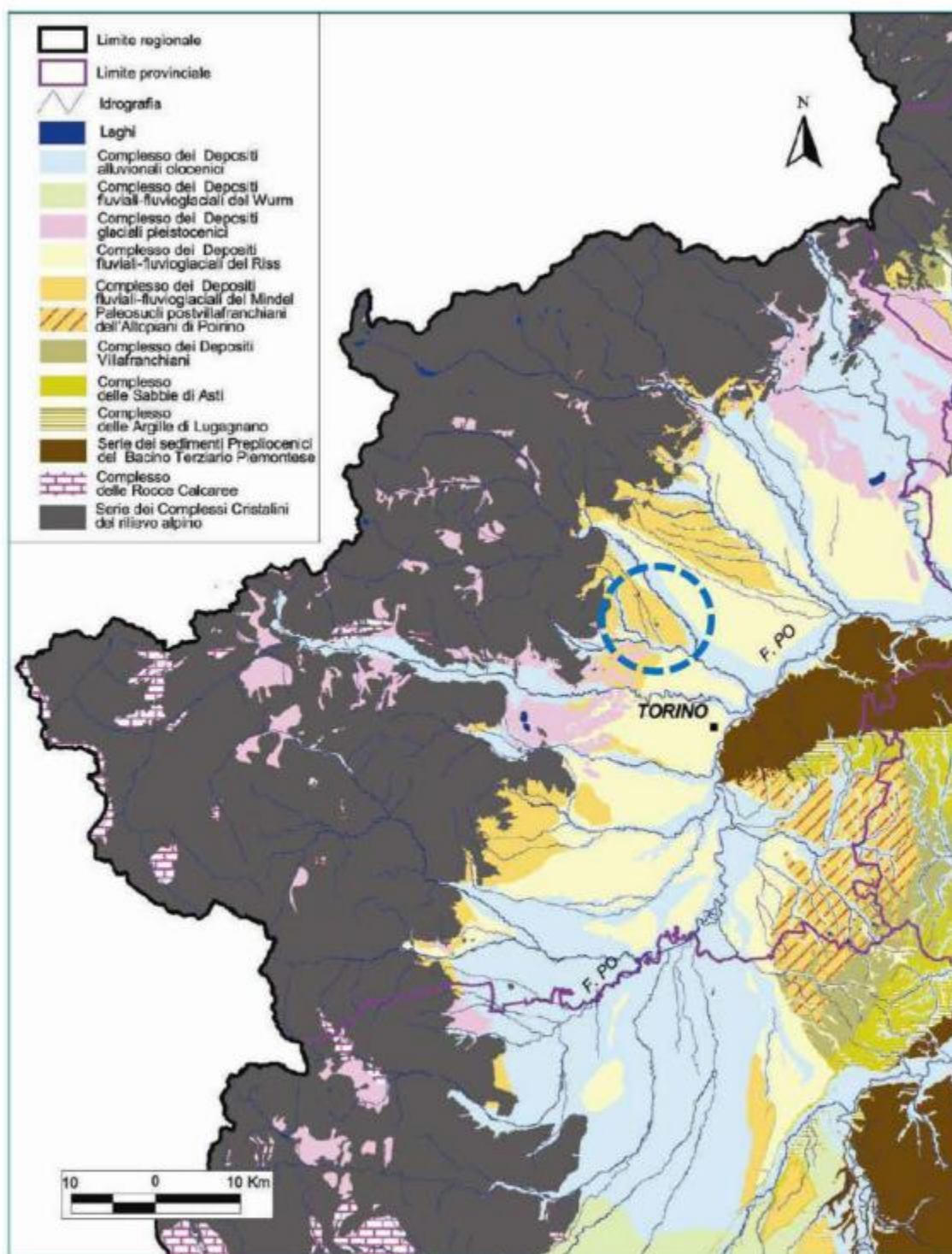
Dal termine più antico al più recente si trova:

- Villafranchiano: depositi di origine fluvio-lacustre, senza limite netto col Pleistocene sottostante, costituiti da ghiaie e sabbie quarzose, frequentemente alternati con banchi di argille grigie, verdi e rocciose, e contenenti talora livelli ligniferi (Pliocene-Pleistocene inf.);
- Fluvio-glaciale e fluviale Mindel (Mindel inf.): depositi fluvio-glaciali dell'alto terrazzo ondulato, a paleosuolo rosso-bruno completamente decalcificato ("tipico ferretto") per uno spessore di oltre 5 metri, con scarsi ciottoli silicatici alterati e silicei, raccordati con cordoni morenici mindeliani dell'Anfiteatro di Rivoli-Avigliana; depositi fluviali costituenti i lembi relitti delle antiche conoidi del fiume Dora Riparia e del torrente Stura di Lanzo (Pleistocene medio);
- Fluvio-glaciale e Fluviale Riss: depositi ghiaioso-sabbiosi con paleosuolo rosso arancio, perlopiù terrazzati, corrispondenti al livello fondamentale dell'alta pianura, raccordanti con le cerchie moreniche rissiane (Pleistocene sup.);
- Alluvioni antiche: depositi fluvio ghiaiosi-sabbiosi terrazzati dello Stura di Lanzo (Olocene inf.);
- Depositii fluviali recenti ed attuali derivanti dal rimaneggiamento dei sedimenti fluvio-glaciali del Mindel inf. e Villafranchiani, localizzati lungo i corsi d'acqua attuali.



- Depositi fluviali recenti o attuali
- Depositi siltuosi o torbosi recenti
- Depositi fluviali medi
- Depositi fluviali antichi e deposti villafranchiani
- Depositi glaciali degli archi morenici
- Sabbie e conglomerati marini
- Argille e marne argillose gessifere, gessi
- Depositi marini terrigeni
- Rocce calcaree
- Rocce metamorfiche, vulcaniche e plutoniche

Complessi idrogeologici identificabili sul territorio del Parco La Mandria



Carta dei complessi idrogeologici dello studio della Regione Piemonte "Idrogeologia della pianura piemontese (2004)"

La maggior parte delle aree del Parco poggia su conoidi alluvionali sopraelevati, da cui si diramano molti rii con funzioni di drenaggio, aventi portate minime nei periodi invernali/primaverili (dovuto a uno scolo rallentato dato dalle caratteristiche del terreno che trattiene molta acqua) e pertanto nel periodo estivo diventerebbe una zona molto asciutta.

Su questa situazione naturale è intervenuta l'opera dell'uomo che ha creato una rete di canali irrigui (tutti originati da derivazioni dello Stura di Lanzo) e, soprattutto i Savoia che, avendo destinato la quasi totalità della zona a tenuta di caccia hanno modificato il territorio creando ambienti umidi o paludosi, sfruttando sia i rii preesistenti che piccole depressioni per formare laghetti o continuare anche nei periodi siccitosi a mantenere le lanche sempre umide.

Si segnala, anche se interessa solo marginalmente il lato sud/est, la presenza di canali irrigui di derivazione della Dora Riparia: essi fanno capo essenzialmente a due derivazioni per usi irrigui del fiume Dora Riparia: la Coutenza della Venaria (già denominato Canale Demaniale della Venaria) e la Bealera Barola; entrambi sfociano nel torrente Ceronda.

3.2.5 Acque superficiali e sotterranee

3.2.5.1 Corsi d'acqua principali

Il territorio del Parco La Mandria è interessato da una fitta rete di corsi d'acqua sia naturali che artificiali che lo attraversa da nord a sud e ne caratterizza gli ambienti biotici e il paesaggio.

La rete idrografica assicura il drenaggio delle acque meteoriche di scorrimento superficiale, secondo una gerarchia che è conseguente all'assetto geomorfologico locale. Assieme alle lanche e agli specchi d'acqua, tale rete costituisce una vera e propria rete ecologica utilizzata soprattutto dalle specie ornitiche per la nidificazione e le migrazioni.

È possibile distinguere sostanzialmente una idrografia principale, formata dai grandi corsi d'acqua naturali, ed una minore, in parte naturale (rii) e in parte artificiale (reticolato irriguo), con varie forme intermedie. Infatti, è abbastanza frequente che il reticolato irriguo, soprattutto quello di formazione più antica, si trovi impostato lungo linee di deflusso morfologicamente naturali.

I corsi d'acqua principali rappresentati dai torrenti Stura di Lanzo, Ceronda e Casternone, sono caratterizzati da una dinamica fluviale piuttosto attiva che ha provocato nel corso del tempo un notevole insieme di effetti nei confronti del territorio naturale attraversato e del più recente contesto urbanizzato e infrastrutturato.

Il solco vallivo del **torrente Stura** è delimitato da nette scarpate di terrazzo la cui altezza raggiunge una decina di metri. Il fondo vallivo è scandito

da almeno due superfici terrazzate, delle quali quella inferiore corrisponde all'alveo di piena ordinaria del corso d'acqua.

L'alveo ha un andamento tendenzialmente monocursale, con locali canali anastomosati di tipo effimero, definiti da corpi deposizionali suscettibili di rapido smantellamento e ricostruzione in occasione di eventi di piena significativi che determinano una certa variabilità nel tempo del corso d'acqua.

Il corso del torrente Stura ha subito storicamente profonde modificazioni, in particolare nel corso degli ultimi due secoli. Infatti, ancora fino alla metà dell'Ottocento, come documentato anche dalla cartografia storica, esso era caratterizzato da un alveo pluricursale, con una successione di rami intervallati da barre, per una larghezza che in alcuni tratti superava gli 800 metri.

Nel corso del '900 si è assistito ad una continua regressione dei tratti pluricursali e a una riduzione della larghezza dell'alveo, tendenza che risulta tuttora in corso. Le cause di tale fenomeno sono da ricollegarsi all'intenso prelievo dall'alveo di materiale inerte che ha provocato un disequilibrio del profilo, poco compensato dal ripascimento naturale.

Durante gli eventi di piena si evidenziano processi di accentuata erosione di fondo e spondale, con neoformazione di zone di espansione, che interessano anche il piede dei terrazzi apparentemente esterni all'ambito di evoluzione fluviale. Parallelamente, si registrano fenomeni di accentuata deposizione con l'attivazione di vie di deflusso secondarie, effimere e legate all'evento di piena o acquisite per diversione rispetto all'alveo precedente.



Il torrente Stura di Lanzo visto dal ponte di Robassomero

La Stura alterna lunghi periodi di magra, soprattutto invernali, ad improvvise piene formative dell'alveo. Attualmente è in fase d'erosione con incisione del fondo, in cui erode le proprie deposizioni di ghiaie grossolane fino a scoprire i sottostanti sedimenti fini del "Villafranchiano".

La fascia fluviale costituisce un ambiente vegetazionale e faunistico ricco e ancora ben conservato. Le specie di maggior rilievo sono la lampreda padana, il

gambero di fiume e l'elegante felce *Matteuccia struthiopteris*. In primavera è facile riconoscere l'ormai raro *Prunus padus* per la bella e profumata fioritura bianca a grappoli.

Sono numerosi i fontanili e le risorgive, la cui temperatura costante di circa 8°C offre anche d'inverno un habitat ideale per il crescione. La copertura forestale alterna radure alberate, zone paludose ad ontano nero, saliceti arbustivi e vegetazione pioniera in prossimità dell'alveo e, sui suoli più evoluti, boschi misti con esemplari di farnia di buon portamento e notevoli dimensioni. Il recupero dei siti di cava si sta indirizzando verso la creazione di specchi d'acqua che rapidamente vengono colonizzati dalla tipica vegetazione spontanea a carici, tife e giunchi che offre ospitalità a molte specie di animali legati agli ambienti umidi fra cui aironi, germano reale, gallinella d'acqua, piro-piro, tuffetto, martin pescatore e culbianco.

Il **torrente Ceronda** è caratterizzato da un alveo con morfologia unicursale, in cui tratti rettilinei si alternano ad altri sinuosi irregolari. A valle di Fiano, la notevole quantità di deposito alluvionale in alveo determina la locale formazione di barre, con creazione di rami multipli effimeri la cui attivazione è unicamente legata ad occasionali aumenti di portata.

Ordinariamente il deflusso è concentrato in un unico canale che a tratti tende ad approfondirsi per fenomeni di erosione del fondo. Durante gli eventi di piena significativi si verifica con facilità l'asportazione delle barre preesistenti, con formazione di nuove strutture di deposito che modificano il locale aspetto dell'alveo ma non ne variano le caratteristiche complessive.



Il torrente Ceronda visto dal ponte di Druento

Il reticolo idrografico minore, forma il sistema di drenaggio superficiale naturale della zona dell'altipiano della Mandria formato dai depositi del Pleistocene medio tra i torrenti Stura di Lanzo e Ceronda. All'interno del perimetro

dell'area protetta gli elementi di questo sistema sono stati spesso "addomesticati" dall'intervento umano, rendendoli assai simili ai canali artificiali.

3.2.5.2 Rete dei canali

All'originario e naturale sistema idrografico minore si è sovrapposto nel tempo un reticolato irriguo-smaltitore, la cui gestione è stata assicurata nel corso del tempo dai Consorzi irrigui. Si tratta di un sistema abbastanza complesso la cui funzionalità, attraverso sistemi di paratie, immissioni e prelievi, è stata garantita nei secoli, fino ai tempi recenti, dall'operato della presenza contadina sul territorio.

Il sistema irriguo artificiale si sviluppa prevalentemente sull'altopiano formato dai depositi del Pleistocene medio tra il fiume Dora Riparia e il torrente Ceronda e nella fascia di terreni fluviali olocenici tra il torrente Stura di Lanzo e il torrente Ceronda. Esso è stato realizzato e "perfezionato" nel corso dei secoli al fine di migliorare l'attività agricola e, in tempi relativamente più recenti, per consentire l'insediamento di attività manifatturiere e artigianali.

Oltre alla valenza economica la rete di rii e canali è un forte elemento di caratterizzazione del paesaggio del Parco ed ha importanza anche per quanto concerne la rete ecologica locale.

I principali canali che attraversano il parco sono:

- Il Canale Vecchio o Inferiore di Fiano;
- Il Canale Nuovo o Superiore di Fiano;
- Il Naviglio di Druento;
- La Bialera di Robassomero (dalla quale viene derivato il Canale della Mandria).

Da questi canali principali si diparte un fitto reticolo secondario.

CANALE PRINCIPALE	CANALE DERIVATO
Canale Vecchio di Fiano	Rio Torto Caanel delle Mule Rio Peppinella Rio Valsoglia (derivato dal Lago Risera ma alimentato dal Canale Vecchio di Fiano)
Canale Nuovo di Fiano	Rio Collieria Bialera Borla
Bialera di Robassomero	Canale della Mandria

Alcuni settori del Parco utilizzano le acque del Naviglio di Druento e del Rio Valsorda per l'irrigazione, in particolare:

- La porzione di territorio sulla sponda destra idrografica del torrente Ceronda, compresa tra la Bizzarria e la cascina Frangetta;
- L'area prossima alle cascate Medico e Brero (servita dalla gora Medico, derivata dal rio Valsorda).

Canale Vecchio o Inferiore di Fiano

Anticamente la presa del canale si trovava nel territorio del Comune di Lanzo a circa 600 metri a valle del ponte della strada Lanzo-Cafasse; attualmente, invece la Società Bosso deriva le acque di competenza dal Canale Vecchio di Fiano dal torrente Stura per utilizzarle nel proprio impianto idroelettrico e restituirle nello stesso canale.

Il canale della Società Bosso viene derivato in corrispondenza della traversa sul torrente Stura, situata a circa 50 metri a monte del ponte Lanzo-Cafasse (più a monte della presa originaria del canale Vecchio di Fiano).

Dalla centrale Bosso il canale Vecchio di Fiano attraversa il territorio di località Cafasse dove si trova il partitore che origina il Canale Nuovo di Fiano e raggiunge l'ex Molino del Re, a monte del quale si divide in due rami, tramite un manufatto partitore, Canale dei Viali e Bialera del Molino.

In corrispondenza del partitore di origine del Canale Nuovo di Fiano vengono derivati i volumi idrici in concessione alla Ditta SA.GI. Tali volumi vengono poi restituiti al Canale Vecchio di Fiano immediatamente a valle dello scarico della turbina.

In località Brando di Robassomero è presente un'ulteriore utenza idroelettrica intestata alla Ditta Losa che preleva le acque dal Canale Vecchio di Fiano e la restituisce al Naviglio di Druento e tramite questo confluisce nel Lago Risera dal quale vengono alimentati il Rio Valsoglia e il Rio Peppinella.

La bialera del Molino costituisce il tratto terminale del canale Vecchio di Fiano, il cui scopo originario era l'azionamento del Molino del Re; in tale località si trova il partitore omonimo, il quale dà origine alla stessa Bialera del Molino e al Canale dei Viali.

Attualmente le acque del Canale Vecchio di Fiano sono utilizzate per l'irrigazione di porzioni di territorio all'interno dell'ex Tenuta (circa 567 ha) e all'esterno (circa 171,5 ha).

Canale dei Viali

Come già ricordato sopra, il Canale dei Viali ha origine dal partitore del Molino del Re e, entrando nella ex Tenuta La Mandria, si divide in due rami, dei quali il primo irriga la zona della Cascina Risera Vecchia e il secondo, dopo aver ricevuto

le colature della bialera del Molino, va ad immettersi nel Lago Risera per alimentare il Rio Valsoglia e i suoi diramatori.

Il canale è destinato primariamente all'irrigazione della zona della Cascina Risera Vecchia dove attualmente si sviluppa il campo da golf del "Circolo Golf Torino", caratterizzato da una superficie irrigua di circa 70 ettari.

Bialera del Molino

A valle del Molino del Re, poco prima di entrare nel territorio della Tenuta, il canale si divide in due rami da cui hanno origine la Bialera Satin Alta e la Bialera della Portina; la prima decade a sua volta nella Bialera della Portina, mentre quest'ultima attraversa il Naviglio di Druento mediante un ponte canale e dà origine al Rio Torto e al Canale Delle Mule. Questi ultimi due corpi idrici attraversano il Consorzio Lago Risera e la proprietà ferrero, fino ad entrare nell'area attrezzata dove contribuisce all'irrigazione delle zone prative.

Canale Nuovo o Superiore di Fiano

Il Canale Nuovo di Fiano ha origine da un partitore posto lungo il Canale vecchio di Fiano, in regione Case Massa di Cafasse.

A valle del partitore il canale conserva un andamento pressoché parallelo al Canale vecchio anche se si allontana progressivamente fino ad entrare nell'abitato di Fiano. Poco a valle della località Misti dà origine alla Bialera Grange di Fiano tramite un manufatto partitore.

Nel tratt terminale dà origine alla Bialera Benetti, per poi andare a scaricare le portate restanti nel Rio Tronto e quindi nel torrente Ceronda.

La superficie complessiva irrigata e irrigabile con le acque del Canale Nuovo di Fiano risulta storicamente pari a circa 742 ettari, dei quali circa 440 ettari all'interno dell'ex Tenuta La Mandria e circa 302 ettari all'esterno.

Bialera Grange di Fiano

Anticamente questa bialera serviva le aree irrigue (ormai non più coltivate) che circondano la frazione Grange di Fiano per poi decadere con le portate residue in un colatore naturale denominato Rio Magnabacco.

Questo canale, all'interno della tenuta riceve i colli di un secondo colatore naturale denominato Rio della Bassa, quindi attraversa il Naviglio di Druento con un ponte canale e concorre ad alimentare, insieme ad un secondo colo originato da uno sfioro del Navilio di Druento, il Rio Collieria.

Quest'ultimo, dopo aver attraversato il Consorzio Lago Riserà e la proprietà Ferrero, contribuisce all'irrigazione di alcune superfici prative ad ovest della Cascina Rubbianetta e confluisce nel torrente Ceronda.

La bialera Benetti, presso la località Borla, dà origine alla bialera Borla, per poi attraversare il muro nord della cinta muraria della Mandria, entrare nel territorio gestito dal Consorzio Lago Riserà e, infine, immettersi nel Naviglio di Druento.

La bialera Borla si sviluppa lungo il confine tra l'area gestita dal Consorzio Lago Riserà e le aree di proprietà FIAT, per poi irrigare le aree limitrofe alla cascina Bello. Procedendo verso sud il canale entra nell'area attrezzata attraversando il Naviglio di Druento con un ponte Canale, per poi decadere nel Rio Combatinasso e quindi nel torrente Ceronda.

Bialera di Robassomero

La bialera è alimentata dal Naviglio di Druento tramite un apposito canale di collegamento posto in prossimità del Cottonificio Losa. Prima di attraversare l'abitato di Robassomero, in località Cascina Airaudi, si trova il manufatto partitore che dà origine al Canale della Mandria.

La superficie irrigata ed irrigabile con le acque del Canale di Robassomero sono circa 688 ettari dei quali 412 ettari tramite il Canale della Mandria.

Canale della Mandria

Il primo tratto del Canale della Mandria, della lunghezza di circa 1600 m, si sviluppa al di fuori della cinta muraria della Mandria; in questo tratto sono presenti bocchette di derivazione che provvedono all'irrigazione di circa 86 ettari posti nel territorio comunale di Robassomero.

Attraversato il muro di cinta, il canale si snoda all'interno dell'ex tenuta per uno sviluppo di circa 6600 m, irrigando i terreni e i giardini posti a monte del Castello della Mandria. Inoltre, tramite un insieme di canali di collegamento, il canale della Mandria alimenta il sistema dei laghi e degli stagni localizzati attorno al Castello dei laghi e le Lanche della bassa dei Cani.



Il territorio del parco ospita numerosi specchi d'acqua, alcuni creati mediante modesti sbarramenti, localizzati all'interno dell'area attrezzata e alimentati dalla rete dei canali, altri invece derivano dall'attività di cava e sono localizzati lungo la fascia fluviale del torrente Stura.

- Lago Riserà;
- Lago Grande;
- Lago delle Verne;
- Lago San Cristoforo;

³⁸ Fonte: Parco Regionale La Mandria, Domanda di rinnovo del riconoscimento di derivazione d'acqua dal Canale della mandria e Canali Vecchio e Nuovo di Fiano, dicembre 2005.

- Lago della Strada.

Questi laghi sono particolarmente frequentati dall'avifauna, sia stanziale che di passo.

Di particolare interesse paesaggistico è il lago Grande sulla cui riva è localizzato il Castello dei Laghi, edificato nel 1860 per volere del re Vittorio Emanuele II. Il nucleo centrale del complesso, caratterizzato da quattro torri di cui due merlate, venne ampliato con la costruzione delle due ali sporgenti rispetto al corpo centrale, dall'architetto Renzo Mongiardino. Il giardino, che si presenta con prati all'inglese e zone boschive "disegnate", fu ideato dal paesaggista Pietro Porcinai.

Il Lago Risera occupa un avvallamento naturale per una superficie di circa 65.000 mq e un volume massimo di invaso di circa 85.000 mc. E' delimitato verso monte dal Canale di Druento, dal quale riceve alimentazione e nel quale ha lo sfioratore. Lo sfioro del troppo pieno e lo scarico di fondo avvengono nel Rio d'Usseja o Valsoglia.

Nel parco sono inoltre presenti importanti aree umide, tra cui si ricordano le Lanche Ferloc e il tratto del Ceronda in località Basse di La Cassa, che rivestono particolare importanza per la conservazione dell'avifauna tra cui l'Airone cenerino che nidifica in tali ambienti.

3.2.5.4 Acque sotterranee

Sinteticamente il territorio può essere diviso in due grandi zone con caratteristiche idrogeologiche differenti:

- le fasce più depresse dei corsi d'acqua principali, corrispondente ai depositi del Pleistocene superiore e dell'Olocene legate alla dinamica fluviale medio-recente sono caratterizzate dalla presenza di una falda freatica posta generalmente a pochi metri dal piano campagna, drenata dai corsi d'acqua principali o in equilibrio idraulico con questi. In queste zone le fluttuazioni della superficie piezometrica possono raggiungere il piano campagna in relazione al regime idraulico dei corsi d'acqua;
- le aree dell'altopiano, a nord del torrente Ceronda, formate dai depositi del Pleistocene medio si presentano accidentate morfologicamente con presenza di incisioni anche molto profonde, coltre di paleosuolo e un fitto sistema di rii /canali. In queste zone la superficie piezometrica si attesta intorno ai 15 metri dal p.c. Nelle aree dell'altopiano localizzate a sud del torrente Ceronda, morfologicamente più regolari, la superficie piezometrica si attesta intorno ai 10 metri dal p.c.

Nei terrazzi più antichi tra il torrente Stura e il torrente Ceronda e tra quest'ultimo e il fiume Dora Riparia, la soggiacenza della falda varia tra i 20 e i 50 metri dal p.c.

Il dato di soggiacenza è soggetto a significative oscillazioni a carattere stagionale, essenzialmente legate al regime annuale delle precipitazioni meteoriche e alle pratiche irrigue.

La direzione di drenaggio della falda ripercorre l'andamento della topografia, evidenziando un deflusso orientato da NW verso SE; il gradiente idraulico raggiunge valori dell'ordine dell'1-2%.

L'acquifero superficiale è alimentato per ricarica meteorica e per dispersione dai corsi d'acqua e dalla rete irrigua.

Nell'insieme, l'acquifero superficiale risulta poco produttivo ed è molto suscettibile in relazione all'inquinamento diretto da apporti di superficie e legati ai corsi d'acqua. Costituisce pertanto una risorsa quali-quantitativamente mediocre, del tutto inidonea all'approvvigionamento per l'uso potabile.

La falda profonda è ospitata nei depositi fluvio-lacustri in facies Villafranchiana, costituiti da alternanze di sedimenti di ambiente fluviale (ghiaie e sabbie) e di ambiente lacustre-palustre (limi e argille).

Nei depositi a granulometria maggiore sono ospitate falde idriche in pressione, confinate da intercalazioni fini che fungono da setti impermeabili. È presente pertanto un sistema multifalde, globalmente interconnesse, nel quale i livelli impermeabili comportano un grado di protezione nei confronti della diffusione verticale di eventuali inquinanti.

Questo acquifero è alimentato dagli apporti meteorici e di subalveo dei corsi d'acqua, nell'ambito di un bacino esteso in corrispondenza della zona pedemontana e dei rilievi estesi a nord.

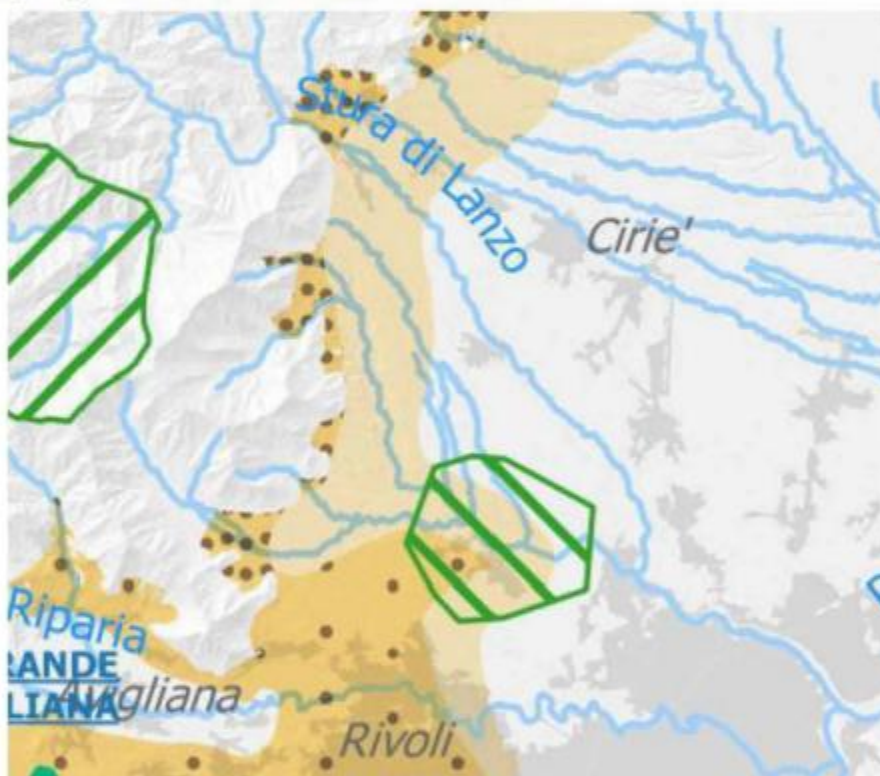
Nel complesso l'acquifero "villafranchiano" costituisce un significativo serbatoio idrico al quale attingono i numerosi pozzi a fini potabili presenti all'interno dell'area protetta (Cfr. Tavola AT2 allegata al Documento Programmatico). Particolarmente significativo è il campo pozzi di SMAT, localizzato nella zona di confluenza Ceronda-Stura. Lo sfruttamento di questi pozzi ha avuto inizio nei primi anni del '900, prima con pozzi di modesta profondità che utilizzavano la falda freatica molto produttiva e successivamente con altri più profondi, restando comunque al di sopra del grande orizzonte sabbioso-argilloso presente intorno ai 100-120 ai 100-120 metri di profondità. Solo nel 1970 venne realizzato un pozzo pilota spinto a 300 metri di profondità, che raggiungeva i livelli sabbioso-ghiaiosi profondi produttivi. Alcuni di questi pozzi si trovano a ridosso dei corsi d'acqua, in posizione critica in relazione a fenomeni di riattivazione della dinamica fluviale e di inondazione e/o allagamento.

3.2.5.5 Zone di ricarica degli acquiferi profondi

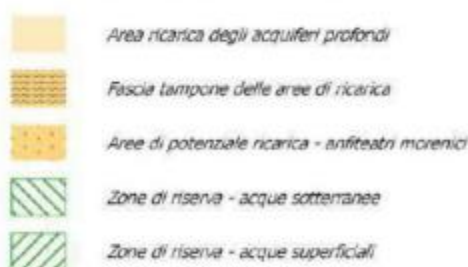
Il territorio del Parco è interessato da zone di ricarica degli acquiferi profondi. Queste sono considerate zone di protezione delle acque destinate al

consumo umano. Secondo l'art. 24 del Piano Regionale di Tutela delle acque le Zone di protezione delle acque destinate al consumo umano sono finalizzate alla tutela quantitativa e qualitativa del patrimonio idrico regionale e sono da assoggettare ai vincoli ed alle destinazioni d'uso specifiche connesse a tale funzione.

Una vasta area, localizzata nella zona di confluenza tra torrente Casternone e torrente Ceronda, ricade in una Zona di riserva delle acque sotterranee, in parte già utilizzata per il consumo umano mediante la presenza di pozzi lungo sponda destra del torrente Ceronda.



Zone di protezione delle acque destinate al consumo umano³⁹



³⁹ Fonte: Regione Piemonte, Piano di Tutela delle Acque, Tavola n. 7 – Zone di Protezione delle acque destinate al consumo umano.

Per la perimetrazione delle aree di ricarica dell'acquifero profondo all'interno del perimetro del Parco si rimanda all'elaborato P2.3 – "Tavola dei vincoli" allegato alla Variante al Piano d'Area.

Con la DGR n. 12-6441 del 2/2/2018 è stata approvata la disciplina regionale ai sensi dell'articolo 24, comma 6 delle Norme del Piano di Tutela delle Acque 2007 per le aree di ricarica degli acquiferi profondi. Tale documento contiene i vincoli e le misure relativi alla destinazione del territorio delle aree di ricarica degli acquiferi profondi, nonché le limitazioni e le prescrizioni relative a specifiche tipologie di attività (insediamenti civili, produttivi, turistici, agroforestali e zootecnici) da inserirsi negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali, provinciali, della Città metropolitana e regionali, sia generali sia di settore, nonché negli atti di programmazione di altri enti territoriali. A tale proposito le NTA della variante al Piano d'Area hanno previsto il richiamo a tali disposizioni per tutti gli interventi che ricadono all'interno delle aree di ricarica degli acquiferi profondi (Cfr. art. 13, comma 2, lett. k).

3.2.6 Aria e clima

L'area del parco è situata nella fascia di alta pianura a NW di Torino, a quote comprese tra 250 e 420 m s.l.m.; per questa sua localizzazione il territorio risulta addossato ai primi rilievi alpini che fanno già in parte risentire la loro influenza sui quantitativi delle precipitazioni e sull'andamento delle temperature.

3.2.6.1 Caratteristiche climatiche

L'area del parco è situata nella fascia di alta pianura a NW di Torino, a quote comprese tra 250 e 420 m s.l.m.; per questa sua localizzazione il territorio risulta addossato ai primi rilievi alpini che fanno già in parte risentire la loro influenza sui quantitativi delle precipitazioni e sull'andamento delle temperature.

Per l'inquadramento climatico specifico del territorio si è fatto riferimento ai dati tratti da "Precipitazioni e Temperature" – Collana di studi Climatologici in Piemonte – Edito da: Regione Piemonte – Direzione dei servizi Tecnici di Prevenzione – Settore Meteoidrologico e Reti di monitoraggio; Università di Torino – Dipartimento di Scienze della Terra. Dai dati riportati in tale studio emergono le seguenti classificazioni:

- Secondo la classificazione di Thornthwaite (variazione stagionale di umidità) la zona ricade nel tipo climatico umido, primo mesotermico con concentrazione estiva dell'efficienza termica variabile tra 51,9% e 56,3%;
- Secondo la classificazione di Bagnouls e Gaussen (relativa all'alternarsi delle temperature e delle precipitazioni medie mensili nel corso dell'anno) emerge la presenza di un clima ascrivibile alla Regione Mesaxerico, sottoregione ipomesaxerico (temperata) /1 mese freddo tra 0 e 10 gradi);

- Secondo la classificazione della Soil Taxonomy (relativa al regime di umidità e di temperatura dei suoli mediante bilancio idrico mobile) emerge la presenza di umidità dei suoli tipo Udic (periodi di aridità con durata e frequenza limitate tali da non interferire con lo sviluppo delle colture) e temperatura dei suoli tipo Mesic (individuabile alle quote inferiori ai 1400 m s.l.m., con temperature sufficientemente elevate da permettere lo sviluppo delle colture).

Secondo la classificazione dell'Agenzia Europea dell'Ambiente la maggior parte del sito rientra nella regione biogeografica continentale ad eccezione di una piccola porzione, a ridosso dell'abitato di La Cassa, che rientra invece in quella alpina. La fascia nord del sito, essendo posta parallela allo sbocco delle Valli di Lanzo è più soggetta alla circolazione di venti provenienti dalla valle e, quindi, si ha un clima leggermente più secco; al contrario lo spigolo sud-ovest, coincidente col Basso della Cassa, sia leggermente più umido.

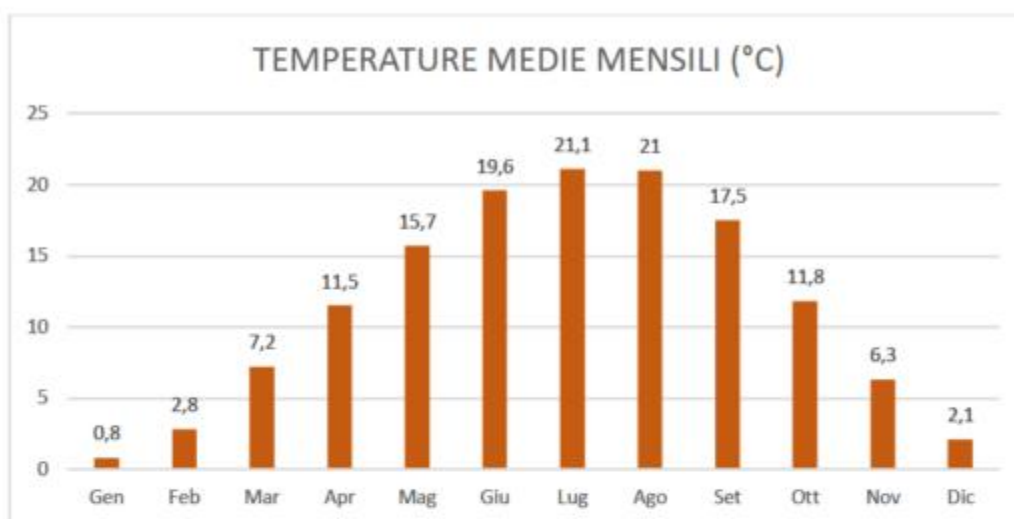
Sotto l'aspetto degli eventi meteorologici estremi, sempre più accentuati in questo periodo di cambiamenti climatici, il sito rientra nell'aspetto più generale della conca di Torino, e per la sua conformazione fra lo sbocco di due valli, generalmente in estate i grossi fenomeni temporaleschi interessano, in modo alternato, solo alcune zone del sito.

Per definire i principali parametri climatici sono stati utilizzati i dati meteorologici forniti dalle stazioni di rilevamento termopluviometrico presenti sul territorio (Venaria, Caselle, Druento, Robassomero, Fiano, San Gillio, La Cassa) mediati tra loro.

La media delle temperature annuali, definita "normale annua", è di 11,9 °C, valore pienamente in linea con la fascia climatica pedemontana caratteristica del sito.

Il valore termico mensile più elevato si raggiunge nel mese di luglio con 22,0°C; quello più basso si raggiunge a gennaio con 1,3°C.

Riguardo alle medie stagionali si sono rilevati i seguenti valori:

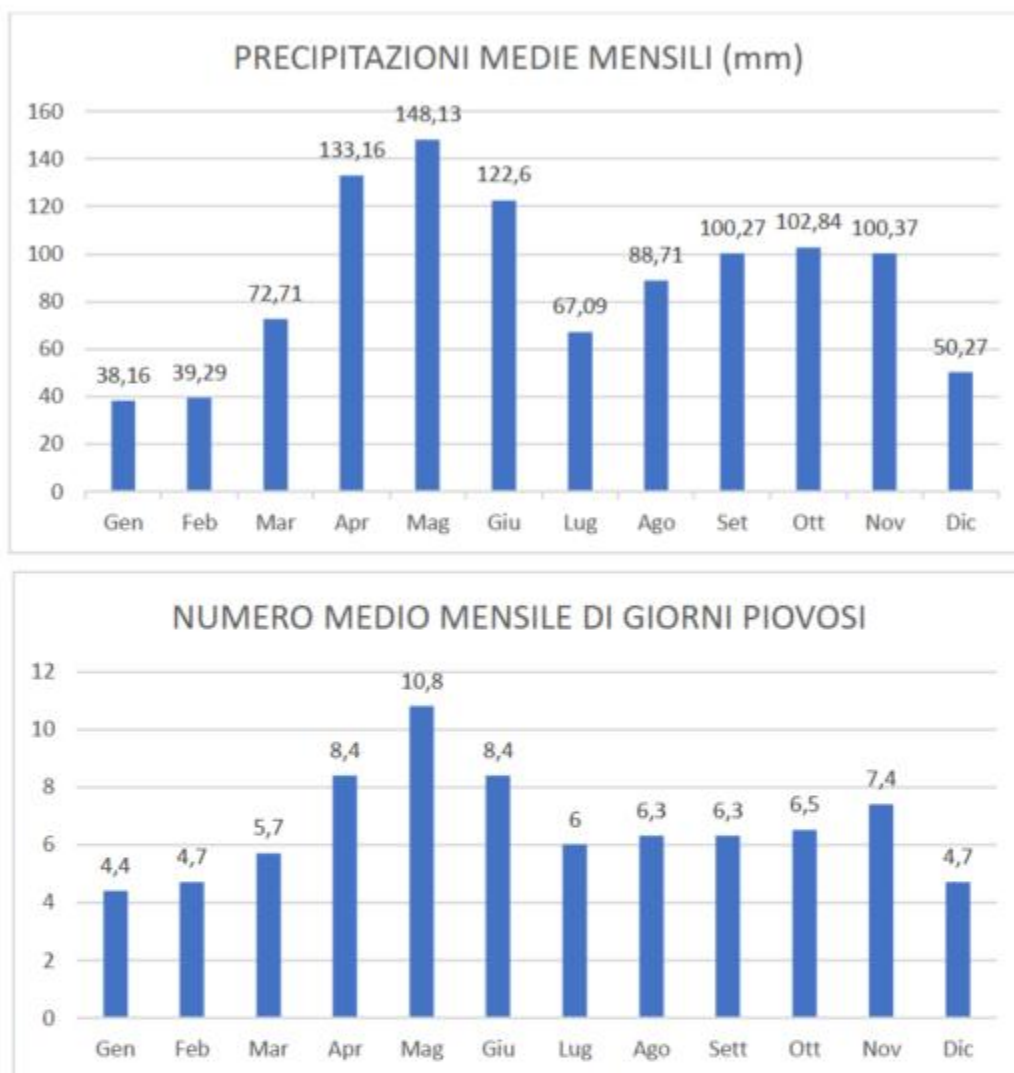


Per l'area in oggetto si registrano circa 60 giorni all'anno in cui le temperature scendono sotto lo zero termico (giorni di gelo annui).

Il ritmo stagionale delle precipitazioni della zona de La Mandria rientra nel regime pluviometrico sublitoraneo occidentale tipico del Piemonte, con consueti massimi equinoziali, dove quello primaverile è superiore a quello autunnale, e i due minimi, i quali sono, il più basso invernale e il secondo estivo; quest'ultimo però se ne distacca notevolmente in più rispetto al dato di riferimento di Torino. Si ha cioè per l'estate una differenza non molto sensibile fra le precipitazioni di queste stagioni e i due picchi equinoziali, fenomeno questo di transizione verso l'andamento stagionale delle precipitazioni del Piemonte settentrionale, dove la flessione estiva risulta ancora meno accentuata. Quanto ricordato fa escludere che durante l'estate vi siano in genere periodi di aridità, i quali comunque avvengono saltuariamente, possono essere entro certi limiti tamponati in senso positivo dalla granulometria del suolo che tende, salvo nelle aree in pendio, a far ristagnare l'umidità nel terreno.

La media annuale di pioggia è di 1225,80 mm mentre i giorni piovosi sono circa 84,1 l'anno che corrisponde in teoria ad avere circa un giorno di pioggia su quattro/cinque. Naturalmente la ripartizione effettiva degli eventi piovosi avviene con netta prevalenza nei periodi autunnali e primaverili, per cui non sono da escludere il verificarsi di periodi siccitosi che si possono verificare soprattutto durante i mesi estivi.

L'analisi dei dati permette di inserire la zona nel regime pluviometrico subalpino. Questo si caratterizza principalmente per la presenza di due stagioni mediamente piovose (primavera ed autunno) e soprattutto per due stagioni siccitose delle quali quella invernale è evidentemente la più intensa.



Il totale delle precipitazioni nevose medie annuali è modesto e si situa fra 50 e 75 millimetri, con copertura non continua del suolo.

3.2.6.2 Qualità dell'aria

Il territorio del parco La Mandria ospita una stazione di monitoraggio della rete di rilevamento regionale della qualità dell'aria, localizzata presso la Cascina Peppinella, nel Comune di Druento. È una centralina di Fondo rurale che monitora i seguenti inquinanti: NO_x, O₃, PM₁₀, Metalli pesanti (As, Cd, Ni, Pb) e B(a)P.

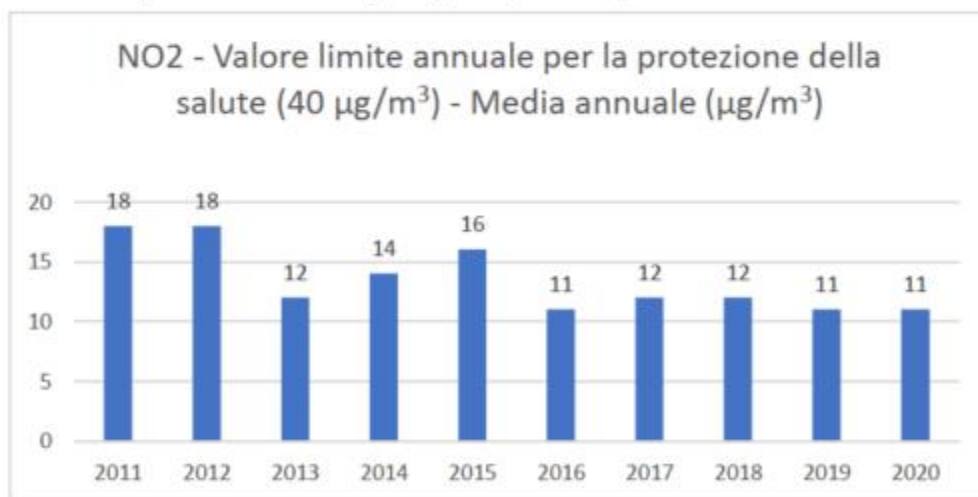
Di seguito si riporta una descrizione e i dati raccolti per il decennio 2011-2020.⁴⁰

NO₂ (Biossido di Azoto)

Gli ossidi di azoto (N₂O, NO, NO₂ ed altri) sono generati in tutti i processi di combustione, qualsiasi sia il tipo di combustibile utilizzato, quando viene usata aria come comburente. Questo gas è da ritenersi fra gli inquinanti atmosferici maggiormente pericolosi, anche perché dà inizio, in presenza di forte irraggiamento solare, ad una serie di reazioni fotochimiche che portano alla formazione di altre sostanze inquinanti (ad esempio l'ozono), complessivamente indicate con il termine di "smog fotochimico". Inoltre, gli ossidi di azoto contribuiscono alla formazione delle piogge acide e favoriscono l'accumulo di nitrati nel suolo che possono provocare alterazione di equilibri ecologici ambientali.

I dati riportati nel grafico successivo indicano che nel decennio analizzato non è stato mai raggiunto il valore limite annuale per la protezione della salute umana di 40 µg/m³ previsto dalla normativa di settore. Inoltre, nello stesso periodo non è stato mai superato il valore limite orario 200 µg/m³ per la protezione della salute.

Per quanto riguarda la distribuzione temporale dei livelli di biossido di azoto, nei mesi invernali, gennaio-marzo e novembre-dicembre, si riscontrano i valori più elevati, in quanto il ristagno atmosferico causa un progressivo accumulo degli inquinanti emessi dal traffico veicolare e dagli impianti di riscaldamento, fonte aggiuntiva della stagione fredda. Tuttavia, essendo il biossido di azoto un inquinante prevalentemente secondario, la variazione stagionale è meno accentuata di quella osservata per gli inquinanti primari.

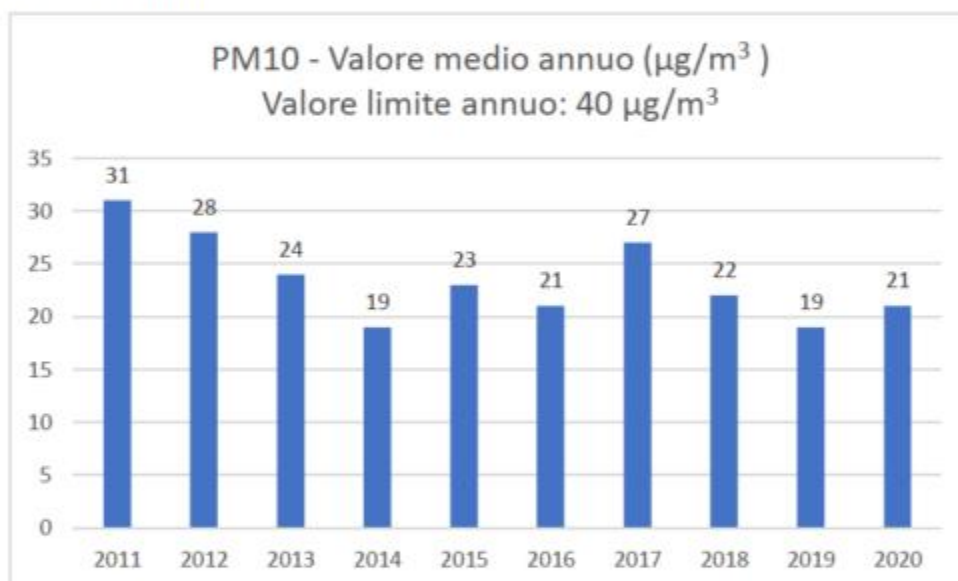


⁴⁰ I dati relativi alla stazione di Druento sono tratti da "Uno sguardo all'aria – 2020", relazione sui dati rilevati dalla rete metropolitana di monitoraggio della qualità dell'aria, redatta da ARPA Piemonte.

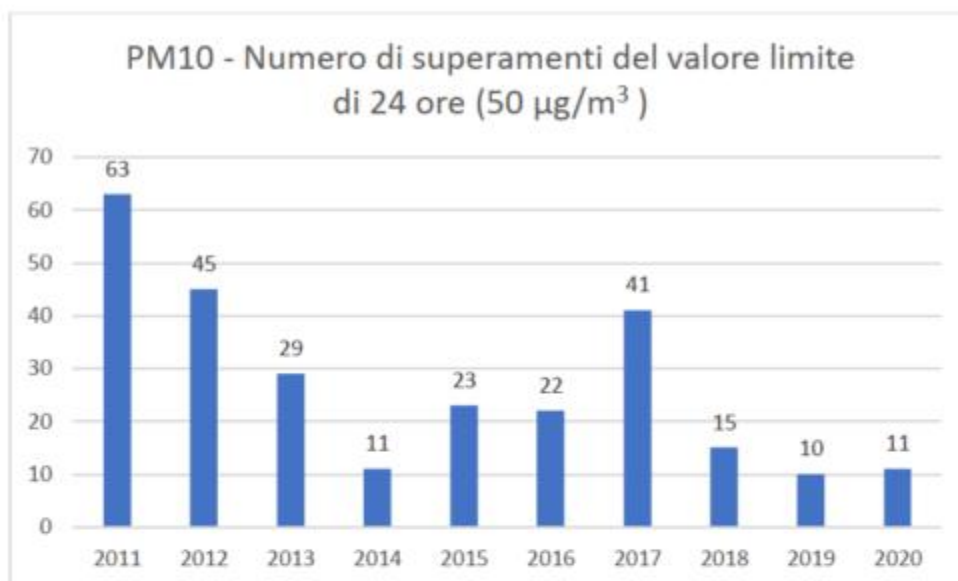
PM10 (Polveri inalabili)

Il particolato sospeso è costituito dall'insieme di tutto il materiale non gassoso, generalmente solido, in sospensione nell'aria. La natura delle particelle aerodisperse è molto varia: ne fanno parte le polveri sospese, il materiale organico disperso dai vegetali (pollini e frammenti di piante), il materiale inorganico prodotto da agenti naturali (vento e pioggia), dall'erosione del suolo o dei manufatti (frazione più grossolana), ecc.

I dati riportati nei grafici successivi indicano che nel decennio analizzato non è stato mai raggiunto il valore limite per la protezione della salute umana relativo alla concentrazione media annuale di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ previsto dalla normativa di settore.



Il D.Lgs. 155/2010 stabilisce come limite giornaliero, per la protezione della salute umana, $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ da non superare più di 35 volte all'anno a partire dal 1° gennaio 2005. Nel caso della centralina di Druento questo limite è stato superato solamente nel 2011 come si evince dal grafico riportato di seguito.



Metalli pesanti (As, Cd, Ni, Pb)

I metalli pesanti costituiscono una classe di sostanze inquinanti estremamente diffusa nelle varie matrici ambientali. La loro presenza in aria, acqua e suolo può derivare da fenomeni naturali (erosione, eruzioni vulcaniche), ai quali si sommano gli effetti derivanti da tutte le attività antropiche.

Riguardo l'inquinamento dell'aria, i metalli che maggiormente preoccupano sono generalmente As (arsenico), Cd (cadmio), Co (cobalto), Cr (cromo), Mn (manganese), Ni (nichel) e Pb (piombo) poiché veicolati dal particolato atmosferico.

Tra i metalli che sono più comunemente monitorati nel particolato atmosferico, quelli di maggiore rilevanza sotto il profilo tossicologico sono il nichel, il cadmio e il piombo. I composti del nichel e del cadmio sono classificati dalla Agenzia Internazionale di Ricerca sul Cancro come cancerogeni per l'uomo.

La tabella seguente riporta i valori limite e i valori obiettivo previsti dalla normativa per Piombo, Arsenico, Cadmio e Nichel. Tali valori risultano ampiamente rispettati presso la stazione di Druento.

PIOMBO (Pb)		
Periodo di mediazione	Valore limite (condizioni di campionamento)	Data alla quale il valore limite deve essere rispettato
Anno civile	0,5 µg/m ³	1 gennaio 2005
ARSENICO (As)		
Periodo di mediazione	Valore Obiettivo (condizioni di campionamento)	Data alla quale il valore obiettivo deve essere rispettato
Anno civile	6 ng/m ³	31 dicembre 2012
CADMIO (Cd)		
Periodo di mediazione	Valore Obiettivo (condizioni di campionamento)	Data alla quale il valore obiettivo deve essere rispettato
Anno civile	5 ng/m ³	31 dicembre 2012
NICHEL (Ni)		
Periodo di mediazione	Valore Obiettivo (condizioni di campionamento)	Data alla quale il valore obiettivo deve essere rispettato
Anno civile	20 ng/m ³	31 dicembre 2012

Ozono (O₃)

L'ozono (O₃) è un gas altamente reattivo, di odore pungente e ad elevate concentrazioni di colore blu, dotato di un elevato potere ossidante.

Insieme al PM10 e al biossido di azoto, è uno degli inquinanti di maggiore rilevanza in Europa. I suoi livelli sono particolarmente elevati nelle regioni dov'è maggiore l'emissione dei suoi precursori, in particolare ossidi di azoto e composti organici volatili e laddove vi sia persistenza di periodi di alta insolazione, alta temperatura ed elevata pressione atmosferica.

Il D.lgs. 155/2010 stabilisce due valori soglia di concentrazione oraria, definiti di informazione (pari a 180 µg/m³) e di allarme (pari a 240 µg/m³), nonché due valori obiettivo per:

- la protezione della salute umana, corrispondente ad un valore di 120 µg/m³, calcolato come media massima giornaliera su 8 ore, da non superare per più di 25 volte per anno civile, come media su tre anni, o al più, su un anno se non vi sono serie continue di misurazioni;
- la protezione della vegetazione, corrispondente a 18.000 AOT40, calcolato da maggio a luglio sulla base dei valori di 1 ora e, come media di cinque anni, o al più di tre anni se non vi sono serie continue di misurazioni.

Presso la stazione di Druento si sono registrati numerosi superamenti della soglia di informazione.

Le concentrazioni di ozono oscillano molto nel tempo, spesso in virtù delle condizioni meteorologiche dell'anno considerato. Infatti, il 2015, l'anno con il numero più elevato di superamenti della soglia oraria di 180 µg/m³ del decennio considerato, è stato un anno eccezionalmente caldo, il più caldo della serie storica 1958-2015.

3.2.7 Paesaggio e beni culturali

3.2.7.1 Formazione della struttura paesaggistica del parco

La struttura paesaggistica del Parco La Mandria risulta molto articolata e diversificata, data anche la vastità del territorio interessato dall'area protetta e dalle differenti vicende storiche che hanno interessato le diverse parti che lo compongono.

L'attuale struttura del paesaggio è il frutto di un connubio secolare fra natura e opere dell'uomo. L'utilizzo della zona come riserva di caccia fin dal XV secolo ha permesso la sopravvivenza sull'altopiano compreso tra lo Stura e il Ceronda di ampi lembi di foresta planiziale che ancora in epoca medioevale ricopriva estese zone della pianura compresa tra i rilievi alpini e il corso del Po.

La presenza di questa ampia area boscata è documentata dalla copiosa cartografia che, soprattutto dopo la realizzazione della Reggia di Venaria ha rappresentato questa parte di territorio.

Nelle zone rientranti nella giurisdizione dei comuni del parco il paesaggio ha subito più profonde trasformazioni rispetto allo stato naturale che hanno prodotto fin dall'antichità una progressiva riduzione dei boschi a favore di un uso agricolo del territorio, come testimoniano le diffuse tracce archeologiche rinvenibili sul territorio a sud del Ceronda e nel Comune di Fiano.

In questa zona sono ancora evidenti le tracce di un paesaggio medioevale formatosi a partire dall'XI secolo all'interno dei domini dei Visconti di Baratonìa il cui centro di potere era localizzato nell'attuale Comune di Varisella, poco distante dai confini del parco, dove sopravvivono ancora i resti del castello.

Si evidenziano pertanto profonde differenze nella struttura del paesaggio tra l'area appartenuta alla tenuta di caccia dei Savoia e le fasce perimetrali: le due parti corrispondono all'incirca alle zone che nella Legge Istitutiva del Parco La Mandria erano denominate rispettivamente "Area parco" e "Area di pre-parco".

Nell'ottica della ricostruzione in antico del paesaggio, l'analisi delle carte storiche non ha contribuito in modo sostanziale a meglio definire le caratteristiche del territorio, caratterizzato da una certa marginalità rispetto ad altre aree intorno a Torino.

Le carte più datate offrono un'immagine poco dettagliata dell'area in esame: nell'incisione del "*Contato del Canavese*", di cui di seguito si riporta uno stralcio, oltre alle località principali sono rappresentati i percorsi dei fiumi e le principali caratteristiche geografiche, con una schematica rappresentazione delle aree montuose e della zona delle Vaude, unico settore della carta ad essere caratterizzata come un'area boschiva.

La parte corrispondente all'ex Tenuta di caccia, sebbene abbia conservato una maggiore naturalità rispetto ad altre parti del territorio, ha subito

anch'essa nei secoli profonde trasformazioni che hanno permesso l'adattamento della struttura del territorio alle necessità del momento. In queste trasformazioni ha avuto un'importanza rilevante la realizzazione della Reggia di Venaria sul margine del terrazzo destro del Ceronda, non molto distante dalla confluenza di questo corso d'acqua nel torrente Stura. Questa zona, ricca di boschi, che si estendeva dalla confluenza fino alla sommità dell'altopiano, era stata utilizzata fin dal Cinquecento come riserva di caccia ducale e, pertanto, era stata sottratta ad un uso agricolo che invece aveva interessato l'alta pianura e le zone pedemontane. Ancora la mappa di "Torino e dintorni" del 1640 restituisce molto chiaramente tale differenza di uso del territorio nel periodo precedente alla costruzione della Reggia di Venaria.



*Estratto dall'incisione il Contato del Canavese tra le due Dore il Po e l'Alpi Graie
(seconda metà del XVII sec.)*

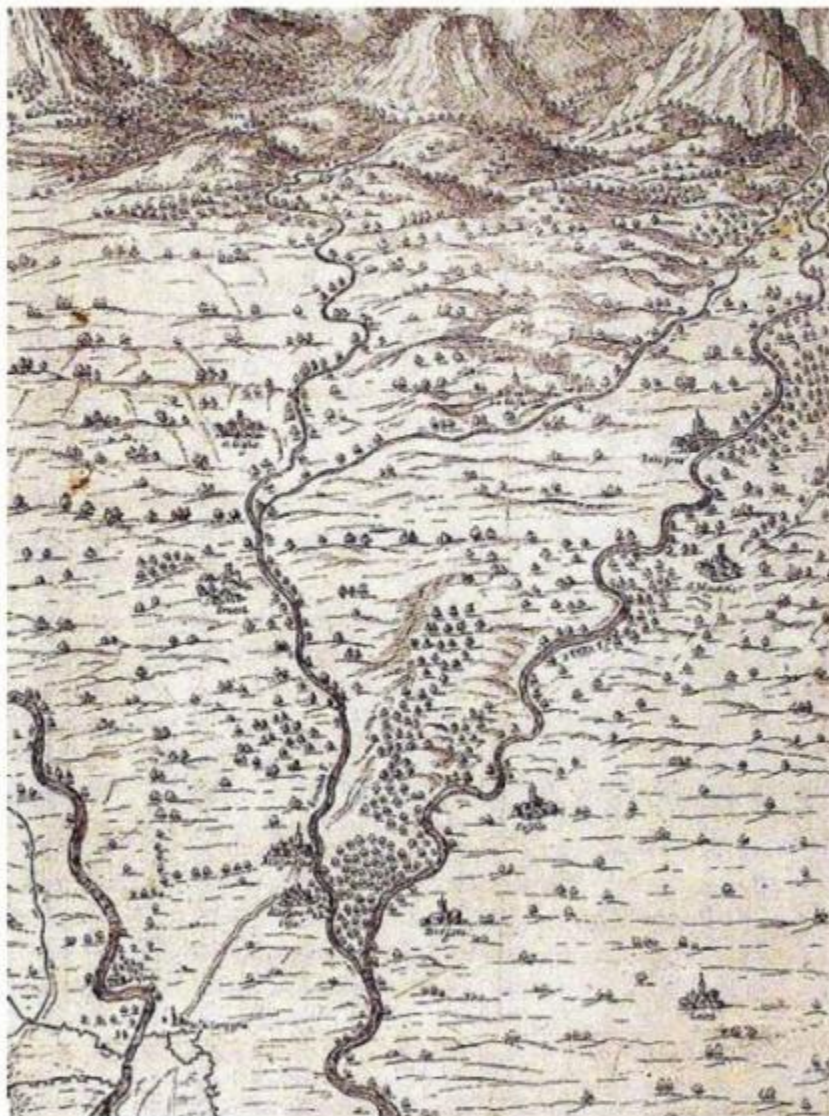
Il complesso progettato dall'architetto Amedeo di Castellamonte per volere del duca Carlo Emanuele II coordina lungo un asse direttore principale, orientato all'incirca in direzione nord-sud, il palazzo, le strutture di servizio, i giardini e il borgo, riproponendo il medioevale abitato di Altessano Superiore. Per dare maggiore spazio ai giardini viene modificato il corso del torrente Ceronda, mentre nel territorio boscato vengono tracciate rotte e rondò di caccia.

Per l'irrigazione dei giardini e l'alimentazione delle fontane furono costruiti nuovi canali quali il Canale del Parco che derivava dal Naviglio di Druento che a sua volta derivava dalla Stura e il Canale demaniale della Venaria, che derivava dalla Dora Riparia.

Con la presenza della Reggia venne delineandosi, con nuove acquisizioni, anche la creazione di una grande proprietà fondiaria della corona

che a inizio Settecento risultava proprietaria di circa il 25% del territorio di Venaria Reale, arrivando nel 1770 ad occupare 969 ettari, con estensioni nei confinanti distretti di Druento, Pianezza e Collegno.

Gran parte di questo patrimonio era formato dalle terre di sette cascine, dai prati della scuderia della mandria per l'allevamento dei cavalli, il cui primo nucleo era stato costruito a partire dal 1708 su progetto di Michelangelo Garove, da boschi, e infine da giardini, prati, potaggere e pipiniera pertinenti al palazzo.



Torino e dintorni – Mappa 1640

Nella prima metà del '700 la reggia e i giardini vengono ulteriormente ingranditi secondo le ambizioni del duca Vittorio Amedeo II, con interventi significativi degli architetti Michelangelo Garove, Filippo Juvarra e Benedetto Alfieri.

A partire dal 1699 l'architetto Michelangelo Garove riprogetta il complesso della Reggia per darle un carattere più grandioso, secondo le ambizioni di Vittorio Amedeo II: i Giardini vengono completamente ridisegnati alla francese, con prospettive aperte sull'infinito, come detta il gusto della più grande corte europea, Versailles. Ulteriori modifiche intervengono per tutto il corso del Settecento con significativi contributi di Filippo Juvarra e Benedetto Alfieri.

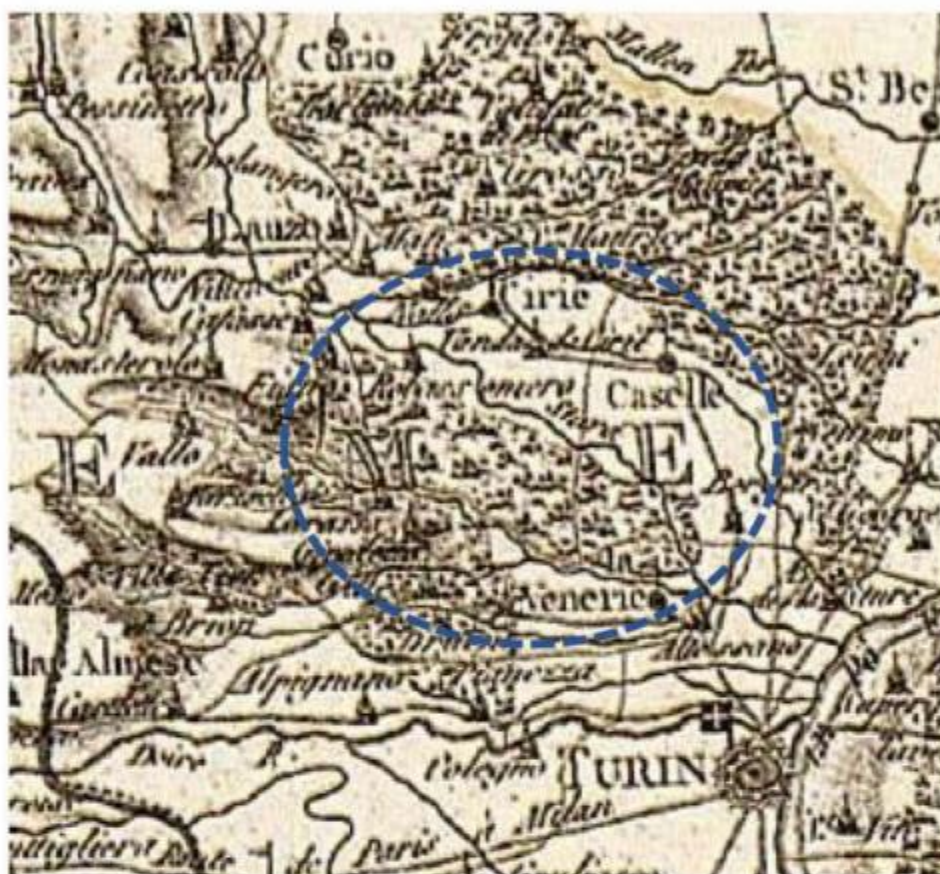
Con l'Ottocento inizia il declino del complesso come centro della vita di corte che si accentuerà successivamente in seguito alla trasformazione in caserma militare.

Con l'abbandono della Reggia, anche la riserva di caccia attraversa un periodo di decadenza fino alle importanti trasformazioni di metà '800 ad opera di Re Vittorio Emanuele II. In tale periodo viene costruito un muro di recinzione che isola la proprietà reale dai restanti territori comunali con l'abbattimento di vecchi cascinali e altri manufatti che erano prima utilizzati dalla popolazione locale e l'abbandono della viabilità di attraversamento intercomunale. Viene così definita la Tenuta della Mandria con la creazione di ambienti umidi e lacustri allo scopo venatorio, di strade interne con la funzione di rotte di caccia; viene anche costruito il complesso detto Borgo Castello, riplasmando e ampliando la precedente struttura settecentesca, per ospitare la Corte e il personale di servizio e vengono realizzati alcuni piccoli fabbricati detti *reposoir* di caccia.

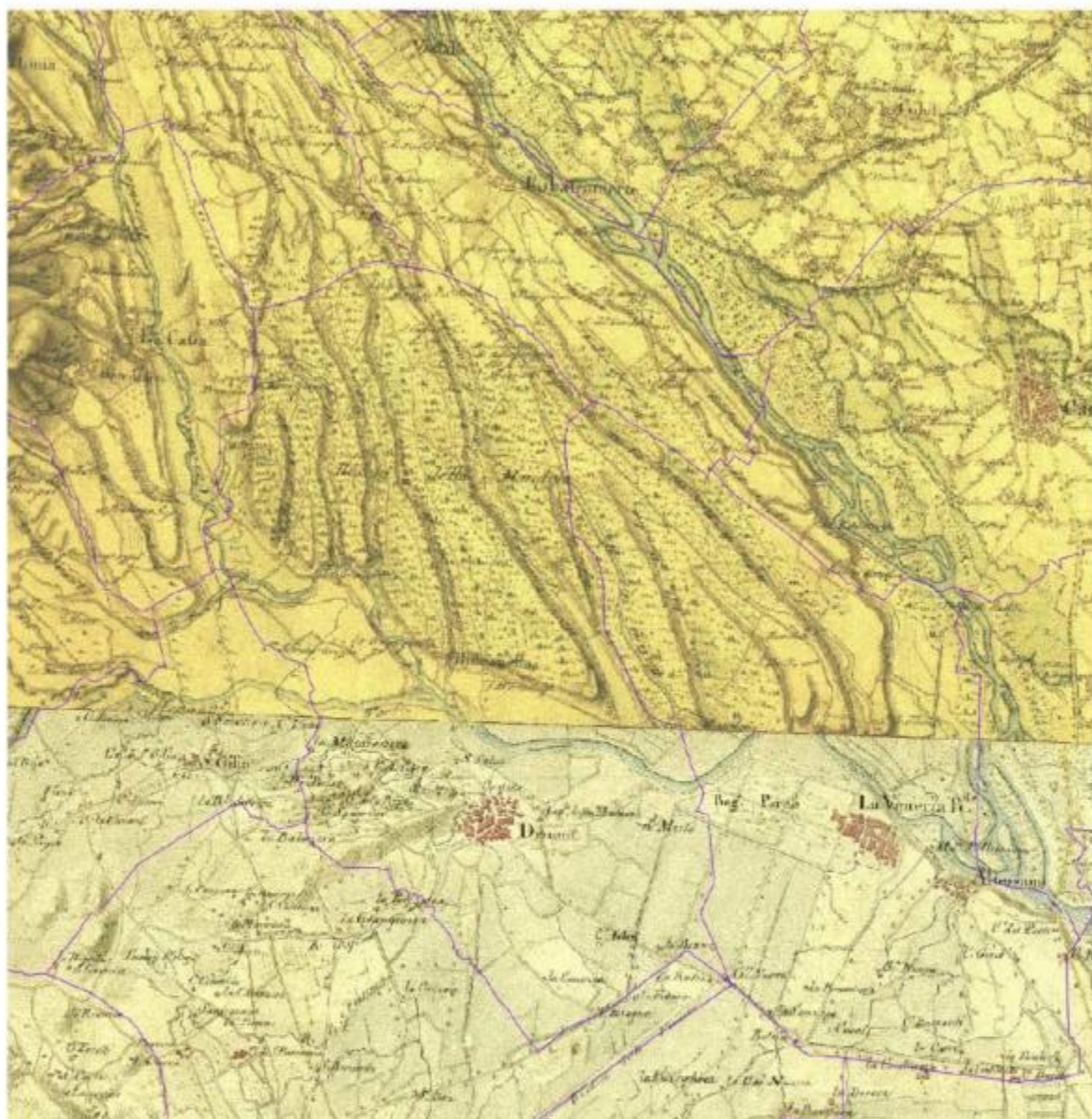
Una parte del complesso è destinata all'allevamento di cavalli per il Regio esercito, pertanto, si creano altre zone per il pascolo ed edifici appositi.

La *Carta degli Stati Sardi* del 1852 restituisce quale doveva essere la situazione territoriale precedentemente alle trasformazioni ottocentesche della tenuta di caccia che appare perfettamente inserita nel contesto territoriale di appartenenza.

Nello stesso periodo, invece, la parte meridionale del Parco subisce una profonda trasformazione: infatti, venuto meno l'utilizzo della Reggia e il suo definitivo abbandono da parte della Corte, il complesso diviene di proprietà del demanio militare che utilizzerà una parte degli edifici come stalle e magazzini e trasformerà la parte prativa sul lato sud (detta dei quadrati) in campo per esercitazioni militari (compresa la funzione di poligono di tiro per piccoli calibri d'artiglieria). Nel Secondo Dopoguerra questa parte fu assegnata all'aeronautica come base di un nucleo di elicotteristi che, al di fuori di alcuni bassi fabbricati, ha mantenuto il resto dell'area a prato. Solo negli anni '90 del secolo scorso l'area della Reggia e dei giardini, è stata interessata da un importante restauro che ha permesso il totale recupero degli edifici e dei giardini, realizzando l'attuale polo museale.



Territorio tra Stura e Ceronda in un'incisione del 1810



Carta degli Stati Sardi - 1852

A inizio '900 la tenuta della Mandria divenne di proprietà dei Marchesi Medici del Vascello che, pur mantenendo un'impostazione di residenza di prestigio e tenuta di caccia, apportarono significative modifiche relativamente all'utilizzo del suolo, disboscando e dissodando ampie superfici del bosco per la creazione di aree da utilizzare a seminativo. Nel Secondo Dopoguerra una parte di questi seminativi fu trasformata in prati-pascoli per l'allevamento bovino e, a tale scopo, furono anche costruite nuove cascine, stalle e alloggi per la manodopera, oltre ad uno stabilimento industriale per la lavorazione del latte.

Durante gli anni '60 avvenne lo smembramento della tenuta con la vendita di ampie porzioni a soggetti diversi che le trasformarono per i loro scopi:

una parte significativa fu venduta alla FIAT che la trasformò in pista di collaudo; la parte nord-ovest della tenuta fu ceduta a delle società immobiliari e lottizzata con la costruzione di un campo da golf e ville residenziali (con la creazione dell'area protetta La Mandria tale lottizzazione è rimasta incompiuta); la parte est fu ceduta alla Regione Piemonte che inizialmente la utilizzò come azienda agricola e per l'allevamento di selvaggina e, successivamente fu trasformata nell'attuale assetto a parco con fruizione sociale e turistica.

Di seguito è stata approfondita la lettura del paesaggio analizzato nei suoi aspetti strutturali e visuali-percettivi secondo il percorso di lettura adottato dal PPR. Sono stati quindi individuati gli elementi strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il paesaggio, per addivenire ad una individuazione di differenti unità di paesaggio omogenee a supporto della proposta della nuova zonizzazione del territorio dell'area protetta.

3.2.7.2 La struttura del paesaggio

La Carta dei Paesaggi Agrari e Forestali della Regione Piemonte descrive il paesaggio del territorio del Parco secondo una logica che rispecchia le caratteristiche geomorfologiche, pedologiche e geologiche del territorio. Infatti, la maggior parte del sito ricade nel sottosistema EII n. 11 "terrazzi alluvionali antichi" a cui si appoggia nella parte meridionale il sottosistema All n. 7 "rete fluviale principale" che corrisponde al letto dei torrenti Ceronda/Casternone e Stura di Lanzo. Si ha inoltre una piccola porzione situata nel comune di Venaria Reale (detta "I Quadrati" che rientra nel sottosistema B IV n. 3 "alta pianura".



Stralcio della Carta dei paesaggi agrari e forestali della Regione Piemonte della zona del territorio del Parco La Mandria

Il Piano Paesaggistico Regionale, approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, fa rientrare il territorio del Parco La Mandria quasi integralmente nell'Ambito di Paesaggio n. 36 – "Torinese" e nell'Unità di Paesaggio 3613 – "La Mandria e la Stura" e nell'Unità di Paesaggio 3612 – "Venaria Reale" e lambisce in minima parte l'ambito di paesaggio n. 37 – "Anfiteatro Morenico di Rivoli".

L'area corrispondente all'ex tenuta "La Mandria" e l'area denominata "dei quadrati" risultano soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 136 c.1 del D.Lgs. 42/2004. Tale vincolo è stato applicato con tre diversi decreti:

- D.M. 31 marzo 1952 – "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della tenuta "La Mandria" sita nell'ambito dei Comuni di Venaria, Fiano, Robassomero e La Cassa";
- D.M. 1° agosto 1985 – Integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto Ministeriale 31 marzo 1952, riguardante i Comuni di Venaria, Druento, Fiano, Robassomero e La Cassa";
- D.M. 1° agosto 1985 – Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Castello e delle aree dei Giardini Reali nei Comuni di Venaria e Druento.

La tavola P4.10 del PPR, "Componenti paesaggistiche – Torinese", della quale si riporta di seguito lo stralcio relativo al territorio del Parco La Mandria, individua i principali elementi di tutela e di gestione paesaggistico ambientale interessanti il territorio relativamente alle seguenti componenti:

- Componenti naturalistico-ambientali;
- Componenti percettivo-identitarie;
- Componenti morfologico-insediative;
- Aree caratterizzate da elementi critici.

Sul territorio del Parco sono state individuate le seguenti componenti:

Componenti naturalistico-ambientali

- Zona fluviale allargata (art.14);
- Zona fluviale interna (art.14);
- Laghi (art.15);
- Territori a prevalente copertura boscata (art. 16);
- Praterie, prato, pascoli, cespuglieti (art.19);
- Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (Art. 19);
- Area di elevato interesse agronomico (art. 20);

Componenti storico-culturali

- Rete viaria di età moderna e contemporanea (art. 22)
- Rete ferroviaria storica (art.22);
- Centri di III rango (art. 24);
- Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude);
- Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25);
- Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 25);
- Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27);

Componenti percettivo-identitarie

- Belvedere (art. 30);
- Assi prospettici (art. 30);
- Fulcri del costruito (art. 30);
- Fulcri naturali (art. 30);
- Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30);
- Sistemi di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)
- Aree rurali di interesse paesaggistico (art. 32):
 - Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati;
 - Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche;
 - Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali;
- Relazioni visive tra insediamento e contesto (art.31):
 - Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate;

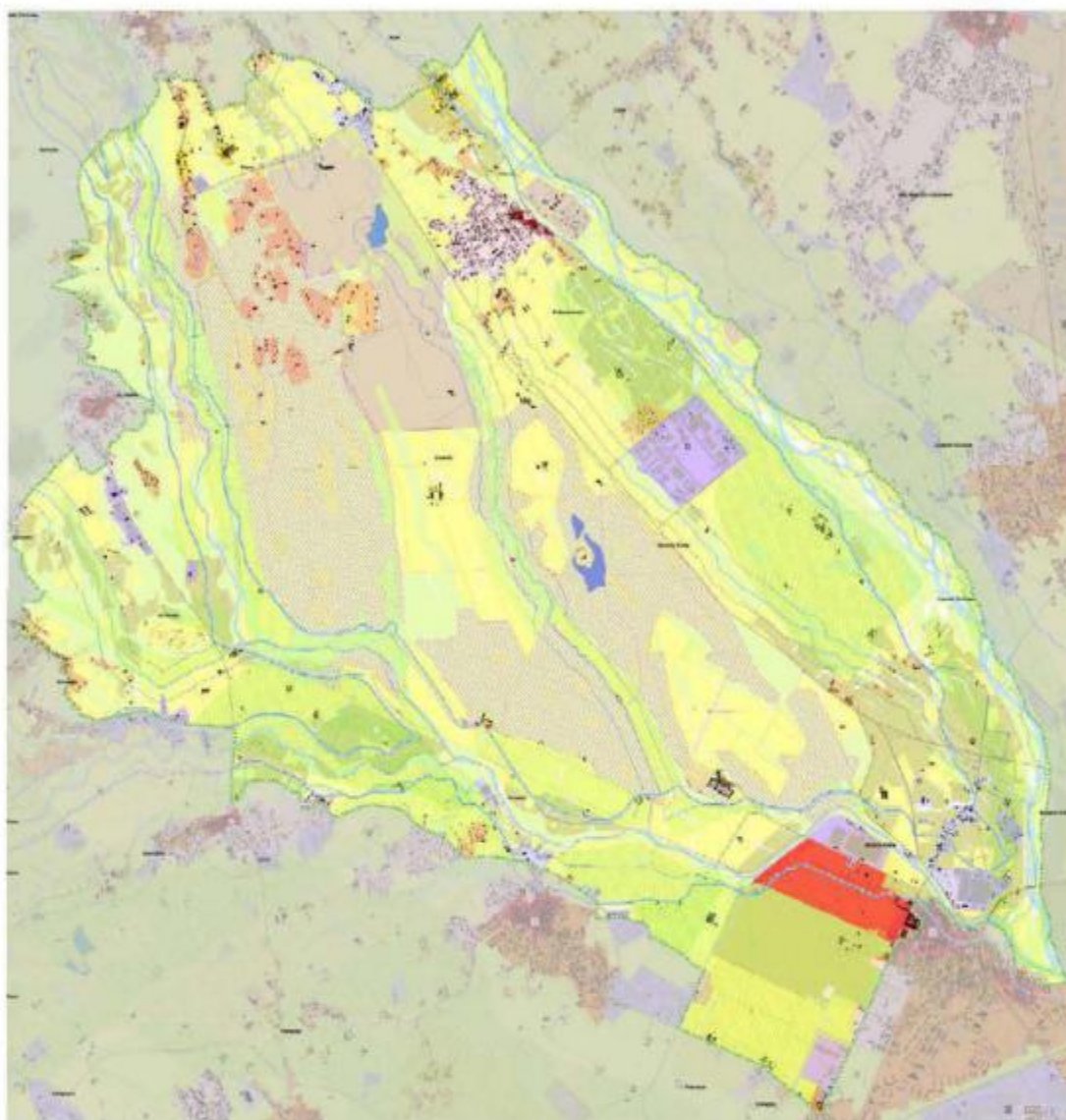
Componenti morfologiche-insediative

- Porte urbane (art. 34);
- Varchi tra aree edificate (art. 34);
- Aree urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1;
- Aree urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2;
- Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3;
- Tessuti discontinui sub-urbani (art. 36) m.i.4;

- Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5;
- Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6;
- Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7;
- Insule specializzate (art. 39, c. 1, lett. A, punti I-II-III-IV-V) m.i.8;
- Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9;
- Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10;
- Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11;
- Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13;
- Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.13;

Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

- Elementi di criticità puntuali (art. 41);
- Elementi di criticità lineari (art. 41).



Stralcio Tavola 4.10 – Componenti paesaggistiche riguardante il territorio del Parco La Mandria⁴¹

⁴¹ Fonte: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, Tavola 4.10 – Componenti Paesaggistiche - Torinese, scala originaria 1:50.000.

Legenda



Perimetro del Parco "La Mandria"

Componenti naturalistico-ambientali



Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13 NdA)



Zona Fluviale Allargata (art. 14)



Zona Fluviale Interna (art. 14 NdA)



Laghi (art. 15 NdA)



Territori a prevalente copertura boscata (art. 16 NdA)



Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19 NdA)



Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari



Aree di elevato interesse agronomico (art. 20 NdA)

Componenti storico-culturali



Rete viaria di età moderna e contemporanea (art. 22 NdA)



Rete ferroviaria storica (art. 22 NdA)



Centri di III rango (art. 24 NdA)



Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24 NdA)



Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25 NdA)



Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 25 NdA)



Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27 NdA)

Componenti percettivo-identitarie



Belvedere (art. 30 NdA)



Fulcri naturali (art. 30 NdA)



Fulcri del costruito (art. 30 NdA)



Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica



Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31 NdA)

Relazioni visive tra insediamento e contesto:



Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate (art. 31 NdA)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico:



Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati (art. 32 NdA)



Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (art. 32 NdA)



Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali (art. 32 NdA)

Componenti morfologico-insediative



Porte urbane (art. 34 NdA)



Varchi tra aree edificate (art. 34 NdA)



Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35 NdA) m.i.1



Urbane consolidate dei centri minori (art. 35 NdA) m.i.2



Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35 NdA) m.i.3



Tessuti discontinui suburbani (art. 36 NdA) m.i.4



Insediamenti specialistici organizzati (art. 37 NdA)



Area a dispersione insediativa prevalentemente



Area a dispersione insediativa prevalentemente



"Insule" specializzate (art. 39 NdA) m.i.8



Complessi infrastrutturali (art. 39 NdA) m.i.9



Aree rurali di pianura o collina (art. 40 NdA) m.i.10



Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40 NdA) m.i.11



Villaggi di montagna (art. 40 NdA) m.i.12



Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40 NdA) m.i.13



Aree rurali di pianura (art. 40 NdA) m.i.14

Aree caratterizzate da elementi critici



Elementi di criticità puntuali (art. 41 NdA)



Elementi di criticità lineari (art. 41 NdA)

Tem di base



Strade statali, regionali e provinciali



Ferrovie



Sistema idrografico



Edificato residenziale



Edificato produttivo-commerciale

Il territorio del Parco è caratterizzato da segni di epoca medievale, con la presenza presso il sito della Cascina Rubbianetta dei resti di un castello (denominato "Castellaccio"), del ricetto e della chiesetta di San Giuliano, recentemente restaurata, che conserva all'interno un prezioso ciclo di affreschi risalente alla fine del quindicesimo secolo.

Il castello di Rubbianetta, noto localmente come "Castlàs" o anche "Castellaccio" è localizzato su uno stretto pianoro collinare a circa 305 metri di altezza con affaccio sulla stretta pianura della fascia fluviale del torrente Ceronda.

La prima citazione conosciuta risale al 1264, quando i Visconti di Bartonia, importante signoria locale legata al Vescovo di Torino, acquistarono metà del castello.

L'insediamento collegato al castello conosce alterne fortune tra il XV e il XVI secolo, per essere definitivamente abbandonato nel 1612.

Le indagini effettuate sul pianoro hanno evidenziato la presenza di diverse strutture:

- Il dongione: esso costituiva l'accesso al cuore della fortificazione che era regolamentato da una porta raggiungibile probabilmente attraverso una passerella removibile. Il dongione ospitava il mastio e, probabilmente, alcuni edifici di servizio ed era separato dal resto del pianoro da un piccolo fossato;
- Il mastio: esso era la torre principale della fortificazione. Di tale struttura, che in origine doveva avere probabilmente tre piani, si conserva il solo piano terra. Essa è realizzata prevalentemente in ciottoli intercalati da corsi di mattoni, tecnica costruttiva che fa ipotizzare una datazione al XV secolo;
- La cinta muraria: di tale struttura che circonda il dongione si conservano lunghi tratti che in alcuni punti superano anche i dieci metri di altezza. Realizzata in ciottoli intercalati di corsi di laterizi, era rafforzata agli angoli da mattoni e nei suoi fianchi si aprivano arcieri per la difesa. E' probabile che all'interno della cinta muraria vi si addossassero edifici minori realizzati, probabilmente, in legno;
- La zona di servizio: il resto del poggio è occupato da mucchi di pietrame riconducibili a strutture di servizio.

Il complesso del "Castellaccio" è stato oggetto nel corso del 2009 di un parziale restauro e indagini archeologiche, tuttavia, esso non risulta utilizzato a fini turistici a causa dei fenomeni di dissesto che interessano l'area sommitale che minacciano la stabilità delle strutture superstiti pertinenti alla cortina difensiva circostante il dongione.

Nell'area del Parco sono importanti le grandi emergenze architettoniche, connesse alla dinastia sabauda: il complesso della Venaria Reale e dei giardini annessi, e il complesso del Castello della Mandria e gli edifici destinati alla caccia e al loisir.

Il territorio del parco si caratterizza pertanto per la presenza di un patrimonio di eccezionale valore che annovera la Reggia della Venaria e i relativi giardini e il Borgo Castello della Mandria, entrambe classificate Beni Unesco "Patrimonio dell'Umanità" nell'ambito del sito seriale delle Residenze Reali del Piemonte.

Nell'area di proprietà regionale sono presenti numerose cascine storiche e due *reposoir* di caccia reali: la Bizzarria e la Villa dei Laghi che affianca al castello ottocentesco l'adiacente manica realizzata negli anni '60 del Novecento, insieme al parco-giardino ideato dall'architetto paesaggista Pietro Porcinai.

Si riporta di seguito l'elenco dei Beni culturali a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice dei Beni Culturali nell'area dell'ex tenuta:

- Reggia di Venaria Reale e giardini (D.M. 28.05.1968, D.S.R. 31.03.2004);
- Borgo castello (artt. 10-12);
- Chiesa di San Giuliano, località Rubbianetta (Not. Min. 06.04.1910);
- Castello dei Tre laghi (artt. 10-12);
- Cascina Rubbianetta (artt. 10-12);
- Castellaccio (artt. 10-12);
- La Bizzarria (artt. 10-12);
- Centrale idroelettrica (artt. 10-12);
- Casa delle Fattribrici (artt. 10-12);
- Casa degli Stalloni (artt. 10-12);
- Casa dei Guardiaparco (artt. 10-12).

L'area denominata dei quadrati, posta in continuità con il Parco della Mandria, ricomprende la Reggia della Venaria Reale, il parco e i giardini, nonché ampie superfici coltivate e prative caratterizzate dalla presenza di alcune cascine a corte di valore storico-documentario, in parte in stato di compromissione e abbandono.

Borgo Castello

Dopo la Reggia di Venaria, il complesso del borgo castello rappresenta uno dei principali elementi di interesse storico presenti nel Parco.

Il borgo si compone di diversi elementi architettonici costruiti nell'arco di circa duecento anni tra l'inizio del '700 e l'inizio del '900. La parte più significativa è formata dall'edificio denominato Castello della Mandria realizzato a più riprese:

- Progetto di Michelangelo Garove (1708 – 1713);
- Progetto di Filippo Juvarra (1726 – 1731);
- Progetti di Benedetto Alfieri, Carlo Randoni e Ernesto Melano (1749 – 1835);
- Progetti di Domenico Ferri e Barnaba Panizza (1860 – 1867).

Nonostante sia d'uso chiamarlo castello, sin dall'inizio non fu concepito come sede di residenza dei sovrani, secondo l'uso delle residenze extraurbane, bensì come luogo di sosta durante le battute di caccia che i reali usavano organizzare nella tenuta e come spazio direzionale funzionale all'organizzazione dell'allevamento dei cavalli.

L'impianto architettonico del castello consta di quattro corpi di fabbrica sviluppati su base rettangolare che racchiudono al loro interno ampi cortili che venivano usati come galoppatoio e sui quali si affacciavano le grandi scuderie.

Nel 1860 il Re Vittorio Emanuele II, acquisito al patrimonio privato l'intera tenuta, fece realizzare nella manica rivolta verso la reggia di Venaria Reale il suo appartamento che abitò per molti anni con la moglie morganatica Rosa Vercellana. Per l'occasione venne ristrutturato e ampliato l'intero castello, adeguandolo alle nuove necessità funzionali e allo stile neogotico allora in voga. Furono anche realizzati numerosi edifici sparsi all'interno della tenuta, tra i quali la Bizzarria e il Castello dei laghi e fu completata la costruzione della cinta muraria perimetrale alla tenuta di circa 28 chilometri, costruita per impedire la dispersione della selvaggina e il bracconaggio.

Nel 1887 la tenuta fu acquistata dal Marchese Luigi Medici del Vascello che la trasformò in un'azienda agricola polifunzionale. L'opera fu proseguita dai suoi eredi che nei primi anni Trenta del Novecento intrapresero intesi e costosi lavori di bonifica agraria nell'intento di renderla produttiva alle colture cerealicole e incrementarvi la zootecnia. In questo periodo i Marchesi stabilirono la loro residenza presso il Castello, utilizzando la manica trasversale sud, lasciando invece l'appartamento reale sostanzialmente inutilizzato. Tale situazione ha consentito la conservazione degli ambienti originari voluti da Vittorio Emanuele II, consentendone la musealizzazione in tempi recenti.

Durante il periodo marchesale nel Borgo Castello furono creati o potenziati laboratori per sellai, meccanici, fabbri, maniscalchi, falegnami e muratori; vennero installate delle pompe di benzina e costruita una centrale idroelettrica aumentando considerevolmente il numero dei residenti: dal 1922 al 1938, infatti, i residenti della tenuta crebbero da 411 a 896 unità.

Con la Seconda Guerra Mondiale inizia un periodo di decadenza del complesso e dell'intera tenuta la quale, negli anni successivi, verrà smembrata in più proprietà, perdendo così la sua originaria conformazione e unitarietà.

Nel 1976 il borgo castello, assieme ad una parte dell'ex tenuta reale, venne acquistato dalla Regione Piemonte che nel 1978 darà origine al Parco Naturale della Mandria,

Con la vendita della tenuta, il borgo Castello è andato incontro ad un progressivo abbandono solo in parte contenuto dagli interventi che hanno riguardato la manica neogotica per la localizzazione degli uffici dell'Ente di gestione del Parco La Mandria e la manica sud-est per la realizzazione del museo degli appartamenti reali.

Tra la fine degli anni '90 e la metà degli anni 2000 il complesso è stato interessato da una progettazione mirante al suo recupero e funzionalizzazione che però non è stato portato a compimento, i cui esiti sono visibili ancora oggi.

Tale progetto prevedeva la localizzazione nel Borgo Castello di funzioni prevalentemente residenziali e museali:

- La **funzione residenziale** era articolata su tre livelli: a) residenza per studenti; b) residenza per visitatori; c) residenza per ospiti di particolare prestigio. Inoltre, data la bellezza e la rilevanza ambientale del parco, si prevedeva di allestire anche camere per soggiorni-vacanze di famiglie e gruppi. Gli ambienti più prestigiosi che una volta ospitavano la famiglia Medici del Vascello, recuperati e restaurati, sarebbero stati riservati ad ospiti di particolare riguardo o con una più elevata disponibilità economica;
- La **funzione museale** era invece articolata su tre livelli:
 - **Museo degli appartamenti reali**, già in corso di realizzazione mediante il restauro degli ambienti e dell'arredo e con la creazione di una struttura per la documentazione e l'informazione;
 - **Museo dell'agricoltura in Piemonte** per l'illustrazione della funzione produttiva del complesso. Tale struttura prevedeva la realizzazione, in collaborazione con imprese specializzate, di un'esposizione permanente e di una mostra mercato specializzata sia in piante per giardini, sia nella coltivazione di specie particolari, nonché la creazione di laboratori didattici per la comprensione e lo studio dell'ambiente e delle risorse naturali;
 - **Museo della Mandria** con la funzione di documentare la singolare storia di questo insediamento e la sua specificità.

Secondo il progetto, le due funzioni residenziale e museale sarebbero state collegate da un articolato sistema di servizi comuni tesi a sottolineare la specificità del sito: il Museo dei Bambini, sale per esposizioni temporanee, locali per cinema e convegni, un centro di documentazione e una biblioteca specializzata con sale studio e locali per studenti.

Ad uso degli ospiti e dei visitatori erano inoltre previsti centri di accoglienza, con un settore riservato alle scolaresche, e di informazione, locali bar e ristorante su due piani e servizi generali. La Direzione del Parco e gli uffici amministrativi avrebbero mantenuto la loro collocazione originaria all'interno della manica neogotica.

A livello territoriale, l'antico Viale dei Roveri avrebbe di nuovo costituito il collegamento tra il Castello della Mandria e la Reggia di Venaria.

Tale progetto è stato solo in parte realizzato, infatti, su una superficie complessiva di circa 33.000 mq, di cui circa 25.000 mq (circa il 75%) interessati dagli interventi di recupero, l'investimento ha riattivato solo una minima parte del complesso, corrispondente ad una superficie di circa 10.000 mq (circa il 30%) destinata al Museo degli appartamenti reali, agli uffici amministrativi dell'Ente di Gestione del Parco e alla formazione professionale alberghiera (scuola Formont). Il restante 45%, corrispondente a circa 15.000 mq, è stato interessato da interventi a differenti gradi di compiutezza che di fatto non hanno reso i locali fruibili per l'insediamento delle attività in progetto ed oggi risultano in stato di abbandono.



Vista aerea del borgo Castello della Mandria

Giardini storici

Oltre ai giardini della Reggia di Venaria nell'area del Parco presentano interesse storico anche il giardino marchesale del Castello della Mandria e il giardino di Villa dei Laghi.

Il **giardino marchesale**, attualmente in stato di abbandono, si sviluppa lungo il lato sud-ovest del castello della Mandria, in adiacenza alla manica che fu abitata dai Marchesi Medici del Vascello dopo che questi acquistarono, nel 1887, l'intera tenuta. Si tratta di un giardino formale all'italiana, costituito da aiuole a prato con forme geometriche intervallate da specchi d'acqua e fontane. Presenta una forma stretta e allungata che si sviluppa lungo l'intero lato sud-ovest del castello.

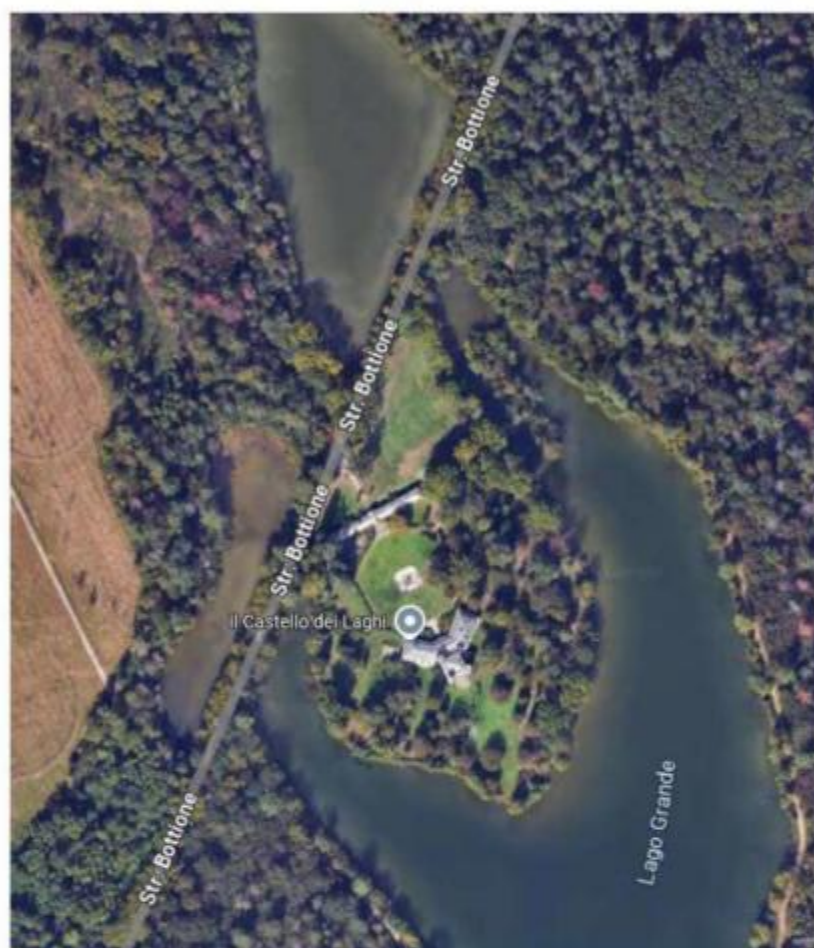


Vista aerea del giardino marchesale del castello della Mandria

Il **giardino di Villa dei Laghi** si sviluppa su una penisola al centro di tre bacini lacustri: Lago Grande, Lago della Strada e Lago di San Cristoforo. Nella conformazione attuale il giardino corrisponde all'intervento operato dall'architetto paesaggista Pietro Porcinai negli anni '60 per la famiglia Bonomi Bolchini, allora proprietaria del complesso. All'intervento operato da Porcinai si deve l'impianto ottagonale della corte con al centro una fontana quadrangolare gruppo statuario.

Il parco della villa è ricco di specie arboree con una netta prevalenza di specie caducifoglie rispetto alle specie sempreverdi. Tale distribuzione botanica ha un impatto significativo sulla stagionalità del parco facendo apparire il sito quasi interamente spoglio durante i mesi invernali.

Negli ultimi anni, fenomeni atmosferici, come alluvioni e raffiche di vento, hanno portato alla caduta di alcune piante di dimensioni notevoli e deteriorato in parte il patrimonio arboreo. Attualmente il giardino risulta in stato di abbandono.



Vista aerea del giardino di Villa dei Laghi



Vista aerea del complesso di Villa dei Laghi (fonte: archivio fotografico Ente parco La Mandria)

Numerose sono inoltre le testimonianze storiche presenti sul territorio non sottoposte a vincolo monumentale rilevati nel corso delle indagini svolte nella fase preliminare della redazione del Documento Programmatico della Variante III. In particolare, è stato rilevato il sistema delle cascine storiche, il quale risulta significativo in quanto testimonianza di una tradizione agricola e di allevamento del territorio del Parco. Gli elementi di tale sistema sono stati individuati tramite indagine della documentazione storica (sia cartografica che documentale).

Sul territorio del comune di La Cassa è stata rilevata la presenza dei resti della "Rocca Provana", edificio di origine medioevale appartenuto originariamente ai Visconti di Baratonio e, in seguito alle famiglie nobiliari locali dei Provana e dei Ferrero.

Nella zona detta "del Basso di La Cassa" è stata segnalata la presenza del Pilone votivo di San Rocco, databile a metà Seicento, un tempo situato al centro dell'antico insediamento del Basso di La Cassa, oggi scomparso, che presenta alla base una fontana sorgiva, tuttora utilizzata.

3.2.8 Attività antropiche

3.2.8.1 La struttura insediativa e dinamiche dell'urbanizzazione in atto

La presenza storica dell'ex tenuta di caccia della Mandria ha permesso di contenere le trasformazioni che hanno interessato il settore nord-ovest del territorio metropolitano torinese nella seconda metà del Novecento.

In particolare, le zone più vicine alla Città di Torino, ricadenti prevalentemente nei comuni di Borgaro, Venaria Reale e Collegno sono state interessate da intense trasformazioni territoriali che hanno eroso gli spazi aperti, saldato le aree in fregio alle infrastrutture di trasporto e fortemente frammentato le relazioni ecologiche e paesaggistiche del contesto. Alcune di queste trasformazioni hanno interessato anche le aree più periferiche dell'area protetta, avvenute principalmente precedentemente all'istituzione dell'area protetta nel 1978, ma anche in tempi più recenti, in particolare quelle relative alle aree a servizi connessi al recupero della Reggia.

Trasformazioni territoriali hanno interessato anche le direttrici verso le Valli di Lanzo, sia lungo la ponda destra del torrente Stura (direttrice Caselle-Ciriè-Lanzo), sia lungo la sponda destra del torrente Ceronda (direttrice Venaria Reale-Druento-Fiano).

Sebbene tali trasformazioni territoriali risultino localizzate in gran parte all'esterno dei confini del Parco, sono all'origine di pressioni ambientali che si riverberano in vario modo sull'area protetta.

Le attività insediate sono causa di pressioni sul contesto ambientale del Parco, generando in alcuni casi situazioni di criticità. Nella Tavola AT8 allegata al Piano sono state mappate le principali pressioni ambientali identificate sul territorio del Parco; tra queste risultano **significative quelle generate dai** seguenti complessi industriali:

- stabilimento della "Magnetis Marelli" localizzato in Viale Carlo Emanuele II;
- stabilimento ex SNIA Viscosa localizzato in Borgata Tarucco di Venaria Reale;
- complesso industriale di Robassomero – Cascina Colombè;
- stabilimento ENI di Robassomero (Stabilimento classificato a Rischio di incidente rilevante);
- area industriale di La Cassa;
- area industriale di Druento;
- area industriale di Via don Sapino nel Comune di Venaria Reale.

Stabilimento Magnetis Marelli - Multilog



L'area produttiva è localizzata interamente nel Comune di Venaria Reale lungo il viale di accesso al Borgo Castello, nella zona compresa il Parco Basso della Reggia di Venaria e il corso del torrente Ceronda.

Il complesso produttivo è occupato da due aziende: la Magnetis Marelli e la Multilog S.p.A.

La Magnetis Marelli opera nel settore produzione di marmitte ed è attualmente in fase di chiusura.

La Multilog S.p.A. è un'azienda di logistica integrata specializzata nei settori automotive, industrial, retail, manufacturing, aerospace e railway.

Stabilimento ex SNIA Viscosa



L'area produttiva è localizzata lungo la sponda sinistra del torrente Ceronda, a nord del centro storico del Comune di Venaria Reale. L'insediamento produttivo si è sviluppato intorno agli edifici dello storico stabilimento ex SNIA Viscosa, sorto sul territorio di Venaria a partire dai primi decenni del '900.

La parte più estesa dell'area è occupata dallo stabilimento Marelli automotive Lighting che produce fari e fanali per automobili. Numerose altre attività produttive occupano altre parti dell'ex stabilimento SNIA facenti parte del Consorzio ICOVE D3, operanti in settori diversificati nell'ambito delle lavorazioni meccaniche, oltre alla presenza di diverse officine meccaniche.

Area industriale di Robassomero – Cascina Colombè



Il comprensorio industriale di Colombè nel Comune di Robassomero rappresenta la principale area produttiva presente nel parco la Mandria, rilevante sia per estensione (circa 566.256 mq di superficie), sia per il numero di aziende insediate (circa 50) e numero di addetti (circa 1600 addetti).

L'area si sviluppa prevalentemente sul territorio comunale di Robassomero; una piccola parte è localizzata nel territorio comune di Venaria Reale.

Il comprensorio è costituito da un agglomerato di stabilimenti industriali di varia dimensione localizzati in cinque grandi comparti all'interno di un reticolo di

strade disposte tra di loro ortogonalmente. Un sesto comparto risulta quasi del tutto ancora agricolo sebbene sia delimitato su tutti i lati dalla viabilità del comprensorio industriale.

L'area è servita dalla SP1 Direttissima di Lanzo, strada ad intenso traffico, ma di sezione stradale limitata, con un allargamento a due corsie in direzione Lanzo in corrispondenza dell'area industriale, realizzato per migliorare le caratteristiche stradali per l'accessibilità veicolare all'area industriale.

Le aziende insediate risultano di varia grandezza e diversa tipologia produttiva: produzione e lavorazione materie plastiche, forniture impianti industriali, meccanica di precisione, ecc.

Stabilimento ENI di Robassomero



Lo stabilimento della Società ENI S.p.A. è localizzato nei territori comunali di Robassomero e Ciriè, nei pressi dell'alveo del torrente Stura di Lanzo rispetto al quale si trova ad una quota più elevata mediamente di 7 – 8 m. Produce additivi per oli lubrificanti ed è classificato a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs. 334/99 e s.m.i.

L'area occupata dallo stabilimento ha una superficie di circa 266.660 mq di cui 234.500 mq sono recintati.

Il paese di Robassomero si trova a sud dello stabilimento, a breve distanza (circa 100 m), in posizione sopraelevata su una scarpata di circa 40 m.

L'area è da considerarsi altamente vulnerabile all'inquinamento delle acque sotterranee per la presenza di una litologia del terreno non compatta e permeabile e una soggiacenza della falda piuttosto bassa che varia tra 0 e 8 m nella maggior parte dell'area dello Stabilimento.

Lo stabilimento è localizzato in fascia "B" del PAI (approvato con D.P.C.M. del 24 maggio 2001); per esso il PRGC vigente di Robassomero ne prevede la rilocalizzazione su aree da definirsi a livello intercomunale e sovracomunale.

Area industriale di La Cassa



L'area industriale si sviluppa sul territorio di La Cassa, a sud dell'abitato, lungo la S.P. 8dir (Via Torino). Gli edifici produttivi sono disposti linearmente lungo la strada provinciale che costituisce anche l'unico accesso alle attività.

Tra le attività insediate di maggiore dimensione si evidenziano due imprese che trattano prodotti chimici: Mastici Vottero che produce prodotti come siliconi sigillanti (acetici, acrilici, neutri), adesivi, polimeri ibridi, prodotti per l'industria, l'edilizia; Kemia Tau che produce preparati chimici per l'industria conciaria. Quest'ultima azienda, con una superficie di oltre 80.000 mq, rappresenta la principale azienda dell'area industriale di La Cassa.

Area industriale di Druento



Il sito industriale è localizzato lungo la sponda destra del torrente Ceronda a ridosso dell'alveo. Il sito industriale si sviluppa tra Via Marchesi del Vascello, da cui ha accesso, e il corso del torrente Ceronda.

Su tale sito è sorto a partire dal 1940 lo stabilimento INRAMIT per la produzione di fibre tessili di ramia che si è via via ingrandito fino ad occupare l'area attuale. L'attività è stata interrotta nel primo decennio del 2000. Attualmente l'attività industriale risulta dismessa e gli edifici sono utilizzati per attività diverse: artigianali, rimessa mezzi motorizzati, uffici, ricettività.

Area industriale di Via don Sapino - Comune di Venaria Reale



Si tratta di una piccola area con edifici produttivi localizzata sul margine sud-est dell'area detta dei "Quadrati", lungo la strada di accesso alla Reggia di Venaria. Gli edifici produttivi sono disposti principalmente lungo Via don Sapino che rappresenta una delle direttrici di accesso alla Reggia e sono solo in parte utilizzati da attività produttive in attività, per una parte invece risultano in abbandono. Al suo interno è stato realizzato il nuovo polo sanitario di Venaria Reale.

3.2.8.2 Agricoltura e zootecnia

La Carta dei paesaggi agrari e forestali del Piemonte classifica il territorio del Parco in prevalenza nel sottosistema "El Vaude", essendo connotato, oltre che da ampie aree a bosco, da magre praterie e da una modesta cerealicoltura. In particolare, si individuano due tipologie di terreni agrari a seconda del suolo interessato:

2. La prima tipologia riguarda terreni posizionati su suoli alluvionali antichi, caratterizzati da una tessitura sabbioso/sabbioso-limosa che presentano una fertilità medio-discreta e sono situati in sponda destra del torrente Ceronda, a partire dal Basso della Cassa, fino all'Area dei Quadrati;
3. La seconda tipologia si riferisce a terreni posizionati su livelli alluvionali recenti, caratterizzati da una tessitura limoso/limoso-argillosa e una fertilità medio-bassa, a tratti bassa, nei punti di affioramento del suolo

ferretizzato e sono situati nella parte rilevata del Parco, nei comuni di Druento, Robassomero e Fiano.

La conoscenza della struttura agricola del Parco è stata maggiormente approfondita per le aree ricadenti all'interno della ZSC, nell'ambito degli studi condotti per la redazione del Piano di Gestione della ZSC, mentre per le altre zone non si hanno a disposizione dati sufficienti per delineare lo stato della componente.

Nella zona che ha fatto parte della tenuta reale di caccia, l'agricoltura è sopraggiunta all'inizio del secolo scorso, occupando estese formazioni forestali, a seguito della riconversione del territorio in tal senso operata dai proprietari di allora. A quel tempo e fino all'acquisizione da parte della Regione Piemonte, avvenuta alla fine degli anni '70, l'attività agricola si concentrò prevalentemente sull'arboricoltura da legno (con importanti impianti di quercia rossa, specie alloctona di provenienza nord-americana) e su allevamenti sia bovini che di selvaggina.

Attualmente, vaste superfici prative di proprietà regionale sono concesse dall'Ente di Gestione del Parco in affitto agrario per garantirne la conduzione a prati stabili sfalciati, per la loro valenza paesaggistica e ambientale. Complessivamente le superfici regionali ammontano a circa 370 ettari (in parte non irrigue). La gestione comprende anche la manutenzione della rete irrigua, ove presente, e l'obbligo di favorire la costituzione della fascia ecotonale lungo i margini di connessione con le aree boscate. Il trattamento dei terreni può avvenire esclusivamente mediante utilizzo di ammendati ammessi per l'agricoltura biologica e tecniche di concimazione che riducano la dispersione non controllata di nitrati, e nel rispetto di buone pratiche volte a limitare le interferenze con i visitatori del parco, nonché con la fauna selvatica presente.

Per una migliore tutela della biodiversità, sono state inoltre individuate delle superfici prative, per un'estensione complessiva di circa 45 ettari, maggiormente vocate ad una gestione naturalistica, nelle quali gli sfalci vengono limitati e l'unico apporto concimante è dato dal rilascio di parte della biomassa prodotta.

Altre superfici all'interno della ZSC sono occupate da aziende agricole private. In particolare, nella zona alta, in Comune di Druento, operano due aziende agricole di circa 100 ettari ciascuna, la cui superficie aziendale è occupata per circa il 40% da zone boscate, la restante parte è occupata da seminativi cerealicoli. Una di esse (azienda agricola Falchetta) possiede un impianto di produzione di biogas.

Nel Comune di La Cassa, nella zona chiamata Bassa della Cassa opera un'azienda agricola a prevalente indirizzo zootecnico bovino per la produzione di latte che possiede un impianto di produzione di biogas alimentato dal letame e dai liquami prodotti dall'allevamento zootecnico.

Nella Zona dei Quadrati la superficie agricola è condotta a colture foraggere e cerealicole da alcune aziende limitrofe.

Per quanto concerne le aziende agricole dotate di impianto di produzione di biogas, oltre alle due citate sopra, che sono localizzate all'interno della ZSC, un terzo impianto è localizzato presso l'Azienda Agricola La Bellotta nel Comune di Caselle. Non sono disponibili ulteriori informazioni per le altre aziende localizzate sulla restante parte del territorio del Parco.

Esternamente ai confini della ZSC, accanto ai tradizionali prati permanenti e alle coltivazioni di cereali sono presenti coltivazioni e produzioni parallele: il mais, la soia, l'apicoltura, la frutticoltura e piccoli orti a conduzione familiare.

In valori assoluti l'attività agricola dell'ambito territoriale in cui è inserito il Parco risulta modesta rispetto alle altre attività economiche. Negli ultimi anni l'agricoltura ha subito numerose trasformazioni, analogamente alle altre zone agricole piemontesi: diminuzione del numero degli addetti occupati e il loro progressivo invecchiamento, la comparsa e la diffusione di forme di agricoltura part-time e la nascita di imprese agricole di servizio, riduzione della produzione di cereali, parziale riconversione verso forme di coltivazione e di integrazione di attività (agriturismo, manutenzione del territorio, agricoltura biologica, produzione di biogas). Si è inoltre assistito all'abbandono dell'agricoltura relativa alla piccola proprietà, soprattutto nelle zone meno accessibili del territorio, con il progressivo sviluppo del bosco.

L'attività agricola pur generando spesso pressioni ambientali, è tuttavia fondamentale per l'equilibrio del territorio e per la cura del paesaggio.

Il settore zootecnico è importante per l'economia locale sebbene non risulti particolarmente sviluppato ed abbia subito negli ultimi decenni una flessione negativa. Tuttavia, le principali aziende presenti sul territorio presentano una situazione strutturalmente e tecnologicamente avanzata.

Il settore riguarda principalmente l'allevamento bovino e in misura minore ovini e caprini; degno di nota è la presenza di aziende dedicate all'allevamento di cavalli collegate ad Associazioni sportive per la pratica dell'equitazione. Si segnala, infine la presenza di un importante allevamento avicolo per la produzione di uova biologiche presso l'azienda agricola La Bellotta nel Comune di Venaria Reale.

Nella tabella seguente è riportato il numero di aziende agricole con allevamenti operanti all'interno dei confini del Parco La Mandria, suddivise per Comune, ed il numero di capi allevati. Per la localizzazione cartografica delle aziende agricole si rimanda all'elaborato AT8 – "Le pressioni ambientali agenti sul territorio".

COMUNE	NUMERO AZIENDE	NUMERO CAPI ALLEVATI				
		Equini	Bovini	Ovini	Caprini	TOTALE
CASELLE	5	4	29	8	-	46
DRUENTO	16	140	641	146	64	1.008
FIANO	3	-	5	2	2	12
LA CASSA	3	55	633	-	-	691
ROBASSOMERO	12	14	517	585	67	1.199
SAN GILLIO	2	32	145	-	-	179
VENARIA REALE	2	-	219	121	10	352
TOTALE	43	245	2.189	862	143	3.487

La maggior parte delle aziende sono localizzate all'esterno della cinta muraria e della ZSC. Nel perimetro della ZSC le aziende agricole che ospitano bestiame sono solo le seguenti:

- Cascina Falchetta, all'interno del perimetro della cinta muraria (Comune di Druento), alleva bovini da ingrasso;
- Cascina Vittoria, all'interno della cinta muraria (Comune di Druento), maneggio che ospita dei cavalli;
- Cascina Rubbianetta, all'interno della cinta muraria (Comune di Druento), maneggio che ospita dei cavalli collegato alla *Cooperativa Vivere la Mandria* che gestisce il Centro del Cavallo;
- Cascina Quadrati di Savonera, al di fuori del perimetro della cinta muraria (posta al confine dei Comuni di Pianezza, Collegno, Druento e Venaria Reale), in inverno ospita bovini da latte e alcuni ovicaprini (che nel periodo estivo monticano in Val di Lanzo);
- Cascina Santa Ida, al di fuori del perimetro della cinta muraria (Comune di La Cassa e Druento), ospita un grande allevamento di bovini da latte.

Un numero significativo degli allevamenti censiti risulta di piccola e piccolissima dimensione mentre quelli di media e grande dimensione risultano in numero molto limitato. Tra questi si evidenziano in particolare quelli localizzati presso:

- Cascina Falchetta nel Comune di Druento;
- SP8 – Via Alcide de Gasperi nel Comune di Druento;
- Cascina Santa Ida nel Comune di La Cassa;
- Cascina Ciarlatera nel Comune di Robassomero;

- Cascina Medico Inferiore nel Comune di Venaria Reale.

3.2.8.2.1 Attività forestali

Dopo l'istituzione da parte della Regione Piemonte dell'area protetta, il sito è stato oggetto di Piani di Assestamento Forestale: il primo redatto per la proprietà regionale, valido per il decennio 1981-1990, e il secondo, per le proprietà private, valido per il periodo 1996-1995. Questi piani, superati i periodi di proroga, sono ormai giunti a scadenza (1998) e in parte revisionati nel 2008-2009.

La concreta applicazione dei piani di assestamento forestale è stata solo parziale:

- per quanto concerne la proprietà regionale, infatti, le carenze di finanziamenti hanno reso inattuabili gli interventi più onerosi, come i rinfoltimenti del bosco, le trasformazioni dei carpineti, l'ulteriore diffusione della quercia rossa e sono state lasciate alla loro evoluzione naturale le brughiere arborate;
- nelle grandi proprietà private presenti nella ZSC invece il bosco, se non lasciato in abbandono, è stato interessato da utilizzazioni intense;
- nelle aree boscate comprese nei golf club e relative pertinenze si segnala l'espansione delle aree a prato arborato a scapito dei boschi originari;
- sulla proprietà Stellantis gli interventi sono stati molto limitati, con il risultato di una buona rinaturalizzazione del bosco;
- nell'area dei laghi, acquistata dalla Regione nel 1995, dopo anni di gestione attiva, i boschi e alcune praterie sono in evoluzione con effetti positivi sulle cenosi paranaturali.

Nelle zone esterne all'area dell'ex tenuta al momento non si dispone di dati relativamente alla gestione dei boschi.

3.2.8.3 Strutture per il tempo libero

All'interno del perimetro del Parco sono presenti strutture sportive e per il tempo libero, alcune delle quali si sviluppano su superfici particolarmente ampie.

A tale proposito si citano:

- Circolo Golf Torino La Mandria;
- Golf Royal Park I Roveri;
- Golf Druento.

Le prime due strutture golfistiche sono localizzate all'interno del muro di cinta del Parco e risultano attive da diversi decenni. La Variante al PdA

conferma la localizzazione di tali strutture classificandole come Sottozona A4 – Zone antropizzate a prevalente destinazione sportiva.

Il Golf Druento è insediato presso la Cascina Merlo, nel Comune di Druento, in adiacenza all'area dei Quadrati rientrante nei confini della ZSC IT1110079 – "La Mandria".

3.2.8.4 Accessibilità all'area protetta

Il territorio del Parco ricompreso all'interno della cinta muraria risulta accessibile solamente da punti specifici in prossimità dei quali, in alcuni casi, sono presenti anche delle aree per la sosta veicolare.

La parte attrezzata di proprietà regionale risulta raggiungibile dai seguenti accessi principali:

- Ingresso di Druento (Casetta Remondino);
- Ingresso della Bizzarria;
- Ingresso Cascina Oslera;
- Ingresso Casina Brero;
- Ingresso Tre Cancelli;
- Ingresso Ponte Verde.

Dei sei ingressi sopra elencati tre sono localizzati nel Comune di Venaria Reale (Ponte Verde, Tre Cancelli e Brero) e tre nel Comune di Druento (Bizzarria, Casetta Remondino e Oslera).

Altri ingressi ad accessibilità limitata conducono alla Villa dei Laghi, a Cascina Rubbianetta, a Cascina Grangetta e a Cascina Rampa.

L'accesso alle proprietà private interne alla cinta muraria avviene da appositi ingressi, localizzati su strade pubbliche e chiusi da cancelli.

La parte esterna all'area recintata è invece attraversata dalla viabilità comunale e sovracomunale che collega il Parco al territorio circostante.

La principale viabilità è rappresentata dalla SP1 Torino-Lanzo che attraversa il territorio del Parco per tutta la sua lunghezza in direzione nord-ovest sud-est, seguendo all'incirca il terrazzo alto del torrente Stura di Lanzo e lambendo il muro di cinta. Tale viabilità è direttamente collegata alla Tangenziale di Torino e rappresenta la principale fonte di pressione da traffico che interessa il territorio del Parco.

La parte occidentale del Parco è invece attraversata da una viabilità di minore importanza e più tortuosa che collega tra loro i capoluoghi e le frazioni di Venaria Reale, Druento, San Gillio, Givoletto, La Cassa, Varisella e Fiano. In questa parte del Parco la viabilità principale si sviluppa prevalentemente esterna o lungo il confine dell'area protetta.

Il collegamento tra le due opposte sponde del torrente Stura è garantito da un ponte localizzato a monte di Robassomero che consente di mettere in comunicazione i centri inclusi nel parco localizzati lungo la sponda sinistra della Stura: Ciriè, San Maurizio Canavese, Caselle e Borgaro.

L'area attrezzata non risulta comodamente accessibile mediante il servizio di mezzi pubblici a causa della lontananza delle fermate dagli accessi principali. L'unica linea che consente di accedere comodamente all'area attrezzata è la linea Venaria Express che collega Torino alla Reggia e al Borgo Castello. Risulta anche disagiata l'accesso all'area protetta con i mezzi pubblici dai comuni rientranti nel territorio del Parco.

Analizzando le linee di mezzi pubblici che attraversano il territorio del parco e i territori adiacenti emerge che l'area protetta è meglio collegata con Torino, Venaria Reale e Druento in quanto le linee garantiscono in genere un passaggio di mezzi ogni 20-30 minuti. Si hanno meno possibilità di collegamento e fermate per tutti gli altri Comuni.

La linea ferroviaria Torino-Ceres risulta poco funzionale per l'accesso al parco a causa dell'elevata distanza intercorrente tra la stazione di Venaria Reale e l'ingresso di Ponte Verde di circa 2,4 chilometri.

Per quanto concerne l'accessibilità ai principali poli di fruizione presenti nel parco, la Reggia di Venaria e il Castello della Mandria, si evidenzia la seguente situazione:

- **Reggia di Venaria**

L'intervento di recupero della Reggia e dei giardini ha trasformato il complesso in una delle principali attrazioni turistiche della Regione Piemonte. L'accesso veicolare è servito da un sistema di parcheggi che si sviluppa sia a nord che a sud dell'area, localizzati sia all'interno del perimetro del Parco (aree del PdA denominate Se 69, Se 81 e Se 216) sia all'esterno, nell'abitato di Venaria Reale.

L'accessibilità ciclabile è garantita dalla rete di percorsi ciclabili che confluisce sull'abitato di Venaria Reale.

La Reggia è accessibile con i mezzi pubblici, mediante le linee n. 11, n. 72, VE1 e Venaria Express. Con il treno l'accessibilità avviene attraverso la stazione di Venaria Reale servita dalle linee del Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM4 – Ciriè – Alba, SFM 6 – Aeroporto – Asti, SFM7 – Ciriè – Fossano) e dalla Linea RFI Torino-Ceres.

- **Castello della Mandria**

L'accessibilità al castello è prevalentemente di tipo pedonale e ciclabile, mentre l'accessibilità veicolare è limitata e regolamentata. E' inoltre garantito l'accesso con i mezzi pubblici grazie alla linea Venaria Express che collega Torino alla Reggia e al Borgo Castello.

- **Villa dei Laghi**

Il complesso di Villa dei Laghi allo stato attuale non è utilizzato per la fruizione pubblica e versa in stato di abbandono.

3.2.8.5 Rete ciclopedonale

Il territorio del Parco è attraversato da una ramificata rete di percorsi ciclabili che permettono di raggiungere sia gli accessi principali all'area attrezzata sia molte aree agricole esterne. Tuttavia alcune aree del Parco non risultano accessibili dalla rete ciclabile esistente, tra queste si evidenzia in particolare l'area agricola della fascia del torrente Stura di Lanzo, che risulta di particolare interesse paesaggistico e naturalistico.

La Tavola d'indagine AT1c – "Accessibilità ciclopedonale" riporta le reti di mobilità sostenibile e sentieristica che interessano il territorio del Parco. L'elaborato classifica le varie reti sentieristiche esistenti e previste facendo riferimento ai vari progetti che sono stati elaborati negli anni per una fruizione sempre più sostenibile del Parco. Quelli riportati sono:

- Percorsi comunali da PRG;
- Percorso escursionistico "Anello Ceronda Mountain bike";
- Progetto Corona Verde;
- Progetto Corona di Delizie;
- Progetto PUMS;
- Progetto Bikeonda;
- Progetto Stouring;
- Percorso Vela

Si sviluppano sia all'interno che all'esterno della cinta muraria e, raccordati insieme, creano una sorta di anello capace di collegare i vari punti del parco attraverso un percorso misto adatto a diversi fruitori.

Per quanto concerne la mobilità ciclabile, si evidenzia che nelle progettualità di molti Piani e Programmi sono previsti interventi che presentano interesse per il territorio del Parco:

- Progetto Corona Verde;
- Progetto Corona Verde Stura;
- Progetto Corona di Delizie;
- Progetto Vela;

- Progetti del Piano della Mobilità Sostenibile della Città Metropolitana di Torino.

Progetto Corona Verde

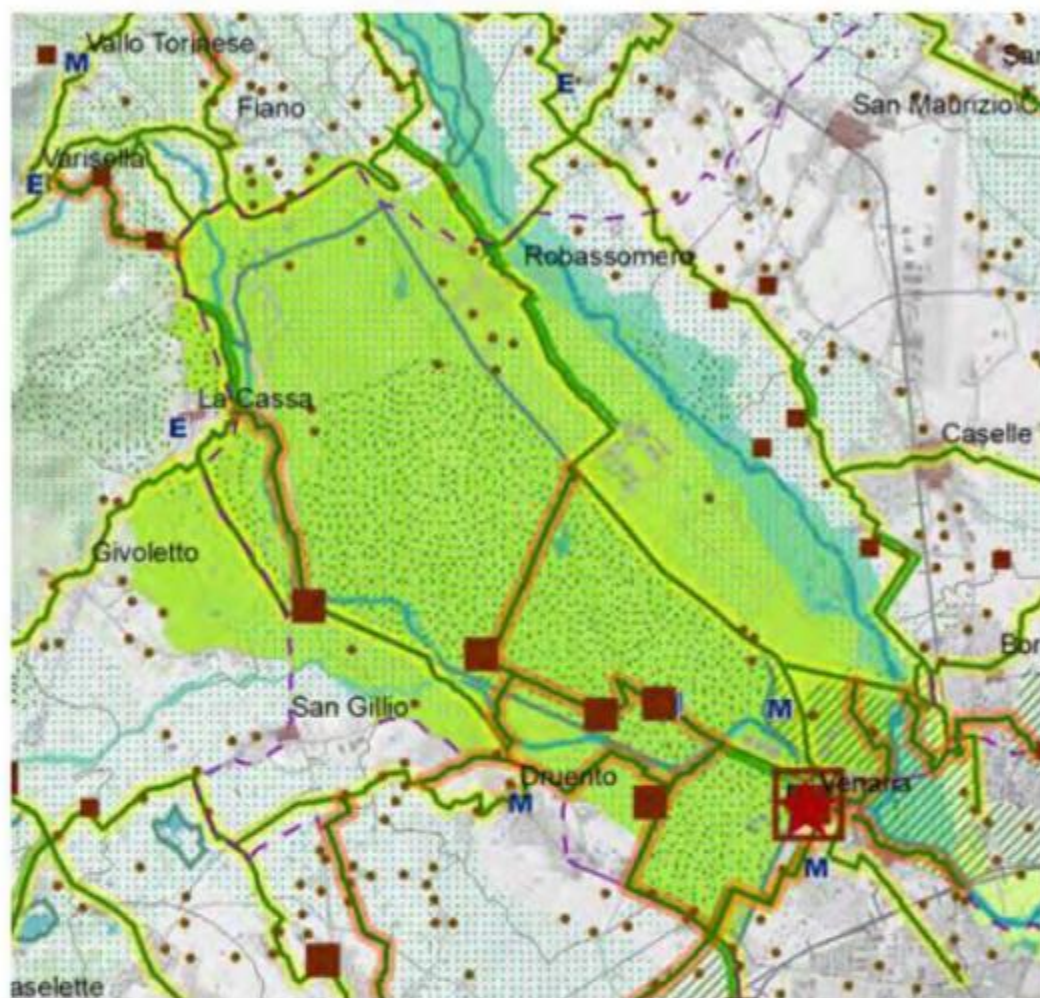
Il progetto Corona Verde ha come obiettivo lo sviluppo della mobilità ciclabile sul territorio metropolitano e la realizzazione di un unico e continuo sistema di infrastrutture fruibili, risolvendo anche il problema della frammentazione della rete ciclabile.

Per quanto concerne il territorio del Parco il progetto prevede sia il miglioramento dei percorsi esistenti, sia l'apertura di nuovi tratti di completamento/integrazione della rete esistente.

Tra gli interventi previsti si evidenziano:

- la realizzazione di un percorso di collegamento tra i comuni di Venaria Reale, Robassomero e Caselle;
- la riapertura del tratto di collegamento della Reggia di Venaria a Druento, costeggiando il torrente Ceronda;
- la realizzazione di tre nuovi tratti a integrazione dei percorsi esistenti nei territori comunali di Givoletto, La Cassa e Fiano.

La figura seguente evidenzia la rete di strade quiete (quiet lanes), in buona parte già esistenti, utilizzabile dai ciclisti, che secondo la strategia deve essere indicata, segnalata e regolata per favorire la fruizione dolce delle mete storico culturali (sia quelle rilevanti, come la Reggia e il castello della mandria, sia quelle diffuse, come le cascine e le tenute storiche) e delle aree qualificate ambientalmente.



Rete di greenways e quiet lanes interessanti il territorio del parco La Mandria

Greenways e quiet lanes: la rete

Greenways: proposta di Corona Verde

-  Tratto esistente o in corso di realizzazione
-  Tratto esistente con contesto green da potenziare

Quiet lanes: proposta di Corona Verde

-  Tratto esistente da qualificare (con cartellonistica e regolazione traffico)
-  Tratto esistente da qualificare (con filari)
-  Tratto esistente da qualificare (con fascia di contesto)

Rete ciclabile provinciale

-  PTCP ciclabili esistenti
-  PTCP ciclabili progetto

Progetto Corona Verde Stura

Il progetto Corona Verde Stura è un percorso ciclopeditonale pensato dai comuni di Cafasse, Ciriè, Mathi, Nole, Robassomero e Villanova Canavese che interessa il territorio adiacente il torrente Stura e integra il percorso previsto dal progetto Corona Verde.

Sul territorio del Parco si prevede la realizzazione di un percorso di collegamento di Robassomero, alla zona industriale Colombè e quindi all'ingresso all'area attrezzata di Cascina Oslera. Il tracciato all'interno del Parco segue la rete della viabilità esistente.



Tracciato della rete ciclabile prevista dal progetto Corona Verde Stura⁴²

⁴² Fonte: <http://coronaverdestura.it/il-percorso/>

Progetto Corona di Delizie

La Corona di Delizie è inserita nel progetto strategico Corona Verde, che interessa l'area metropolitana e la collina torinese coinvolgendo un territorio di ben 93 comuni, con l'obiettivo di realizzare un'infrastruttura verde che integri la Corona di Delizie delle Residenze Reali con la *cintura verde*, rappresentata dal patrimonio naturale dei parchi metropolitani, dei fiumi e delle aree rurali, per riqualificare il territorio metropolitano torinese e migliorarne la qualità di vita.

È stato individuato un percorso cicloturistico che collega le Residenze Sabaude in bicicletta, denominato "*Corona di Delizie in bicicletta*", costituito da un anello di oltre 90 Km con 7 varianti storiche, attraverso percorsi protetti e misti.

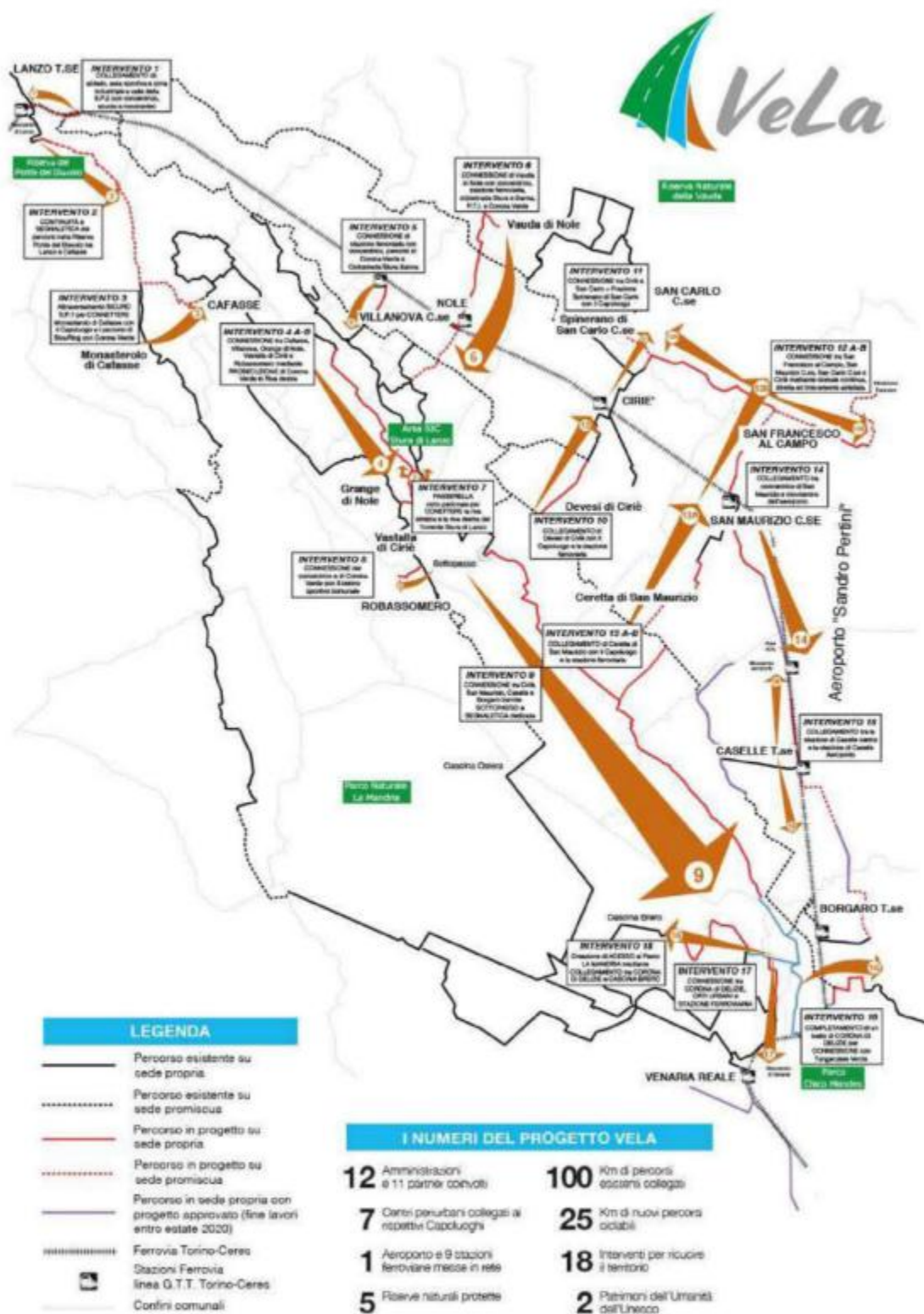
Nel Parco La Mandria il percorso, già esistente, unisce la Reggia di Venaria al Borgo Castello, oltre ad un percorso ad anello all'interno del parco sviluppato parte all'interno della cinta muraria e parte all'esterno lungo il corso del torrente Ceronda.

Il progetto prevede l'ampliamento del percorso in direzione della SP 501 percorrendo Via Stefanat nel territorio comunale di Venaria.

Progetto Vela

Il progetto VELA nasce dalla collaborazione di 12 Comuni situati dalle Valli di Lanzo alla cintura Nord-Ovest di Torino, con l'obiettivo di connettere una serie di reti ciclabili e pedonali esistenti sul territorio, attraverso la messa in sicurezza di tratti in cui sono state riscontrate criticità nei confronti della mobilità ciclabile e pedonale.

Il progetto mira a creare una rete di percorsi continua ed interconnessa con i poli della mobilità (potenziando i collegamenti con i movicentri e con le stazioni ferroviarie della linea GTT Torino-Ceres), ed i poli attrattori presenti nei centri urbani



Schema degli interventi previsti dal progetto Vela interessanti il territorio del Parco La Mandria

3.2.8.6 Turismo e fruizione

All'interno dell'area regionale sono localizzate alcune attività di tipo turistico-ricettivo strettamente connesse al Parco, in gran parte contrattualizzate dall'Ente Parco. Accanto a queste attività è praticata una limitata attività di tipo agricolo, volta al mantenimento dei prati pascolo, anche in questo caso gestite da contratti agrari stipulati con l'Ente Parco.

La Reggia di Venaria è il principale attrattore turistico della zona che recentemente ha sfiorato il milione di visitatori l'anno. Molti meno sono i visitatori del Castello della Mandria, in posizione più interna all'area naturale, che contano mediamente attorno ai 15.000 visitatori l'anno.

All'interno dell'area regionale (nei Comuni di Druento e Venaria Reale) sono localizzate attività di diverso genere ospitate all'interno delle strutture gestite, tramite contratti pubblici che fissano altresì specifici obblighi per la sostenibilità ambientale delle stesse. Tra queste:

- Cascina Oslera: Punto di accoglienza dotato di foresteria, osteria, bar, caffetteria, gelateria artigianale, yogurteria, servizio noleggio biciclette, giochi bimbi;
- Cascina Rubbianetta (ex Centro del Cavallo): Attività di scuderia, maneggio, foresteria e ristorazione;
- Cascina Vittoria: Attività di scuderia con servizio visite guidate a cavallo e con carrozza, proposte per le scuole e i centri estivi, locali ad uso abitazione;
- Cascina Prato pascolo: ristorante e bar, locali ad uso abitativo, noleggio biciclette;
- Cascina Brero e Ciabot degli animali: Centro visite e di educazione ambientale, di ospitalità eventi;
- Cascina Grangetta: Centro di agricoltura sociale, destinato ad attività educative e ricettive;
- Cascina Rampa: Centro servizi per i visitatori, punto ristoro e locali ad uso abitativo;
- Casetta Remondino: punto di presidio ristoro;

Nell'area sono presenti altre strutture (circa una decina) attualmente in disuso, destinate a futuro recupero, tra queste la Cascina Peppinella, il Castello dei laghi e la Bizzarria.

Nella parte nord-ovest del Parco si trovano strutture commerciali di tipo ricettivo (come il Relais Bella Rosina) e due importanti complessi destinati al Golf Club: il Royal Park I Roveri e il Circolo Golf Torino La Mandria.

Nell'area del Parco la domanda di servizi turistici è legata essenzialmente allo svolgimento di attività sportive, alla partecipazione ad attività culturali e al turismo naturalistico.

La presenza del Parco della Mandria e della Reggia di Venaria Reale è elemento strategico per lo sviluppo del turismo locale, attraverso l'offerta di servizi culturali, di educazione ambientale e di accompagnamento naturalistico.

3.2.9 Sicurezza territoriale

3.2.9.1 Rischio idraulico

Dal punto di vista idraulico il territorio del Parco appare vulnerabile nei pressi dei centri di Venaria e Druento. Tali criticità sono state molto evidenti durante le ultime alluvioni verificatesi nel 1994 e nel 2000. Le esondazioni si sono verificate su aree estese e sono state originate dal rigurgito dell'onda di piena del Ceronda in concomitanza con numerosi tributari minori che provocano inondazioni e fenomeni di dissesto nei punti di immissione.

Durante l'alluvione del 1994, il tratto di alveo compreso tra il Ponte Verde e il Ponte Castellamonte è stato fortemente interessato da esondazione del corso d'acqua. In sponda destra sono stati interessati gli insediamenti produttivi e gli edifici residenziali realizzati nelle aree del Ceronda delimitate dal terrazzo natale su cui sorge la reggia; in sponda sinistra sono stati coinvolti i fabbricati e l'area industriale del Comune di Venaria Reale, in corrispondenza di Via Stefanat e Borgata Tarucco.

Per mettere in sicurezza l'asta del Ceronda, l'Autorità di Bacino ha approvato con Deliberazione n. 6/2007 l'esecuzione di diverse opere di sistemazione (strutturali e non), tra i quali l'adeguamento del ponte Castellamonte, oltre alla realizzazione di interventi ampi sul territorio.

All'interno del Parco sono presenti alcuni sbarramenti idrici di competenza regionale ai sensi della L.R. 06.10.2003, n. 25 e del conseguente regolamento D.P.G.R. n. 2/R del 09.03.2022. In particolare, essi sono censiti con i codici:

- TO00072 Lago delle anatre;
- TO00024 Lago Grande
- TO00025 Lago San Cristoforo;
- TO00027 Lago Risera;
- TO00036;
- TO00046.

Ciascuna di queste opere è stata formalmente autorizzata all'esercizio dal Settore regionale Difesa del Suolo e, per ciascuna di esse esiste un disciplinare di esercizio che il gestore/proprietario deve osservare per una corretta gestione in sicurezza.

3.2.9.2 Rischio industriale

Il territorio del Parco ospita uno stabilimento classificato a Rischio di incidente rilevante, soggetto all'art. 8 del D.Lgs. 334/99. Si tratta dello stabilimento della Società ENI S.p.A. che produce additivi per oli lubrificanti, localizzato in parte sul territorio comunale di Robassomero e in parte sul territorio comunale di Ciriè.

Sulla Tavola AT18 – "Le pressioni ambientali agenti sul territorio" è stato mappato il perimetro di tale insediamento, nonché le aree di esclusione e di osservazione derivanti dalla presenza dello stabilimento, le quali interessano un vasto settore dell'abitato di Robassomero che è localizzato a sud in posizione sopraelevata su una scarpata di circa 40 metri di altezza e ad una distanza in line d'aria di circa 80 metri.

Lo stabilimento è ubicato in area industriale, occupa una superficie di circa 266.660 mq di cui 234.500 mq recintati e confina:⁴³

- A nord con il corso del torrente Stura di Lanzo;
- A sud con Via Bruno Buozzi (in Comune di Robassomero);
- Ad est con terreni incolti;
- Ad ovest con la restante parte non utilizzata dello stabilimento e poi con una cava di ghiaia.

⁴³ Fonte: Piano di Emergenza Esterno stabilimento ENI di Robassomero, edizione maggio 2007 (aggiornamento maggio 2015).



Vista zenitale dello stabilimento ENI e delle aree circostanti

3.2.10 Servizi ecosistemici

La mappatura e qualificazione dei servizi ecosistemici erogati dal territorio del Parco è stata condotta attraverso un processo di studio approfondito, avvalendosi del metodo **MGN – Making Good Nature**, basato sulla classificazione dell'uso del suolo più aggiornata disponibile, **Land Cover Piemonte 2023**.

Il metodo di valutazione adottato, consigliato anche dalle "Linee guida per la redazione dei Piani d'area dei Parchi naturali" approvate con D.G.R. n. 3-8364 del 29 marzo 2024, prevede l'assegnazione di valori qualitativi a ciascuna classe d'uso del suolo, in relazione alle tre categorie di Servizi Ecosistemici considerati: Fornitura (F), Regolazione (R) e Culturali (C). Nello studio in oggetto, sono stati presi in considerazione un totale di 20 Servizi Ecosistemici, classificabili secondo tali categorie.

La base informativa per la valutazione è rappresentata dalla Land Cover Piemonte 2023. Nella tabella attributi del presente dato vettoriale, ad ogni classe di uso del suolo è associata una corrispondente nomenclatura Corine Land Cover (CLC liv III), rendendo possibile l'applicazione del modello MGN in conformità con i criteri metodologici previsti.

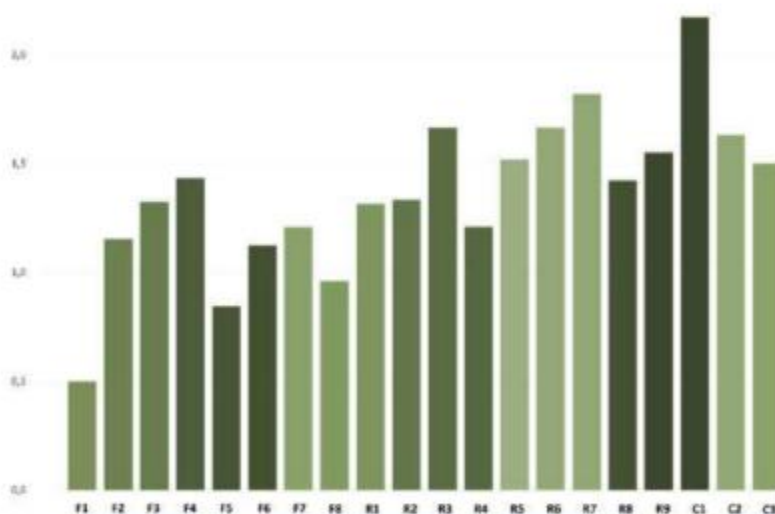
L'attribuzione dei livelli di fornitura potenziale dei servizi ecosistemici è stata effettuata seguendo le indicazioni contenute nel "Manuale per la valutazione dei Servizi ecosistemici e l'implementazione dei PES nelle aree agroforestali – LIFE+MGN", l'Allegato 8: Valore dei SE per tipologia di copertura Corine". Questo documento fornisce una matrice che associa a ciascuna tipologia di copertura del suolo un **livello di fornitura** di servizi ecosistemici espresso in una scala da 0 a 3:

- 0- Nessuna rilevanza significativa;
- 1- Con qualche rilevanza;
- 2- Moderatamente rilevante;
- 3- Molto rilevante.

Per ciascun uso del suolo è stata calcolata una media tra i livelli di fornitura dei diversi servizi ecosistemici, in modo da identificare quali usi del suolo sono prioritari nella fornitura dei Servizi Ecosistemici complessivamente considerati. I risultati sono stati riportati negli elaborati AT4a, AT4b e AT4c allegati alla Variante al PdA, mentre nell'elaborato P1.8b sono stati riportati i risultati analitici quantitativi di ciascun servizio ecosistemico esaminato.

Per l'intero sito è poi stata effettuata una media ponderata dei livelli (somma dei livelli, pesata per la superficie di ciascun uso del suolo, divisa per la superficie totale del sito) ottenendo il livello medio di fornitura di ciascun SE per l'intero territorio.

FORNITURA	REGOLAZIONE	CULTURALI
F1 - Coltivazioni	R1 - Sequestro del carbonio	C1 - Valore estetico
F2 - Foraggio pascolo	R2 - Purificazione dell'aria	C2 - Valore ricreativo
F3 - Risorse faunistiche	R3 - Regolazione delle acque	C3 - Valore culturale
F4 - Materie prime	R4 - Purificazione dell'acqua	
F5 - Funghi	R5 - Protezione dall'erosione e dissesti geologici	
F6 - Piante medicinali	R6 - Protezione dai dissesti idrogeologici	
F7 - Risorse genetiche	R7 - Impollinazione	
F8 - Acqua potabile	R8 - Controllo biologico	
	R9 - Habitat per la biodiversità	



Livello medio di fornitura di SE per l'intero territorio del Parco (Metodo MGN)

Servizio Ecosistemico	Somma Livelli Pesata su aree	Area Totale sito	MEDIA PONDERATA
F1p - Coltivazioni	33081907,59	66.092.327,99	0,501
F2p - Foraggio pascolo	76134946,56	66.092.327,99	1,152
F3p - Risorse faunistiche	87596654,24	66.092.327,99	1,325
F4p - Materie prime	94778577,77	66.092.327,99	1,434
F5p - Funghi	55939274,18	66.092.327,99	0,846
F6p - Piante medicinali	74380856,91	66.092.327,99	1,125
F7p - Risorse genetiche	79952773,82	66.092.327,99	1,210
F8p - Acqua potabile	63509858,19	66.092.327,99	0,961
R1p - Sequestro del carbonio	86903848,5	66.092.327,99	1,315
R2p - Purificazione dell'aria	88131008,63	66.092.327,99	1,333
R3p - Regolazione delle acque	110093064,8	66.092.327,99	1,666
R4p - Purificazione dell'acqua	80040110,9	66.092.327,99	1,211
R5p - Protezione dall'erosione e	100278317,4	66.092.327,99	1,517
R6p - Protezione dai dissesti idro	110198162,3	66.092.327,99	1,667
R7p - Impollinazione	120289424,2	66.092.327,99	1,820
R8p - Controllo biologico	93964362,4	66.092.327,99	1,422
R9p - Habitat per la biodiversità	102519733,6	66.092.327,99	1,551
C1p - Valore estetico	143671792,5	66.092.327,99	2,174
C2p - Valore ricreativo	107914445	66.092.327,99	1,633
C3p - Valore culturale	99177526	66.092.327,99	1,501

Confrontando i diversi servizi ecosistemici è stato possibile definire una classificazione di fornitura (ranking) e identificare i servizi ecosistemici più importanti per il sito in esame. Questi sono rappresentati dai SE Culturali (principalmente C1 – *Valore estetico* e C2 – *Valore ricreativo* e in secondo ordine C3 – *Valore culturale*) e dai SE di Regolazione (principalmente R7 – *Impollinazione*, R6 – *Protezione dai dissesti idrogeologici*, R3 – *Regolazione delle acque* e in secondo ordine R9 – *Habitat per la biodiversità* e R5 – *Protezione dall'erosione e dissesti geologici*).

4

PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI PERTINENTI AL PIANO

I problemi ambientali esistenti sono quelli già riportati al capitolo sullo stato attuale dell'ambiente e riguardano vari aspetti: il sistema delle infrastrutture esistenti che possono influire sulla qualità dell'aria, rumore, fauna; l'inquinamento legato soprattutto a fonti esterne al parco, dovuto alla posizione del Parco ai margini della conurbazione torinese, la presenza di specie esotiche invasive, animali e vegetali, un problema globale, ormai molto diffuso.

Un altro aspetto critico è legato alla presenza di complessi industriali, per le quali il Piano prevede interventi di mitigazione o, in caso di dismissione, di parziale trasformazione per usi più compatibili con l'area protetta e per la restante parte in aree di rinaturalizzazione; il Piano prevede inoltre il divieto di apertura di nuove attività produttive.

Per quanto concerne lo Stabilimento ENI di Robassomero (a rischio di incedente rilevante), il Piano richiama tutte le limitazioni derivanti dai PRG di Robassomero e Ciriè e le prescrizioni normative derivanti dal Piano di emergenza esterna. Il Piano prevede, inoltre, che alla cessazione dell'attività esistente dovranno prevedersi interventi di rinaturalizzazione e riconnessione ecologica del territorio.

~~Un altro aspetto critico è legato alla presenza di attività produttive per le quali il Piano prevede interventi di mitigazione o, in caso di dismissione, di cambio di destinazione d'uso verso attività a minore impatto; il Piano prevede inoltre l'apertura di nuove attività.~~

~~Per quanto riguarda lo stabilimento ENI (a rischio di incidente rilevante), il Piano richiama tutte le limitazioni derivanti dai PRG di Robassomero e Ciriè e le prescrizioni normative derivanti dal Piano di Emergenza esterna. Il Piano prevede inoltre, in caso di dismissione, la totale rinaturalizzazione dell'area.~~

Per quanto concerne il problema degli immobili, principalmente agricoli, abbandonati o dismessi, la Variante al PdA cerca di contrastarlo con il recupero da parte dei privati e non solo delle aziende agricole, con diverse possibili destinazioni, considerando la presenza antropica con carico opportunamente limitato, una garanzia per il presidio del territorio.

Anche le attività estrattive (di sola lavorazione inerti) esistenti rappresentano un aspetto critico; in merito ad esse il nuovo Piano ha previsto una riduzione delle aree ad esse dedicate rispetto alle attuali previsioni e l'attuazione di interventi di mitigazione ambientale e paesistica da concordare con l'Ente **di Gestione** del Parco. È inoltre vietata l'apertura e la coltivazione di nuove cave o attività estrattive o di lavorazione degli inerti all'interno del territorio del parco.

Da considerare ancora l'aspetto relativo al traffico veicolare e al sistema della viabilità di accesso alla fruizione del Parco che deve essere adeguatamente gestito, per ridurre i possibili impatti su qualità dell'aria, rumore, risorse naturalistiche.

~~All'interno dei confini del Parco è inoltre presente il sito Natura 2000 ZSC IT1110079 – La Mandria che coincide solo in parte con l'area delimitata dalla cinta muraria ma che prevede anche aree all'esterno di essa, sebbene di minore estensione rispetto alla precedente. Nella ZSC sono presenti numerose fonti di pressione ambientale derivanti dal processo di smembramento dell'originaria tenuta di caccia dei Savoia che ha portato alla trasformazione di vaste aree per usi residenziale, produttivo, sportivo e servizi, nonché la trasformazione di aree boschive in aree coltivate.~~

~~La Variante ricomprende l'intera ZSC all'interno della Zona A – Zona di maggiore tutela, per la quale è stato previsto il più elevato livello di tutela e salvaguardia. All'interno di tale zona non si prevedono nuove capacità edificatorie, fatte salve le esigenze delle attività agricole esistenti, per le quali in~~

ogni caso, è consentita solamente la realizzazione di strutture accessorie all'attività agricola.

Per le attività residenziali esistenti è ammessa solamente la realizzazione di strutture accessorie; analogamente impegni di suolo sono ammissibili per la realizzazione di eventuali, necessarie, strutture per le attività gestite dall'Ente di Gestione o Regione Piemonte connesse alle attività di gestione dell'area protetta, di vigilanza, pronto intervento e fruizione.

I piccoli ampliamenti consentiti sugli edifici esistenti, nella misura di soli 25 mq di SL, sono consentiti una tantum per le sole funzioni residenziali e direzionali, che non abbiano fruito in precedenza di ampliamenti.

Per gli edifici produttivi esistenti sono consentiti, al fine dell'adeguamento alle norme igienico-sanitarie, di tutela ambientale e in materia di sicurezza, interventi fino al risanamento conservativo, nei limiti previsti dagli strumenti urbanistici comunali e compatibilmente con un corretto inserimento ambientale.

Per quanto concerne l'area delle ex piste FIAT, normata come area A3 – *Zona di rinaturalizzazione delle ex piste Fiat*, la Variante al PdA ha previsto la sua tutela sotto il profilo ambientale e paesaggistico attraverso la ricollocazione della pista di collaudo esistente e la conseguente realizzazione degli interventi di ripristino del sito, anche attraverso interventi di deimpermeabilizzazione e rinaturalizzazione delle vaste aree attualmente impermeabilizzate.

Nelle zone urbanizzate presenti nella ZSC, normate come area A4 - *Zone antropizzate a prevalente destinazione residenziale*, non sono consentite ulteriori nuove costruzioni; sui fabbricati residenziali esistenti sono consentiti interventi fino alla ristrutturazione edilizia e ampliamenti una tantum fino alla superficie lorda massima di 25 mq e la realizzazione di autorimesse interrato per una superficie totale, compresa quella esistente, non superiore a 1 mq ogni 10 mc di volumetria residenziale.

Sugli edifici esistenti delle zone a destinazione sportiva presenti all'interno della ZSC destinate all'attività golfistica sono consentiti interventi fino al risanamento conservativo senza cambio di destinazione d'uso e ampliamenti fino ad un massimo di 6.000 mq di SL compresa quella già esistente per ciascuna delle due società sportive, quale ampliamento di sagoma dei fabbricati esistenti. È consentita, nelle aree di pertinenza degli edifici la realizzazione di locali interrati destinati a deposito attrezzature, servizi, parcheggi, fino ad un massimo di 1,5 mq ogni 10 mc di costruito. Nelle aree sono consentite le normali operazioni di manutenzione ed adeguamento dei campi da golf, nel pieno rispetto delle valenze naturalistiche, ambientali e paesaggistiche della Zona.

Per gli edifici dello stabilimento Magneti Marelli, localizzati lungo Viale Carlo Emanuele II, normati all'interno dell'area A2 – *Zone antropizzate*, la Variante prevede la conservazione della destinazione d'uso in atto senza alcuna possibilità di ampliamento delle strutture esistenti. Alla cessazione dell'attività

sono previste destinazioni d'uso afferenti alla sottozona A2 – *Zona di pertinenza fluviale*, sulla quale attuare interventi di compensazione ambientale.

Si riportano, infine, alcune informazioni sulle criticità puntuali note riguardo ad alcuni siti in bonifica presenti nell'area del Parco di cui si è tenuto conto nelle fasi di predisposizione del PdA:

- sito Magneti Marelli (cod. Anagrafe Regionale 2161): procedimento in itinere per contaminazione da solventi clorurati nelle acque sotterranee all'interno del complesso industriale;
- sito ENI di Robassomero (cod. Anagrafe Regionale 365): sito sottoposto a procedimento di bonifica in corso. L'area è suddivisa in due parti: area attiva nella parte sud-est ed area dismessa a nord ovest. Nell'area dismessa sono stati demoliti gli impianti e le strutture e l'area si presenta coperta in gran parte da piantumazione di pioppi adibiti a phytoremediation (fito-estrazione di contaminanti dal suolo). Al momento non si può prevedere la data di conclusione degli interventi, è comunque in fase di valutazione da parte di ENI una eventuale conversione della tecnologia di bonifica per rendere l'area a verde pubblico fruibile.
- zona di accumulo rifiuti in sponda destra dello Stura di Lanzo in comune di Venaria, in prossimità dell'insediamento industriale ex Martiny: si tratta di un accumulo di scorie metallurgiche degli anni '50 lungo le sponde del torrente, indicativamente tra l'attraversamento della ferrovia Torino-Caselle a sud, e il viadotto della SP 501 a nord. L'area è ancora da sottoporre a riqualificazione, mediante messa in sicurezza permanente, per mancanza di fondi da parte del Comune, e attualmente la fruizione risulta limitata con Ordinanza comunale n. 108/2014.
- sito SED s.r.l. (Anagrafe Regionale 2535): sito nella zona industriale di Robassomero in cui viene svolta attività di trattamento rifiuti speciali/industriali su cui sono state fatte indagini di caratterizzazione. È attivo un monitoraggio a lungo termine delle acque sotterranee per presenza di contaminazione da solventi clorurati.

Pressioni ambientali diffuse sono presenti lungo il confine esterno dell'area protetta, sia per la presenza di estese aree urbanizzate, sia per la presenza di nuclei isolati in cui sono presenti attività produttive.

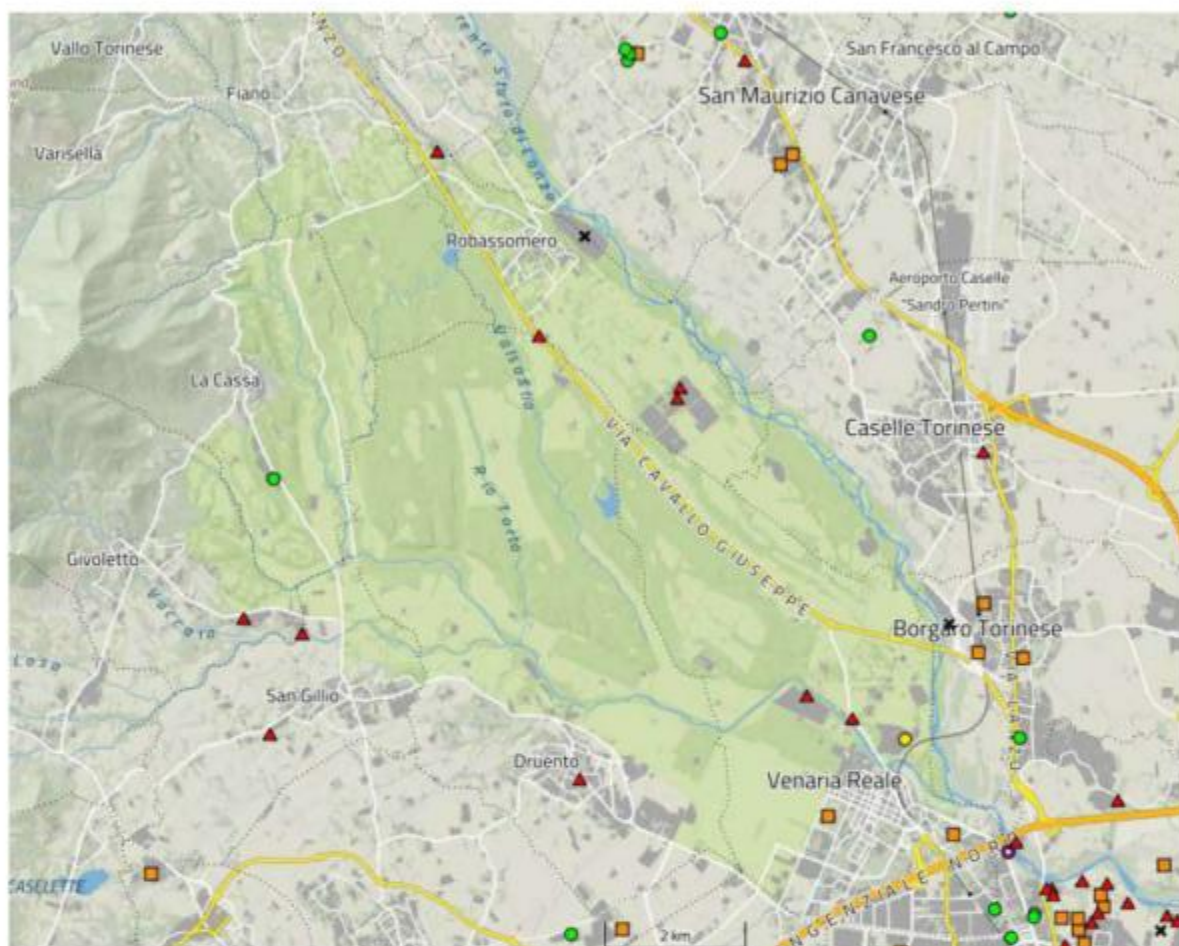
Le aree con maggiore pressione insediative sono quelle confinanti con gli abitati di Venaria Reale, Druento, San Gillio, Givoletto e La Cassa, dove in alcuni casi i confini dell'area protetta interrompono la continuità dell'abitato.

Le zone industriali localizzate a breve distanza dai confini del Parco, e in alcuni casi anche in adiacenza, sono fonte di pressioni ambientali; in particolare le aree industriali di Druento e Givoletto.

Perimetralmente ai confini del Parco si evidenzia inoltre la presenza di numerose aree per lavorazione inerti, tra queste si evidenziano:

- Area lavorazione inerti della zona industriale di Druento;
- SEMENS Calcestruzzi, localizzata a ridosso della sponda sinistra del Torrente Stura di Lanzo, nel Comune di Ciriè;
- Nuova Cava Ceretta, localizzata lungo la sponda sinistra del torrente Stura di Lanzo, nel Comune di San Maurizio Canavese. Parte della cava si sviluppa anche sul territorio del Parco. In adiacenza all'area di cava è localizzato l'impianto Unicalcestruzzi S.p.A.
- Impianto Brillada per la produzione di conglomerati bituminosi, localizzato a ridosso della sponda sinistra del torrente Stura di Lanzo nel Comune di Borgaro.

In adiacenza al confine nord del Parco, nel Comune di Robassomero è presente il complesso dell'ex Cotonificio Losa, chiuso nel 1990 e in stato di abbandono.



Anagrafe Siti Contaminati

- Bonifica e ripristino ambientale
- Bonifica e ripristino ambientale con misure di sicurezza
- Intervento non necessario
- Intervento non necessario a seguito analisi di rischio
- Messa in sicurezza operativa
- Messa in sicurezza permanente
- × Interventi diversi sullo stesso sito
- ▲ Verifica in corso

Siti inseriti nell'Anagrafe regionale dei Siti contaminati

5 OBIETTIVI AMBIENTALI PERTINENTI AL PIANO

Tra gli obiettivi della Valutazione Ambientale Strategica c'è la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale dettati dalla normativa comunitaria e nazionale, oltre che dagli altri strumenti di pianificazione territoriale già vigenti al momento della redazione del PdA.

L'integrazione delle istanze ambientali nel processo di formazione di un Piano rappresenta il principio ispiratore e la finalità generale della VAS e trova attuazione anche attraverso l'analisi della coerenza del Piano con gli obiettivi ambientali specifici che il Piano stesso può contribuire a perseguire.

Il processo di analisi di detti obiettivi ambientali specifici è stato condotto attraverso i seguenti 4 passaggi:

- 1) Analisi della normativa (incluse politiche, strategie, ecc.) e dei riferimenti in tema di sostenibilità ambientale stabiliti ai diversi livelli (internazionale, comunitario, nazionale, regionale) pertinenti alla Variante al PdA;
- 2) Analisi degli strumenti di pianificazione e programmazione pertinenti ai diversi livelli territoriali (comunitario, nazionale, regionale);
- 3) Individuazione e sintesi degli obiettivi ambientali richiamati nell'ambito del quadro delle politiche/normative e della pianificazione/programmazione di cui ai punti precedenti;
- 4) Analisi della coerenza tra gli obiettivi ambientali desunti dalla normativa e gli obiettivi di Piano.

Gli obiettivi ambientali desunti dall'analisi normativa, associati alle diverse questioni ambientali, costituiscono un set di sintesi degli obiettivi di riferimento per la definizione di indicatori di monitoraggio del contesto come rappresentato nel Piano di Monitoraggio.

5.1 Quadro delle politiche, strategie e normative ambientali di riferimento

Oggi il riferimento principale per lo sviluppo sostenibile è rappresentato dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile entrata in vigore il 1° gennaio 2016 che, con i 17 *Sustainable Development Goal* (SDGs), che fissa gli obiettivi comuni che gli Stati membri delle Nazioni Unite si sono impegnati a raggiungere entro il 2030 .



Agenda 2030 – 17 Sustainable Development Goal (SDGs)

In Italia l'Agenda 2030 ha trovato la sua declinazione nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSGvS), approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017 la quale disegna una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali del nostro paese (MATM 2017).

Anche la Regione Piemonte ha, a sua volta, avviato il processo di definizione della strategia di sostenibilità regionale. Alle strategie di scala regionale è richiesto di introdurre nuove modalità per costruire, orientare e definire le politiche e le azioni delle Regioni al fine di *"assicurare la dissociazione fra la crescita economica e il suo patto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione"*.

La Variante al Piano d'Area riconosce ed assume come riferimento l'Agenda 2030 e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile in attesa della definizione della Strategia Regionale.

Il quadro di riferimento della sostenibilità è costituito dagli obiettivi di sostenibilità che il Piano d'area dovrà dimostrare di raggiungere e rispetto ai quali saranno valutati i contenuti del Piano (obiettivi, azioni, previsioni).

Le modalità per la definizione di tale quadro di riferimento possono essere diverse tra loro: nella presente valutazione tale attività è stata affrontata con un approccio classico che consiste nel fare una ricognizione dei principali atti che contribuiscono a definire i concetti di sostenibilità, a partire dal livello sovranazionale fino al livello nazionale e regionale, come di seguito riportato.

SVILUPPO SOSTENIBILE

- Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile (UN, 2015b)
- EU Green Deal (EC, 2019)

BIODIVERSITA' TERRESTRE

- Strategia Europea per la Biodiversità verso il 2030 (EC, 2020c)
- Direttiva 79/409/CEE "Uccelli"
- Direttiva 92/43/CEE "Habitat"
- Convenzione di RAMSAR (1971)
- Nuova Strategia dell'UE per le foreste per il 2030 (COM (2021) 572 final)
- Convenzione sulla conservazione delle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica (CMS)

SUOLO

- Strategia Europea per il suolo per il 2030 (COM (2021) 699 final)

RISORSE IDRICHE

- Direttiva 2000/60/CE Direttiva Quadro Acque (Water Framework Directive) (D.Lgs. di recepimento n. 152/2006 – Testo Unico Ambientale)
- Direttiva 91/271/CE – Trattamento delle acque reflue urbane (D.Lgs. di recepimento n. 152/1999)
- Regolamento (UE) 2020/741 del parlamento Europeo e del Consiglio del 25 maggio 2020 recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua
- Direttiva Alluvioni 2007/60/CE e D.Lgs. attuativo 49/2010

SPECIE ESOTICHE INVASIVE

- Regolamento UE 1143/14 sulla gestione delle specie esotiche invasive (D.Lgs. di recepimento n. 230 del 15 dicembre 2017/23)
- Strategia europea sulle specie aliene invasive (Recommendation N. 99/2003 Bern Convention)

PATRIMONIO CULTURALE

- Convenzione UNESCO per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale (Parigi, 1972)
- Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico (La Valletta, 1992)
- Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 2000)

- Risoluzione del Parlamento Europeo sulla tutela del patrimonio naturale, architettonico e culturale europeo nelle zone rurali e nelle regioni insulari (2006/2050(INI))
- Carta di Roma sul Capitale Naturale e Culturale (Roma, 2014)

AGRICOLTURA

- Strategia Farm to Fork (EC, 2020d)
- Politica Agricola Comune (PAC) e Programmi di Sviluppo Rurale (PSR)

POLITICHE, STRATEGIE E NORMATIVE AMBIENTALI STABILITI A LIVELLO NAZIONALE

SVILUPPO SOSTENIBILE

- Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile – SNSVS (2017)

BIODIVERSITA'

- Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030
- Legge quadro sulle aree protette (L. n. 394 del 1991)
- Strategia Forestale Nazionale (Gazzetta Serie Generale n. 33 del 09.02.2022)

PATRIMONIO CULTURALE

- D.Lgs. n. 42/2004 – Codice dei Beni Culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137

ENERGIA

- Strategia Energetica nazionale – SEN 2017

5.2 Obiettivi di sostenibilità ambientale e analisi di coerenza

Si riportano di seguito gli obiettivi ambientali desunti dall'analisi delle politiche, delle strategie e delle normative stabilite ai vari livelli decisionali (internazionale, comunitario e nazionale). Essi costituiscono un set di sintesi degli obiettivi di riferimento per la valutazione della coerenza degli obiettivi della variante al PdA rispetto agli obiettivi dello sviluppo sostenibile ritenuti prioritari per un'area protetta.

Rispetto alla verifica di coerenza esterna riportata nel paragrafo 2.5 del presente Rapporto Ambientale, che riguarda la coerenza degli obiettivi generali e specifici della Variante al PdA con gli obiettivi generali degli strumenti

di pianificazione e programmazione sovraordinata, nella presente valutazione sono stati considerati esclusivamente obiettivi relativi a tematiche ambientali ritenute significative ai fini della sostenibilità delle previsioni del Piano in oggetto.

Obiettivi ambientali pertinenti e coerenza con gli obiettivi del PdA

Tema	Questione ambientale	Obiettivo generale da politiche normative	Target da politiche normative	Riferimenti normativi e programmatici	Obiettivi e azioni della variante al PdA
BIODIVERSITA'	Ecosistemi terrestri	Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi terrestri e acquatici	Assicurare entro il 2030: - Il ripristino di vaste superfici di ecosistemi degradati e ricchi di carbonio - Che le tendenze e lo stato di conservazione degli habitat e delle specie non presentino alcun deterioramento; - Che almeno il 30% degli habitat e delle specie presentino uno stato di conservazione soddisfacente o	Direttiva 92/43/CE "Habitat" Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" Convenzioni internazionali (Bonn, Berna, Barcellona) SNSvS (OSN I.1)	OS2.1 – Individuare, migliorare e implementare la rete ecologica (a.2.1/I – a.2.1/II – a.2.1/III) OS2.2 – Salvaguardia e ripristino di varchi utili per evitare l'insularizzazione dell'area protetta (a.2.2/I) OS2.3 – Potenziamento della connettività ambientale lungo le fasce fluviali e i corpi idrici superficiali (a.2.3/I)

Tema	Questione ambientale	Obiettivo generale da politiche normative	Target da politiche normative	Riferimenti normativi e programmatici	Obiettivi e azioni della variante al PdA
			una tendenza positiva		
	Specie aliene	Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive	Ridurre del 50% il numero di specie della lista rossa minacciate dalle specie esotiche invasive	SNSvS Strategia Europea per la Biodiversità (COM (2020) 380) D.Lgs. n. 230 del 15/12/2017	OS2.1 – Individuare, migliorare e implementare la rete ecologica (a.2.1/III)
	Foreste	Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne il degrado	Entro il 2030, promuovere una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, arrestare la deforestazione, ripristinare le foreste degradate e aumentare ovunque, in modo significativo, la	SNSvS (OSN II.7) Nuova Strategia dell'UE per le foreste per il 20230 (COM (2021) 572) Strategia Forestale nazionale (Gazzetta Serie	OS2.1 – Individuare, migliorare e implementare la rete ecologica (a.2.1/I – a.2.1/II)

Tema	Questione ambientale	Obiettivo generale da politiche normative	Target da politiche normative	Riferimenti normativi e programmatici	Obiettivi e azioni della variante al PdA
			riforestazione e il rimboschimento	Generale n. 33 del 09.02.2022)	
SUOLO E TERRITORIO	Uso del suolo	Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	Azzeramento del consumo di suolo netto entro il 2030 Assicurare che il consumo di suolo non superi la crescita demografica	Agenda 2030 (Obiettivo 15) COM (2006) 231 – Strategia tematica per la protezione del suolo Strategia europea per il suolo per il 2030 SNSvS (OSN II.2)	OS4.1 – Utilizzo razionale del suolo per contenere il consumo irreversibile e fenomeni di alterazione (a.4.1/I)
	Degrado del suolo	Suoli europei sani e più resilienti e che possano continuare a fornire i loro servizi fondamentali	Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da	Strategia Europea per il suolo per il 2030 SNSvS (OSN II.2)	OS2.4 – Promuovere azioni di recupero di aree degradate e/o dismesse (a.2.4/I)

Tema	Questione ambientale	Obiettivo generale da politiche normative	Target da politiche normative	Riferimenti normativi e programmatici	Obiettivi e azioni della variante al PdA
		(servizi ecosistemici) Inquinamento dei suoli riportato a livelli che non siano dannosi per la salute delle persone o per gli ecosistemi	desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un ondo privo di degrado del suolo		OS2.5 – Potenziamento della permeabilità ecologica delle aree periurbane (a.2.5/I)
DISSESTO IDROGEOLOGICO	Dissesto e rischio geologico e idraulico	Riduzione delle potenziali conseguenze negative dovute agli eventi alluvionali per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente e il patrimonio culturale		SNSvS (OSN III.1) Direttiva 2007/60/CE	OS2.3 – Potenziamento della connettività ambientale lungo le fasce fluviali i corpi idrici superficiali (a.2.3/I) OS7.2 – Ridurre la vulnerabilità del territorio agli impatti generati dal cambiamento climatico

Tema	Questione ambientale	Obiettivo generale da politiche-normative	Target da politiche-normative	Riferimenti normativi e programmatici	Obiettivi e azioni della variante al PdA
					(a.7.2/I)
RISORSE IDRICHE	Qualità delle acque	Prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati Conseguire il miglioramento dello stato delle acque e adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi	Raggiungere lo stato "Buono" per tutte le acque	Direttiva 2000/60/CE D.Lgs. n. 152/2006 (Parte Terza)	OS2.3 – Potenziamiento della connettività ambientale lungo le fasce fluviali e i corpi idrici superficiali (a.2.3/I)
	Aspetti quantitativi	Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua	Aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire	SNSvS (OSN II.5)	OS4.2 – Promozione di un'agricoltura estensiva rispettosa della biodiversità, del paesaggio e a basso impatto ambientale (a.4.2/I – a.5.1/II)

Tema	Questione ambientale	Obiettivo generale da politiche normative	Target da politiche normative	Riferimenti normativi e programmatici	Obiettivi e azioni della variante al PdA
			approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile per affrontare la carenza idrica e ridurre in modo sostanzioso il numero di persone che ne subisce le conseguenze		
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	Emissioni inquinanti e gas climalteranti in atmosfera	Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni di inquinanti in atmosfera	Neutralità climatica entro il 2050 Decarbonizzazione totale al 2050 e riduzione netta delle emissioni di gas serra di almeno il 55% entro il 2030	SNSvS (OSN II.6) SNSVS (OSN IV.1) Quadro Clima Energia 2030 Strategia per un'economia climaticamente neutra entro il 2050	OS7.1 – Prevedere misure volte a contenere l'emissione di sostanze climalteranti (a.7.1/I) OS4.2 – Promozione di un'agricoltura estensiva rispettosa della biodiversità, del

Tema	Questione ambientale	Obiettivo generale da politiche normative	Target da politiche normative	Riferimenti normativi e programmatici	Obiettivi e azioni della variante al PdA
				Green Deal europeo PNRR	paesaggio e a basso impatto ambientale (a.4.2/II)
	Qualità dell'aria	Mantenere la qualità dell'aria ambiente laddove buona e migliorarla negli altri casi		D.Lgs. 155/2010	OS5.1 – Adeguamento degli impianti produttiva nuove esigenze funzionali di efficienza, efficacia, sicurezza e qualificazione dei cicli produttivi compatibili con le finalità di protezione e salvaguardia dell'ambiente (a.5.1/I)
	Efficienza e sicurezza energetica	Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte		SEN 2017 – Strategia Energetica Nazionale D.L. 63/2013	OS5.3 – Normare i temi energetici nel rispetto degli aspetti ambientali e paesaggistici

Tema	Questione ambientale	Obiettivo generale da politiche normative	Target da politiche normative	Riferimenti normativi e programmatici	Obiettivi e azioni della variante al PdA
		rinnovabile, evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio			(a.5.3/I)
	Adattamento ai cambiamenti climatici	Migliorare la capacità di adattamento dei sistemi naturali ai cambiamenti climatici	Mantenere la temperatura globale a fine secolo entro 1,5 °C Costruire un territorio resiliente	COM (2013) – Strategia europea di adattamento ai cambiamenti climatici PNACC (2023) – Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici SRCCP (2022) – Strategia Regionale sul Cambiamento	OS2.1 – Individuare, migliorare e implementare la rete ecologica OS2.3 – Potenziamento della connettività ambientale lungo le fasce fluviali e i corpi idrici superficiali OS2.5 – Potenziamento della permeabilità ecologica delle aree periurbane OS7.2 Ridurre la vulnerabilità del

Tema	Questione ambientale	Obiettivo generale da politiche normative	Target da politiche normative	Riferimenti normativi e programmatici	Obiettivi e azioni della variante al PdA
				Climatico del Piemonte	territorio agli impatti generati dal cambiamento climatico
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	Esposizione della popolazione a fattori di rischio ambientale (inquinamento atmosferico, rischio idraulico e geomorfologico)	Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da contaminazione e inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo	SNSvS (OSN III.1) COM (2013) – Strategia europea di adattamento ai cambiamenti climatici Direttiva 2006/7/CE	
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Qualità, sensibilità e vulnerabilità del paesaggio e dei beni culturali	Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei	Destinare almeno il 10% delle superfici agricole ad elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità	SNSvS (OSN III.5) Convenzione europea sul paesaggio	OS3.1 – Preservare le aree agricole di interesse paesaggistico (a.3.1/I)

Tema	Questione ambientale	Obiettivo generale da politiche-normative	Target da politiche-normative	Riferimenti normativi e programmatici	Obiettivi e azioni della variante al PdA
		territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale		Strategia Europea per la Biodiversità (COM (2020) 380)	OS3.3 – Riuso del patrimonio edilizio storico, favorendo il recupero di aree/edifici dismessi (a.3.3/I)
	Degrado dei beni culturali	Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale		Agenda 2030 D.Lgs. 42/2006	OS3.3 – Riuso del patrimonio edilizio storico, favorendo il recupero di aree/edifici dismessi (a.3.3/I)
AGRICOLTURA	Patrimonio agricolo e zootecnico	Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e alla selvicoltura Garantire la sostenibilità	Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la	SNSvS (OSN I.4) SNSvS (OSN III.7) Strategia Farm to Fork	OS4.2 – Promozione di un'agricoltura estensiva rispettosa della biodiversità, del paesaggio e a basso impatto ambientale (a.4.2/I – a.4.2/II)

Tema	Questione ambientale	Obiettivo generale da politiche-normative	Target da politiche-normative	Riferimenti normativi e programmatici	Obiettivi e azioni della variante al PdA
		dell'agricoltura e della selvicoltura lungo l'intera filiera	produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo Destinare almeno il 25% della superficie agricola all'agricoltura biologica		

Tema	Questione ambientale	Obiettivo generale da politiche normative	Target da politiche normative	Riferimenti normativi e programmatici	Obiettivi e azioni della variante al PdA
			Ridurre del 50% le vendite di antimicrobici per gli animali da allevamento entro il 2030		
TURISMO	Turismo	Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali	SNSvS (OSN III.6)	OS6.1 – Potenziare, valorizzare e implementare la rete dei percorsi ciclo-pedonali e dei sentieri per favorire l'accessibilità e la fruizione del Parco (a.6.1/I – a.6.1/II – a.6.1/III) OS6.2 – Favorire lo sviluppo di strutture ricettive e per il tempo libero compatibili con l'area protetta, inserite

Tema	Questione ambientale	Obiettivo generale da politiche-normative	Target da politiche-normative	Riferimenti normativi e programmatici	Obiettivi e azioni della variante al PdA
					in attività e/o contesti edificati esistenti (a.6.2/I – a.6.2/II)

5.3 Coerenza interna della Variante

La valutazione della coerenza interna è finalizzata ad individuare se gli obiettivi del Piano trovano attuazione mediante le azioni che il piano individua.

La relazione biunivoca tra le azioni di piano e gli obiettivi possono far comprendere il livello di congruenza e di consequenzialità insito nel processo di pianificazione. Nel definire gli obiettivi generali e specifici sono stati fatti i necessari aggiustamenti rispetto agli obiettivi del Piano vigente per rendere lo strumento più efficace in rapporto ai cambiamenti normativi e alle mutate esigenze del territorio che nel corso degli anni ha mostrato sensibilità e problematicità diverse rispetto a quando è stato redatto il Piano d'Area e le successive varianti.

Nel corso del procedimento di formazione del Piano le azioni sono state tradotte in previsioni di Piano. Per una dettagliata trattazione di tali previsioni rimanda al capitolo 6 della Relazione illustrativa della Variante.

Le previsioni della Variante sono sostanzialmente di due tipi:

- di tipo diretto, cioè le previsioni che danno luogo direttamente a Piani attuativi e progetti, su aspetti fisicamente localizzati, quali ad esempio ambiti di trasformazione, previsioni insediative e infrastrutturali;
- di tipo normativo, ossia previsioni che generalmente trovano riscontro nella Normativa del Piano, che servono in alcuni casi a rendere attuabili le previsioni stesse, in altri casi ad indirizzare l'adeguamento dei PRG dei Comuni interessati verso condizioni di sostenibilità.

La corrispondenza tra obiettivi, azioni e previsioni rappresenta una verifica di coerenza interna del Piano stesso.

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni del Piano	Azioni progettuali e normative
OG1 Aggiornamento semplificazione normativa	OS1.1 - Adeguare la strumentazione urbanistica del Parco all'evoluzione normativa Statale e Regionale	a.1.1/I Integrazione della normativa di Piano e verifica degli aspetti normativi sovraordinati	Art. 3 – Efficacia normativa, territoriale e temporale: comma 5, comma 6; Art. 11 - Mitigazione, compensazione, inserimento ambientale e paesaggistico, servizi ecosistemici: comma 3, lettera E) Energia; comma 3, lettera F) Inquinamento luminoso; comma 3, lettera G) Inquinamento elettromagnetico; comma 3, lettera H) Impianti di tele-radiocomunicazione Art. 15 – Zona di maggiore tutela (ZONA A): commi 6 e 7; Art. 15.1 - Sottozona A1 (Zona di pertinenza delle residenze Sabaude); Art. 15.2 - Sottozona A2 (Zona di pertinenza fluviale); Art. 17.3 – Sottozona C3 (Zona urbanizzata percepibile come estranea ad aree di pregio ambientale); Art. 19 – Infrastrutture, parcheggi e trasporti: comma 2 Art. 20 – Attività agricola, forestale e di allevamento: Attività agricola colturale; Attività di allevamento Art. 21 – Aree assoggettate a tutela paesaggistica.

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni del Piano	Azioni progettuali e normative
	OS1.2 – Adeguare la strumentazione urbanistica del Parco agli strumenti di pianificazione regionale e di settore	a.1.1/II – <i>Analisi di coerenza con gli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato e parigrado (PPR, PTR, PTCP2, Piano di gestione dello ZSC, Piano di Tutela delle Acque, ...)</i>	Art. 21 – Aree assoggettate a tutela paesaggistica Art. 22 – Componenti di preminente valore naturale: acque Art. 23 – Componenti di preminente valore naturale: complessi boscati, siepi ed elementi arborei Art. 24 – Componenti di preminente valore naturale: fauna e flora Art. 25 – Componenti di preminente valore storico-culturale Art. 26 – Componenti di valore fruitivo-percettivo Art. 27 – Componenti di valore simbolico-identitario
OG2 - Conservazione e valorizzazione della qualità dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio	OS2.1 - Individuare, migliorare e implementare la rete ecologica	a.2.1/I – <i>Ricostruzione delle connessioni ecologiche con boschi e formazioni boschive</i>	Art. 8 – Rete ecologica e connessioni con le aree protette del territorio Art. 11 – Mitigazione, compensazione, inserimento ambientale e paesaggistico, servizi ecosistemici, comma 3, punto D Art. 23 Componenti di preminente valore naturale: complessi boscati, siepi ed elementi arborei

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni del Piano	Azioni progettuali e normative
		a.2.1/II – Tutela e conservazione delle formazioni boschive esistenti, in particolare delle formazioni climaciche planiziali	Art. 23 - Componenti di preminente valore naturale: complessi boscati, siepi ed elementi arborei: comma 1, comma 3, comma 5, comma 8 Art. 11 - Mitigazione, compensazione, inserimento ambientale e paesaggistico, servizi ecosistemici, comma 6
		a.2.1/III – Contenimento delle specie esotiche a carattere invasivo	Art. 11 - Mitigazione, compensazione, inserimento ambientale e paesaggistico, servizi ecosistemici: comma 3, lettera D) Natura e Biodiversità Art. 11 - Mitigazione, compensazione, inserimento ambientale e paesaggistico, servizi ecosistemici: comma 5 – Controllo delle specie esotiche invasive Art. 23 - Componenti di preminente valore naturale: complessi boscati, siepi ed elementi arborei: comma 4 Art. 24 – Componenti di preminente valore naturale: fauna e flora, comma 4 e comma 5
	OS2.2 - Salvaguardia e ripristino di varchi utili per evitare l'insularizzazione dell'area protetta	a.2.2/I – Individuazione di aree da mantenere libere da infrastrutture, edificazione e recinzioni, con norme di attuazione da specificare negli strumenti urbanistici comunali	Art. 8 – Caratteri e disposizioni normative: comma 1 Art. 13 – Divieti e disposizioni generali, comma 2 Art. 15.4 Sottozona A4 – Zone antropizzate a prevalente destinazione residenziale, comma 4

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni del Piano	Azioni progettuali e normative
	OS2.3 – Potenziamento della connettività ambientale lungo le fasce fluviali e i corpi idrici superficiali	a.2.3/I – Interventi di rinaturalizzazione delle fasce dei corpi idrici superficiali (da mantenere, da ricostruire da potenziare)	Art. 15.2 – Sottozona A2- Zona di pertinenza fluviale Art. 22 – Componenti di preminente valore naturale: acque: commi 6, 7 e 8
	OS2.4 – Promuove azioni di recupero di aree degradate e/o dismesse	a.2.4/I – Interventi di rinaturalizzazione di contesti degradati e/o impermeabilizzati (area Piste FIAT e altre aree degradate)	Art. 11 - Mitigazione, compensazione, inserimento ambientale e paesaggistico, servizi ecosistemici: comma 6 Art. 28 – Aree di recupero ambientale e paesaggistico Art. 15.3 – Sottozona A3 – Zona di rinaturalizzazione delle ex piste FIAT
	OS2.5 – Potenziamento della permeabilità ecologica delle aree periurbane	a.2.5/I – Definizione di indirizzi per la riqualificazione dei bordi urbani da recepire negli strumenti urbanistici locali	Art. 16.1 – Sottozona B1 – Zona agricola periurbana Art. 17 – Zona urbanizzata (ZONA C): comma 7

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni del Piano	Azioni progettuali e normative
OG3 - Valorizzazione del patrimonio agricolo e forestale e delle relative attività	OS3.1 - Preservare le aree agricole di interesse paesaggistico	a.3.1/I - Salvaguardia degli elementi del paesaggio agricolo tradizionale	Art. 11 - Mitigazione, compensazione, inserimento ambientale e paesaggistico, servizi ecosistemici: comma 3, lettera K) Art. 23 - Componenti di preminente valore naturale: complessi boscati, siepi ed elementi arborei Art. 25 - Componenti di preminente valore storico-culturale, comma 1, lett. a e b Art. 27 - Componenti di preminente valore simbolico-identitario Art. 15 - Zona di Maggiore tutela (ZONA A), commi 13, 15 e 23 Art. 16 - Zona Agricola di protezione, commi 7 e 16
	OS3.2 - Gestione ecologica e sostenibile delle aree agricole e forestali	a.3.2/I - Sostegno alle attività agricole e zootecniche finalizzate alla tutela attiva di habitat naturali e semi-naturali	Art. 20 - Attività agricola, forestale e di allevamento: commi 2, 4, 5, 6 e 8
	OS3.3 - Riuso del patrimonio edilizio storico, favorendo il recupero di aree/edifici dismessi	a.3.3/I - Definizione di criteri e condizioni per il recupero del patrimonio edilizio storico e degli edifici dismessi di valore storico documentario	Art. 15 - Zone di maggiore tutela (Zona A), commi 6, 11, 12, 13, 15 e 23 Art. 15.1 - Sottozona A1 - Zona di pertinenza delle residenze Sabaude Art. 16 Zona agricola di protezione (ZONA B), commi 7 e 16 Art. 25, comma 1, lett. b)

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni del Piano	Azioni progettuali e normative
OG4 - Adozione di modelli di sviluppo delle attività compatibili con una gestione durevole delle risorse	OS4.1 - Utilizzo razionale del suolo per contenerne il consumo irreversibile e di fenomeni di alterazione	a.4.1/I – Recupero del patrimonio edilizio esistente per la localizzazione di attività compatibili con l'area protetta	Art. 15 – Zona di maggiore tutela (ZONA A) Art. 16 – Zona agricola di protezione (ZONA B) Art. 25 – Componenti di preminente valore storico-culturale, comma 1, lett. b
	OS4.2 - Promozione di un'agricoltura estensiva rispettosa della biodiversità, del paesaggio e a basso impatto ambientale	a.4.2/I – Formulazione di indicazioni gestionali attente alle valenze ecologiche e paesaggistiche	Art. 20 – Attività agricola, forestale e di allevamento
		a.4.2/II – Promozione delle produzioni biologiche, tipiche e locali, anche attraverso l'istituzione di un marchio di qualità dei prodotti del parco	Art. 20 – Attività agricola, forestale e di allevamento: commi 4, 5 e 9
OG5 - Riduzione della pressione sul sistema ambientale di origine antropica	OS5.1 - Adeguamento degli impianti produttivi a nuove esigenze funzionali di efficienza, efficacia, sicurezza e qualificazione dei cicli produttivi compatibili con le finalità di protezione e salvaguardia dell'ambiente	a.5.1/I – Definizione delle modalità di trasformazione e adeguamento delle attività produttive esistenti, subordinate alla verifica/valutazione e degli impatti ambientali	Art. 17 – Zona urbanizzata (ZONA C): commi 2, 4, 6 e 7 Art. 17.1 – Sottozona C1 (Zona urbanizzata di frangia): commi 3 e 4 Art. 17.2 – Sottozona C2 (Zona urbanizzata percepibile all'interno di un contesto ambientale di pregio): commi 3 e 4

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni del Piano	Azioni progettuali e normative
	OS5.3 - Normare i temi energetici, nel rispetto degli aspetti ambientali e paesaggistici	a.5.3/I – Regolamentazione e della localizzazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile	Art. 11 – Mitigazione, compensazione, inserimento ambientale e paesaggistico, servizi ecosistemici, comma 3, lett. E Art. 13 – Divieti e disposizioni generali, comma 2
OG6 - Favorire la fruizione culturale e ricreativa del parco in correlazione con il sistema delle risorse ambientali presenti nel territorio circostante	OS6.1 - Potenziare, valorizzare e implementare la rete dei percorsi ciclo-pedonali e dei sentieri per favorire l'accessibilità e la fruizione del Parco	a.6.1/I – Connessione del sistema dei percorsi di fruizione al sistema delle greenway di area vasta	Art. 19 – Infrastrutture, parcheggi e trasporti, comma 5
		a.6.1/II – Qualificazione delle aree di fruizione pedonale e ciclabile	Art. 25 – Componenti di preminente valore storico-culturale, comma 1, lett.a Art. 19 – Infrastrutture, parcheggi e trasporti, comma 5
	OS6.2 - Favorire lo sviluppo delle strutture per il tempo libero compatibili con l'area protetta, inserite in attività e/o contesti edificati esistenti	a.6.2/I – Individuazione di aree e strutture da adibire ad uso ricettivo (agriturismi, B&B, ostelli, punti ristoro, ecc.)	Norme specifiche per le diverse tipologie di aree
		a.6.2/II – Individuazione delle modalità di sviluppo e di inserimento delle strutture ricreative e per il tempo libero compatibili con le esigenze di tutela ambientale e paesaggistica (aree attrezzate per il loisir e per attività sportive)	Art. 15.4 – Sottozona A4 – Zone antropizzate Art. 15.4 – Sottozona A4 – Zone antropizzate a prevalente destinazione sportiva Art. 16.2 – Sottozona B2 – Zona antropizzata per attività sportive

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni del Piano	Azioni progettuali e normative
OG7 - Adattamento ai cambiamenti climatici	OS7.1 - Prevedere misure volte a contenere l'emissione di sostanze climalteranti	a.7.1/I – Indirizzi per la riduzione delle emissioni di sostanze climalteranti	Art. 11 – Mitigazione, compensazione, inserimento ambientale e paesaggistico, servizi ecosistemici, comma 3 – punti A, E ed I
	OS7.2 - Ridurre la vulnerabilità del territorio agli impatti generati dal cambiamento climatico	a.7.2/I – Previsione di interventi di trasformazione del suolo ad invarianza idraulica e/o attenuazione idraulica	Art. 11 – Mitigazione, compensazione, inserimento ambientale e paesaggistico, servizi ecosistemici: comma 3, lettera C)
		a.7.2/II – Individuazione di interventi compensativi di trasformazione del suolo che privilegino soluzioni basate sulla natura (NBS)	Art. 11 – Mitigazione, compensazione, inserimento ambientale e paesaggistico, servizi ecosistemici: comma 6

Dal confronto tra obiettivi e azioni, in relazione alla matrice riportata sopra, si può affermare che tra Obiettivi Generali, Obiettivi Specifici, Azioni e Previsioni di Piano risulta esserci una reale interazione. Si è creata pertanto una sinergia che comporterà, se attuata conformemente alle modalità previste, il raggiungimento di concreti risultati di qualità ambientali.

Il Piano presenta un elevato grado di coerenza interna, infatti, tutti gli obiettivi trovano attuazione in una o più azioni; tutte le azioni concorrono ad almeno un obiettivo; alcune azioni sono trasversali a due o più obiettivi e ciò rafforza la connessione tra azioni e obiettivi.

La matrice di coerenza evidenzia, seppure in maniera semplificata e non esaustiva, che le "considerazioni ambientali" costituiscono elemento fondante del Piano e, proprio per la natura di tale esso, risultano totalmente integrate. Come già ricordato le stesse finalità istitutive di un Parco Naturale sono indirizzate alla conservazione della natura e degli ecosistemi, nonché alla salvaguardia dei valori paesaggistici e storici del territorio.

Il modello metodologico che ha portato alla definizione dei contenuti e delle azioni del Piano ha avuto quale origine l'analisi dei caratteri naturalistici

delle aree del Parco, con specifica attenzione agli habitat prioritari di cui all'allegato I della Direttiva europea 2001/42/C.

6 POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

6.1 Metodologia di valutazione delle azioni

Secondo la Direttiva 2001/42/CE, nel Rapporto Ambientale devono *".....descritti, individuati e valutati gli **effetti significativi** che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente ..."* con particolare riferimento a *"...aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute pubblica, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale (...), il paesaggio ..."*.

La valutazione ambientale è un percorso ciclico e integrato con l'attività di formazione della proposta di Piano, attraverso cui intervenire tempestivamente ed efficacemente con l'inserimento o l'adozione di misure correttive in corso d'opera. Se tale percorso è svolto in modo efficace, anche attraverso la partecipazione e il coinvolgimento dei diversi soggetti interessati, la proposta di Piano giungerà al suo termine avendo assunto durante il percorso di formazione tutti gli aspetti valutativi e correttivi del processo di VAS, assicurando efficacia, compatibilità e sostenibilità allo strumento di pianificazione.

Occorre ricordare che la valutazione ambientale non mira a fornire una valutazione della strategia del PdA in termini di efficienza, efficacia e capacità di raggiungimento dei risultati, ma è un processo volto a misurare gli effetti ambientali del Piano e la risposta dello stesso alle possibili criticità ambientali individuate. Si ricorda che l'obiettivo principale della VAS, com'è espresso dalla Direttiva 2001/42/CE è *"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile"*.

La proposta della Variante al PdA è stata valutata attraverso un approccio multicriteri e in base al riconoscimento, all'interno del Piano, del quadro logico degli obiettivi che ne definisce la struttura e lo sviluppo.

La valutazione riconosce il quadro logico che costituisce l'architettura della Variante al PdA così delineato:

STRATEGIA – OBIETTIVO GENERALE – OBIETTIVO SPECIFICO – AZIONE

Le azioni inoltre sono integrate dalla cornice normativa fornita dal Piano stesso, con particolare riferimento alla zonizzazione dell'area protetta, che costituisce il quadro di riferimento base per lo sviluppo e la governance del territorio del Parco.

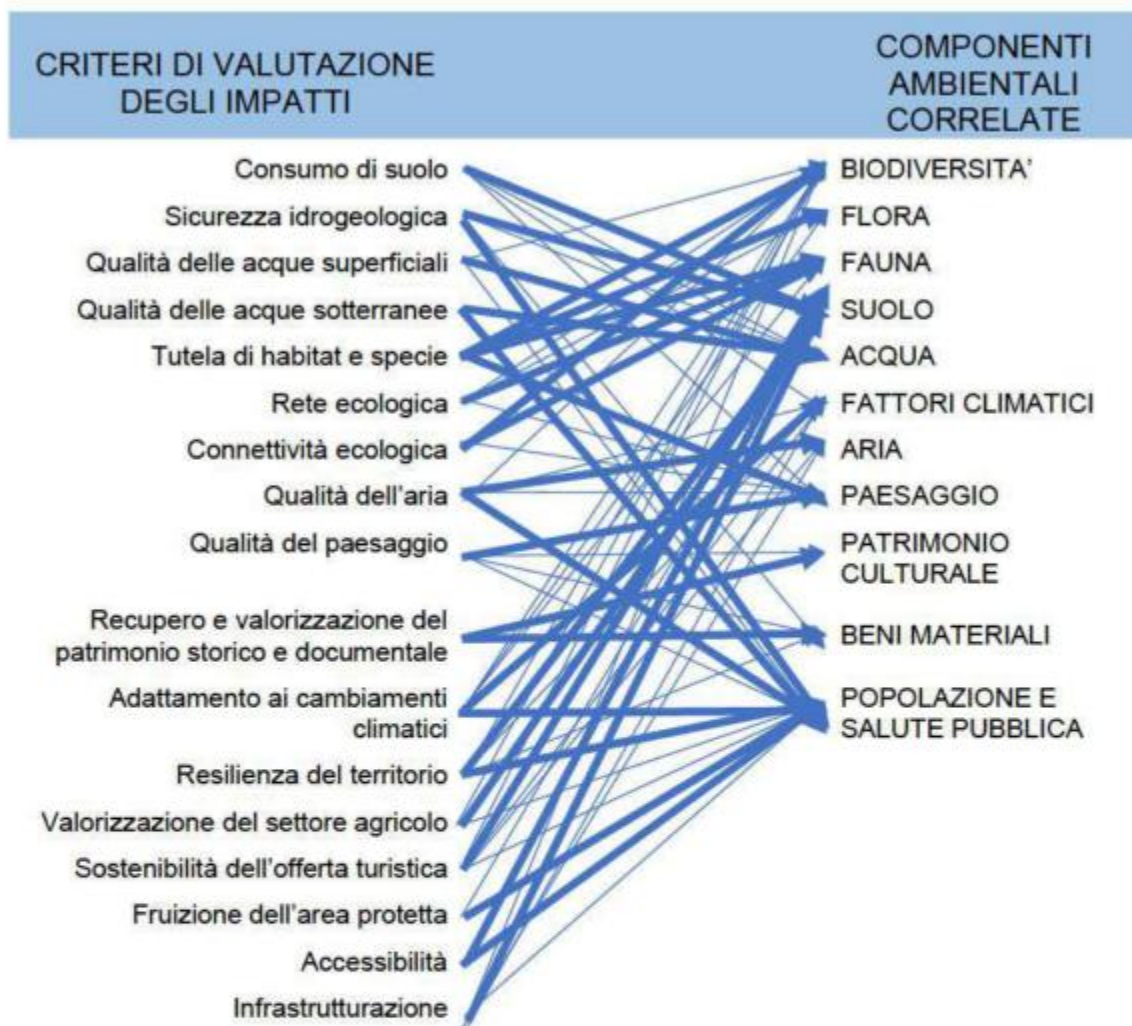
La valutazione ambientale delle azioni è stata effettuata rispetto ai criteri riportati nella seguente tabella che, a loro volta risultano direttamente

correlati a una o più componente ambientale come evidenziato dal grafico seguente.

La proposta della Variante al PdA è stata valutata attraverso un approccio multicriteri e in base al riconoscimento, all'interno del Piano, del quadro logico degli obiettivi che ne definisce la struttura e lo sviluppo ed è stata effettuata rispetto ai criteri riportati nella seguente tabella che, a loro volta risultano direttamente correlati a una o più componente ambientale come evidenziato dal grafico seguente.

CRITERI DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	COMPONENTI AMBIENTALI CORRELATE
Consumo di suolo	SUOLO ACQUA FATTORI CLIMATICI
Sicurezza idrogeologica	SUOLO ACQUA SALUTE PUBBLICA POPOLAZIONE
Qualità delle acque superficiali	ACQUA BIODIVERSITA' SALUTE PUBBLICA
Qualità delle acque sotterranee	ACQUA SALUTE PUBBLICA
Tutela di habitat e specie	BIODIVERSITA' FLORA FAUNA PAESAGGIO
Rete ecologica	BIODIVERSITA' FLORA FAUNA PAESAGGIO POPOLAZIONE
Connettività ecologica	BIODIVERSITA' FAUNA PAESAGGIO
Qualità dell'aria	ARIA FATTORI CLIMATICI BIODIVERSITA'

Qualità del paesaggio	PAESAGGIO SALUTE PUBBLICA
	PAESAGGIO SALUTE PUBBLICA BENI MATERIALI PATRIMONIO CULTURALE
	PATRIMONIO CULTURALE PAESAGGIO
Adattamento ai cambiamenti climatici	FATTORI CLIMATICI BIODIVERSITA' VEGETAZIONE FAUNA SALUTE PUBBLICA
Resilienza del territorio	FATTORI CLIMATICI SUOLO BIODIVERSITA' SALUTE PUBBLICA
Valorizzazione del settore agricolo	SUOLO BIODIVERSITA' POPOLAZIONE
Sostenibilità dell'offerta turistica	ARIA FATTORI CLIMATICI SUOLO BIODIVERSITA' POPOLAZIONE
Fruizione dell'area protetta	SUOLO POPOLAZIONE
Accessibilità	SUOLO POPOLAZIONE
Infrastrutturazione	ARIA FATTORI CLIMATICI SUOLO BIODIVERSITA' POPOLAZIONE



Per ciascun criterio è stato valutato l'effetto derivante dall'attuazione delle azioni utilizzando la seguente scala con relativo punteggio:

DESCRIZIONE DELL'EFFETTO	QUANTIFICAZIONE	PUNTEGGIO
Effetto MOLTO POSITIVO	+++	+3
Effetto POSITIVO	++	+2
Effetto POSITIVO TRASCURABILE	+	+1
NESSUN EFFETTO	0	0
Effetto NEGATIVO TRASCURABILE	-	-1
Effetto NEGATIVO	--	-2
Effetto MOLTO NEGATIVO	---	-3

Per l'individuazione dei potenziali impatti, sia positivi sia negativi, generati dalle azioni del Piano è stata utilizzata una Check-list come di seguito riportata.

CRITERIO DI SOSTENIBILITA'	AZIONE DI PIANO
Consumo di suolo	L'azione produce un aumento del consumo di suolo?
Sicurezza idrogeologica	L'azione modifica il quadro di pericolosità idrogeologica del territorio?
Qualità delle acque superficiali	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque superficiali?
Qualità delle acque sotterranee	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque sotterranee?
Tutela di habitat e specie	L'azione interferisce con habitat e specie di interesse comunitario?
Rete ecologica	L'azione interferisce con gli elementi significativi della rete ecologica del Parco?
Connettività ecologica	L'azione interferisce con la connettività ecologica del parco?
Qualità dell'aria	L'azione genera inquinanti che possono ridurre la qualità dell'aria?
Qualità del paesaggio	L'azione prevede elementi che modificano i caratteri strutturali e visuali e percettivi del paesaggio?
Recupero e valorizzazione del patrimonio storico e documentale	L'azione ha influenza sul recupero del patrimonio storico e documentale?
Adattamento ai cambiamenti climatici	L'azione prevede interventi di adattamento ai cambiamenti climatici?
Resilienza del territorio	L'azione modifica la resilienza del territorio?
Sviluppo settore agricolo	L'azione prevede interventi che generano opportunità di sviluppo per il settore agricolo?
Fruizione dell'area protetta	L'azione prevede interventi che migliorano la fruizione pubblica dell'area protetta?
Accessibilità	L'azione prevede interventi di miglioramento dell'accessibilità all'area protetta?
Infrastrutturazione	L'azione prevede interventi che aumentano il livello di infrastrutturazione dell'area protetta?

6.2 Valutazione delle azioni e individuazione degli impatti

La matrice riportata di seguito riassume le valutazioni ambientali effettuate per le singole azioni previste dalla Variante al PdA, esplicitate con maggiore dettaglio nelle tabelle successive.

CRITERIO DI VALUTAZIONE	Azioni del PdA																					
	a.2.1/I	a.2.1/II	a.2.1/III	a.2.2/I	a.2.3/I	a.2.4/I	a.2.5/I	a.3.1/I	a.3.2/I	a.3.3/I	4.4.1/I	a.4.2/I	a.4.2/II	a.5.1/I	a.5.3/I	a.6.1/I	a.6.1/II	a.6.2/I	a.6.2/II	a.7.1/I	a.7.2/I	a.7.2/II
Consumo di suolo	3+	3+	0	2+	2+	3+	3+	0	0	2+	2+	2+	1+	3+	2+	2-	1-	2+	2-	0	3+	3+
Sicurezza idrogeologica	2+	3+	0	2+	2+	3+	0	0	0	0	0	0	0	2+	0	0	0	0	0	0	3+	3+
Qualità delle acque superficiali	0	0	0	0	3+	2+	0	0	3+	0	2-	2+	1+	0	0	0	0	0	2-	0	0	2+
Qualità delle acque sotterranee	0	3+	0	0	0	2+	0	0	3+	0	2-	3+	1+	2+	0	0	0	0	2-	0	2+	2+
Tutela di habitat e specie	2+	3+	3+	3+	3+	3+	2+	0	2+	0	0	3+	3+	2+	0	1-	1-	0	2-	2+	0	0
Rete ecologica	3+	3+	2+	3+	3+	3+	3+	0	2+	0	0	3+	0	2+	0	0	0	0	2-	0	0	2+
Connettività ecologica	3+	3+	3+	3+	3+	3+	3+	0	2+	0	0	3+	0	2+	0	0	0	0	0	0	0	2+
Qualità dell'aria	0	2+	1+	0	1+	1+	2+	0	2+	0	2+	2+	0	2+	2+	1+	0	0	0	3+	0	3+
Qualità del paesaggio	2+	3+	3+	3+	3+	3+	3+	3+	3+	2+	3+	1+	0	3+	2-	0	2+	0	2-	0	0	3+
Recupero e valorizzazione del patrimonio storico e documentale	0	0	1+	0	0	0	0	3+	0	3+	2+	0	0	0	0	0	0	2+	0	0	0	0
Adattamento ai cambiamenti climatici	1+	2+	2+	2+	2+	3+	3+	0	0	0	1-	3+	2+	3+	3+	0	0	0	0	3+	1+	2+
Resilienza del territorio	1+	2+	2+	3+	3+	3+	3+	0	2+	0	2-	2+	0	3+	0	0	0	0	0	2+	2+	2+
Valorizzazione del settore agricolo	1+	1+	0	0	1+	1+	2+	1+	3+	0	0	3+	3+	2+	3+	0	0	2+	0	0	0	0
Fruizione dell'area protetta	0	2+	0	2+	2+	2+	2+	0	0	0	2+	0	0	0	0	3+	3+	3+	2+	0	0	0
Accessibilità	0	0	0	0	0	2+	3+	0	0	0	0	0	0	0	0	3+	2+	0	0	0	0	0
Infrastrutturazione	0	0	0	0	0	0	2+	0	0	0	0	0	0	0	0	2+	2+	0	0	0	0	0

Dall'esame della matrice emerge che la maggior parte delle azioni previste dalla Variante presentano degli effetti positivi, in particolare relativamente al consumo di suolo, alla tutela degli habitat e delle specie animali, all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resilienza del territorio e alla qualità del paesaggio.

Il PdA riconosce alle formazioni forestali e boschive ruoli molteplici che, accanto al valore naturalistico, scientifico, paesaggistico ed ecologico, considera anche quello culturale e terapeutico.

Le foreste e i boschi rappresentano uno degli elementi identitari più importanti che caratterizzano l'area protetta; pertanto, se ne prevede la loro tutela, conservazione, miglioramento ed estensione areale, in particolare derivanti da interventi mitigativi e compensativi derivanti da azioni di trasformazione del suolo.

L'impatto complessivo di tali azioni messe in atto dalla Variante risulta positivo con effetti su diverse componenti ambientali quali: il suolo, la biodiversità, l'acqua, l'aria e la salute pubblica.

La Variante al PdA riconosce al sistema della rete idrografica naturale e artificiale con le relative fasce spondali il ruolo di elementi prioritari della rete ecologica e di connessione paesistica tra i diversi ambienti che costituiscono il Parco. Riconosce inoltre alla rete dei canali un valore storico-testimoniale connesso alla struttura del paesaggio e alla utilizzazione del territorio. Pertanto, gli interventi previsti sono volti alla conservazione e/o alla ricostituzione delle fasce vegetali spondali, sia per la rete idrica naturale che artificiale. Essendo azioni volte alla tutela delle componenti ambientali esistenti e, pertanto, in linea con le finalità di conservazione del Parco, l'impatto complessivo potrà considerarsi positivo con effetti sia sulla componente natura e biodiversità sia sulle componenti acque superficiali, suolo (in relazione alla sicurezza idrogeologica) e paesaggio.

Per quanto concerne le aree agricole, la Variante ha previsto delle sottozone agricole antropizzate (Sottozona B1) localizzate sui margini degli abitati con maggiore densità edilizia. Tali aree sono state individuate intorno all'abitato di Druento, Robassomero, Venaria, oltre ad un'area nel Comune di La Cassa. La Variante al PdA riconosce a tali aree la funzione di ricucitura tra le aree maggiormente antropizzate e le aree maggiormente caratterizzate sotto il profilo agricolo e naturale del Parco, con l'obiettivo di ridurre la pressione antropica sull'area protetta. In tali zone la pianificazione locale dovrà specificare azioni che siano in grado di mitigare l'impatto visuale attraverso la previsione di cortine arboree di adeguata profondità e prevedendo interventi di ricucitura con il Parco. Analoghi interventi dovranno essere previsti nelle zone antropizzate che il PdA ha individuato come Zone "C". **Per tali zone la presente Variante, anche a seguito della lettura dell'edificato presente, ha di fatto confermato i perimetri delle zone urbanizzate, addivenendo tuttavia ad una puntuale ripermimetrazione dovuta**

ad una lettura dello stato di fatto che ha portato alla perimetrazione di alcune porzioni di territorio non più riconducibili agli usi agricoli e nella maggior parte dei casi configurabili quali ambiti di frangia strettamente connessi agli abitati esistenti; questo è il caso di Robassomero dove nel corso degli anni, ai margini dell'abitato, sono sorte zone edificate anche a seguito della trasformazione di edifici rurali. In altri casi la perimetrazione di nuove aree edificate è conseguente all'accoglimento di osservazioni pervenute da parte dei comuni, come ad esempio a La Cassa e a Givoletto. Nonostante queste limitate variazioni, la Variante conferma le zone stralcio vigenti disciplinandole prevalentemente come Zona C.

L'attività agricola e di allevamento risulta fondamentale per il mantenimento del paesaggio agrario del parco. Tuttavia, gli allevamenti danno luogo in generale a pressioni ambientali sul territorio, pertanto non si prevede un incremento di essi, confermando quanto già previsto dalle norme del PdA vigente, ma solo un loro sviluppo secondo metodi a minore impatto.

Riguardo ai potenziali effetti negativi della Variante, poiché lo stesso non introduce previsioni insediative in aumento rispetto al Piano vigente, ma anzi introduce una maggiore regolamentazione delle attività edilizia, i possibili effetti sulle componenti ambientali, valutati non in assoluto, ma relativamente alle variazioni introdotte dall'attuazione del PdA, sono da considerarsi non significativi.

I possibili interventi che comportano un aumento del carico antropico, attraverso le azioni di recupero, ampliamento, cambio di destinazione d'uso degli edifici esistenti, sono comunque disciplinati da norme che introducono nel complesso fattori migliorativi rispetto allo stato attuale, in particolare per quanto concerne l'impermeabilizzazione del suolo. Agli interventi trasformativi delle aree attualmente urbanizzate è, infatti, richiesto una parziale deimpermeabilizzazione del suolo e la compensazione di eventuali impatti negativi non mitigabili mediante l'attuazione di interventi di compensazione ecologica da attuare negli ambiti specificatamente individuati dal Piano e, comunque da concordare con l'Ente di Gestione del Parco.

Per quanto concerne il potenziale consumo di suolo si evidenzia che la Variante definisce regole più o meno rigorose rispetto alle possibilità di trasformazione del territorio a seconda delle zone. Dall'analisi delle norme di Piano emerge che limitati consumi di suolo derivano dalla possibilità concessa dal Piano ai fabbricati esistenti nella Zona A, per incentivarne il recupero, la possibilità di ampliamento pari a 25 mq di SL (25 mq SL) qualora non ne abbiano già usufruito in precedenti ampliamenti. Sempre nella zona A, per gli edifici produttivi esistenti sono consentiti, al fine dell'adeguamento alle norme igienico-sanitarie, di tutela ambientale e in materia di sicurezza, interventi fino al risanamento conservativo, nei limiti previsti dagli strumenti urbanistici comunali e compatibilmente con un corretto inserimento ambientale.

In relazione alle norme necessarie a disciplinare i manufatti esistenti all'interno della Zona B è necessario premettere che la norma complessivamente conferma quanto vigente per le diverse destinazioni d'uso riconosciute, provvedendo, tuttavia, a ridurre le possibilità di ampliamento dei fabbricati produttivi esistenti. Al riguardo infatti la Variante ammette ampliamenti pari al 40% della SC esistente, per una SC massima pari a 750 mq, ridotta di un quarto rispetto a quanto ammesso dal il Piano vigente. Tale determinazione è stata assunta in considerazione della necessità di ridurre l'impatto sulla componente suolo.

Al fine della riduzione degli impatti generati dalle attività produttive, i fabbricati inutilizzati da almeno 5 anni dalla data di adozione della III Variante dovranno essere riconosciuti dalla pianificazione locale quali edifici impropri e, pertanto, suscettibili di cambio di destinazione d'uso verso destinazioni a minor impatto sulla componente ambientale.

Nelle aree comprese nella Zona C, essendo in essa riconosciuti gli ambiti territoriali urbanizzati, in gran parte da considerarsi quali zone stralcio del Piano Vigente, la Variante ha confermato le possibilità edificatorie già consentita in attuazione delle norme di piano vigenti; in particolare, è consentita la costruzione di edifici residenziali, turistico - ricettivi, direzionali e commerciali nei limiti previsti dagli strumenti urbanistici dei rispettivi Comuni. Tuttavia, al fine di contenere eventuali esternalità negative i piani locali dovranno disciplinare:

- l'organizzazione del sistema del verde e dei percorsi ciclopeditoni, al fine di consentire la creazione di corridoi verdi in continuità con le aree agricole del Parco;
- l'attuazione degli ambiti di protezione degli elementi strutturali della Rete Ecologica Locale;
- il raccordo tra i percorsi interni alle aree insediate con il sistema dei percorsi del Parco e favorire la connettività tra i beni di interesse fruibile;
- le aree sottoutilizzate, abbandonate e degradate per incentivarne gli interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica;
- le tipologie edilizie, le altezze dei nuovi edifici e gli allineamenti in modo tale da non inibire i canali di fruizione verso componenti di valore o rilevanti con panoramici e rispettare le tipologie tradizionali dove presenti;
- i meccanismi atti a favorire la deimpermeabilizzazione dei suoli.

Per gli edifici agricoli la Variante ammette la realizzazione di nuovi fabbricati accessori o l'ampliamento di quelli esistenti nel rapporto 100 mq/ha per un massimo di 3.500 mq di superficie coperta. Tale possibilità è demandata alla dimostrazione della reale esigenza aziendale e dell'impossibilità di riutilizzare le strutture esistenti per il soddisfacimento dei bisogni aziendali o per l'inadeguatezza delle strutture alle normative igienico sanitarie e di benessere animale vigenti.

Per tutti gli interventi comportanti la nuova costruzione la Variante ha previsto l'attuazione di interventi di compensazione ecologica da attuarsi in aree specificatamente individuate dal Piano, da dimensionare nella misura necessaria a garantire l'erogazione dei servizi ecosistemici in quantità almeno pari al grado di compromissione determinato dall'attuazione dell'intervento.

Si riportano di seguito le schede di valutazione degli impatti relative alle azioni di piano riportate nella precedente matrice, relativamente ai criteri di valutazione sopra elencati. Con il colore verde sono evidenziate le situazioni con impatti positivi e con il colore rosso le situazioni con impatti negativi.

Oltre alla valutazione dei principali impatti generati dalle azioni della Variante al PdA, le schede riportano per ciascuna azione le previsioni attraverso le quali il Piano attua le azioni e i riferimenti cartografici e normativi che consentono di valutare l'entità delle trasformazioni proposte.

AZIONE		PREVISIONE DI PIANO				RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E NORMATIVI	
a.2.1/I – Ricostruzione delle connessioni ecologiche con boschi e formazioni boschive minori		Conservazione dei varchi di collegamento dell'area protetta con il territorio circostante				Individuazione cartografica dei varchi da conservare – Tav. P2.1 Zonizzazione Art. 4, comma 1, lett. d) Art. 8	
		Ricostituzione di fasce vegetate ripariali, siepi e filari				Art. 11, comma 3, punto D Art. 12, comma 2, lett.g) Art. 22, commi 2 e 3	
		Previsione di interventi di miglioramento ecologico e di deframmentazione della connettività				Art. 23	
		SI	NO	Effetto: Diretto/ Indiretto	Motivazione	Valutazione	Mitigazione/ Compensazione
Consumo di suolo	L'azione produce un aumento del consumo di suolo?		X	Diretto	Conservazione della qualità del suolo	Molto positivo 3+	
Sicurezza idrogeologica	L'azione modifica il quadro di pericolosità geologica del territorio?		X	Indiretto	Conservazione della permeabilità del suolo	Positivo 2+	
Qualità delle acque superficiali	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque superficiali?		X			Nessun effetto 0	
Qualità delle acque superficiali	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque sotterranee?		X			Nessun effetto 0	
Tutela di habitat e specie	L'azione interferisce con habitat e specie di interesse comunitario?	X		Indiretto	Possibilità di ricambio e di movimento di individui e di risorse biologiche	Positivo 2+	
Rete ecologica	L'azione interferisce con gli elementi significativi della rete ecologica del Parco?	X		Diretto	Ricostituzione e di elementi degradati o mancanti della rete	Molto positivo 3+	
Connettività ecologica	L'azione interferisce con la connettività ecologica del parco?	X		Diretto	Ricostituzione e di connessioni ecologiche per lo spostamento della fauna terrestre	Molto positivo 3+	
Qualità dell'aria	L'azione genera inquinanti che possono ridurre la qualità dell'aria?		X			Nessun effetto 0	
Qualità del paesaggio	L'azione prevede elementi che modificano i caratteri strutturali e visuali e	X		Diretto		Positivo 2+	

	percettivi del paesaggio?						
Recupero e valorizzazione del patrimonio storico e documentale	L'azione ha influenza sul recupero del patrimonio storico e documentale?		X			Nessun effetto 0	
Adattamento ai cambiamenti climatici	L'azione contribuisce all'adattamento ai cambiamenti climatici?	X		Indiretto		Trascurabile 1+	
Resilienza del territorio	L'azione incrementa la resilienza del territorio?	X		Indiretto		Trascurabile 1+	
Sviluppo settore agricolo	L'azione prevede interventi che generano opportunità di sviluppo per il settore agricolo?	X		Indiretto		Trascurabile 1+	
Fruizione dell'area protetta	L'azione prevede interventi che migliorano la fruizione pubblica dell'area protetta?		X			Nessun effetto 0	
Accessibilità	L'azione prevede interventi di miglioramento dell'accessibilità all'area protetta?		X			Nessun effetto 0	
Infrastrutturazione	L'azione prevede interventi che aumentano il livello di infrastrutturazione dell'area protetta?		X			Nessun effetto 0	

AZIONE		PREVISIONE DI PIANO				RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E NORMATIVI	
a.2.1/II – Tutela e conservazione delle formazioni boschive esistenti, in particolare delle formazioni climatiche planiziali		Azioni di tutela delle aree boscate				Individuazione cartografica delle aree boscate Indicazioni specifiche per la tutela delle aree boscate - Art. 23	
		Azioni di tutela delle caratteristiche ecologiche delle aree boscate				Indicazioni specifiche per la tutela delle aree boscate - Art. 23 Attuazione di interventi di compensazione – Art. 11, c.6	
		Previsione di interventi di miglioramento ecologico e di deframmentazione della connettività				Attuazione di interventi di compensazione – Art. 11, c.6	
		SI	NO	Effetto: Diretto/ Indiretto	Motivazione	Valutazione	Mitigazione/ Compensazione
Consumo di suolo	L'azione produce un aumento del consumo di suolo?		X	Diretto	Mitigazione dell'erosione del suolo	Molto positivo 3+	
Sicurezza idrogeologica	L'azione modifica il quadro di pericolosità geologica del territorio?		X		Riduzione del tempo di corruzione delle acque di ruscellamento	Molto positivo 3+	
Qualità delle acque superficiali	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque superficiali?		X			Nessun effetto 0	
Qualità delle acque sotterranee	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque sotterranee?		X	Diretto	Azione di filtro nei confronti delle acque sotterranee Miglioramento della capacità di accumulo delle acque meteoriche	Molto positivo 3+	
Tutela di habitat e specie	L'azione interferisce con habitat e specie di interesse comunitario?	X		Diretto	Possibilità di ricambio e di movimento di individui e di risorse biologiche	Molto positivo 3+	
Rete ecologica	L'azione interferisce con gli elementi significativi della rete ecologica del Parco?	X		Diretto	Ricostituzione di elementi degradati o mancanti della rete	Molto positivo 3+	
Connettività ecologica	L'azione interferisce con la connettività ecologica del parco?	X		Diretto	Ricostituzione di connessioni ecologiche Mantenimento della biodiversità animale e vegetale per lo spostamento della fauna terrestre	Molto positivo 3+	
Qualità dell'aria	L'azione genera inquinanti che		X	Indiretto	Mitigazione degli effetti	Positivo 2+	

	possono ridurre la qualità dell'aria?				dell'inquinamento dell'aria		
Qualità del paesaggio	L'azione prevede elementi che modificano i caratteri strutturali e visuali e percettivi del paesaggio?	X		Diretto	Conservazione dei caratteri strutturali del paesaggio locale	Molto positivo Molto positivo 3+	
Recupero e valorizzazione del patrimonio storico e documentale	L'azione ha influenza sul recupero del patrimonio storico e documentale?		X			Nessun effetto	
Adattamento ai cambiamenti climatici	L'azione contribuisce all'adattamento ai cambiamenti climatici?	X		Indiretto	Attenuazione degli effetti delle alte temperature Assorbimento anidride carbonica	Positivo 2+	
Resilienza del territorio	L'azione incrementa la resilienza del territorio?	X		Indiretto	Riduzione dei tempi di convalescenza delle acque di ruscellamento	Positivo 2+	
Sviluppo settore agricolo	L'azione prevede interventi che generano opportunità di sviluppo per il settore agricolo?		X	Diretto	Mitigazione degli effetti negativi dell'azione del vento sulle aree agricole	Trascurabile 1+	
Fruizione dell'area protetta	L'azione prevede interventi che migliorano la fruizione pubblica dell'area protetta?	X		Diretto	Miglioramento della qualità delle aree naturali	Positivo 2+	
Accessibilità	L'azione prevede interventi di miglioramento dell'accessibilità all'area protetta?		X			Nessun effetto 0	
Infrastrutturazione	L'azione prevede interventi che aumentano il livello di infrastrutturazione e dell'area protetta?		X			Nessun effetto 0	

AZIONE		PREVISIONE DEL PIANO				RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E NORMATIVI	
a.2.1/III Contenimento delle specie esotiche a carattere invasivo		Divieto di introduzione di specie alloctone nel territorio del Parco, salvo casi specifici di esclusione				Art. 11, comma 3, punto D) e comma 5	
		Potenziamento della vegetazione autoctona e azioni di contrasto allo sviluppo di vegetazione alloctona				Art. 23, comma 4	
		Indirizzi per il verde pubblico				Art. 24, comma 5	
		SI	NO	Effetto: Diretto/ Indiretto	Motivazione	Valutazione	Mitigazione/ Compensazione
Consumo di suolo	L'azione produce un aumento del consumo di suolo?		X			Nessun effetto 0	
Sicurezza idrogeologica	L'azione modifica il quadro di pericolosità geologica del territorio?		X			Nessun effetto 0	
Qualità delle acque superficiali	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque superficiali?		X			Nessun effetto 0	
Qualità delle acque sotterranee	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque sotterranee?		X			Nessun effetto 0	
Tutela di habitat e specie	L'azione interferisce con habitat e specie di interesse comunitario?	X		Diretto	Ricostituzione degli equilibri degli habitat	Molto positivo 3+	
Rete ecologica	L'azione interferisce con gli elementi significativi della rete ecologica del Parco?	X		Diretto	Ricostituzione di elementi degradati o mancanti della rete	Positivo 2+	
Connettività ecologica	L'azione interferisce con la connettività ecologica del parco?	X	X	Diretto	Ricostituzione di connessioni ecologiche per lo spostamento della fauna terrestre	Molto positivo 3+	
Qualità dell'aria	L'azione genera inquinanti che possono ridurre la qualità dell'aria?		X	Diretto	Riduzione di pollini e allergeni	Trascurabile 1+	
Qualità del paesaggio	L'azione prevede elementi che modificano i caratteri strutturali e visuali e percettivi del paesaggio?	X		Diretto	Miglioramento della qualità della componente vegetale	Molto positivo 3+	
Recupero e valorizzazione del	L'azione ha influenza sul recupero del	X		Diretto	Riduzione dell'attracco delle strutture	Trascurabile 1+	

patrimonio storico e documentale	patrimonio storico e documentale?				edilizie da parte di specie alloctone invasive (es. ailanto)		
Adattamento ai cambiamenti climatici	L'azione contribuisce all'adattamento ai cambiamenti climatici?		X	Indiretto		Positivo 2+	
Resilienza del territorio	L'azione incrementa la resilienza del territorio?		X	Indiretto	Incremento della resilienza	Positivo 2+	
Sviluppo settore agricolo	L'azione prevede interventi che generano opportunità di sviluppo per il settore agricolo?		X			Nessun effetto 0	
Fruizione dell'area protetta	L'azione prevede interventi che migliorano la fruizione pubblica dell'area protetta?		X			Nessun effetto 0	
Accessibilità	L'azione prevede interventi di miglioramento dell'accessibilità all'area protetta?		X			Nessun effetto 0	
Infrastrutturazione	L'azione prevede interventi che aumentano il livello di infrastrutturazione dell'area protetta?		X			Nessun effetto 0	

AZIONE		PREVISIONE DEL PIANO				RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E NORMATIVI	
a.2.2/1 - Individuazione di aree da mantenere libere da infrastrutture, edificazione e recinzioni, con norme di attuazione da specificare negli strumenti urbanistici comunali		Conservazione di varchi di collegamento tra il parco e il territorio circostante – Indirizzi per la pianificazione comunale nei territori adiacenti all'area protetta				Individuazione cartografica dei varchi da conservare – Tav. P2.1 Zonizzazione Art. 8 Art.15.4, comma 4	
		Salvaguarda dei corridoi ecologici interni al Parco				Art. 13, comma 2 Art. 15.2 Art. 22, comma 2	
		SI	NO	Effetto: Diretto/ Indiretto	Motivazione	Valutazione	Mitigazione/ Compensazione
Consumo di suolo	L'azione produce un aumento del consumo di suolo?		X			Positivo 2+	
Sicurezza idrogeologica	L'azione modifica il quadro di pericolosità geologica del territorio?		X			Positivo 2+	
Qualità delle acque superficiali	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque superficiali?		X			Nessun effetto 0	
Qualità delle acque sotterranee	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque sotterranee?		X			Nessun effetto 0	
Tutela di habitat e specie	L'azione interferisce con habitat e specie di interesse comunitario?	X		Diretto	Conservazione/protezione di habitat e specie	Molto positivo 3+	
Rete ecologica	L'azione interferisce con gli elementi significativi della rete ecologica del Parco?	X		Diretto	Conservazione della continuità della rete ecologica all'interno del parco e verso il territorio circostante	Positivo 3+	
Connettività ecologica	L'azione interferisce con la connettività ecologica del parco?	X	X	Diretto	Conservazione della connettività ecologica tra habitat	Molto positivo 3+	
Qualità dell'aria	L'azione genera inquinanti che possono ridurre la qualità dell'aria?		X			Nessun effetto 0	
Qualità del paesaggio	L'azione prevede elementi che modificano i caratteri strutturali e visuali e percettivi del paesaggio?	X		Diretto	Conservazione dei caratteri strutturali e visuali/percettivi del paesaggio	Molto positivo 3+	
Recupero e valorizzazione del	L'azione ha influenza sul recupero del		X			Nessun effetto 0	

patrimonio storico e documentale	patrimonio storico e documentale?						
Adattamento ai cambiamenti climatici	L'azione contribuisce all'adattamento ai cambiamenti climatici?	X		Diretto	Preservazione di aree funzionali all'assorbimento della CO2	Positivo 2+	
Resilienza del territorio	L'azione incrementa la resilienza del territorio?		X	Diretto	Incremento della resilienza delle formazioni vegetali e delle specie animali	Molto positivo 3+	
Sviluppo settore agricolo	L'azione prevede interventi che generano opportunità di sviluppo per il settore agricolo?		X			Nessun effetto 0	
Fruizione dell'area protetta	L'azione prevede interventi che migliorano la fruizione pubblica dell'area protetta?		X	Indiretto	Miglioramento della qualità delle aree di fruizione	Positivo 2+	
Accessibilità	L'azione prevede interventi di miglioramento dell'accessibilità all'area protetta?		X			Nessun effetto 0	
Infrastrutturazione	L'azione prevede interventi che aumentano il livello di infrastrutturazione dell'area protetta?		X			Nessun effetto 0	

AZIONE		PREVISIONE DEL PIANO				RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E NORMATIVI	
a.2.3/1 - Interventi di rinaturalizzazione delle fasce dei corpi idrici superficiali (da mantenere, da ricostruire, da potenziare)		Controllo degli interventi sulla rete idrica superficiale				Individuazione cartografica dei corpi idrici superficiali e del sistema dei canali – Tav. P2.1 – Zonizzazione Art. 15.2 Art. 22	
		Disciplina degli interventi di rinaturalizzazione				Art. 22, commi 4, 6 e 8	
		SI	NO	Effetto: Diretto/ Indiretto	Motivazione	Valutazione	Mitigazione/ Compensazione
Consumo di suolo	L'azione produce un aumento del consumo di suolo?		X	Diretto	Recupero di suoli degradati lungo le sponde dei corpi idrici	Positivo 2+	
Sicurezza idrogeologica	L'azione modifica il quadro di pericolosità geologica del territorio?		X	Indiretto		Positivo 2+	
Qualità delle acque superficiali	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque superficiali?		X		Miglioramento della qualità delle acque superficiali	Molto positivo 3+	
Qualità delle acque sotterranee	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque sotterranee?		X			Nessun effetto 0	
Tutela di habitat e specie	L'azione interferisce con habitat e specie di interesse comunitario?	X		Diretto	Miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat acquatici e perfluviali	Molto positivo 3+	
Rete ecologica	L'azione interferisce con gli elementi significativi della rete ecologica del Parco?	X		Diretto	Conservazione della continuità della rete ecologica all'interno del parco e verso il territorio circostante	Molto positivo 3+	
Connettività ecologica	L'azione interferisce con la connettività ecologica del parco?	X	X	Diretto	Conservazione della continuità ecologica lungo la rete idrografica Salvaguardia/ricostituzione di siti riproduttivi per la fauna legata al sistema idrico superficiale	Molto positivo 3+	
Qualità dell'aria	L'azione genera inquinanti che possono ridurre la qualità dell'aria?		X	Indiretto		Effetto trascurabile 1+	

Qualità del paesaggio	L'azione prevede elementi che modificano i caratteri strutturali e visuali e percettivi del paesaggio?	X		Diretto	Conservazione dei caratteri strutturali e visuali/percettivi del paesaggio	Molto positivo 3+	
Recupero e valorizzazione del patrimonio storico e documentale	L'azione ha influenza sul recupero del patrimonio storico e documentale?		X			Nessun effetto 0	
Adattamento ai cambiamenti climatici	L'azione contribuisce all'adattamento ai cambiamenti climatici?	X			Incremento delle superfici con vegetazione arborea e arbustiva	Positivo 2+	
Resilienza del territorio	L'azione incrementa la resilienza del territorio?		X	Diretto	Incremento della resilienza delle formazioni vegetali e delle specie animali	Molto positivo 3+	
Sviluppo settore agricolo	L'azione prevede interventi che generano opportunità di sviluppo per il settore agricolo?		X	Indiretto		Effetto trascurabile 1+	
Fruizione dell'area protetta	L'azione prevede interventi che la migliorano fruizione pubblica dell'area protetta?	X		Indiretto	Miglioramento della qualità delle aree di fruizione	Positivo 2+	
Accessibilità	L'azione prevede interventi di miglioramento dell'accessibilità all'area protetta?		X			Nessun effetto 0	
Infrastrutturazione	L'azione prevede interventi che aumentano il livello di infrastrutturazione dell'area protetta?		X			Nessun effetto 0	

AZIONE		PREVISIONE DEL PIANO				RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E NORMATIVI	
a.2.4/1 - Interventi di rinaturalizzazione di contesti degradati e/o impermeabilizzati (aree Piste FIAT e altre aree degradate)		Individuazione delle aree da rinaturalizzare				Individuazione cartografica delle aree di rinaturalizzazione – Tav. P2.1 - Zonizzazione Art. 28 – Aree di recupero ambientale e paesaggistico Art. 11 – Mitigazione, compensazione, inserimento ambientale e paesaggistico, servizi ecosistemici, comma 6 Art. 15.3 – Sottozona A3 – Zona di rinaturalizzazione delle ex piste FIAT	
		SI	NO	Effetto: Diretto/ Indiretto	Motivazione	Valutazione	Mitigazione/ Compensazione
Consumo di suolo	L'azione produce un aumento del consumo di suolo?		X	Diretto	Riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo	Molto Positivo 3+	
Sicurezza idrogeologica	L'azione modifica il quadro di pericolosità geologica del territorio?		X	Diretto		Molto Positivo 3+	
Qualità delle acque superficiali	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque superficiali?		X	Indiretto		Positivo 2+	
Qualità delle acque sotterranee	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque sotterranee?		X	Indiretto		Positivo 2+	
Tutela di habitat e specie	L'azione interferisce con habitat e specie di interesse comunitario?	X		Diretto	Miglioramento della funzionalità ecologica delle fasce fluviali	Molto positivo 3+	
Rete ecologica	L'azione interferisce con gli elementi significativi della rete ecologica del Parco?	X		Diretto	Miglioramento della continuità ecologica delle fasce fluviali	Molto positivo 3+	
Connettività ecologica	L'azione interferisce con la connettività ecologica del parco?	X		Diretto	Conservazione della continuità ecologica lungo i corsi d'acqua	Molto positivo 3+	
Qualità dell'aria	L'azione genera inquinanti che possono ridurre la qualità dell'aria?		X	Indiretto		Effetto trascurabile 1+	
Qualità del paesaggio	L'azione prevede elementi che modificano i caratteri strutturali e visuali e	X		Diretto	Ripristino dei caratteri strutturali e visuali/percettivi del paesaggio	Molto positivo 3+	

	percettivi del paesaggio?						
Recupero e valorizzazione del patrimonio storico e documentale	L'azione ha influenza sul recupero del patrimonio storico e documentale?		X			Nessun effetto 0	
Adattamento ai cambiamenti climatici	L'azione contribuisce all'adattamento ai cambiamenti climatici?	X			Incremento delle superfici destinate all'assorbimento della CO2	Molto positivo 3+	
Resilienza del territorio	L'azione incrementa la resilienza del territorio?		X	Diretto	Incremento della resilienza delle formazioni vegetali e delle specie animali	Molto positivo 3+	
Sviluppo settore agricolo	L'azione prevede interventi che generano opportunità di sviluppo per il settore agricolo?	X		Indiretto		Effetto trascurabile 1+	
Fruizione dell'area protetta	L'azione prevede interventi che migliorano la fruizione pubblica dell'area protetta?	X		Indiretto	Miglioramento della qualità delle aree di fruizione	Positivo 2+	
Accessibilità	L'azione prevede interventi di miglioramento dell'accessibilità all'area protetta?		X	Diretto	Previsione di aree destinate al miglioramento dell'accessibilità e alla fruizione	Nessun effetto 2+	
Infrastrutturazione	L'azione prevede interventi che aumentano il livello di infrastrutturazione dell'area protetta?		X			Nessun effetto 0	

AZIONE		PREVISIONE DEL PIANO				RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E NORMATIVI	
a.2.5/1 - Definizione di indirizzi per la riqualificazione dei bordi urbani da recepire negli strumenti urbanistici locali		Previsione di azioni di ricucitura territoriale all'interno delle aree agricole periurbane				Individuazione cartografica delle zone agricole periurbane (Zona B1 – Zona agricola periurbana) – Tav. P2.1 - Zonizzazione Art. 16.1 - Sottozona B1 – Zona agricola periurbana	
		Definizione di interventi specifici da recepire nella pianificazione locale				Individuazione cartografica delle zone antropizzate (Zona C- Zona urbanizzata antropizzata) – Tav. P2.1 - Zonizzazione Art. 17 – Zona urbanizzata (ZONA C), comma 7	
		SI	NO	Effetto: Diretto/ Indiretto	Motivazione	Valutazione	Mitigazione/ Compensazione
Consumo di suolo	L'azione produce un aumento del consumo di suolo?		X	Diretto	Riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo e delle aree degradate	Molto Positivo 3+	
Sicurezza idrogeologica	L'azione modifica il quadro di pericolosità geologica del territorio?		X			Nessun effetto 0	
Qualità delle acque superficiali	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque superficiali?		X			Nessun effetto 0	
Qualità delle acque sotterranee	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque sotterranee?		X			Nessun effetto 0	
Tutela di habitat e specie	L'azione interferisce con habitat e specie di interesse comunitario?	X		Diretto	Miglioramento della funzionalità ecologica delle aree agricole periurbane e delle aree antropizzate	Molto positivo 2+	
Rete ecologica	L'azione interferisce con gli elementi significativi della rete ecologica del Parco?	X		Diretto	Ricucitura degli elementi della rete ecologica locale	Molto positivo 3+	
Connettività ecologica	L'azione interferisce con la connettività ecologica del parco?	X		Diretto	Conservazione della continuità ecologica nelle aree periurbane e antropizzate	Molto positivo 3+	
Qualità dell'aria	L'azione genera inquinanti che possono ridurre		X	Indiretto	Incremento del patrimonio arboreo e arbustivo	Positivo 2+	

	la qualità dell'aria?						
Qualità del paesaggio	L'azione prevede elementi che modificano i caratteri strutturali e visuali e percettivi del paesaggio?	X		Diretto	Riqualificazione della qualità dei paesaggi marginali	Molto positivo 3+	
Recupero e valorizzazione del patrimonio storico e documentale	L'azione ha influenza sul recupero del patrimonio storico e documentale?		X			Nessun effetto 0	
Adattamento ai cambiamenti climatici	L'azione contribuisce all'adattamento ai cambiamenti climatici?	X			Incremento delle superfici destinate all'assorbimento della CO2 Riduzione effetto isola di calore in aree urbanizzate	Molto positivo 3+	
Resilienza del territorio	L'azione incrementa la resilienza del territorio?	X		Diretto	Incremento della resilienza delle formazioni vegetali e delle specie animali	Molto positivo 3+	
Sviluppo settore agricolo	L'azione prevede interventi che generano opportunità di sviluppo per il settore agricolo?		X	Indiretto		Effetto trascurabile 1+	
Fruizione dell'area protetta	L'azione prevede interventi che migliorano la fruizione pubblica dell'area protetta?	X		Indiretto	Miglioramento della qualità delle aree di fruizione	Positivo 2+	
Accessibilità	L'azione prevede interventi di miglioramento dell'accessibilità all'area protetta?	X		Diretto	Creazione di corridoi verdi nelle aree antropizzate in continuità con le aree agricole	Molto positivo 3+	
Infrastrutturazione	L'azione prevede interventi che aumentano il livello di infrastrutturazione dell'area protetta?	X		Diretto	Creazione di corridoi verdi nelle aree antropizzate in continuità con le aree agricole	Positivo 2+	

AZIONE		PREVISIONE DEL PIANO				RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E NORMATIVI	
a.3.1/I - Salvaguardia del paesaggio agrario tradizionale		Salvaguardia degli elementi del paesaggio agrario tradizionale				Art. 11, Mitigazione, compensazione, inserimento ambientale e paesaggistico, servizi ecosistemici, comma 3, lett. K) Art. 23 Componenti di preminente valore naturale: complessi boscati, siepi ed elementi arborei	
		Indirizzi ai piani locali per il recupero dei tracciati storici interni al Parco				Art. 25 Componenti di preminente valore storico-culturale, comma 1, lett. a	
		Indirizzi ai piani locali per il recupero delle cascine storiche del parco				Individuazione cartografica delle cascine (Manufatti di interesse storico artistico e documentario – manufatti con decreto di vincolo monumentale ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004) – Tav. P2.1 Zonizzazione Art. 15, commi 13, 15 e 23 Art. 16, commi 7 e 16 Art. 25, comma 1, lett. b)	
		SI	NO	Effetto: Diretto/ Indiretto	Motivazione	Valutazione	Mitigazione/ Compensazione
Consumo di suolo	L'azione produce un aumento del consumo di suolo?		X			Nessun effetto 0	
Sicurezza idrogeologica	L'azione modifica il quadro di pericolosità geologica del territorio?		X			Nessun effetto 0	
Qualità delle acque superficiali	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque superficiali?		X			Nessun effetto 0	
Qualità delle acque sotterranee	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque sotterranee?		X			Nessun effetto 0	
Tutela di habitat e specie	L'azione interferisce con habitat e specie di interesse comunitario?		X			Nessun effetto 0	
Rete ecologica	L'azione interferisce con gli elementi significativi della rete ecologica del Parco?		X			Nessun effetto 0	
Connettività ecologica	L'azione interferisce con la connettività		X			Nessun effetto 0	

	ecologica del parco?						
Qualità dell'aria	L'azione genera inquinanti che possono ridurre la qualità dell'aria?		X			Nessun effetto 0	
Qualità del paesaggio	L'azione prevede elementi che modificano i caratteri strutturali e visuali e percettivi del paesaggio?	X		Diretto	Recupero e riqualificazione degli elementi del paesaggio agrario tradizionale	Molto positivo 3+	
Recupero e valorizzazione del patrimonio storico e documentale	L'azione ha influenza sul recupero del patrimonio storico e documentale?	X		Diretto	Recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio storico e documentario	Molto positivo 3+	
Adattamento ai cambiamenti climatici	L'azione contribuisce all'adattamento ai cambiamenti climatici?		X			Nessun effetto 0	
Resilienza del territorio	L'azione incrementa la resilienza del territorio?		X			Nessun effetto 0	
Sviluppo settore agricolo	L'azione prevede interventi che generano opportunità di sviluppo per il settore agricolo?	X			Qualificazione dello spazio agricolo	Effetto positivo trascurabile e 1+	
Fruizione dell'area protetta	L'azione prevede interventi che migliorano la fruizione pubblica dell'area protetta?		X			Nessun effetto 0	
Accessibilità	L'azione prevede interventi di miglioramento dell'accessibilità all'area protetta?		X			Nessun effetto 0	
Infrastrutturazione	L'azione prevede interventi che aumentano il livello di infrastrutturazione dell'area protetta?		X			Nessun effetto 0	

AZIONE		PREVISIONE DEL PIANO				RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E NORMATIVI	
a.3.2/1 - Sostegno alle attività agricole e zootecniche finalizzato alla tutela attiva di habitat naturali e semi-naturali		Indirizzi specifici per attività agricola rispettosa dell'ambiente				Art. 20 – Attività agricola, forestale e di allevamento, commi 2, 4, 5, 6 e 8	
		SI	NO	Effetto: Diretto/ Indiretto	Motivazione	Valutazione	Mitigazione/ Compensazione
Consumo di suolo	L'azione produce un aumento del consumo di suolo?		X			Nessun effetto 0	
Sicurezza idrogeologica	L'azione modifica il quadro di pericolosità geologica del territorio?		X			Nessun effetto 0	
Qualità delle acque superficiali	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque superficiali?		X	Diretto	Riduzione dei consumi di acqua Rinaturalizzazione delle fasce dei corpi idrici superficiali	Molto positivo 3+	
Qualità delle acque sotterranee	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque sotterranee?		X	Diretto	Riduzione degli inquinanti delle acque sotterranee	Molto positivo 3+	
Tutela di habitat e specie	L'azione interferisce con habitat e specie di interesse comunitario?	X		Indiretto	Conservazione/ricostituzione di fasce spondali	Positivo 2+	
Rete ecologica	L'azione interferisce con gli elementi significativi della rete ecologica del Parco?	X		Diretto	Mantenimento della continuità della rete ecologica	Positivo 2+	
Connettività ecologica	L'azione interferisce con la connettività ecologica del parco?	X		Indiretto		Positivo 2+	
Qualità dell'aria	L'azione genera inquinanti che possono ridurre la qualità dell'aria?		X		Riduzione delle emissioni di inquinanti	Positivo 2+	
Qualità del paesaggio	L'azione prevede elementi che modificano i caratteri strutturali e visuali e percettivi del paesaggio?	X		Diretto	Recupero e riqualificazione degli elementi del paesaggio agrario tradizionale	Molto positivo 3+	
Recupero e valorizzazione del patrimonio storico e documentale	L'azione ha influenza sul recupero del patrimonio storico e documentale?		X			Nessun effetto 0	

Adattamento ai cambiamenti climatici	L'azione contribuisce all'adattamento ai cambiamenti climatici?		X			Nessun effetto 0	
Resilienza del territorio	L'azione incrementa la resilienza del territorio?	X		Indiretto	Colture maggiormente adatte a resistere al cambiamento climatico	Positivo 2+	
Sviluppo settore agricolo	L'azione prevede interventi che generano opportunità di sviluppo per il settore agricolo?	X		Diretto	Più elevata qualità ambientale dell'agro-ecosistema	Molto positivo 3+	
Fruizione dell'area protetta	L'azione prevede interventi che migliorano la fruizione pubblica dell'area protetta?		X			Nessun effetto 0	
Accessibilità	L'azione prevede interventi di miglioramento dell'accessibilità all'area protetta?		X			Nessun effetto 0	
Infrastrutturazione	L'azione prevede interventi che aumentano il livello di infrastrutturazione dell'area protetta?		X			Nessun effetto 0	

AZIONE		PREVISIONE DEL PIANO				RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E NORMATIVI	
a.3.3/I - Definizione di criteri e condizioni per il recupero del patrimonio edilizio storico e degli edifici dismessi di valore storico		Individuazione cartografica degli edifici costituenti il patrimonio edilizio storico del Parco				Tav. P2.1 - Zonizzazione	
		Criteri per il recupero degli edifici				Art. 15, commi 6, 11, 12, 13, 15 e 23 Art. 15.1 – Sottozona A1 – Zona di pertinenza delle residenze Sabaude Art. 16, commi 7 e 16 Art. 25, lett. b)	
		SI	NO	Effetto: Diretto/ Indiretto	Motivazione	Valutazione	Mitigazione/ Compensazione
Consumo di suolo	L'azione produce un aumento del consumo di suolo?		X		Riuso del patrimonio edilizio esistente	Positivo 2+	
Sicurezza idrogeologica	L'azione modifica il quadro di pericolosità geologica del territorio?		X			Nessun effetto 0	
Qualità delle acque superficiali	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque superficiali?		X			Nessun effetto 0	
Qualità delle acque sotterranee	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque sotterranee?		X			Nessun effetto 0	
Tutela di habitat e specie	L'azione interferisce con habitat e specie di interesse comunitario?		X			Nessun effetto 0	
Rete ecologica	L'azione interferisce con gli elementi significativi della rete ecologica del Parco?		X			Nessun effetto 0	
Connettività ecologica	L'azione interferisce con la connettività ecologica del parco?		X	I		Nessun effetto 0	
Qualità dell'aria	L'azione genera inquinanti che possono ridurre la qualità dell'aria?		X			Nessun effetto 0	
Qualità del paesaggio	L'azione prevede elementi che modificano i caratteri strutturali e visuali e percettivi del paesaggio?	X		Diretto	Recupero e riqualificazione degli elementi edilizi del paesaggio rurale	Positivo 2+	

Recupero e valorizzazione del patrimonio storico e documentale	L'azione ha influenza sul recupero del patrimonio storico e documentale?	X		Diretto	Recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio storico dismesso e/o abbandonato	Molto positivo 3+	
Adattamento ai cambiamenti climatici	L'azione contribuisce all'adattamento ai cambiamenti climatici?		X			Nessun effetto 0	
Resilienza del territorio	L'azione incrementa la resilienza del territorio?		X			Nessun effetto 0	
Sviluppo settore agricolo	L'azione prevede interventi che generano opportunità di sviluppo per il settore agricolo?		X			Nessun effetto 0	
Fruizione dell'area protetta	L'azione prevede interventi che migliorano la fruizione pubblica dell'area protetta?		X			Nessun effetto 0	
Accessibilità	L'azione prevede interventi di miglioramento dell'accessibilità all'area protetta?		X			Nessun effetto 0	
Infrastrutturazione	L'azione prevede interventi che aumentano il livello di infrastrutturazione dell'area protetta?		X			Nessun effetto 0	

AZIONE		PREVISIONE DEL PIANO				RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E NORMATIVI	
a.4.1/I - Recupero del patrimonio edilizio esistente per la localizzazione di attività compatibili con l'area protetta		Previsioni di norme specifiche riguardanti il recupero e il riuso del patrimonio edilizio esistente				Art. 15 - Zona di maggiore tutela (Zona A) Art. 16 - Zone agricole di protezione (Zona B) Art. 25 - Componenti di preminente storico-culturale, lett. b	
		SI	NO	Effetto: Diretto/ Indiretto	Motivazione	Valutazione	Mitigazione/ Compensazione
Consumo di suolo	L'azione produce un aumento del consumo di suolo?		X			Positivo 2+	
Sicurezza idrogeologica	L'azione modifica il quadro di pericolosità geologica del territorio?		X			Nessun effetto 0	
Qualità delle acque superficiali	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque superficiali?	X			Scarico reflui Consumi idrici	Effetto negativo 2-	
Qualità delle acque sotterranee	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque sotterranee?	X			Scarico reflui	Effetto negativo 2-	
Tutela di habitat e specie	L'azione interferisce con habitat e specie di interesse comunitario?		X			Nessun effetto 0	
Rete ecologica	L'azione interferisce con gli elementi significativi della rete ecologica del Parco?		X			Nessun effetto 0	
Connettività ecologica	L'azione interferisce con la connettività ecologica del parco?		X	I		Nessun effetto 0	
Qualità dell'aria	L'azione genera inquinanti che possono ridurre la qualità dell'aria?		X	Indiretto	Riqualificazione energetica degli edifici	Positivo 2+	
Qualità del paesaggio	L'azione prevede elementi che modificano i caratteri strutturali e visuali e percettivi del paesaggio?	X		Diretto	Recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente Riqualificazione di aree degradate	Molto positivo 3+	

Recupero e valorizzazione del patrimonio storico e documentale	L'azione ha influenza sul recupero del patrimonio storico e documentale?	X		Indiretto	Recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio	Positivo 2+	
Adattamento ai cambiamenti climatici	L'azione contribuisce all'adattamento ai cambiamenti climatici?		X	Indiretto	Incremento del carico antropico	Effetto negativo trascurabile 1-	Piantumazione di specie arboree e arbustive
Resilienza del territorio	L'azione incrementa la resilienza del territorio?		X	Indiretto	Incremento del carico antropico	Negativo 2-	Interventi di deimpermeabilizzazione del suolo Piantumazione di specie arboree e arbustive
Sviluppo settore agricolo	L'azione prevede interventi che consentono dal settore agricolo di svilupparsi?		X			Nessun effetto 0	
Fruizione dell'area protetta	L'azione prevede interventi che migliorano la fruizione pubblica dell'area protetta?	X		Diretto	Disponibilità di spazi per localizzare servizi funzionali alla fruizione dell'area protetta	Positivo 2+	
Accessibilità	L'azione prevede interventi di miglioramento dell'accessibilità all'area protetta?		X			Nessun effetto 0	
Infrastrutturazione	L'azione prevede interventi che aumentano il livello di infrastrutturazione dell'area protetta?		X			Nessun effetto 0	

AZIONE		PREVISIONE DEL PIANO				RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E NORMATIVI	
a.4.2/1 - Formulazione di indicazioni gestionali attente alle valenze ecologiche e paesaggistiche		Norme per la gestione sostenibile delle attività agricole e di allevamento				Art. 20 – Attività agricola, forestale e di allevamento	
		SI	NO	Effetto: Diretto/ Indiretto	Motivazione	Valutazione	Mitigazione/ Compensazione
Consumo di suolo	L'azione produce un aumento del consumo di suolo?		X	Diretto	Riduzione dell'erosione superficiale del suolo	Positivo 2+	
Sicurezza idrogeologica	L'azione modifica il quadro di pericolosità geologica del territorio?		X			Nessun effetto 0	
Qualità delle acque superficiali	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque superficiali?		X	Diretto	Riduzione concentrazione di inquinanti nelle acque superficiali Riduzione consumi idrici	Positivo 2+	
Qualità delle acque sotterranee	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque sotterranee?		X	Diretto	Riduzione concentrazione di inquinanti nelle acque di percolazione Riduzione consumi idrici	Molto positivo 3+	
Tutela di habitat e specie	L'azione interferisce con habitat e specie di interesse comunitario?		X	Indiretto	Miglioramento degli habitat agricoli	Molto positivo 3+	
Rete ecologica	L'azione interferisce con gli elementi significativi della rete ecologica del Parco?		X	Indiretto	Miglioramento degli habitat agricoli	Molto positivo 3+	
Connettività ecologica	L'azione interferisce con la connettività ecologica del parco?		X	Indiretto	Miglioramento degli habitat agricoli	Molto positivo 3+	
Qualità dell'aria	L'azione genera inquinanti che possono ridurre la qualità dell'aria?		X	Indiretto	Contributo alla riduzione delle emissioni in atmosfera connesse alla conduzione dei terreni agricoli	Positivo 2+	
Qualità del paesaggio	L'azione prevede elementi che modificano i caratteri strutturali e visuali e percettivi del paesaggio?		X	Diretto	Mantenimento degli elementi strutturali del paesaggio rurale tradizionale	Effetto positivo trascurabile 1+	

Recupero e valorizzazione del patrimonio storico e documentale	L'azione ha influenza sul recupero del patrimonio storico e documentale?		X	Indiretto	Recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio	Positivo 2+	
Adattamento ai cambiamenti climatici	L'azione contribuisce all'adattamento ai cambiamenti climatici?	X		Indiretto	Maggiore assorbimento della CO2 Riduzione dell'emissione di sostanze climalteranti	Molto positivo 3+	
Resilienza del territorio	L'azione incrementa la resilienza del territorio?	X		Indiretto	Colture più resistenti ai cambiamenti climatici	Positivo 2+	
Valorizzazione del settore agricolo	L'azione prevede interventi che generano opportunità di sviluppo per il settore agricolo?	X		Diretto	Qualità dell'agro-ecosistema	Molto positivo 3+	
Fruizione dell'area protetta	L'azione prevede interventi che migliorano la fruizione pubblica dell'area protetta?		X			Nessun effetto 0	
Accessibilità	L'azione prevede interventi di miglioramento dell'accessibilità all'area protetta?		X			Nessun effetto 0	
Infrastrutturazione	L'azione prevede interventi che aumentano il livello di infrastrutturazione dell'area protetta?		X			Nessun effetto 0	

AZIONE		PREVISIONE DEL PIANO				RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E NORMATIVI	
a.4.2/II - Promozione delle produzioni biologiche, tipiche e locali, anche attraverso l'istituzione di un marchio di qualità dei prodotti del parco		Norme per la gestione sostenibile delle attività agricole e di allevamento				Art. 20 commi 4, 5, 6 e 9	
		SI	NO	Effetto: Diretto/ Indiretto	Motivazione	Valutazione	Mitigazione/ Compensazione
Consumo di suolo	L'azione produce un aumento del consumo di suolo?		X	Diretto	Riduzione dell'erosione superficiale del suolo	Effetto positivo trascurabile 1+	
Sicurezza idrogeologica	L'azione modifica il quadro di pericolosità geologica del territorio?		X			Nessun effetto 0	
Qualità delle acque superficiali	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque superficiali?		X	Diretto	Riduzione concentrazione di inquinanti nelle acque superficiali Riduzione consumi idrici	Effetto positivo trascurabile 1+	
Qualità delle acque sotterranee	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque sotterranee?		X	Diretto	Riduzione concentrazione di inquinanti nelle acque di percolazione Riduzione consumi idrici	Effetto positivo trascurabile 1+	
Tutela di habitat e specie	L'azione interferisce con habitat e specie di interesse comunitario?		X	Indiretto	Riduzione dell'uso di sostanze inquinanti dannose per la microfauna	Molto positivo 3+	
Rete ecologica	L'azione interferisce con gli elementi significativi della rete ecologica del Parco?		X	Indiretto		Nessun effetto 0	
Connettività ecologica	L'azione interferisce con la connettività ecologica del parco?		X	I		Nessun effetto 0	
Qualità dell'aria	L'azione genera inquinanti che possono ridurre la qualità dell'aria?		X			Nessun effetto 0	
Qualità del paesaggio	L'azione prevede elementi che modificano i caratteri strutturali e visuali e percettivi del paesaggio?		X			Nessun effetto 0	
Recupero e valorizzazione del	L'azione influenza sul recupero del		X			Nessun effetto 0	

patrimonio storico e documentale	patrimonio storico e documentale?						
Adattamento ai cambiamenti climatici	L'azione contribuisce all'adattamento ai cambiamenti climatici?	X		Indiretto	Maggiore assorbimento della CO2 Riduzione dell'emissione di sostanze climalteranti	Positivo 2+	
Resilienza del territorio	L'azione incrementa la resilienza del territorio?		X			Nessun effetto 0	
Sviluppo settore agricolo	L'azione prevede interventi che generano opportunità di sviluppo per il settore agricolo?	X		Diretto		Molto positivo 3+	
Fruizione dell'area protetta	L'azione prevede interventi che migliorano la fruizione pubblica dell'area protetta?		X			Nessun effetto 0	
Accessibilità	L'azione prevede interventi di miglioramento dell'accessibilità all'area protetta?		X			Nessun effetto 0	
Infrastrutturazione	L'azione prevede interventi che aumentano il livello di infrastrutturazione dell'area protetta?		X			Nessun effetto 0	

AZIONE		PREVISIONE DEL PIANO				RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E NORMATIVI	
a.5.1/I - Definizione delle modalità di trasformazione e adeguamento delle attività produttive esistenti, subordinate alla verifica e valutazione degli impatti ambientali		Modalità di trasformazione degli edifici produttivi				Art. 17 – Zona urbanizzata (ZONA C): commi 2, 4 e 7 Art. 17.1 – Sottozona C1 (Zona urbanizzata di frangia): comma 3, 4 Art. 17.2 – Sottozona C2 (Zona urbanizzata percepibile all'interno di un contesto ambientale di pregio): commi 3 e 4	
		SI	NO	Effetto: Diretto/ Indiretto	Motivazione	Valutazione	Mitigazione/ Compensazione
Consumo di suolo	L'azione produce un aumento del consumo di suolo?		X	Diretto	Deimpermeabilizzazione del suolo	Molto positivo 3+	
Sicurezza idrogeologica	L'azione modifica il quadro di pericolosità geologica del territorio?		X	Indiretto	Deimpermeabilizzazione del suolo	Positivo 2+	
Qualità delle acque superficiali	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque superficiali?		X	Indiretto		Nessun effetto 0	
Qualità delle acque sotterranee	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque sotterranee?		X	Indiretto	Aumento della permeabilità del suolo	Positivo 2+	
Tutela di habitat e specie	L'azione interferisce con habitat e specie di interesse comunitario?	X		Diretto	Incremento di habitat naturali	Positivo 2+	
Rete ecologica	L'azione interferisce con gli elementi significativi della rete ecologica del Parco?	X		Diretto	Ricostituzione di elementi di connessione della rete	Positivo 2+	
Connettività ecologica	L'azione interferisce con la connettività ecologica del parco?	X		I	Miglioramento della connettività ecologica	Positivo 2+	
Qualità dell'aria	L'azione genera inquinanti che possono ridurre la qualità dell'aria?		X		Riduzione emissioni inquinanti	Positivo 2+	
Qualità del paesaggio	L'azione prevede elementi che modificano i caratteri strutturali e visuali e percettivi del paesaggio?	X			Riduzione dell'antropizzazione del territorio	Molto positivo 3+	
Recupero e valorizzazione del	L'azione ha influenza sul recupero del		X			Nessun effetto 0	

patrimonio storico e documentale	patrimonio storico e documentale?						
Adattamento ai cambiamenti climatici	L'azione contribuisce all'adattamento ai cambiamenti climatici?	X		Indiretto	Maggiore assorbimento della CO2 Riduzione dell'emissione di sostanze climalteranti	Molto positivo 3+	
Resilienza del territorio	L'azione incrementa la resilienza del territorio?	X		Indiretto	Aumento della permeabilità del suolo	Molto positivo 3+	
Valorizzazione del settore agricolo	L'azione prevede interventi che generano opportunità di sviluppo per il settore agricolo?	X		Diretto		Positivo 2+	
Fruizione dell'area protetta	L'azione prevede interventi che migliorano la fruizione pubblica dell'area protetta?		X			Nessun effetto 0	
Accessibilità	L'azione prevede interventi di miglioramento dell'accessibilità all'area protetta?		X			Nessun effetto 0	
Infrastrutturazione	L'azione prevede interventi che aumentano il livello di infrastrutturazione dell'area protetta?		X			Nessun effetto 0	

AZIONE		PREVISIONE DEL PIANO				RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E NORMATIVI	
a.5.3/1 - Regolamentazione della localizzazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile		Definizione normativa di criteri per la localizzazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile				Art. 11 – Mitigazione, compensazione, inserimento ambientale e paesaggistico, servizi ecosistemici, comma 3, lett. E Art. 13 – Divieti e disposizioni generali, comma 2	
		SI	NO	Effetto: Diretto/ Indiretto	Motivazione	Valutazione	Mitigazione/ Compensazione
Consumo di suolo	L'azione produce un aumento del consumo di suolo?		X	Diretto	Razionalizzazione dell'uso del suolo	Positivo 2+	
Sicurezza idrogeologica	L'azione modifica il quadro di pericolosità geologica del territorio?		X			Nessun effetto 0	
Qualità delle acque superficiali	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque superficiali?		X			Nessun effetto 0	
Qualità delle acque sotterranee	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque sotterranee?		X			Nessun effetto 0	
Tutela di habitat e specie	L'azione interferisce con habitat e specie di interesse comunitario?		X			Nessun effetto 0	
Rete ecologica	L'azione interferisce con gli elementi significativi della rete ecologica del Parco?		X			Nessun effetto 0	
Connettività ecologica	L'azione interferisce con la connettività ecologica del parco?		X			Nessun effetto 0	
Qualità dell'aria	L'azione genera inquinanti che possono ridurre la qualità dell'aria?		X		Riduzione di immissione di inquinanti nell'aria	Positivo 2+	
Qualità del paesaggio	L'azione prevede elementi che modificano i caratteri strutturali e visuali e percettivi del paesaggio?	X			Introduzione di elementi tecnologici nel contesto paesaggistico	Negativo 2-	Interventi di mitigazione visuale e percettiva

Recupero e valorizzazione del patrimonio storico e documentale	L'azione ha influenza sul recupero del patrimonio storico e documentale?		X			Nessun effetto 0	
Adattamento ai cambiamenti climatici	L'azione contribuisce all'adattamento ai cambiamenti climatici?	X			Riduzione/contenimento delle emissioni di CO2	Molto positivo 3+	
Resilienza del territorio	L'azione incrementa la resilienza del territorio?		X			Nessun effetto 0	
Sviluppo settore agricolo	L'azione prevede interventi che generano opportunità di sviluppo per il settore agricolo?	X			Indipendenza energetica	Molto positivo 3+	
Fruizione dell'area protetta	L'azione prevede interventi che migliorano la fruizione pubblica dell'area protetta?		X			Nessun effetto 0	
Accessibilità	L'azione prevede interventi di miglioramento dell'accessibilità all'area protetta?		X			Nessun effetto 0	
Infrastrutturazione	L'azione prevede interventi che aumentano il livello di infrastrutturazione dell'area protetta?		X			Nessun effetto 0	

AZIONE		PREVISIONE DEL PIANO				RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E NORMATIVI	
a.6.1/i - Connessione del sistema dei percorsi di fruizione al sistema delle greenway di area vasta		Previsioni di nuovi tracciati ciclopeditoni in recepimento di progetti di area vasta				Tavola P.2.2 – Tavola delle infrastrutture Art. 19 – Infrastrutture, parcheggi e trasporti, commi 5 e 6	
		SI	NO	Effetto: Diretto/ Indiretto	Motivazione	Valutazione	Mitigazione/ Compensazione
Consumo di suolo	L'azione produce un aumento del consumo di suolo?	X		Diretto		Effetto negativo trascurabile 1-	Utilizzare percorsi su vie esistenti Prevedere materiali permeabili e/o massivamente drenanti per il fondo
Sicurezza idrogeologica	L'azione modifica il quadro di pericolosità geologica del territorio?		X			Nessun effetto 0	
Qualità delle acque superficiali	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque superficiali?		X			Nessun effetto 0	
Qualità delle acque sotterranee	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque sotterranee?		X			Nessun effetto 0	
Tutela di habitat e specie	L'azione interferisce con habitat e specie di interesse comunitario?	X		Diretto	Poteniale occupazione di habitat e disturbo di specie	Negativo Trascurabile 1-	Utilizzare percorsi su vie esistenti
Rete ecologica	L'azione interferisce con gli elementi significativi della rete ecologica del Parco?		X			Nessun effetto 0	
Connettività ecologica	L'azione interferisce con la connettività ecologica del parco?		X			Nessun effetto 0	
Qualità dell'aria	L'azione genera inquinanti che possono ridurre la qualità dell'aria?		X	Indiretto	Sostegno alla mobilità sostenibile	Positivo trascurabile 1+	
Qualità del paesaggio	L'azione prevede elementi che modificano i caratteri strutturali e visuali e		X			Nessun effetto 0	

	percettivi del paesaggio?						
Recupero e valorizzazione del patrimonio storico e documentale	L'azione ha influenza sul recupero del patrimonio storico e documentale?		X			Nessun effetto 0	
Adattamento ai cambiamenti climatici	L'azione contribuisce all'adattamento ai cambiamenti climatici?		X			Nessun effetto 0	
Resilienza del territorio	L'azione incrementa la resilienza del territorio?		X			Nessun effetto 0	
Sviluppo settore agricolo	L'azione prevede interventi che generano opportunità di sviluppo per il settore agricolo?		X			Nessun effetto 0	
Fruizione dell'area protetta	L'azione prevede interventi che migliorano la fruizione pubblica dell'area protetta?	X			Collegamento di aree attualmente non servite dalla rete ciclopedonale	Molto positivo 3+	
Accessibilità	L'azione prevede interventi di miglioramento dell'accessibilità all'area protetta?	X			Accessibilità ad aree attualmente non raggiunte dalle rete ciclopedonale	Molto positivo 3+	
Infrastrutturazione	L'azione prevede interventi che aumentano il livello di infrastrutturazione dell'area protetta?	X			Maggiore articolazione della rete ciclopedonale	Positivo 2+	

AZIONE		PREVISIONE DEL PIANO				RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E NORMATIVI	
a.6.1/II – Qualificazione della rete di fruizione pedonale e ciclabile		Interventi di riqualificazione della rete di fruizione				Art. 25 – Componenti di preminente valore storico-culturale: iett. a Art. 19 – Infrastrutture, parcheggi e trasporti	
		SI	NO	Effetto: Diretto/ Indiretto	Motivazione	Valutazione	Mitigazione/ Compensazione
Consumo di suolo	L'azione produce un aumento del consumo di suolo?	X		Diretto	Occupazione di suolo per realizzazione nuovi percorsi	Effetto negativo trascurabile 1-	Utilizzate percorsi su vie esistenti Prevedere materiali permeabili e/ massivamente drenanti per il fondo
Sicurezza idrogeologica	L'azione modifica il quadro di pericolosità geologica del territorio?		X			Nessun effetto 0	
Qualità delle acque superficiali	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque superficiali?		X			Nessun effetto 0	
Qualità delle acque sotterranee	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque sotterranee?		X			Nessun effetto 0	
Tutela di habitat e specie	L'azione interferisce con habitat e specie di interesse comunitario?	X		Diretto	Potenziale occupazione di habitat e disturbo di specie	Effetto Negativo Trascurabile 1-	Utilizzo di percorsi su vie esistenti
Rete ecologica	L'azione interferisce con gli elementi significativi della rete ecologica del Parco?		X			Nessun effetto 0	
Connettività ecologica	L'azione interferisce con la connettività ecologica del parco?		X			Nessun effetto 0	
Qualità dell'aria	L'azione genera inquinanti che possono ridurre la qualità dell'aria?		X	Indiretto	Sostegno alla mobilità sostenibile	Positivo trascurabile 1+	
Qualità del paesaggio	L'azione prevede elementi che modificano i caratteri strutturali		X			Nessun effetto 0	

	e visuali e percettivi del paesaggio?						
Recupero e valorizzazione del patrimonio storico e documentale	L'azione ha influenza sul recupero del patrimonio storico e documentale?		X			Nessun effetto 0	
Adattamento ai cambiamenti climatici	L'azione contribuisce all'adattamento ai cambiamenti climatici?		X			Nessun effetto 0	
Resilienza del territorio	L'azione incrementa la resilienza del territorio?		X			Nessun effetto 0	
Sviluppo settore agricolo	L'azione prevede interventi che generano opportunità di sviluppo per il settore agricolo?		X			Nessun effetto 0	
Fruizione dell'area protetta	L'azione prevede interventi che migliorano la fruizione pubblica dell'area protetta?	X		Diretto	Presenza di strutture al servizio dei fruitori del Parco	Molto positivo 3+	
Accessibilità	L'azione prevede interventi di miglioramento dell'accessibilità all'area protetta?	X		Diretto	Presenza di spazi relativi all'accoglienza dei fruitori del Parco	Molto positivo 3+	
Infrastrutturazione	L'azione prevede interventi che aumentano il livello di infrastrutturazione dell'area protetta?	X		Diretto	Maggiore disponibilità di aree per la sosta veicolare in prossimità delle "porte" del parco	Positivo 2+	

AZIONE		PREVISIONE DEL PIANO				RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E NORMATIVI	
a.6.2/1 - Individuazione di aree e strutture da adibire ad uso ricettivo (agriturismi, B&B, ostelli, punti ristoro, ecc)		Cambio di destinazione d'uso di edifici esistenti				Norme specifiche per le diverse tipologie di aree insediative	
		SI	NO	Effetto: Diretto/ Indiretto	Motivazione	Valutazione	Mitigazione/ Compensazione
Consumo di suolo	L'azione produce un aumento del consumo di suolo?		X	Indiretto	Gli usi ricettivi saranno realizzati all'interno di strutture esistenti	Positivo 2+	
Sicurezza idrogeologica	L'azione modifica il quadro di pericolosità geologica del territorio?		X			Nessun effetto 0	
Qualità delle acque superficiali	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque superficiali?		X			Nessun effetto 0	
Qualità delle acque sotterranee	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque sotterranee?		X			Nessun effetto 0	
Tutela di habitat e specie	L'azione interferisce con habitat e specie di interesse comunitario?		X			Nessun effetto 0	
Rete ecologica	L'azione interferisce con gli elementi significativi della rete ecologica del Parco?		X			Nessun effetto 0	
Connettività ecologica	L'azione interferisce con la connettività ecologica del parco?		X			Nessun effetto 0	
Qualità dell'aria	L'azione genera inquinanti che possono ridurre la qualità dell'aria?		X			Nessun effetto 0	
Qualità del paesaggio	L'azione prevede elementi che modificano i caratteri strutturali e visuali e percettivi del paesaggio?		X			Nessun effetto 0	
Recupero e valorizzazione del patrimonio storico e documentale	L'azione ha influenza sul recupero del patrimonio storico e documentale?	X		Diretto	Incentivo a recuperare gli edifici di valore storico-documentale	Positivo 2+	

Adattamento ai cambiamenti climatici	L'azione contribuisce all'adattamento ai cambiamenti climatici?		X			Nessun effetto 0	
Resilienza del territorio	L'azione incrementa la resilienza del territorio?		X			Nessun effetto 0	
Sviluppo settore agricolo	L'azione prevede interventi che consentono dal settore agricolo di svilupparsi?	X			Incentivo al reddito agrario	Positivo 2+	
Fruizione dell'area protetta	L'azione prevede interventi che migliorano la fruizione pubblica dell'area protetta?	X			Miglioramento dell'offerta turistica dell'area protetta	Molto positivo 3+	
Accessibilità	L'azione prevede interventi di miglioramento dell'accessibilità all'area protetta?		X			Nessun effetto 0	
Infrastrutturazione	L'azione prevede interventi che aumentano il livello di infrastrutturazione dell'area protetta?		X			Nessun effetto 0	

AZIONE		PREVISIONE DEL PIANO				RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E NORMATIVI	
a.6.2/II - Individuazione delle modalità di sviluppo e di insediamento delle strutture ricreative e per il tempo libero compatibili con le esigenze di tutela ambientale e paesaggistica (aree attrezzate per il loisir e per attività sportive)		Conferma delle attività esistenti Ampliamento della struttura del Golf Druento				Tavola P2.1 – "Zonizzazione" Art. 15.4 – Sottozona A4 – Zone antropizzate Art. 15.4 – Sottozona A4 – Zone antropizzate a prevalente destinazione sportiva Art. 16.2 - Sottozona B2 - Zona antropizzata per attività sportive	
		SI	NO	Effetto: Diretto/ Indiretto	Motivazione	Valutazione	Mitigazione/ Compensazione
Consumo di suolo	L'azione produce un aumento del consumo di suolo?		X	Diretto	Trasformazione dell'uso del suolo per insediamento campi da golf Modifiche morfologiche del suolo	Negativo 2-	Limitazione della movimentazione di terra entro ± 1 m Previsione di interventi di compensazione ecologica
Sicurezza idrogeologica	L'azione modifica il quadro di pericolosità geologica del territorio?		X			Nessun effetto 0	
Qualità delle acque superficiali	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque superficiali?	X		Diretto	Incremento di reflui	2-	Collegamento Allacciamento alla rete fognaria degli scarichi
Qualità delle acque sotterranee	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque sotterranee?	X		Diretto	Interferenza con l'area dei pozzi dell'acquedotto Interferenza con la falda	Negativo 2-	Destinare l'area in cui insistono i pozzi ad area di riforestazione Utilizzo di concimi a lenta cessione Rispetto delle disposizioni del Regolamento regionale 15/R/2006 ⁴⁴ . Redazione del Piano di utilizzazione (PUFF), come previsto dall'articolo 6, comma c) del regolamento

⁴⁴ Regolamento regionale 11 dicembre 2006 n. 15/R recante: "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge Regionale 29 dicembre 200, n. 61).

							15/R/2006 per l'utilizzo di fertilizzanti e fitosanitari. Rispetto dell'art. 15 del d.lgs. 150/2012 e del Piano di Azione Nazionale per uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.
Tutela di habitat e specie	L'azione interferisce con habitat e specie di interesse comunitario?	X		Diretto	Interferenza con praterie basali mesofile da sfalcio ad <i>Arrhenatherum elatius</i>	Nessun effetto 0 Negativo 2-	Prevedere interventi compensativi per la sottrazione di servizi ecosistemici
Rete ecologica	L'azione interferisce con gli elementi significativi della rete ecologica del Parco?	X		Diretto	Interferenza con la sponda destra del torrente Ceronda Sono interessate dall'ampliamento aree a funzionalità ecologica elevata caratterizzate da maggiore fragilità	Negativo 2-	Mantenere la continuità della vegetazione spondale del torrente Ceronda Destinare l'area prossima al torrente Ceronda a fascia tampone su cui attuare interventi di forestazione. Prevedere interventi compensativi per la sottrazione di servizi ecosistemici
Connettività ecologica	L'azione interferisce con la connettività ecologica del parco?		X			Nessun effetto 0	
Qualità dell'aria	L'azione genera inquinanti che possono ridurre la qualità dell'aria?		X			Nessun effetto 0	
Qualità del paesaggio	L'azione prevede elementi che modificano i caratteri strutturali e visuali e percettivi del paesaggio?	X		Diretto	Trasformazione di aree agricole in aree attrezzate per il golf	Negativo 2-	Conservare gli elementi strutturanti il paesaggio: viabilità, fasce vegetate, rete irrigua
Recupero e valorizzazione del patrimonio storico e documentale	L'azione ha influenza sul recupero del patrimonio storico e documentale?		X		Incentivo a recuperare gli edifici di valore storico-documentale	Positivo 2+	
Adattamento ai cambiamenti climatici	L'azione contribuisce all'adattamento ai cambiamenti climatici?		X			Nessun effetto 0	

Resilienza del territorio	L'azione incrementa la resilienza del territorio?		X			Nessun effetto 0	
Sviluppo settore agricolo	L'azione prevede interventi che generano opportunità di sviluppo per il settore agricolo?		X		Incentivo al reddito agrario	Nessun effetto 0	
Fruizione dell'area protetta	L'azione prevede interventi che migliorano la fruizione pubblica dell'area protetta?	X			Miglioramento dell'offerta di servizi sportivi dell'area protetta	Positivo 2+	
Accessibilità	L'azione prevede interventi di miglioramento dell'accessibilità all'area protetta?		X			Nessun effetto 0	
Infrastrutturazione	L'azione prevede interventi che aumentano il livello di infrastrutturazione dell'area protetta?		X			Nessun effetto 0	

AZIONE		PREVISIONE DEL PIANO				RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E NORMATIVI	
a.7.1/i - Indirizzi per la riduzione delle emissioni di sostanze climalteranti		Prescrizioni normative per Misure di Mitigazione				Art. 11 – Mitigazione, compensazione, inserimento ambientale e paesaggistico, servizi ecosistemici, comma 3 – A. Aria, E. Energia, I. Clima	
		SI	NO	Effetto: Diretto/ Indiretto	Motivazione	Valutazione	Mitigazione/ Compensazione
Consumo di suolo	L'azione produce un aumento del consumo di suolo?		X			Nessun effetto 0	
Sicurezza idrogeologica	L'azione modifica il quadro di pericolosità geologica del territorio?		X			Nessun effetto 0	
Qualità delle acque superficiali	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque superficiali?		X			Nessun effetto 0	
Qualità delle acque sotterranee	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque sotterranee?		X			Nessun effetto 0	
Tutela di habitat e specie	L'azione interferisce con habitat e specie di interesse comunitario?		X	Indiretto	Riduzione degli effetti dannosi sulla vegetazione	Positivo 2+	
Rete ecologica	L'azione interferisce con gli elementi significativi della rete ecologica del Parco?		X			Nessun effetto 0	
Connettività ecologica	L'azione interferisce con la connettività ecologica del parco?		X			Nessun effetto 0	
Qualità dell'aria	L'azione genera inquinanti che possono ridurre la qualità dell'aria?		X	Diretto	Miglioramento della qualità dell'aria	Molto positivo 3+	
Qualità del paesaggio	L'azione prevede elementi che modificano i caratteri strutturali e visuali e percettivi del paesaggio?		X			Nessun effetto 0	
Recupero e valorizzazione del patrimonio storico e documentale	L'azione ha influenza sul recupero del patrimonio storico e documentale?		X			Nessun Effetto 0	

Adattamento ai cambiamenti climatici	L'azione contribuisce all'adattamento ai cambiamenti climatici?	X			Riduzione dell'emissione di gas ad effetto serra	Molto positivo 3+	
Resilienza del territorio	L'azione incrementa la resilienza del territorio?	X		Indiretto	Riduzione dell'effetto isola di calore	Positivo 2+	
Sviluppo settore agricolo	L'azione prevede interventi che generano opportunità di sviluppo per il settore agricolo?		X			Nessun effetto 0	
Fruizione dell'area protetta	L'azione prevede interventi che migliorano la fruizione pubblica dell'area protetta?		X			Nessun effetto 0	
Accessibilità	L'azione prevede interventi di miglioramento dell'accessibilità all'area protetta?		X			Nessun effetto 0	
Infrastrutturazione	L'azione prevede interventi che aumentano il livello di infrastrutturazione dell'area protetta?		X			Nessun effetto 0	

AZIONE		PREVISIONE DEL PIANO				RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E NORMATIVI	
a.7.2/1 - Previsione di interventi di trasformazione del suolo ad invarianza idraulica/attenuazione idraulica		Indirizzi per garantire la permeabilità del suolo e la gestione delle acque meteoriche				Art. 11 – Mitigazione, compensazione, inserimento ambientale e paesaggistico, servizi ecosistemici, comma 3 – C. Suolo	
		SI	NO	Effetto: Diretto/ Indiretto	Motivazione	Valutazione	Mitigazione/ Compensazione
Consumo di suolo	L'azione produce un aumento del consumo di suolo?		X	Diretto	Mitigazione degli effetti connessi all'impermeabilizzazione del suolo	Molto positivo 3+	
Sicurezza idrogeologica	L'azione modifica il quadro di pericolosità geologica del territorio?		X	Diretto	Gestione sostenibile delle acque meteoriche	Molto positivo 3+	
Qualità delle acque superficiali	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque superficiali?		X			Nessun effetto 0	
Qualità delle acque sotterranee	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque sotterranee?		X	Diretto	Ricarica della falda	Positivo 2+	
Tutela di habitat e specie	L'azione interferisce con habitat e specie di interesse comunitario?		X			Nessun effetto 0	
Rete ecologica	L'azione interferisce con gli elementi significativi della rete ecologica del Parco?		X			Nessun effetto 0	
Connettività ecologica	L'azione interferisce con la connettività ecologica del parco?		X			Nessun effetto 0	
Qualità dell'aria	L'azione genera inquinanti che possono ridurre la qualità dell'aria?		X			Nessun effetto 0	
Qualità del paesaggio	L'azione prevede elementi che modificano i caratteri strutturali e visuali e percettivi del paesaggio?		X			Nessun effetto 0	

Recupero e valorizzazione del patrimonio storico e documentale	L'azione ha influenza sul recupero del patrimonio storico e documentale?		X			Nessun Effetto 0	
Adattamento ai cambiamenti climatici	L'azione contribuisce all'adattamento ai cambiamenti climatici?	X			Incremento delle aree adibite all'assorbimento della CO2	Positivo trascurabile 1+	
Resilienza del territorio	L'azione incrementa la resilienza del territorio?	X		Diretto	Riduzione dell'effetto isola di calore Aumento della capacità di assorbimento delle acque da parte del suolo	Positivo 2+	
Sviluppo settore agricolo	L'azione prevede interventi che generano opportunità di sviluppo per il settore agricolo?		X			Nessun effetto 0	
Fruizione dell'area protetta	L'azione prevede interventi che migliorano la fruizione pubblica dell'area protetta?		X			Nessun effetto 0	
Accessibilità	L'azione prevede interventi di miglioramento dell'accessibilità all'area protetta?		X			Nessun effetto 0	
Infrastrutturazione	L'azione prevede interventi che aumentano il livello di infrastrutturazione dell'area protetta?		X			Nessun effetto 0	

AZIONE		PREVISIONE DEL PIANO				RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E NORMATIVI	
a.7.2/II - Individuazione di interventi compensativi di trasformazione del suolo che privilegino soluzioni basate sulla natura (BS)		Indirizzi normativi per attuare gli interventi di compensazione degli interventi edilizi				Art. 11 – Mitigazione, compensazione, inserimento ambientale e paesaggistico, servizi ecosistemici, comma 6 – Opere di compensazione e comma 8	
		SI	NO	Effetto: Diretto/ Indiretto	Motivazione	Valutazione	Mitigazione/ Compensazione
Consumo di suolo	L'azione produce modifiche del suolo?		X	Diretto	Mitigazione degli effetti connessi all'impermeabilizzazione del suolo	Molto positivo 3+	
Sicurezza idrogeologica	L'azione modifica il quadro di pericolosità geologica del territorio?		X	Diretto	Gestione sostenibile delle acque meteoriche	Molto positivo 3+	
Qualità delle acque superficiali	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque superficiali?		X	Diretto	Miglioramento della qualità delle fasce vegetali dei corpi idrici Migliore gestione dello smaltimento delle acque meteoriche	Positivo 2+	
Qualità delle acque sotterranee	L'azione genera inquinanti in grado di modificare la qualità delle acque sotterranee?		X	Diretto	Ricarica della falda	Positivo 2+	
Tutela di habitat e specie	L'azione interferisce con habitat e specie di interesse comunitario?		X			Nessun effetto 0	
Rete ecologica	L'azione interferisce con gli elementi significativi della rete ecologica del Parco?	X			Miglioramento della qualità delle fasce vegetali dei corpi idrici	Positivo 2+	
Connettività ecologica	L'azione interferisce con la connettività ecologica del parco?	X		Diretto	Miglioramento della connettività ecologica lungo la rete idrica superficiale	Positivo 2+	
Qualità dell'aria	L'azione genera inquinanti che possono ridurre la qualità dell'aria?		X	Diretto	Aumento del patrimonio arboreo e arbustivo	Molto positivo 3+	
Qualità del paesaggio	L'azione prevede elementi che modificano i caratteri strutturali e visuali e percettivi del paesaggio?	X		Diretto	Riqualificazione di aree degradate	Molto positivo 3+	

Recupero e valorizzazione del patrimonio storico e documentale	L'azione influenza sul recupero del patrimonio storico e documentale?		X			Nessun Effetto 0	
Adattamento ai cambiamenti climatici	L'azione contribuisce all'adattamento ai cambiamenti climatici?	X			Incremento delle aree adibite all'assorbimento della CO2	Positivo 2+	
Resilienza del territorio	L'azione incrementa la resilienza del territorio?	X		Diretto	Riduzione dell'effetto isola di calore Aumento della capacità di assorbimento delle acque da parte del suolo	Positivo 2+	
Sviluppo settore agricolo	L'azione prevede interventi che generano opportunità di sviluppo per il settore agricolo?		X			Nessun effetto 0	
Fruizione dell'area protetta	L'azione prevede interventi che migliorano la fruizione pubblica dell'area protetta?		X			Nessun effetto 0	
Accessibilità	L'azione prevede interventi di miglioramento dell'accessibilità all'area protetta?		X			Nessun effetto 0	
Infrastrutturazione	L'azione prevede interventi che aumentano il livello di infrastrutturazione dell'area protetta?		X			Nessun effetto 0	

7 MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI SIGNIFICATIVI

Il documento di Piano analizzato ha carattere pianificatorio, l'analisi dei possibili impatti passa attraverso l'identificazione di eventuali criticità alle quali possono essere associate indirizzi, mitigazioni e buone pratiche da mettere in atto al fine di annullare o ridurre gli effetti sull'ambiente e di cui si deve tenere conto e definire in modo approfondito e specifico in fase di progettazione. A tale proposito è stato previsto nelle norme un apposito articolo (art. 11), con azioni aventi carattere prescrittivo, che individua gli interventi mitigativi da attuare in occasione degli interventi trasformativi consentiti dal Piano. *Per tutti gli interventi di mitigazione specificati quando tecnicamente possibile si deve prevedere l'impiego di soluzioni basate sulla natura (NBS – Nature Based Solution), anche in relazione a quanto riportato nell'elab. P1.9 – Quaderno illustrativo delle NBS per tipologia di paesaggio.*

È opportuno sottolineare che qualsiasi attività all'interno del Parco deve essere realizzata solamente a valle di un processo autorizzativo che tra le necessarie autorizzazioni prevede anche l'acquisizione della valutazione di Incidenza per le aree rientranti all'interno della ZSC e di valutazioni da effettuarsi caso per caso per gli interventi che pur essendo localizzati all'esterno del suo perimetro possono avere effetti sul suo stato di conservazione.

Oltre agli interventi mitigativi il Piano ha previsto anche interventi di compensazione ecologica da attuarsi in tutti quegli interventi che prevedono la trasformazione irreversibile del suolo.

Gli interventi realizzati all'interno del Parco sono inoltre assoggettati ad Autorizzazione Paesaggistica.

L'Autorizzazione Paesaggistica e la Valutazione d'Incidenza rappresentano l'idoneo contesto in cui inserire suggerimenti o prescrizioni tali da ridurre eventuali impatti negativi.

Con il termine Mitigazione Ambientale ci si riferisce alla realizzazione di opere necessarie a ridurre l'impatto ambientale dovuto ad un'azione antropica, come gli interventi per abbattere il rumore, per contenere la diffusione degli inquinanti nell'aria, per creare delle fasce di vegetazione intorno ad un'infrastruttura, raccogliere e trattare le acque di dilavamento del sedime stradale che contengono vari inquinanti.

Si parla anche di Compensazione Ambientale, riferendosi ad opere di miglioramento ambientale che vanno a compensare il danno determinato dall'infrastruttura sull'ambiente; possono comprendere, oltre agli interventi di

mitigazione (ad esempio la realizzazione di piste ciclabili), il rimboschimento di superfici nel territorio offeso dall'infrastruttura.

Rispetto agli impatti descritti nel capitolo precedente si elenca di seguito un insieme di accorgimenti e/o misure di mitigazione da tenere in considerazione in fase di progettazione di eventuali interventi.

Opere di ingegneria civile

Per tale tipologia di opere le mitigazioni attuabili saranno prevalentemente da inserire in fase di cantiere e studiate in modo specifico in parallelo alla progettazione degli interventi stessi; di seguito si fornisce un elenco indicativo di misure di mitigazione e buone pratiche:

- Ridurre al minimo il consumo di suolo e la sua occupazione in fase di cantiere;
- Adottare tutte le possibili precauzioni al fine di evitare condizioni di possibile inquinamento, prevedere il ripristino dei luoghi;
- Promuovere interventi con funzione di filtro per determinati fattori di pressione ambientale;
- Promuovere l'ecosostenibilità degli edifici puntando su tecnologie a basso consumo energetico e a minore impatto ambientale (uso di energia da fonti rinnovabili, utilizzo razionale delle fonti di energia non rinnovabile, razionale utilizzo della risorsa idrica, impiego delle acque meteoriche, utilizzo di materiali costruttivi locali);
- promuovere l'utilizzo di tecniche di bioedilizia (es. tetti verdi, muri verdi, ecc.);
- adottare impianti di illuminazione non disperdenti verso l'alto e a bassa intensità luminosa;
- prevedere eco-passaggi per la fauna locale correttamente dimensionati e specie specifici;
- prevedere, per quanto possibile, le attività più rumorose nei periodi dell'anno in cui è minimo il disturbo per la fauna selvatica;
- gestire la produzione e lo smaltimento dei rifiuti in maniera corretta nel rispetto della normativa di settore e delle possibilità di riciclo;
- ripristinare le aree di cantiere a fine lavori;
- realizzare gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali e dei laghi artificiali rispettando e non arrecando disturbo a flora, habitat e fauna selvatica, in particolare relativamente a specie e habitat di interesse conservazionistico;

- regolamentare l'utilizzo delle strade sterrate e secondarie e monitorare l'impatto della fruizione turistica sugli ambienti naturali, flora e fauna ed eventuali interventi di regolamentazione (ad esempio accesso limitato con autoveicoli o sostituzione con bus navette).

Interventi di fruizione e promozione turistica

Nei dintorni dei punti di interesse turistico e di fruizione del parco esiste una pressione generata dalla presenza di persone e legata al numero dei visitatori. Questa pressione si riflette anche nella fruizione dei percorsi sentieristici e ciclabili e delle aree attrezzate generando un'interferenza con l'ambiente principalmente dovuto a:

- Compattazione/erosione del suolo e danno della vegetazione;
- Inquinamento a causa dell'abbandono dei rifiuti;
- Disturbo della fauna;
- Raccolta illegale di fiori e piante.

Accorgimenti e mitigazioni

- Individuazione di percorsi definiti, circoscritti e segnalati, limitando la presenza antropica e non consentendo l'allontanamento da questi;
- Creazione di punti di informazione a distanza adeguata dalle aree sensibili;
- Introduzione di regole comportamentali adeguate e specifiche per ogni contesto;
- Organizzazione dell'accesso alle aree affinché possa avvenire in modo ordinato e in numero adeguato di utenti per evitare l'eccessivo carico antropico;
- Adeguata organizzazione della raccolta rifiuti.

Inserimento paesaggistico degli impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile

L'utilizzo di energie rinnovabili (fotovoltaico ed eolico) contribuisce significativamente alla riduzione delle emissioni di gas serra, principali responsabili del cambiamento climatico. A differenza dei combustibili fossili, le fonti rinnovabili producono energia senza emettere CO₂, contribuendo a migliorare la qualità dell'aria e a mitigare l'effetto serra. Inoltre, queste fonti sono inesauribili e richiedono processi di generazione elettrica con basso impatto ambientale, producendo emissioni di CO₂ molto ridotte o nulle.

A fronte di tali indubbi benefici, tuttavia, la localizzazione delle infrastrutture per la produzione di energia da fonte rinnovabile può avere impatti

negativi come, consumo di suolo, interferenza con le visuali paesaggistiche, interferenze con la fauna. Tali impatti assumono maggiore rilevanza quando ad essere interessati sono territori ricadenti in aree protette. Queste, infatti, sono territori in cui è prevalente l'interesse della conservazione e della valorizzazione del paesaggio, della biodiversità e dei valori culturali.

Per quanto concerne il fotovoltaico e il solare termico, sarà da evitare la realizzazione di impianti a terra poiché tale localizzazione comporta una perdita/modifica delle potenzialità produttive del terreno oltre ad avere effetti visuali negativi sul paesaggio. Per la collocazione di tali impianti andranno utilizzati preferibilmente le coperture degli edifici, posizionando i pannelli a raso sul manto di copertura o incorporandoli direttamente nella copertura, utilizzando ad esempio tegole e coppi fotovoltaici, evitando così l'impatto visivo dei pannelli tradizionali. Quest'ultima modalità sarà da preferire nel caso di edifici con struttura tradizionale e/o localizzati in contesti con maggiore valore paesaggistico, come ad esempio le aree del Parco ricadenti nel perimetro dei beni paesaggistici di cui all'art. 136 del D.Lgs. 42/2004. I pannelli possono anche essere integrati direttamente nell'involucro esterno dell'edificio (facciate o finestre). Tale tecnologia potrà essere utilizzata soprattutto per le nuove edificazioni mentre andrà valutata caso per caso per gli edifici con architettura tradizionale e di maggiore interesse storico. In tutti i casi, l'installazione di pannelli fotovoltaici dovrà essere limitata al fabbisogno energetico degli edifici e delle attività economiche insediate nel parco.

Una fonte rinnovabile potrà essere anche il microeolico da prevedersi solo nelle aree maggiormente urbanizzate (Zona C2 e C3). Si dovranno pertanto escludere le zone di maggiore tutela (Zona A), mentre nelle restanti parti del territorio del parco (Zona B e Zona C1) il microeolico potrà essere localizzato solo in adiacenza o sugli edifici delle aziende agricole. L'eventuale installazione dovrà essere pianificata con attenzione in modo da valutare e mitigare la presenza di eventuali impatti sulla fauna, nonché dovrà essere valutato con attenzione l'eventuale impatto visuale. In tutti i casi previsti, l'installazione del microeolico dovrà avvenire ad integrazione della produzione di energia con fotovoltaico.

Interventi di compensazione ambientale

Per gli impatti non mitigabili, come ad esempio il consumo di suolo, dovranno essere individuati interventi di compensazione/miglioramento ambientale che dovranno essere dimensionati nella misura necessaria a garantire l'erogazione dei servizi ecosistemici in quantità almeno pari al grado di compromissione determinato dall'attuazione dell'intervento.

Gli interventi di compensazione/miglioramento ambientale dovranno essere attuati in ambiti specifici, di seguito elencati:

- a) nelle aree di recupero ambientale e paesaggistico specificatamente individuate dalla Variante al PdA e riportate nell'elab. P2.1 – Zonizzazione:

- A3 n. 2 – area di rinaturalizzazione delle ex piste FIAT;
 - A4 n.7 – area produttiva Comune Robassomero – Ciriè;
 - A4 n. 42 – area produttiva Magneti Marelli;
 - A4 n. 54 – area trattamento inerti di Druento;
 - A4 n. 10 – area produttiva Comune Caselle;
 - A4 n. 77 – area produttiva Comune Caselle;
 - A4 n. 180 – area produttiva Comune Robassomero-Ciriè.
- b) in ambiti degradati e/o impermeabilizzati, di proprietà pubblica, o nella disponibilità del soggetto proponente l'intervento;
- c) negli ambiti di protezione agli elementi strutturali della rete ecologica del Parco, in particolare in aree prossime agli ambiti a funzionalità ecologica elevata e moderata, caratterizzati da maggior fragilità, e in corrispondenza dei corsi d'acqua;
- d) sulle porzioni di territorio che garantiscono la connessione delle *stepping stones* con gli ambiti a funzionalità ecologica elevata e moderata;
- e) negli ambiti riportati nel catalogo CIRCA (Catalogo degli Interventi di Riquilificazione e Compensazione Ambientale) individuati sul territorio del Parco;
- f) nelle fasce tampone vegetate riparie di cui alla DGR n.34 - 8019 del 7 dicembre 2018.

Le opere di compensazione dovranno rispettare i seguenti principi:

- a) Contemporaneità della compensazione all'intervento ad essa connesso;
- b) Contestualità territoriale della compensazione e dell'intervento ad essa connesso;
- c) Omologia dimensionale del valore ecologico da compensare.

Gli interventi di compensazione/miglioramento ambientale interessanti il territorio della ZSC dovranno essere coerenti con le norme del Piano di Gestione della ZSC, mentre per altre parti del territorio del Parco essi dovranno essere coerenti con le disposizioni del Piano Naturalistico.

8 VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

Secondo i principi condivisi per lo sviluppo di una Valutazione Ambientale Strategica, il piano oggetto di valutazione deve risultare il migliore dei piani possibili, ossia, sulla base del contesto esterno e delle dinamiche interne che guidano i processi di sviluppo, il Piano deve rappresentare la migliore alternativa possibile per conseguire gli obiettivi di sviluppo auspicati, garantendo al contempo il rispetto degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Tale principio è fatto proprio anche dalla normativa vigente in materia di VAS. Infatti, D.lgs. 152/06 e s.m.i., all'art. 13, comma 4, riporta: *"Nel rapporto ambientale debbono essere individuate, descritte e valutate le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso"*.

L'aggettivo "ragionevole" può essere verosimilmente considerato sinonimo di "realistico" o "fattibile". Pertanto, le alternative dovranno essere "fattibili" (tecnologicamente, socialmente ed economicamente) e, insieme, dovranno rispondere alle finalità di *"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile"*.

La scelta dell'alternativa ottimale di PdA tra gli scenari alternativi esistenti deve quindi riuscire a declinare gli scenari strategici esistenti ai vari livelli nelle tematiche del piano e nel suo specifico contesto territoriale.

Nella VAS gli scenari sono uno strumento dal quale occorre partire per definire le possibili alternative di Piano e ai quali fare riferimento in tutto il processo di valutazione ambientale. Scenari di diversa scala, dettaglio e finalità operativa possono essere elaborati nelle varie fasi del processo di VAS in funzione della particolare esigenza conoscitiva e valutativa.

La valutazione delle alternative di piano finalizzata alla selezione dell'alternativa ottimale per perseguire lo sviluppo sostenibile, e garantire al contempo il minore impatto ambientale e le maggiori possibilità di raggiungere l'obiettivo prefissato, può essere operata secondo criteri differenti.

Il tema della valutazione delle alternative nell'ambito della VAS assume spesso una valenza ambigua; infatti, essa può essere riferita al Piano stesso o ai contenuti del Piano. Nel primo caso si può parlare di alternativa al Piano, ovvero "opzione zero" o "no action"; nel secondo caso invece si entra nel merito delle scelte che il Piano compie e si individuano e valutano obiettivi e azioni alternativi andando così a definire un diverso scenario di Piano.

Nel primo caso la Direttiva comunitaria sulla VAS e la norma nazionale di recepimento prevedono che il Rapporto Ambientale fornisca anche gli scenari possibili dell'evoluzione del territorio o dell'ambito di influenza in condizioni di

assenza del Piano. Nel caso in esame il Piano proposto rappresenta la terza Variante del Piano d'Area di cui è dotato il Parco, pertanto, non fare il Piano significa lasciare quello attualmente in vigore, lasciando insolute tutte le problematiche evidenziate nel presente Rapporto Ambientale.

Occorre considerare anche che l'attuale PdA è stato redatto in forza di normative che oggi risultano abrogate e l'entrata in vigore della L.R. 19/2009 ha di fatto in parte modificato le finalità costitutive del Parco stesso.

Nel corso dell'ultimo ventennio la pianificazione territoriale e di settore e la legislazione nazionale e regionale hanno registrato notevoli cambiamenti e introdotto strumenti, procedure e tematismi un tempo non considerate, senza considerare la sempre maggiore rilevanza che le tematiche di consumo di suolo, pericolosità idrogeologica, resilienza al cambiamento climatico hanno assunto nel panorama progettuale dell'urbanistica e dell'edilizia, modificando previsioni, necessità insediative e modalità di intervento.

Lo scenario in assenza della predisposizione della III Variante al PdA è quello delineato nel capitolo 3 del presente Rapporto Ambientale in cui è stato descritto in dettaglio lo stato attuale dell'ambiente del Parco da cui sono risultate evidenti le problematiche evolutive delle matrici ambientali, paesaggistiche ed insediative derivanti dall'attuale sistema pianificatorio dell'area protetta la cui soluzione ha motivato la previsione una Variante al PdA vigente.

L'assenza di una Variante non consente di adeguare il PdA alle disposizioni derivanti dalla pianificazione sovraordinata approvata successivamente all'approvazione del PdA vigente, che si ricorda è rappresentato la II Variante al Piano d'Area (prov. n.620-3606 del 28 febbraio 2000) i cui atti pianificatori non tengono conto delle mutate condizioni socio-economiche ed ambientali e le nuove normative entrate in vigore negli anni successivi alla sua approvazione.

Su temi specifici quali, ad esempio, il recupero del patrimonio edilizio esistente, in molti casi dismesso, le pressioni ambientali e paesaggistiche derivanti dalla presenza nel Parco di insediamenti umani, di attività produttive e viabilità di attraversamento, la risposta alle esigenze necessarie al mantenimento e allo sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento all'interno del Parco, la risposta del territorio ai cambiamenti climatici in atto, il riutilizzo del patrimonio edilizio storico per una fruizione del parco compatibile con la tutela della natura, lo sviluppo delle attività presenti sul territorio del Parco in relazione alla salvaguardia della rete ecologica e dei servizi ecosistemici prodotti dall'area protetta, il PdA in vigore non risulta adeguato per garantire livelli elevati di protezione ambientali che invece risultano necessari ai fini del mantenimento delle peculiarità naturalistiche, culturali e paesaggistiche dell'area protetta.

Pertanto, l'ipotesi di valutare lo scenario in assenza di una nuova Variante di Piano risulta un esercizio fine a sé stesso.

Nel secondo caso, che attiene alla possibilità di valutare un Piano diverso da quello vigente, costituito da scelte (obiettivi e azioni) alternative a quelle effettivamente presentate. Per fare questo contestualizziamo la genesi del Piano in esame. Lo strumento del Piano d'Area del parco è previsto dall'art. 46 della L.R. 19/09. È la stessa legge a indicare i termini entro cui "teoricamente" il Piano dovrebbe essere realizzato. Benché si tratti di uno strumento di pianificazione sovraordinato rispetto ai piani urbanistici di competenza degli Enti Locali, il legislatore ha previsto una serie di procedure tali da rendere l'iter di approvazione del Piano come un processo di partecipazione e condivisione degli obiettivi di conservazione e sviluppo sostenibile del territorio.

L'istituzione del Parco ha storicamente costituito un argine rispetto alla radicale trasformazione del territorio. Prova ne è l'assoluta differenza, anche percettiva alla vista, tra le aree interne al Parco e quelle esterne che nella legge istitutiva erano denominate "Aree di Pre-parco".

L'avvio del processo di approvazione del Piano è stato anche l'occasione per un confronto a livello locale e, a sua volta, anche un'occasione di crescita collettiva rispetto alla percezione dei valori in gioco ed alle prospettive di uno sviluppo futuro diverso da quello ormai consolidato.

Le variabili del Piano si sono quindi sviluppate attraverso la progressiva verifica della possibilità di soddisfacimento all'interno dell'area protetta delle legittime esigenze di sviluppo economico. A questo fine si sono cercate risposte concrete all'interno di una visione territoriale più ampia che travalica i confini del Parco; questo approccio ha consentito di garantire non solo risposte concrete e di più ampio respiro alle esigenze di sviluppo sostenibile, ma anche una maggiore efficacia degli interventi di conservazione, mettendo o ricreando continuità tra i vari sistemi naturali del territorio.

Anche effettuando un'attenta zonizzazione, le aree di massima tutela risultano inevitabilmente vicine a quelle dove necessariamente si è dovuto prevedere e consentire il proseguo di attività non solo produttive ma anche semplicemente abitative con tutte le esigenze connesse. Per questo le modalità di redazione del Piano non hanno tenuto conto solo dell'aspetto metodologico scientifico multidisciplinare, ma anche di quello di governance partecipata, avvenuta attraverso una preventiva fase di ascolto (o consultazione preventiva) con i cosiddetti stakeholders, cioè i portatori di interessi. La ricognizione dei "bisogni" ha infatti costituito uno degli elementi propedeutici al processo di pianificazione.

Il processo di definizione, discussione e scelta delle previsioni (e delle alternative) di Piano, è quindi stato diacronico ed è per questo che non è possibile presentare nell'ambito della presente VAS delle alternative di piano. Quello che è stato esaminato non è l'unico Piano possibile, ma è oggettivamente il Piano che è emerso da questa lunga, dibattuta e articolata attività di concertazione. Valutare altre ipotesi, **estranee a tale processo concertativo**, sarebbe un esercizio teorico fine a sé stesso.

Rispetto al piano esistente la Variante ha mantenuto invariate le previsioni non in contrasto con il quadro legislativo e pianificatorio vigente, ponendosi in un'ottica conservativa rispetto alle trasformazioni di uso del suolo ammesse dal piano vigente, introducendo al contempo modifiche e innovazioni necessarie al perseguimento degli obiettivi assunti dal Piano stesso. In questo senso, la Variante ha mantenuto pressoché invariate le disposizioni normative della vigente Zona ZS, riconosciuta dalla Variante in Zona A4 – *aree antropizzate a prevalente destinazione residenziale*, introducendo tuttavia l'obbligatorietà della realizzazione delle opere di mitigazione e, se necessario, di compensazione/miglioramento ambientale da realizzarsi in caso di intervento. Analogamente, nonostante non siano riconosciute compatibili nuove destinazioni produttive, è stata mantenuta la possibilità di ampliamento dei fabbricati produttivi esistenti, sebbene se ne siano ridotte le possibilità edificatorie attualmente ammesse dal Piano vigente e, in ogni caso, soggette all'attuazione delle misure di mitigazione/compensazione individuate.

La Variante ha inoltre confermato le zone stralcio vigenti disciplinandole prevalentemente nella Zona C – *Zona urbanizzata*.

In funzione del riconoscimento delle tre zone normative previste, la Variante ha definito regole più o meno rigorose rispetto alle possibilità di trasformazione del territorio.

All'interno della Zona A non sono state previste nuove capacità edificatorie. Fatte salve le esigenze delle attività agricole esistenti, per le quali, in ogni caso, non è ammessa l'edificazione di fabbricati residenziali, ma unicamente di strutture accessorie all'attività stessa; analogamente impegni di suolo sono ammissibili per la realizzazione di eventuali, necessarie, strutture per le attività gestite dall'Ente parco o dalla Regione Piemonte connesse all'attività di vigilanza, pronto intervento e fruizione.

Per i fabbricati esistenti in Zona A sono ammesse solamente attività di recupero con interventi fino alla ristrutturazione edilizia; le possibilità di piccoli ampliamenti sono limitate alle sole funzioni residenziali e direzionali che non abbiano già fruito di ampliamenti. Per gli edifici produttivi esistenti, invece, sono consentiti interventi fino al risanamento conservativo, nei limiti previsti dagli strumenti urbanistici comunali e compatibilmente con un corretto inserimento ambientale, al fine dell'adeguamento alle norme igienico-sanitarie, di tutela ambientale e in materia di sicurezza.

Nella Zona B la Variante conferma complessivamente quanto vigente per le diverse destinazioni d'uso riconosciute, provvedendo tuttavia a ridurre le possibilità di ampliamento dei fabbricati produttivi esistenti. Tale determinazione è stata assunta in considerazione della necessità di ridurre gli impatti generabili sulle componenti ambientali. A differenza di quanto ammesso dal Piano vigente, la variante ammette la possibilità di cambi di destinazione d'uso, ritenendo pertanto che il tessuto imprenditoriale possa intravedere nuove opportunità di sviluppo.

Al fine della riduzione degli impatti generati dalle attività produttive, i fabbricati dismessi da almeno 5 anni dalla data di adozione della III Variante dovranno essere riconosciuti, dalla pianificazione locale, quali edifici impropri e, pertanto, suscettibili di cambio di destinazione d'uso verso destinazioni a minore impatto ambientale.

Nella Zona B, per gli interventi di ristrutturazione edilizia che comportano aumento di superficie utile dovranno definirsi interventi volti alla riqualificazione ambientale e paesaggistica dell'area di pertinenza, alla sistemazione delle aree esterne e degli accessi e all'adeguamento delle recinzioni mediante mascheratura delle stesse con specie arboree. E' inoltre ammessa la ricostruzione dei ruderi mediante l'impiego di materiali che consentano il corretto inserimento ambientale e paesaggistico e, per i fabbricati residenziali, al fine di consentire il recupero dei sottotetti, è ammesso l'adeguamento delle altezze nella quantità minima necessaria a garantire l'agibilità dei locali anche mediante l'innalzamento massimo di 1 metro all'imposta della gronda e al colmo.

Nella Zona C essendo riconosciuti gli ambiti territoriali urbanizzati, in gran parte da considerarsi quali zone stralcio del Piano Vigente, sono state confermate le possibilità edificatorie ammesse nei limiti previsti dagli strumenti urbanistici dei rispettivi Comuni.

Le norme definite per le attività agricole sono state differenziate tra quelle riferite alla Zona A e quelle riferite alla Zona B. Nella Zona A, che si caratterizza per un elevato rilievo paesaggistico, ambientale ed ecosistemico, le possibilità di intervento sono state limitate esclusivamente ad interventi di recupero e nuova costruzione di manufatti accessori e tecnologici, mentre per la zona B sono stati ammessi, oltre a tali interventi, anche l'insediamento di nuove aziende agricole e relative funzioni residenziali.

Negli insediamenti rurali dichiarati di interesse storico artistico o documentario sono ammessi interventi fino al risanamento conservativo, mentre sui fabbricati privi di interesse si ammettono interventi fino alla ristrutturazione che, comunque, prevedano contestualmente interventi di inserimento paesaggistico dell'insediamento nel contesto ambientale.

Per dar seguito a specifiche richieste pervenute da parte delle associazioni agricole, la Variante ha ammesso la realizzazione di nuovi fabbricati accessori o l'ampliamento di quelli esistenti nel rapporto di 100 mq/ha per un massimo di 3.500 mq di superficie coperta. Tale possibilità è comunque demandata alla dimostrazione della reale esigenza aziendale e all'impossibilità di riutilizzare le strutture esistenti per il soddisfacimento dei bisogni aziendali o per l'inadeguatezza delle strutture alle norme igienico-sanitarie e di benessere animale vigenti. In riferimento alla conduzione agricola del territorio la Variante ha integrato le disposizioni normative vigenti con specifiche disposizioni atte a promuovere un'agricoltura estensiva rispettosa della biodiversità, del paesaggio e a basso impatto ambientale. Il presupposto metodologico sotteso alla

definizione normativa è pertanto volto a incrementare la qualità ambientale dell'agro-ecosistema, a valorizzare il paesaggio agrario e ad aumentare la qualità dei prodotti agro-alimentari.

In relazione alle attività zootecniche a livello di indirizzo la Variante promuove iniziative volte al miglioramento delle strutture di allevamento sotto il profilo paesaggistico e la conversione delle attività ad alto impatto ambientale in attività di minore impatto. Al riguardo infatti le attrezzature e le infrastrutture produttive necessarie per lo svolgimento delle attività zootecniche, devono essere realizzate secondo il principio della migliore tecnica disponibile, ad un basso impatto ambientale e paesaggistico, nel rispetto delle finalità del Parco.

9 VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

La normativa in tema di VAS prevede che la VIncA (Direttiva 92/43/CE, L.R. 19/2009) sia ricompresa nella VAS e quindi il Rapporto Ambientale contenga gli elementi di cui all'allegato G del DPR 357/97 e s.m.i..

La Valutazione d'Incidenza è il procedimento di carattere preventivo, previsto dall'art. 6, comma 3 della Direttiva "Habitat" (Direttiva 92/43/CE) e disciplinato a livello nazionale dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della Rete Natura 2000.

Ai fini della valutazione di incidenza della Variante al PdA è necessario predisporre uno "studio di incidenza" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il Piano possa avere sui siti interessati.

Lo studio di incidenza del piano è riportato nell'elaborato VAS3 – "Valutazione di Incidenza" allegato al presente Rapporto Ambientale.

10 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI

Il monitoraggio del Piano è una parte strutturale del percorso di VAS, come previsto dalla Direttiva Europea 2001/42/CE sulla VAS di piani e programmi.

La capacità di monitorare il processo di Piano e di dare conto al largo pubblico dell'efficacia del medesimo rappresenta uno dei tratti più innovativi rispetto alla prassi amministrativa consolidata. Infatti, la Valutazione Ambientale nella gestione del Piano comporta un vero e proprio cambiamento nel metodo di lavoro degli Uffici di Piano, che sono chiamati ad effettuare il monitoraggio, dandone conto tramite l'attività periodica di *reporting*, cioè la pubblicazione di un rapporto che contenga informazioni e considerazioni in forma discorsiva, grafici e tabelle, basate su un sistema di indicatori.

Il monitoraggio del Piano ha una duplice finalità:

- 1) Fornire le indicazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni previste dal Piano, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale e di sostenibilità che il Piano si è posto;
- 2) Individuare tempestivamente le misure correttive e permettere ai decisori di adeguare il Piano alle dinamiche di evoluzione del territorio.

Inoltre, l'azione del monitoraggio è finalizzata a:

- informare il pubblico sull'evoluzione dello stato ambientale del territorio;
- verificare periodicamente sul corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione del Piano;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi per conseguire la sostenibilità del Piano;
- consentire l'attivazione per tempo di azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del Piano.

Per quanto concerne la misurazione degli effetti ambientali del Piano, la valutazione dell'efficacia ambientale delle azioni avviene osservando l'andamento nel tempo degli stessi indicatori.

I dati raccolti, sistematizzati e valutati in sede di monitoraggio rappresentano un importante supporto alle decisioni e costituiscono un dovuto atto di verifica della bontà delle scelte operate e, un'occasione per definire le eventuali misure correttive.

10.1 Caratteristiche generali degli indicatori da utilizzare per il monitoraggio

L'indicatore è un parametro che fornisce informazioni sintetiche in merito all'andamento di un dato fenomeno; la sua efficacia è data, sia dalla capacità di rappresentare una determinata situazione, sia dalla capacità di trasferire informazioni chiare e comprensibili anche ad un pubblico di non tecnici.

Il sistema degli indicatori dovrà essere semplice da gestire, affidabile ed aggiornabile in tempi brevi con le risorse e le informazioni disponibili, possibilmente senza determinare costi aggiuntivi significativi per l'Ente Gestore del Parco.

Inoltre, il numero di indicatori, per essere gestibile e rispondere a queste esigenze, dovrà essere limitato.

L'informazione fornita dagli indicatori deve essere integrata con valutazioni di tipo qualitativo, in modo da essere più comprensibile e collegata con il contesto territoriale di riferimento.

Lo sviluppo di un sistema di indicatori può essere basato, in prima applicazione, sui dati esistenti, senza necessariamente impegnare ingenti risorse per costruire apposite banche dati.

Fra gli elementi della valutazione ambientale che devono essere monitorati attraverso gli indicatori specifici si evidenziano:

- il grado di conformità delle azioni del Piano agli obiettivi di sostenibilità ambientale adottati;
- gli effetti ambientali significativi;
- la messa in opera di prescrizioni ambientali introdotte nel Piano al fine di ridurre o compensare gli eventuali effetti negativi.

La selezione degli indicatori è stata effettuata in modo da rispettare le seguenti esigenze:

- **Pertinenza:** attinenza dell'indicatore alle tematiche proposte negli obiettivi del PdA;
- **Significatività:** capacità dell'indicatore di rappresentare in modo chiaro ed efficace le problematiche;
- **Popolabilità:** disponibilità di dati per il calcolo dell'indicatore per un periodo significativo per l'analisi delle variazioni dell'indicatore;
- **Aggiornabilità:** possibilità di avere nuovi valori della stessa serie storica che permettano l'aggiornamento dell'indicatore;
- **Sensibilità alle azioni di piano:** gli indicatori devono essere in grado di registrare le variazioni significative delle componenti ambientali indotte dall'attuazione delle azioni del piano;

- Massimo livello di dettaglio significativo: possibilità di rappresentare la distribuzione spaziale dei valori dell'indicatore sul territorio utilizzando informazioni georeferenziate;
- Rapporto costi-efficacia buono: dispendio di risorse non eccessivo per il reperimento dei dati utili per la definizione dell'indicatore in rapporto all'informazione finale contenuta nell'indicatore medesimo;
- Tempo di risposta breve: gli indicatori devono essere in grado di riflettere in un intervallo temporale sufficientemente breve i cambiamenti generali delle azioni di piano; in caso contrario il riorientamento del piano potrebbe essere tardivo e dare origine a fenomeni di accumulo non trascurabili sul lungo periodo.

10.2 Costruzione del sistema di monitoraggio

Gli obiettivi di sostenibilità individuati per la valutazione ambientale saranno correlati a degli indicatori di contesto in grado di rappresentarli per ogni tematica o componente ambientale considerata. L'individuazione di questi indicatori sarà effettuata facendo una selezione degli indicatori utilizzati per descrivere il quadro ambientale.

Saranno previsti le seguenti tipologie di indicatori:

- Indicatori di contesto;
- Indicatori di processo;
- Indicatori di contributo o di impatto.

Gli **Indicatori di contesto** sono finalizzati a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui il Piano si colloca. Sono indicatori popolabili e aggiornabili facilmente dai soggetti preposti al monitoraggio periodico dell'ambiente.

Per quanto riguarda il contesto, gli indicatori riguarderanno tutte le componenti ambientali che potranno essere interessate dall'attuazione del Piano e saranno costituiti da una selezione degli indicatori utilizzati per la costruzione del quadro ambientale e per l'analisi delle principali criticità territoriali.

Gli indicatori di contesto saranno rilevati solo in parte dall'Ente Gestore del Parco, ma si dovrà attingere ai dati in possesso di soggetti istituzionalmente preposti a tali attività (ARPA, Città Metropolitana, ISTAT, Regione Piemonte, ecc.) e prevedere indicatori periodicamente monitorati dai soggetti con competenze sul territorio. Il loro aggiornamento sarà quindi condizionato dall'attività esplicata da Enti terzi.

Gli **indicatori di processo** sono finalizzati a valutare lo stato di attuazione del Piano e il livello di raggiungimento dei suoi obiettivi. Tali indicatori

devono essere popolati durante l'attuazione del Piano e consentono di seguire il passaggio dalle azioni del Piano alle varie fasi realizzative.

Gli indicatori di processo sono facili da calcolare ed hanno un tempo di risposta molto rapido: per questo motivo possono essere popolati sin dall'inizio della fase attuativa e consentono di verificare in tempi brevi se il processo di attuazione si sta sviluppando nella direzione voluta (in termini di tempistiche, coerenza procedurale della fase attuativa con le previsioni della VAS).

Lo schema seguente illustra in modo schematico la sequenza tra obiettivi, azioni e indicatori sopra descritta:



Gli indicatori di processo possono essere popolati sin dall'inizio della fase attuativa e consentono di verificare in tempi brevi se il processo di attuazione si sta sviluppando nella direzione voluta e in coerenza con le previsioni della VAS.

Poiché gli indicatori di processo non sono specificatamente definiti per descrivere gli effetti ambientali delle operazioni attivate, saranno utilizzati gli **indicatori di contributo o di impatto** che tengono conto di come il Piano contribuisce alla variazione del contesto ambientale. Essi sono stimati a partire dagli indicatori di processo e rappresentano il collegamento tra le azioni di Piano e gli indicatori di contesto.

L'elenco degli indicatori individuati è riportato nell'elaborato VAS3 – Piano di Monitoraggio, allegato al Rapporto Ambientale.

Il piano di monitoraggio e l'insieme degli indicatori individuati, saranno oggetto di verifica e approfondimento in fase di attuazione del Piano.